Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 11 marzo 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 59 Fondazione 1881

DOMANI IL REFERENDUM SULLA NATO

La Spagna tra sì e no

BRUXELLES — Al quartiere generale della Nato l'attesa per il risultato del voto referendario di domani sulla permanenza o meno della Spagna nell'Alleanza atlantica è vissuta con non dissimulata intensità.

Avvicinandosi la data del 12 marzo nessuno dei membri politici, a cominciare dal segretario generale Lord Carrington, o degli alti gradi militari, come il gen. Rogers, si sono nascosti l'importanza di questa espressione popolare di 24 milioni di elettori che mette alla prova la validità dell'alleanza in uno scacchiere definito vitale e in un momento in cui le due grandi potenze, impegnate in un dialogo di tipo nuovo, hanno più che mai bisogno di consolidare il proprio prestigio sulla scena internazionale. In questo senso il prevalere dei sì conferirebbe a Reagan e all'Occidente migliori carte e un maggior peso nella trattativa per il disarmo, in una maniera non dissimile da quello che era il metodo preferito da Lorenzo il Magnifico e dai principi del Rinascimento: di misurarsi, cioè, in confronti al tavolino più che sui campi di battaglia.

La coesione di paesi come l'Italia, la Gran Bretagna e la Germania, i quali per primi hanno ospitato gli euromissili Cruise e Pershing II, seguiti a distanza dal Belgio e dall'Olanda, ha giocato un ruolo non trascurabile nell'indurre la «nomenklatura» sovietica, al momento del passaggio di potere nelle mani di Gorbacev, a negoziare su posizioni molto più flessibili.

Alla vigilia della prova, la serie di sondaggi sugli umori degli spagnoli, che per lungo tempo ha segnato la prevalenza dei no, e solo in ultimo ha rovesciato le previsioni a favore dei sì, acquista più che altro un valore statistico.

Maggiore interesse riveste invece la spiegazione psicologica dell'ondata di opposizione maturata nel Paese iberico verso un'alleanza che era stata sottoscritta dal governo di Calvo Sotelo nel febbraio del 1982, dopo che la Camera dei deputati ne aveva dato il permesso con 186 voti favorevoli e 146 contrari, e il Senato aveva confermato tale atteggiamento con 106 sì e 60 no. Occorre aggiungere che la maggior parte di quei voti contrari venivano dai parlamentari socialisti che ora hanno cambiato il loro atteggiamento a seguito della conversione pro-Nato del loro leader e capo del governo, Felipe Gonzalez. Al momento attuale il 95 per cento dei parlamentari spagnoli si dichiara per la permanenza del paese nel patto atlantico.

Come mai dunque questo divorzio tra l'opinione pubblica e i suoi rappresentanti? L'ostilità alla Nato ha in Spagna un certo numero di radici. Cerchiamo di enumerarle:

1) Non esiste una percezione diffusa della carica di minaccia contenuta nel Patto di Varsavia. La Russia è alquanto lontana.

2) Il Paese non ha acquisito la coscienza dello stare in un'alleanza, poiché, storicamente, esso è sfuggito alla costrizione di schierarsi e scendere in campo durante le due guerre mondiali.

3) Si confonde l'alleanza atlantica con gli Stati Uniti d'America, per i quali si nutre una grande antipatia, essendo questi accusati, tra l'altro, di aver aiutato a suo tempo il regime di Franco.

4) C'è nel popolo un pregiudizio, non tanto ingiustificato, verso tutto ciò che è militare e che viene sollecitato dalla serie di fatti che stanno dietro alcune tipiche espressioni castigliane come «golpe», «alzamiento», «pronunciamiento», «junta», «cuartelazo». 5) Gli spagnoli sono interessati di più ai rapporti Nord-Sud che non ai rapporti Est-Ovest. 6) Tutte le ragioni suddette ed eventuali altre stentano a diluirsi a causa di una evoluzione alquanto lenta della mentalità popolare.

Le ragioni del sì alla permanenza nella Nato sono di tipo più razionale:

1) Innanzitutto le condizioni per restare sono quelle già affermate dal governo, e cioè di grande apertura verso le esigenze spagnole (nessuna integrazione delle forze armate nella organizzazione militare atlantica, a somiglianza della formula francese; rispetto della denuclearizzazione del territorio spagnolo; graduale diminuzione dei contingenti americani di stanza in Spagna).

2) La Spagna è appena entrata nella Comunità europea, che a sua volta è formata da paesi appartenenti tutti alla Nato, con l'esclusione della sola Irlanda.

3) La concessione di basi militari agli Stati Uniti, negoziata nel '53 e confermata nel '76 dopo la morte di Franco, è al di fuori del sistema dell'alleanza atlantica, per cui i militari americani resterebbero anche in caso di prevalenza dei no.

4) Il problema di Gibilterra potrebbe fare dei progressi solo se la Spagna vantasse un serio «curriculum» di fedele alleato. Al riguardo si deve ricordare che Lord Carrington, al tempo in cui era ministro degli esteri britannico, aprì le trattative su Gibilterra, e si dimise al momento della crisi per le Falkland.

Se la Spagna dice sì, si farà festa nelle altre 15 capitali dei paesi dell'alleanza, se dice no si farà festa a Mosca. In questo caso però c'è anche da considerare che il referendum è di carattere consultivo e non impegna il governo e che per uscire dalla Nato ciascun paese che lo voglia deve dare un preavviso di almeno un anno. Ma vale soprattutto ciò che ha detto qualche mese fa a Taormina, in un incontro con Craxi e Andreotti, il ministro degli esteri spagnolo Francisco Fernandez Ordonez: «Non posso credere che gli spagnoli vogliano votare contro gli interessi fondamentali del loro paese».

Marcello Palumbo

NEL VERTICE A CINQUE SI PARLERÀ DI ECONOMIA E DEL PATTO SETTENNALE

Lira: nessun pericolo dice Goria a Bruxelles

I governatori delle banche centrali discutono un nuovo ordine monetario internazionale

ROMA — Questa è la settimana decisiva per la vita del governo Craxi: oggi si riunirà la direzione socialista alla quale il presidente del Consiglio riferirà sull'attuale momento politico, domani toccherà a quella liberale, giovedì ai socialdemocratici e venerdì ai repubblicani. Sotto esame la famosa proposta De Mita per un'alleanza «strategica» a cinque per i prossimi sette anni.

Una volta sciolto questo nodo si vedrà come esaminare il nuovo programma del governo: soltanto dopo si procederà a una ridefinizione della compagine governativa. Anche se già si parla, prima ancora di tutte queste incombenze da assolvere, di nomi nuovi di ministri (Donat-Cattin e Rognoni, per esempio, tra i democristiani destinati a entrare, e Degan tra quelli destinati a uscire).

Ovviamente, superata la pregiudiziale politica sulla quale sembrano tutti d'accordo (magari soltanto a parole), toccherà all'economia fare la parte del leone nelle trattative dedicate al programma. I temi sono quelli di sempre: inflazione da ridurre, debito pubblico da diminuire, produttività da rilanciare e problemi dell'occupazione. Il momento — come ha detto lo stesso Craxi sabato prima di andare a Lisbona — è favorevole. L'inflazione è scesa al 7,6 superando quello zoccolo dell'8 per cento che sembrava uno scoglio insormontabile.

Il fatto nuovo per l'economia, come si sa, è rappresentato dal declino del dollaro e dal crollo del prezzo del petrolio che per l'Italia comporteranno, a fine anno, un beneficio di circa ventimila miliardi (ipotizzando sempre un dollaro a 1550 e il greggio a diciassette dollari al barile, cifre che sembrano destinate se mai a scendere ancora). Ma i ministri, per ora, sono su posizioni diverse e si rischia di perdere anche questa favorevolissima occasione, come già altre sono state perdute nel recente passato.

C'è poi il problema della lira pesante, il rinnovo delle cariche in scadenza ai vertici degli enti pubblici (Iri, Eni, Enel e in molte presidenze di istituti di credito), il consiglio di amministrazione della Rai (con la diatriba tra socialisti e democristiani e di tutti con i repubblicani), l'amnistia. Insomma non c'è che l'imbarazzo della scelta per questa verifica che dovrebbe partire la prossima settimana.

Su questo punto hanno convenuto i socialdemocratici sull'Umanità mentre per i socialisti è più opportuno trovare l'accordo per rinvigorire il pentapartito poi si potrà pensare al resto: «Chi va piano va sano e va lontano» ha detto Manca, responsabile economico del Psi.

Di economia si è parlato a lungo anche a Bruxelles dove si sono riuniti i ministri dei paesi della Cee e dove il titolare italiano del tesoro Goria ha nuovamente smentito le ricorrenti voci di una svalutazione della lira. «Soltanto chi volesse fare dello spirito potrebbe avanzare un'ipotesi del genere. Non abbiamo intenzione nemmeno di chiedere un riallineamento della moneta in seno al sistema europeo e non vedo chi avrebbe ragione di chiederlo, a eccezione della Germania federale».

Il ministro non sembra credere più nemmeno alla svalutazione del franco francese che fino a poco tempo fa si dava quasi per sicura. Il calo del dollaro e quello del prezzo del petrolio — ha aggiunto Goria — hanno creato una situazione nuova per cui il problema del riallineamento si pone in maniera del tutto diversa.

Dopo aver espresso l'auspicio di un'abolizione entro la fine di giugno delle misure adottate in gennaio in materia di controllo dei cambi (abolizione che era stata promessa come sicura soltanto venti giorni fa), Goria ha anche sostenuto che «le condizioni non sono ancora mature» per la riduzione del costo del denaro.

Molto dipenderà — per la strategia italiana — dalle prossime riunioni internazionali (del fondo monetario e dei sette paesi industrializzati il prossimo mese e del vertice dei sette grandi in maggio). Ma qualcosa si saprà già giovedì e venerdì dopo la riunione che i governatori dei paesi più industrializzati terranno a Parigi per esaminare le questioni legate all'assetto del sistema monetario internazionale. Si parla di un «serpentone» internazionale (sul tipo del sistema europeo) anche se gli Stati Uniti sembrano contrari a inserire il dollaro in un sistema con fasce di oscillazioni limitate, ma è indubbio che la Federal reserve non nasconde la preoccupazione di limitare la brusca caduta della divisa statunitense. Insomma anche per l'economia internazionale come per quella interna, momenti delicati.

Livio Visconti

A PAGINA 2

Csm: i magistrati divisi scelgono il vicepresidente

REGIA DELL'ORRORE SUI RAPIMENTI IN LIBANO

Francia nell'incubo Ucciso un ostaggio

Documenti comprovano l'assassinio di un ricercatore



Beirut — La foto dell'ostaggio francese Michel Seurat rilasciata dalla Jihad islamica come prova della sua avvenuta uccisione, annunciata mercoledì scorso *(Telefoto Ap)*

PARIGI — Dopo il ricatto, ecco la strategia del disordine, altra specialità della «cucina» mediorientale. Dalla nebulosa sciita, dal mondo aggrovigliato della «Jihad» e degli «Hezbollah», sono usciti ieri due annunci che hanno amplificato l'incubo della Francia. Il primo: Michel Seurat, il sociologo sequestrato con il giornalista Kauffmann il 22 maggio scorso a Beirut, è stato ammazzato. Il secondo: non è stata la «Jihad» a prendere in ostaggio l'equipe di «Antenne 2». Tutto il resto non cambia: l'ultimatum rimane, così come le richieste inaccettabili presentate al governo francese.

Tre foto in bianco e nero sono state recapitate ieri a un'agenzia di stampa di Beirut. La «Jihad» afferma che sono quelle di Michel Seurat. In una il ricercatore francese appare a petto nudo, gli occhi semichiusi, la barba non rasata, la guancia sinistra gonfia. Nella seconda foto si vede un corpo avvolto in una coperta, dentro una bara scoperchiata. Nella terza c'è soltanto la bara, chiusa.

Le fotografie erano accompagnate da un testo dattiloscritto, firmato «Jihad islamica». In esso si conferma «l'esecuzione dello specialista in spionaggio Michel Seurat». Poche righe più sotto l'organizzazione clandestina sciita dichiara di essere estranea al sequestro di quattro membri dell'équipe televisiva francese di «Antenne 2», avvenuto sabato scorso a Beirut. Poi un avvertimento: «I prossimi comunicati saranno accompagnati da una foto di uno dei tre ostaggi che abbiamo. La vita di ciascuno di loro dipenderà dalla rapidità con cui il governo francese soddisferà le nostre richieste».

È la regia dell'orrore. Sono attendibili queste dichiarazioni? Quale frazione parla, nel pasticciato mosaico libanese? E chi ha sequestrato i giornalisti di «Antenne 2»? La mancanza di punti precisi di riferimento, l'accumularsi delle notizie seguite da smentite e contro-smentite, rende completamente buio il quadro in cui si gioca la vita di otto (o sette? o tre?) cittadini francesi.

Rievochiamo un attimo la storia che riguarda Michel Seurat. Il 5 marzo scorso la «Jihad» manda un messaggio in arabo e in francese, accompagnato da una fotografia di Seurat vivo: «Annunciamo l'esecuzione dell'esperto in spionaggio Michel Seurat». Il capo della diplomazia francese Roland Dumas, la mattina dopo, annuncia di non avere conferme in quel senso da Beirut; alle otto di sera, intervistato dalla televisione francese, un alto responsabile degli «Hezbollah» (il «Partito di Allah», filo-iraniano) Salman Al Khalil, nega che Seurat sia morto. Il sette marzo un altro esponente degli «Hezbollah» afferma che Al Khalil parla «soltanto a nome proprio» e aggiunge che il suo partito non ha nulla a che vedere con l'affare degli ostaggi francesi.

Il caos. Nelle sabbie mobili dei gruppuscoli libanesi affondano lentamente le speranze del governo francese: come è possibile discutere con personaggi senza volto, con «commandos» frammentati di estremisti musulmani, con questa misteriosa organizzazione della «Jihad» («Guerra santa»), di cui non si conosce nemmeno un dirigente?

Proprio qui, nella mancata conoscenza del terreno in cui si è lasciato intrappolare, sta il principale errore di Mitterrand. Per ben tre mesi ha creduto che la chiave di accesso alla trattativa fosse Nabih Berri, capo del movimento sciita Amal. Non era così: e oggi, a dieci mesi dal sequestro di Seurat e di Kauffmann (e a dodici mesi da quello dei diplomatici Marcel Carton e Marcel Fontaine) non ha nessuna indicazione valida.

Nel frattempo la diplomazia francese ha accumulato errori su errori: ha dato armi ufficialmente all'Iraq e ufficiosamente all'Iran, che sono in guerra fra loro; ha lasciato che il ministro degli interni Joxe restituisse all'Iraq due oppositori filo-iraniani; ha steso cortine di silenzio su attentati (come quelli ai grandi magazzini di Parigi) in cui la pista mediorientale appariva, a giudizio della polizia, evidente. Il risultato è la trappola infernale in cui il governo socialista viene a trovarsi adesso.

Giovanni Serafini

PER L'INTRODUZIONE DI ESPLOSIVO ATTRAVERSO OPICINA

Confermate a Trieste le condanne ai libanesi



Abdullah Mohd El Mansouri e Josephine Abdo Sarkis al processo d'appello *(Italfoto)*

Il processo d'appello contro i presunti appartenenti alle Farl (Fazioni armate rivoluzionarie libanesi) ha avuto una platonica conclusione: la contumace Jacqueline Esber, di 25 anni, scagionata dai primi giudici con la formula del dubbio, è stata assolta per non aver commesso il fatto. La corte ha confermato per il detenuto Abdullah Moh'd El Mansouri, di 21 anni, la reclusa Josephine Abdo Sarkis, di 27 anni, e per la latitante Feriol Daher, di 24 anni, il pronunciamento del tribunale che il 18 giugno dello scorso anno condannò El Mansouri a 16 anni di reclusione e un milione di multa e le due giovani donne a 15 anni di reclusione ciascuna e alla stessa sanzione pecuniaria.

Un imponente spiegamento di forze dell'ordine ed eccezionali misure di polizia hanno contraddistinto il processo di secondo grado e, per ovvie ragioni di sicurezza, la corte si è insolitamente insediata nell'aula dell'assise, pattugliata da numerosi agenti di polizia e da carabinieri.

Le premesse della causa risalgono al mattino del 6 agosto del 1984, quando su un treno internazionale in sosta alla stazione di Opicina per il solito controllo, i finanzieri arrestarono El Mansouri che viaggiava con un bagaglio costituito da tre pani di esplosivo al plastico del peso di oltre sette chilogrammi, 300 dollari e un passaporto marocchino che quel paese precisò di non avere mai rilasciato.

In un altro scompartimento dello stesso convoglio si sarebbe trovata la Daher, con la quale El Mansouri aveva trascorso due giorni a Lubiana, ma la ragazza riuscì a sfuggire alla cattura. Le indagini si estesero a ragnatela su mezza Europa, e gli inquirenti identificarono in seguito la Sarkis, che fu arrestata il successivo 18 dicembre a Fiumicino mentre si accingeva a volare a Madrid.

Il servizio in cronaca.

M. R.

IL DC FIORI LASCIA LA COMMISSIONE E ATTACCA DE MICHELIS

Pensioni: oggi il vertice tra crescenti polemiche

ROMA — Dalle file democristiane è venuto ieri l'attacco più polemico al ministro del lavoro De Michelis, in tema di riforma pensionistica, tema sul quale ci sarà questo pomeriggio un vertice a Palazzo Chigi. Il deputato Publio Fiori, nell'annunciare con una lettera al presidente Nino Cristofori le proprie dimissioni dalla commissione speciale, ha infatti sottolineato «la sostanziale paralisi dei lavori e l'acquiescenza nei confronti delle inaccettabili proposte del ministro De Michelis».

«La commissione — ha aggiunto Fiori — era nata per elaborare in tempo breve la riforma del sistema pensionistico: si è trasformata invece in una stanza di compensazione e mediazione senza aver espresso, dopo quasi un anno di lavoro, un suo progetto. La commissione non può diventare semplice testimone delle diverse posizioni tra governo e forze politiche».

Fiori, che ha incluso nei problemi ancora aperti, oltre all'autonomia dei fondi, anche il rispetto dei diritti acquisiti, l'adeguamento delle pensioni al costo della vita e l'applicazione della legge sulla miniperequazione sulle pensioni, ha concluso sottolineando la necessità di «prendere atto del sostanziale fallimento della commissione; nonostante il lavoro serio e il duro impegno di tutti non possiamo d'altronde accettare che la commissione sopravviva in attesa che il governo presenti un suo progetto che sia accettabile anche dal punto di vista costituzionale».

Come detto, proprio questo pomeriggio a Palazzo Chigi si svolgerà il previsto vertice di maggioranza sulla riforma delle pensioni, con l'intervento del ministro del lavoro De Michelis e alla presenza del sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato: in discussione saranno le proposte tradotte in emendamenti che il ministro ha già esposto, nei giorni scorsi, ai rappresentanti dei cinque partiti di governo, al fine di superare alcune difficoltà sulle quali la speciale commissione parlamentare presieduta dal democristiano Cristofori si era arenata nella formulazione di un testo di riforma previdenziale.

Le proposte di De Michelis riguardo alle gestioni autonome, al cumulo, al tetto e alla divisione fra assistenza e previdenza hanno suscitato non poche perplessità in quasi tutte le forze politiche della maggioranza, tanto da far intervenire nella questione il presidente del consiglio, che ha assicurato un intervento in prima persona.

Il punto di maggior attrito tra le forze della maggioranza e De Michelis riguarda il destino delle gestioni pensionistiche autonome dei dirigenti di azienda, dei medici e dei giornalisti, che il ministro vorrebbe ricomprendere nella riforma

La riunione di oggi cercherà di risolvere proprio le polemiche sorte attorno a questo punto al fine di evitare — come hanno sottolineato ancora ai liberali — che la riforma venga bloccata «da questo solo punto». Per questo i liberali — come ha dichiarato il responsabile economico Beppe Facchetti — ritengono che tale punto «può essere benissimo superato in chiave di accordo politico, considerato che manca un preciso ddl del governo nonostante lo sforzo notevole sul piano tecnico del ministro del lavoro.

«L'impegno diretto del presidente del consiglio — ha detto Facchetti — segna una svolta nella vicenda della riforma pensionistica perché sposta la questione dal livello tecnico a quello politico.

«L'esclusione di alcune categorie dal regime pensionistico generale in ragione dell'autonomia normativa o della sopravvivenza da assicurare agli istituti esistenti — ha sottolineato Facchetti — è questione di natura politica. Il pentapartito ha un interesse primario ad un rapporto con i ceti medi che impegni importanti categorie e gruppi sociali autonomi agli obiettivi di risanamento economico della coalizione e questo — conclude Facchetti — non può assolutamente avvenire in un clima di incomprensione e diffidenza».

«Yurcenko è vivo e sano, e lavora»

ROMA — «Vitali Yurcenko è vivo, sano e lavora. La notizia della sua fucilazione è un falso grossolano». Cinque giorni dopo le prime voci su una presunta esecuzione del funzionario sovietico scomparso l'estate scorsa a Roma, riapparso clamorosamente a Washington e infine rientrato in Unione Sovietica, l'ambasciata dell'Urss a Roma ha smentito la notizia diffusa da un'emittente radiofonica di Washington, la «Npr», che aveva citato «fonti dell'amministrazione».

«In questi ultimi giorni, i giornali, la radio e la televisione italiana — ha dichiarato il portavoce sovietico — hanno comunicato con riferimento a notizie diffuse a New York e Bonn che Vitali Yurcenko, che era stato rapito a Roma dalla Cia nell'agosto scorso, sarebbe stato condannato nell'Unione Sovietica alla pena capitale e che la condanna sarebbe stata eseguita. Questa cosiddetta «informazione» non è nient'altro che un falso grossolano che persegue lo scopo di distrarre i vasti circoli dell'opinione pubblica mondiale dai cambiamenti positivi nel clima internazionale in favore della distensione grazie agli sforzi continui dell'Unione Sovietica e delle altre forze democratiche nel mondo».

EMOZIONE E DISAGIO NEGLI STATI UNITI DOPO IL RITROVAMENTO IN MARE DELLA CABINA DELLO SHUTTLE

Riaprono una profonda ferita i resti umani del «Challenger»

WASHINGTON — Avrebbero preferito che non venissero mai ritrovati, i corpi degli astronauti. Volevano ricordarli com'erano nell'ultima foto, sorridenti, il casco sotto braccio mentre salivano sull'ascensore della rampa di lancio. Invece dovranno rivederli a pezzi, mutilati, ossa e tessuti fradici d'acqua. Poveri resti, affidati all'identificazione di un team di medici della base aerea Patrick, in Florida.

A 41 giorni dalla tragedia del «Challenger», il ritrovamento della cabina sul fondo dell'oceano, a 26 miglia dalla costa, riaccende un dolore cha sfumava già nella rassegnazione. Ieri, in Florida, alla base Patrick sono convenuti alcuni dei componenti le sette famiglie. Genitori, fratelli, mogli. Avevano ricevuto il telegramma della Nasa venerdì notte: localizzata la cabina dello Shuttle, la recupereremo appena possibile.

«Non volevo credere alla notizia — dice Patrick Smith, il fratello del secondo pilota, Michael — non ci volevo credere e ho sperato che la Nasa non ce la facesse a tirare su dal mare la cabina...». Il padre di Ronald McNair è stato avvertito a New York, dove si trovava per la creazione di una fondazione scientifica intitolata al figlio. «Non c'è nulla che possiamo fare. Certo andrò in Florida, ma avrei voluto non andarci».

Il padre di Judith Resnik, una delle due donne dell'equipaggio, si dice straziato: «Perché tirare su quelle povere ossa? Volevo ricordare mia figlia come l'ho sempre vista...». Il casco di Judith è stato fra le prime cose restituite dall'oceano. Alan Jarvis aggiunge la sua alle molte polemiche di questi giorni: «Non mi hanno avvisato, l'ho appreso dalla televisione». Alan Jarvis è il fratello di Gregory, uno dei sette cosmonauti.

I resti della cabina e dei corpi si troverebbero in un padiglione della base aerea. Lì ha trasportati, dopo il recupero, una delle navi speciali che battono quella zona di mare da oltre un mese. Le informazioni sono della stazione televisiva «Cbs», ma la Nasa non le ha confermate nella consapevolezza delle emozioni che sollevano fra l'opinione pubblica.

La pena delle famiglie inasprisce le polemiche sulla sicurezza delle missioni spaziali. L'altroieri la direzione della Nasa ha replicato con insolita durezza alle insolitamente dure denunce di John Young, il capo dei 95 astronauti. Non è vero che abbiamo esposto gli equipaggi a rischi «catastrofici» — si legge in un documento — i difetti descritti dal comandante Young sono stati tutti tempestivamente identificati e corretti. Pressioni? Nessuna pressione, a meno che per pressione si scambi la pianificazione del programma. Da Young si è dissociato Arnold W. Aldrich, il numero due della Nasa, ex astronauta.

In questo clima giunge il recupero della cabina. Si riaprono gli interrogativi su come sono morti i sette astronauti, nel globo di fuoco, la mattina del 28 gennaio nel cielo della Florida, 73 secondi dopo il lancio. La cabina è stata avvistata dai sommozzatori della marina. Appariva squarciata ma ancora riconoscibile nella sua struttura: tre ponti. In alto sedevano i due piloti, il comandante Scobee e il co-pilota Smith. Dietro McNair e la Resnik. Sotto Jarvis, Onizuka e la McAuliffe, l'unica civile, l'insegnante di Concord (New Hampshire) che avrebbe dovuto tenere dallo spazio lezioni di storia. I sette erano legati e le cinture — a quanto pare — trattenevano quanto di loro è rimasto.

La commissione d'inchiesta istituita dal Presidente Reagan per accertare le cause della sciagura ha concentrato i suoi sospetti sul razzo addizionale di spinta («booster») di destra. Alcune riprese cinefotografiche e televisive del lancio mostrano fumo e fiamme che sembrano uscire da una delle giunture del «booster». Tale fuoriuscita avrebbe fatto esplodere il serbatoio principale, centrale, del traghetto spaziale, provocando il disastro. Le registrazioni su nastro che si trovano nella cabina potrebbero fare luce sulle cause dell'esplosione, ma non si sa in quali condizioni si trovino.

«Per rispetto dei desideri delle famiglie — ha detto il portavoce — la Nasa non farà nessun ulteriore commento finché le operazioni di recupero e le identificazioni non saranno ultimate».

Quando sono morti? Subito, al momento dell'esplosione, provocata — come si sa — da una fuga di gas del razzo di destra? Oppure più tardi al tremendo impatto con la superficie dell'oceano? Le ipotesi concordano. Con novanta probabilità su cento, lo scoppio dei duecentomila galloni di idrogeno e ossigeno liquidi del serbatoio centrale li ha uccisi all'istante. Se qualcuno non è morto subito, sicuramente era privo di coscienza e può essere sopravvissuto massimo 15-20 secondi sino all'urto con l'acqua.

Risposte affidabili si avranno solo più avanti. Gli esperti della Nasa esamineranno l'interno della capsula, sistemata sul muso del «Challenger», alla ricerca di tracce di bruciato. Se dovessero esserci, significherebbe che il primo responsabile della morte dei sette è stato il fuoco.

La cabina costituiva una parte a sé dello Shuttle. Era isolata dalla fusoliera e dalla coda ma non «particolarmente resistente», non in grado cioè — si spiega — di resistere a un'esplosione di quella portata.

I resti umani saranno restituiti alle famiglie. In ogni caso non ci saranno altre cerimonie pubbliche, dopo quelle di Houston, dove ha il suo quartier generale la Nasa. Nessuno le vuole. «Solo un breve, molto breve funerale per quanto ci riguarda — dice il fratello di Smith —, vogliamo dimenticare».

Cesare De Carlo

Domani i quotidiani non escono

ROMA — Nella riunione straordinaria della giunta esecutiva della Federazione della stampa e dei presidenti delle associazioni regionali tenutasi ieri a Roma, in relazione all'iniziativa ministeriale volta al soffocamento dell'autonomia dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi), sono state decise tre giornate di sciopero, la cui gestione è stata affidata a un comitato di emergenza.

La prima giornata di sciopero è oggi, sicché domani nessun quotidiano sarà in edicola (anche i giornalisti delle agenzie di stampa si asterranno oggi dal lavoro). Inoltre, i giornalisti della Rai e delle emittenti private si asterranno nella giornata odierna dalle prestazioni in video e voce.

DALL'INTERNO

TORNANO SUL TAPPETO I PROBLEMI DEL LAVORO E DELLE PENSIONI

Rinuncia sindacale ai decimali per un patto sull'occupazione?

Prima riunione della segreteria Pizzinato: no della Cgil a uno scambio con i contratti

ROMA — Il «treno» sindacale si è rimesso in movimento a pieno ritmo dopo la pausa imposta dal congresso della Cgil. Proprio ieri, infatti, si è riunita per la prima volta la nuova segreteria della confederazione di Corso Italia, occupandosi della situazione sia sul fronte del «protocollo De Michelis» (ancora abbastanza in alto mare), sia su quello delle iniziative sul terreno dei contratti, dell'occupazione e della riforma dello stato sociale, a partire dalla riforma delle pensioni.

Cgil, Cisl e Uil dovrebbero tenere nei prossimi giorni una riunione unitaria delle rispettive segreterie proprio per mettere a punto una strategia comune in vista delle scadenze più immediate. Fra queste — come dicevamo — la questione del «mini-accordo» centrato sulla questione dei decimali. La Cgil ha definitivamente chiarito che — almeno per quanto la riguarda — questo contenzioso «non può essere materia di scambio rispetto ai tempi e ai contenuti dei rinnovi contrattuali», ribadendo in tal modo quanto Pizzinato aveva già detto in chiusura del congresso.

Nelle ultime ore, però, sembra che si sia aperta un'altra possibile strada di mediazione. Nel senso che i sindacati potrebbero essere disposti a mettere sul piatto della bilancia «concessioni» in termini di flessibilità di contratto (part-time, contratti a termine, contratti di formazione lavoro, salario d'ingresso), purché il tutto venga finalizzato al rilancio dell'occupazione. A questo riguardo, la Cgil ha anche sollecitato un coordinamento della spesa pubblica per utilizzare al meglio il risparmio che si profila grazie al ribasso del dollaro e del petrolio.

Anche la Cisl ha espresso il suo favore verso l'ipotesi di un utilizzo delle flessibilità per chiudere il conto dei decimali, giudicandola come una «possibile chiave di volta» sulla strada dell'intesa. E persino dalla Confindustria sono venuti alcuni segnali in tal senso. «Per un giudizio di merito — ha detto Walter Olivieri, direttore generale per i rapporti sindacali — aspettiamo di conoscere nel dettaglio le proposte del sindacato. Comunque, come abbiamo detto più volte, noi non ci tireremo indietro e pensiamo che anche sui contratti si possa arrivare a soluzioni coerenti con la programmazione delle dinamiche salariali».

Ma il sindacato sembra attendere segnali più concreti. «Per dialogare bisogna essere in due — ha detto il leader della Cgil Pizzinato — noi siamo pronti e aspettiamo che la Confindustria e quanti non hanno pagato i decimali si facciano vivi. Una cosa, però, deve essere chiara: gli imprenditori che hanno pagato i decimali non possono essere penalizzati». Allargando il discorso, Pizzinato ha indicato le linee su cui la confederazione-ricercando sempre la massima unità con Cisl e Uil — intende muoversi nell'immediato.

Innanzitutto l'occupazione, per la quale si chiede un'iniziativa «serrata e rapida» per il Mezzogiorno anche attraverso piani e decisioni straordinarie. Per questo viene considerato «non più procrastinabile» un incontro con la presidenza del Consiglio sul tema della manovra economica.

In secondo luogo, la contrattazione che dovrà svolgersi sulla base degli elementi emersi dal seminario unitario di febbraio, per la quale si dovrà accelerare al massimo la preparazione delle piattaforme.

Paolo Fabiani



Roma — Antonio Pizzinato presiede la prima riunione della nuova segreteria Cgil. A destra, Ottaviano del Turco (Tel. Ap)

VERRÀ SOTTOSCRITTO ANCHE DA DE MICHELIS

Accordo ormai imminente per i cassintegrati Fiat

Incontro decisivo a Torino tra l'azienda e il sindacato

ROMA — Incontro decisivo tra Fiat e sindacato, oggi all'Unione industriali di Torino, per la definizione dell'impianto generale circa l'ipotesi di rientro dalla cassa integrazione «a zero ore» dei cinquemila e 500 lavoratori degli stabilimenti di Mirafiori, Chivasso e Rivalta.

Alla firma dell'accordo tra le parti, che sarà sottoscritto anche dal ministro del lavoro Gianni De Michelis, si potrebbe ora arrivare entro la settimana: una prospettiva, questa, che gli stessi ambienti Fiat giudicano «estremamente realistica».

Dopo le lunghe ore dedicate, mercoledì scorso, al confronto generale sarà oggi al centro della discussione tra le parti il tema delle «flessibilità», e soprattutto, dell'ipotesi aziendale di impiego dei terzi turni per i nuovi impianti automatizzati.

Infatti, secondo la Fiat, l'introduzione dei nuovi impianti (particolarmente costosi e sofisticati) previsti nel piano di investimenti, renderà necessario il massimo grado di utilizzazione: il loro funzionamento, in altre parole, 24 ore su 24.

Le proposte Fiat per i cinquemila e 500 lavoratori della casa automobilistica torinese in cassa integrazione prevedono, come è noto, il ritorno in fabbrica, entro luglio di un primo scaglione di 700 operai.

Entro il 1987 dovrebbero rientrare nella produzione, dopo il passaggio attraverso i corsi di formazione professionale, altri tremila e 500 lavoratori.

Mille e trecento lavoratori potranno, infine, usufruire entro il 31 luglio '86 di un pacchetto di strumenti alternativi: il rientro in aziende di gruppo e intergruppo (extra Fiat auto), il prepensionamento a 55 anni, le dimissioni volontarie incoraggiate dall'azienda, il ricorso alla legge 444 (che destina ai cassintegrati posti di lavoro nella pubblica amministrazione), le cui graduatorie usciranno entro la fine di marzo.

Nuovi prodotti, tecnologia e impiantistica (con particolare riferimento alle unità produttive di Rivalta e Chivasso) sono previsti dal piano di ristrutturazione e investimento che la Fiat attuerà entro il 1990.

La firma dell'accordo tra le parti, dopo l'incontro di oggi, potrebbe avvenire già in settimana, forse giovedì a Roma, presso il ministero del lavoro. Fiat e sindacati e il ministro De Michelis sottoscriveranno il testo dell'accordo.



ALLE ELEZIONI ODIERNE PARTECIPERÀ ANCHE IL CAPO DELLO STATO

Il Csm sceglie il vicepresidente in mezzo a divisioni e spaccature

ROMA — I membri del nuovo Consiglio superiore della magistratura votano oggi per eleggere il vicepresidente, il «numero 2» dopo il Capo dello Stato al quale la Costituzione assegna anche l'incarico di presiedere l'organo di autogoverno dei giudici. L'elezione rischia di svolgersi in un clima teso ed è probabile che sorgeranno contrasti rilevanti, dato che per ora non è stato possibile trovare un accordo sul nome del prossimo vicepresidente che prenderà il posto del dc Giancarlo De Carolis.

Secondo la carta costituzionale, questa carica è riservata a uno dei dieci membri «laici» eletti dal Parlamento. Ma molti componenti «togati» (cioè i giudici tuttora in servizio) contestano la prassi che i candidati alla vicepresidenza siano indicati dalle segreterie dei partiti. È sempre stato così ed è avvenuto anche in questa occasione. Ma per la prima volta a Palazzo dei marescialli sono esplose delle polemiche che non fanno prevedere nulla di buono.

La Dc ha fatto due nomi: quello dell'ex presidente della commissione di controllo sui servizi di sicurezza, Erminio Pennacchini, attuale capo della segreteria di De Mita; e del senatore Nicola La Penta, ex presidente della commissione parlamentare antimafia. Per i partiti laici (Pli e Pri) è candidato il costituzionalista Silvano Tosi di Firenze, che gode anche delle simpatie di molti socialisti. I comunisti hanno proposto l'avvocato milanese Carlo Smuraglia.

Per il Psi si fa il nome di Fernanda Contri. È da vedere ora su quale di questi candidati confluiranno i voti del Csm. Non è nemmeno escluso che possa fare la sua comparsa oggi un candidato nuovo ben accetto alle varie componenti del Consiglio.

«Magistratura democratica», la corrente di sinistra dei membri del Csm, fa da portavoce al dissenso esploso all'interno del consiglio. Ha proposto che la scelta del vicepresidente avvenga dopo un approfondito dibattito in assemblea, piuttosto che per decisioni estranee, ossia per una scelta fatta dai partiti politici.

Le altre componenti si limitano a rivendicare l'autonomia dell'istituto senza fare proposte particolari. Al primo scrutinio per essere eletto vicepresidente il candidato deve ottenere la maggioranza assoluta dei voti: almeno 17 preferenze, dato che i membri del Csm sono 33 (tre di diritto, 20 eletti dai giudici togati e 10 dal Parlamento). Occorre quindi l'accordo di una parte dei giudici togati, senza i quali sarà impossibile arrivare ad una «fumata bianca».

Nei giorni scorsi ci sono stati vari incontri e contatti tra i giudici togati e laici nella speranza di trovare un'intesa su un nome. Si è cercato anche di sondare le opinioni dei vari «laici» sui temi attualmente in discussione al Csm. È noto che da tempo è in corso una polemica che ha coinvolto anche Cossiga, sulle modalità di svolgimento delle assemblee.

Le correnti di «Magistratura democratica» e di «Unità per la Costituzione» chiedono l'assoluta pubblicità delle riunioni che si svolgeranno a Palazzo dei marescialli, con l'esclusione delle sedute in cui saranno decisi i provvedimenti disciplinari.

Se al primo scrutinio nessuno dei candidati otterrà la maggioranza assoluta dei voti, si passerà immediatamente ad una seconda votazione per la quale è sempre necessaria la maggioranza assoluta. Al terzo scrutinio, invece, risulterà eletto chi avrà ottenuto il maggior numero di suffragi. A parità di voti si procederà al ballottaggio.

Serena Bruno

Snaidero: rinvio a giudizio per i mancati sequestratori

UDINE — Gli autori del tentativo di sequestro, compiuto il 25 ottobre del 1984 a Maiano, dell'industriale Roberto Snaidero, 38 anni, sono stati rinviati a giudizio ieri al termine di una lunga e laboriosa inchiesta dal giudice istruttore di Udine, dott. Baiti. Cipriano Gabrielli, 39 anni, di Conselve (Padova), e Giuseppe Majer, 37 anni, originario della provincia di Venezia, ma residente a Sesto San Giovanni, nell'hinterland milanese, compariranno davanti alla corte d'assise di Udine per rispondere di diversi reati, tra i quali oltre a quello di tentato sequestro, anche per il tentato omicidio di otto carabinieri.

Quella sera di due anni fa, infatti, ci fu un drammatico conflitto a fuoco tra i militi e la banda dei sequestratori. Due dei cinque banditi rimasero a terra, un altro morì dopo aver percorso a piedi qualche centinaio di metri in seguito alle ferite riportate nella sparatoria. Altri due, Gabrielli e Majer, appunto, furono invece arrestati.

Grazie a una soffiata filtrata dagli ambienti della malavita, i carabinieri si appostarono nei pressi della fabbrica Snaidero. Quando l'auto di Roberto Snaidero, ma con al volante un carabiniere, uscì dall'azienda i banditi entrarono in azione provocando la pronta reazione dei militi appostati. Poi la sparatoria, nella quale rimasero feriti anche Majer e Gabrielli, che, oltre che di tentato sequestro e tentato omicidio, sono accusati pure del furto di due auto, di porto e detenzione di un fucile a canne mozze e di quattro pistole.

Majer, inoltre, deve rispondere pure di rapina per aver costretto con le armi durante la sua fuga un automobilista a cedergli l'auto, mentre Gabrielli di ricettazione di una pistola sottratta nel corso di una rapina compiuta il 4 ottobre del 1984 in un laboratorio di pellicceria di Muzzana del Turgnano.

Domenico Diaco

DIBATTITO DA OGGI SULLA LOTTA ALLA «PIOVRA»

La strategia antimafia di scena al Parlamento

ROMA — La mafia e i suoi addentellati politico-sociali saranno da oggi all'esame della Camera, chiamata a discutere le conclusioni della commissione parlamentare sul fenomeno mafioso, presieduta dall'on. Abdon Alinovi (Dc), presentate al Parlamento circa un anno fa, il 16 aprile 1985. Il dibattito si concluderà domani, con il voto delle mozioni presentate dai gruppi. Alle due depositate finora da Pci e Democrazia proletaria dovrebbero aggiungersene altre, tra le quali una della Dc.

L'occasione della discussione parlamentare cade in un momento significativo, visto che a Palermo, al termine di indagini durate anni, è in corso il processo ai vertici mafiosi con oltre 400 imputati alla sbarra.

La relazione finale di maggioranza presentata dalla commissione parlamentare, benché si fermi a metà dell'85 offre, in un volume di circa 300 pagine, un'impressionante radiografia dell'attività mafiosa in Sicilia e nel resto d'Italia. Il documento mette in chiaro che l'impegno profuso ed i risultati ottenuti «non possono far velo alla persistente gravità» del fenomeno mafioso. In particolare «non si è riusciti a individuare e a colpire quello che impropriamente è stato definito il "terzo livello" del potere mafioso, cioè l'intreccio mafia / politica / affarismo, anche se l'arresto e l'incriminazione di personaggi di rilievo dimostra che l'obiettivo è perseguibile».

La mozione dei comunisti si richiama ai punti essenziali del rapporto approvato l'anno scorso dalla commissione antimafia: le organizzazioni mafiose hanno assunto il carattere «di sistematica eversione antidemocratica»; hanno raggiunto sul mercato interno e internazionale «un'enorme potenza economica e finanziaria»; le linee di fondo della legislazione antimafia «si sono rivelate efficaci e vanno confermate».

Il Pci chiede, tra l'altro, al governo di riorganizzare e potenziare il servizio centrale antidroga; di definire una precisa strategia e un penetrante coordinamento dei ministri economici; di assicurare una maggiore vigilanza sui sistemi bancari, societari e finanziari; di favorire il raccordo tra la Banca d'Italia e la magistratura.

Dal canto loro, i demoproletari chiedono all'esecutivo di definire meglio le proprie strategie di lotta contro la mafia. In particolare, la commissione antimafia dovrebbe fungere da inquirente e venir rinnovata a ogni legislatura. Dp considera superato l'istituto dell'alto commissario per la lotta alla mafia, e propone di creare un organo collegiale, con articolazioni sul piano nazionale e di rendere pubbliche «le schede sui politici compromessi con la mafia, redatte dalla precedente commissione antimafia».

«Il dibattito parlamentare potrà costituire davvero un sostegno concreto, morale e sostanziale, al processo di Palermo», hanno sostenuto il presidente dell'antimafia, Abdon Alinovi, e i deputati Guido Pollice (Dp) e Aldo Rizzo (Sinistra indipendente), interpellati assieme al sindaco del capoluogo siciliano Leoluca Orlando.

Il dibattito sulle conclusioni dell'antimafia non è peraltro l'unico aiuto legislativo in un momento decisivo. Alle commissioni giustizia e sanità della Camera sono all'opera due comitati ristretti per una revisione della legge antidroga.

Treni straordinari per Pasqua

ROMA — Per fronteggiare il maggiore traffico viaggiatori previsto in occasione delle prossime festività pasquali le Ferrovie dello Stato hanno preparato un programma di rinforzo dei principali treni viaggiatori.

Saranno effettuati, inoltre, i seguenti treni straordinari: 59 treni di sussidio a convogli ordinari da Torino, Milano e Roma per Calabria, Puglie, Sicilia e viceversa, dei quali 39 con circolazione periodica prevista nell'orario ufficiale; 18 treni Torino-Venezia, Milano-Venezia, Rimini-Milano, Milano-Riviera ligure e viceversa; 77 treni in servizio internazionale di cui 15 per il trasporto dei lavoratori in entrata dai transiti di Domodossola, Chiasso, Luino e Brennero; 36 treni, di cui due per lavoratori rientranti nelle località stesse di provenienza.

Fuga di nomi dalla loggia di Palermo: un penalista chiede l'inchiesta

PALERMO — L'apertura di un'inchiesta sulla fuga di notizie e, in particolare, sui nomi fatti filtrare tra i duemila compresi nell'elenco della loggia massonica di rito scozzese di via Roma, a Palermo, è stata chiesta dall'avv. Alessandro Bonsignore.

Anche il nome del penalista, impegnato nella difesa di alcuni imputati nel maxiprocesso, figura in quella lista. L'avv. Bonsignore ha dichiarato che la sua appartenenza alla loggia è durata appena due ore, «giusto il tempo di rendermi conto del rituale», ed è passato subito al contrattacco.

Ha scritto al Consiglio superiore della magistratura e al procuratore della Repubblica di Palermo, Vincenzo Pajno. «Ritengo che sia giunto il momento — afferma il professionista — di dare nome e cognome alle talpe che, nonostante le casseforti, riescono a far filtrare nomi e notizie oggetto di indagini».

A suo parere, ci si trova di fronte «a un disegno che cerca di creare sfiducia nella giustizia unitamente al terrore di finire nel polverone della diffamazione nel nome di una malintesa libertà di informazione».

L'elenco è stato sequestrato durante l'inchiesta giudiziaria condotta dal sostituto procuratore Alberto Di Pisa sulla cosiddetta «French Connection», una potente organizzazione di trafficanti di droga le cui fila venivano tenute da alcuni palermitani trapiantati a Marsiglia.

L'ITER ALLA CAMERA E AL SENATO

Oggi prova d'esame per la Tasco e l'Irpef

ROMA — Oggi al Parlamento per fisco (sgravi Irpef) e Tasco, si ricomincia da zero, o quasi. Due decreti legge, nuovi di zecca, si presentano alla prova d'esame. La Tasco al Senato, dove però ha già avuto il «sì» dall'aula per i presupposti di costituzionalità. L'Irpef è per così dire ancora «matricola»: è il primo approccio con la commissione competente della Camera.

Sono due provvedimenti importantissimi per il governo. La Tasco è praticamente una valvola di salvezza per il Tesoro. Adesso dovrebbe risultare così convincente per i Comuni da non farli più soffiare sul fuoco dell'opposizione (come hanno fatto con precedente decreto, decaduto per mancanza conversione nei termini). In pratica, la nuova imposta non dovrebbe anche questa volta essere bruciata sull'altare dei più facili «trasferimenti» che vengono dallo Stato. Il Parlamento dovrebbe stilare l'atto di nascita senza grosse sofferenze per i Comuni, dal momento che il gettito della «nuova Tasco» sembra più cospicuo e per quest'anno la finanziaria ha ridato ben 800 miliardi dei 1.500 che erano stati tagliati perché affidati alla riscossione della nuova imposta.

Ma c'è chi non la vede così e probabilmente farà di tutto per chiederne la modifica. Si tratta di tutte le categorie del settore cosiddetto terziario (dai pubblici esercizi, ai negozi, agli uffici, e in genere a tutti i locali non abitativi) che vengono maggiormente torchiati dopo il «maquillage» fatto dal governo alle aliquote impositive.

Inoltre con la nuova distinzione (fino a 5 mila abitanti, fino a 60 mila e oltre i 60 mila) le grandi città potranno stangare a dovere anche i proprietari o gli inquilini di case d'abitazione, dal momento che la legge consente una classe superiore (con possibilità di aliquota addizionale) per quei comuni che hanno i cosiddetti «pluriservizi», anche se poi si tratta in realtà di «pluridisservizi».

Secondo i primi calcoli degli interessati, in città come Roma o Milano i negozi potrebbero venire a pagare anche il triplo rispetto all'attuale imposta di nettezza urbana

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).
La tiratura del 10 marzo 1986 è stata di 67.900 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

I COLLOQUI A PALAZZO PITTI ASSIEME A QUATTRO MINISTRI PER PARTE

Craxi e la Thatcher domani a Firenze Politica e cultura vanno a braccetto

ROMA — «Capitale culturale d'Europa» per il 1986, Firenze ospita domani, nella cornice di Palazzo Pitti, il vertice italo/britannico. L'incontro tra il presidente del Consiglio Craxi e il primo ministro britannico Margaret Thatcher (che saranno accompagnati ciascuno da quattro ministri: Andreotti, Spadolini, Granelli e Scalfaro nella delegazione italiana; Howe, Younger, Pattie e Hurd in quella d'Oltremanica) si inserisce nel quadro delle consultazioni periodiche al più alto livello tra i due governi. La scelta caduta su Firenze vuole essere un omaggio alla città e risponde a un preciso desiderio da tempo espresso dalla signora Thatcher di poterla visitare.

Craxi e la signora Thatcher discuteranno nell'arco di cinque ore principalmente degli aspetti più recenti del dialogo Est-Ovest e su quelli di grande attualità della situazione economica mondiale in vista del vertice dei «sette» a Tokio, in programma dal 4 al 6 maggio. L'ultimo vertice italo/britannico, nella sua composizione allargata, si era tenuto il 18 e 19 ottobre 1984. Da allora, tuttavia, Craxi e la Thatcher si sono incontrati in numerose occasioni.

Margaret Thatcher, accompagnata dai quattro ministri del suo gabinetto, arriverà all'aeroporto di Pisa alle 10 e proseguirà in elicottero per Firenze-Peretola e di qui in auto per Palazzo Pitti, dove si svolgerà la cerimonia ufficiale di benvenuto.

Le conversazioni si svolgeranno nelle sale del «Museo degli argenti» e saranno articolate secondo lo schema tradizionale di questi vertici: ci sarà un primo colloquio riservato a due nella «Sala delle ambre»; contemporaneamente Andreotti incontrerà il collega Howe e i ministri Spadolini, Scalfaro e Granelli avranno conversazioni con i loro omologhi britannici.

Alle 12 i ministri degli esteri si uniranno ai primi ministri. Mezz'ora dopo, sessione plenaria alla presenza delle due delegazioni. Dopo la firma di alcuni accordi bilaterali, la colazione ufficiale e alle 15.30, nella «Sala di San Giovanni», si terrà la conferenza stampa congiunta Craxi-Thatcher con cui terminerà il vertice. La signora Thatcher «allungherà» la sua permanenza a Firenze di qualche ora per visitare Palazzo Vecchio.

«In merito al dialogo Est-Ovest — dice una nota di Palazzo Chigi — lo scambio di valutazioni si concentrerà ovviamente sulle recenti proposte di Gorbacev e sulle reazioni occidentali che ne sono seguite. Il Regno Unito, come è noto, è particolarmente sensibile all'aspetto del deterrente atomico franco-britannico».

In merito alla preparazione del vertice dei sette paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente, previsto a Tokio per i primi di maggio, il presidente Craxi e la signora Thatcher potranno esaminare insieme gli attuali aspetti dell'economia internazionale, connessi con l'andamento del valore del dollaro e con il declino dei prezzi del petrolio.

Palazzo Pitti: musei chiusi per 3 giorni

FIRENZE — Il complesso museale di Palazzo Pitti rimane chiuso al pubblico per tre giorni, da ieri, lunedì, a domani, mercoledì, a seguito dei colloqui anglo-italiani. Lo rende noto un comunicato della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze. Le normali attività museali riprenderanno quindi il 13 marzo. Solo il Museo degli argenti riaprirà il 15 marzo.

Entro il Duemila il traforo del Brennero?

BOLZANO — Il traffico dell'asse del Brennero, lo scalo di smistamento di Campo di Trens, il problema della realizzazione di un tunnel attraverso il massiccio del Brennero e l'applicazione della proporzionale etnica in Alto Adige nella nuova gestione delle Ferrovie dello Stato, sono stati i temi centrali che il ministro dei trasporti Signorile ha affrontato in una sua visita lampo a Bolzano.

Signorile, dopo aver sentito separatamente Magnago, la giunta provinciale altoatesina, i partiti politici, i sindacati ed i rappresentanti della economia, si è incontrato con i giornalisti. Durante la conferenza stampa, Signorile ha ricordato che questi colloqui seguono a breve distanza l'incontro di vertice di Innsbruck con i ministri d'Austria e Germania, ove già si era raggiunta una certa intesa.

Per quanto riguarda il problema dello scalo di smistamento (per il quale le obiezioni del governo altoatesino riguardano più le questioni commerciali, che non quelle tecniche) si è infine convenuto sull'insediamento di una commissione mista tra la provincia autonoma e il ministero dei trasporti.

Lo stesso discorso vale anche per la realizzazione di una galleria corta attraverso il Brennero.

«Una cosa va detta senza falso pudore», ha affermato l'on. Signorile. «Il traffico lungo l'asse del Brennero deve essere migliorato e potenziato. Lo Stato ha già messo a disposizione per la prima fase (che si conclude entro il 1991) 400 miliardi per il raddoppio del tracciato e la sistemazione delle gallerie; la seconda prevede invece la realizzazione del traforo del Brennero, perché, anche se rimodernata, la linea non basterebbe. Speriamo che entro il 2000 entrambe le fasi possano essere operanti».

Il tempo che farà





Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale permane una circolazione depressionaria alimentata da impulsi di aria fredda proveniente dall'Atlantico settentrionale.

Tempo previsto: su tutte le regioni alternanza di temporanee schiarite e annuvolamenti anche intensi, con possibilità di brevi precipitazioni a carattere sparso, che al Sud si presenteranno occasionalmente temporalesche. Qualche nevicata sarà possibile sulle Alpi. Foschie nelle valli e lungo i litorali in intensificazione dopo il tramonto con formazione di nebbia in banchi nottetempo.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli o moderati in prevalenza orientali con qualche rinforzo sulla Liguria e sulla Sicilia, tendenti a divenire settentrionali sulla Sardegna.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8, 15; Bolzano 4, 17; Verona 7, 13; Venezia 6, 14; Milano 7, 12; Torino 6, 9; Mondovì 4, 5; Cuneo 4, 5; Genova 10, 15; Bologna 7, 13; Firenze 8, 18; Pisa 6, 18; Ancona 6, 11; Perugia N.P.; Pescara 8, 13; L'Aquila 6, 13; Roma Urbe 9, 17; Roma Fium. 10, 16; Campobasso 5, 6; Bari 7, 13; Napoli 9, 21; Potenza 5, 11; S. M. di Leuca 11, 15; Reggio Calabria 11, 15; Messina 11, 15; Palermo 11, 18; Catania 10, 14; Alghero 10, 13; Cagliari 7, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 0, 7; Atene n. 10, 17; Belgrado s. 2, 10; Berlino n. 2, 5; Bruxelles s. 0, 10; Buenos Aires n. 18, 27; Il Cairo s. 13, 26; Chicago n. 3, 17; Copenaghen n. 0, 0; Dublino n. 8, 11; Francoforte n. 3, 8; Ginevra s. −1, 7; Istanbul n. 3, 7; Gerusalemme s. 11, 20; Londra n. 5, 9; Mosca n. −2, 2; Nuova Delhi s. 16, 32; New York p. −2, 8; Oslo n. 0, 0; Parigi s. 0, 10; Pechino s. 0, 9; Rio De Janeiro n. 19, 27; San Francisco p. 11, 15; Stoccolma n. −1, 1; Sydney s. 14, 21; Tel Aviv s. 11, 20; Vienna s. 1, 6.

UN FAMOSO TRATTATO DEL '700 E ALTRI TESTI

Melanconico, ovvero matto del quarto tipo

Dopo anni di intenso dibattito e di stravolgimento delle prospettive teoriche, il discorso sulla follia sembra aver perso d'interesse, pago di qualche riforma che ne ha istituzionalizzato nuovamente l'oggetto. Quando Laing e Basaglia scrivevano le loro opere, si aveva la sensazione che le sorti della regione contemporanea, le sue forme di legittimazione dipendessero in gran parte dal tipo di consenso che veniva conseguito da quelle incisive proposte di innovazione, teorica e sociale al tempo stesso.

Per lo più, oggi il discorso psichiatrico sembra, da un lato, essere stato riassorbito nel contesto di una neurofarmacologia di routine; dall'altro, sembra aver conservato una rilevanza puramente teorica nell'ambito delle ricerche psicoanalitiche, spesso con modesti o ingiustificanti risvolti terapeutici.

Del resto, negli anni Sessanta, si precepiva un'atmosfera culturale dichiaratamente rivoluzionaria — anche se priva di adeguate condizioni oggettive: si può osservare come i movimenti psichiatrici di maggior forza nascano proprio quando la rivoluzione è in atto, realmente o perlomeno nell'immaginario dei soggetti. Questa correlazione può essere proficuamente verificata leggendo il «Trattato medico/filosofico sull'alienazione mentale» di Philippe Pinel, volume che inaugura un'interessante collana di cultura psicologica edita dalla Ete di Pisa (a cura di Giuliana Kantzà, pagg. 195, lire 18.000).

Intorno al nome di Pinel si è formato un vero e proprio mito: infatti il medico francese, negli ultimi anni del Settecento, promosse la più grande riforma — se non rivoluzione — di ogni tempo, liberando gli alienati mentali dalle catene in cui da secoli erano disumanamente costretti e restituendoli a uno stato di libertà vigilata, di cui essi potevano godere negli asili accuratamente predisposti negli ospedali di Bicêtre e poi nella celebre Salpêtrière.

La liberazione degli incatenati di Bicêtre può essere considerata l'autentica invenzione di un oggetto fino allora sconosciuto: la follia, che genera la propria identità eliminando l'ibrida confusione che vedeva i pazzi accomunati ai vecchi, ai malati o ai delinquenti. Con la nascita del manicomio, la follia diventa un problema medico, ma soprattutto morale, per quanto concerne le aspettative di guarigione degli alienati: infatti sia Pinel che il suo emerito allievo Esquirol condividono la premessa secondo cui la causa scatenante la follia è raramente una lesione cerebrale e, molto più spesso, una sorta di disordine morale che si impadronisce dell'individio in modo patologico.

La psichiatria nasce quindi essenzialmente come cura morale, approntando una serie di procedure terapeutiche capaci di arginare gli effetti devastanti di passioni eccessive, incompatibili con l'integrità psicosociale dell'individuo.

Pinel è forse il principale personaggio della geniale opera di Foucault sulla storia della follia: Foucault mostra come a ogni forma di liberazione corrisponda una struttura di protezione e quindi di asservimento. Nella sorveglianza e nella punizione morale, la ragione moderna esercita il potere di uno sguardo onnicomprensivo su tutto ciò che differisce dal suo statuto di identità: «Il folle, «liberato» da Pinel e, dopo di lui, il folle dell'internamento moderno sono personaggi sotto processo; se hanno il privilegio di non essere più mischiati o assimilati ai condannati, sono però condannati a essere a ogni istante sottoposti a un atto di accusa il cui testo non è mai mostrato, poiché è formulato da tutta la loro vita nell'asilo.

«L'asilo dell'età positiva, come si fa gloria a Pinel di averlo fondato, non è un libero campo di osservazione, di diagnostica e di terapeutica; è uno spazio giudiziario dove si è accusati, giudicati e condannati, e dal quale non ci si libera se non con la versione di questo processo nella profondità psicologica, cioè col rimorso».

E' difficile leggere il trattato di Pinel senza l'egida dell'interpretazione di Foucault (la cui opera viene ora accuratamente indagata in un volume a più voci edito da Feltrinelli: «Effetto Foucault»), il cui merito principale è di aver distinto due entità irriducibili nel pensiero dell'uomo classico: la sragione e la follia, che nasce «quando lo spirito diventa cieco nell'eccesso stesso della sua sensibilità».

Tuttavia è possibile scorgere qualche elemento capace di sottrarre l'opera di filantropo sia alla più recente demitizzazione: si può notare, ad esempio, come Pinel avverta in qualche modo l'ambiguità di una definizione univoca dell'alienazione mentale e delle sue presunte cause morali. «Passioni come l'odio, il dolore, il timore, il rimpianto, il rimorso, la gelosia, l'invidia, origine di tante sciagure, di tanti disastri della società — scrive Pinel — d'altra parte hanno anche arricchito le arti, e vivono immortalate nei capolavori dei più grandi pittori e scultori... Solo a un altissimo livello di intensità degenerano nell'alienazione, con brusche alternanze fra emozioni di segno opposto».

Come stabilire un discrimine tra questi livelli di intensità e relative forme di comportamento? Certo, nella mente di Pinel, non si trattava di un dubbio lacerante, forse era solo la rimozione di un sospetto transitorio. Sospetto addebitabile a cosa? Alla melanconia, credo, al fatto cioè di aver inserito il malanconico fra i quattro tipi di alienati mentali, accanto ai maniaci, ai dementi e agli idioti. Ma la melanconia da sempre gode di un'identità complessa, anfibia, che non viene certo esorcizzata dalla sua moderna riconduzione al fenomeno depressivo e al relativo dosaggio di psicofarmaci.

Nel «Fedro» platonico, Socrate nega che il delirio sia invariabilmente un male o una colpa: «Ora invece i più grandi doni ci provengono proprio da questo stato di delirio, che ci è trasmesso per dono divino». Già a Platone, quindi, l'alterazione temporanea dell'umore comincia ad apparire come la fonte delle più nobili espressioni dello spirito; ma è stata la filosofia aristotelica la prima a unificare la nozione medica di melanconia e la concezione platonica dell'invasamento creativo. Il divino furore di Platone era come un bagliore di luce irradiato dal regno iperuranico, che veniva colto dall'uomo di genio solo in situazioni estatiche; con Aristotele — e con lui la tradizione umanistica — la melanconia diventa una forma di esperienza che può tradursi in una stabile disposizione d'animo, quasi a costituire il carattere della personalità geniale.

Wolf Lepenies ha studiato il fenomeno della melanconia nella prospettiva teorica di una storia sociale dei sentimenti: «Melanconia e società» (ed. Guida, pagg. 246, lire 30.000). Pare sintomatico tuttavia che le pagine più convincenti dell'opera di Lepenies non siano tanto quelle volte a designare come «melanconica» una determinata classe sociale, quanto quelle dedicate all'emergere di tale temperamento nella coscienza individuale di Kierkegaard o di Proust.

La melanconia è sempre una categoria del singolo, un temperamento che favorisce alcune forme di vita e di espressione mentre ne ostacola altre, che i può consideravano vitali. Negli stessi anni in cui Pinel colloca la melanconia tra le forme di alienazione mentale, neutralizzandone le eccellenti proprietà nella classificazione dei fenomeni patologici, Kant scorge nel melanconico colui che predilige le commozioni del sublime alle attrattive del bello, che subordina le sensazioni mutevoli e instabili ai principi universali e costanti nel tempo, pur nella consapevolezza dei limiti della ragione. Dissolvendo la severa tipologia degli umori e dei caratteri, la «riservatezza penosa» diventa l'attitudine filosofica per eccellenza, il suo tratto distintivo.

Marco Vozza



Sopra, particolare da «La follia di Kate» di Füssli.

A ROMA UN IMPORTANTE CONVEGNO E UN ORIGINALE CORSO DI STUDI

Non tocchiamo questo testo

Come deve porsi il critico letterario dinanzi all'opera? Con rispetto, senza usarla per i propri fini Ma anche con spirito di avventura, cercando di scoprire il segreto in cui consiste la sua essenza

ROMA — «Nella mia opera c'è un'idea senza la quale non avrei dato un soldo per tutto quanto. È la più bella e più piena di invenzione e la sua stessa attuazione è stata, credo, un trionfo di pazienza e ingegnosità (...). È presente, questo scherzetto, in ognuno dei miei libri, e tutto il resto, in paragone, non fa che restare alla superficie. L'ordine, la forma, la struttura dei miei libri costituiranno forse un giorno, per chi sarà iniziato ad essi, una rappresentazione completa di quell'idea. Perciò naturalmente, è questa che i critici dovrebbero cercare (...). È questa la cosa che spetta ai critici di provare (...)». «Voi parlate di iniziati. Ma allora ci dev'essere un'iniziazione, capite?». «E che diavolo mai si suppone che la critica sia, se non questo?».

Che la critica letteraria sia un'iniziazione e i critici i suoi ministri, lo dice lo scrittore protagonista di un bellissimo racconto di Henry James, «La cifra nel tappeto», rivolgendosi, appunto, a un critico letterario. L'opera ha un suo segreto, un suo tesoro sepolto, uno squisito disegno, un mistero. E scoprirlo è un'avventura che richiede tenacia, passione e un po' di follia; l'iniziazione consiste nel superare ostacoli, vincere resistenze, osare smascheramenti: insomma tentare il tutto per tutto.

Il convegno internazionale che si è svolto nei giorni scorsi a Roma su «Il discorso della critica letteraria» (con la partecipazione di nomi quali Raimondi, Culler, Garroni, Orlando, Asor Rosa, Eco, Sanguineti), stando alle parole di James avrebbe dovuto riunire personaggi con uno spiccato talento per l'avventura, ma i rappresentanti della critica accademica europea (eccetto i francesi, che per un motivo o per l'altro hanno dato forfait) e americana hanno spesso preferito mettersi al sicuro da qualunque rischio, riparandosi sotto l'ombrello delle teorie. Con alcune eccezioni.

Edoardo Sanguineti, per esempio, annunciando che «la missione attuale del critico è di dimissione», ha esibito un flusso di parola che ha fatto addirittura saltare la traduzione simultanea. Sanguineti è entrato nel gioco della letteratura e ha letto il suo intervento (ma forse l'ha anche scritto) come fosse destinato a una serata di poesia. Un'attrazione sulfurea ha avvinto l'affollatissima platea, che si è trovata davanti a un dilemma: seguire il filo teorico che Sanguineti andava tessendo, oppure abbandonarsi alla seduzione estetica di un discorso critico/poetico. Un testo, secondo Sanguineti, funziona come un «test», che mette alla prova la critica. Dove c'è la poesia, c'è un indovinello, un equivoco (altrimenti il testo non potrebbe agire come «test»). E Sanguineti parla di un test/enigma: il che, almeno alla prima impressione, sembra proprio una citazione da «La cifra nel tappeto» di James.

Per Umberto Eco, che ha dissertato su «Lo strano caso della intentio lectoris», un'opera letteraria ammette un numero illimitato di interpretazioni, ma non tutte sono pertinenti. Ed è il testo a escludere quelle che non funzionano, a falsificarle. Eco sta dalla parte dell'interpretazione e tiene a distinguerla dall'uso del testo. Un esempio? Il diverso lavoro che Jacques Derrida e Marie Bonaparte hanno fatto su «La lettera rubata» di Poe: mentre la Bonaparte lavora sull'inconsio dell'autore, Derrida analizza l'inconscio del testo. Bonaparte usa, Derrida interpreta correttamente il testo.

L'opera può anche avere il suo segreto ma, se c'è, è certamente tra le sue pagine e non fuori. E, anche se l'obiettivo della critica non fosse di svelarlo, questo segreto farebbe sentire la sua presenza escludendo le interpretazioni arbitrarie. Il segreto è nel tessuto del testo, quel tessuto che va dalla prima all'ultima riga. Un altro esempio? Sant'Agostino, nel «De doctrina christiana», dice che se una certa interpretazione a pagina cinque pare plausibile, si può accettarla solo se sarà confermata, o almeno non messa in discussione, a pagina cento.

«E vi piace — arrischiai — la mia opera?». «Il vostro segreto. È la stessa cosa». «Il fatto che lo capiate — rispose Vereker — è una prova che siete proprio intelligente quanto dico io». Il dialogo tra lo scrittore e il critico ideato da James non ammette dubbi: l'opera e il suo segreto sono la stessa cosa, e solo il critico che lo capisce è un critico intelligente.

Sintonia tra «intentio autoris» e «intentio lectoris». Verifica intersoggettiva di cui il testo, l'«intentio operis», è giudice. È una posizione di grande apertura (quella di Eco, quella di James) che lascia spazio a tutti. L'opera, d'altra parte, è tollerante. Basta che il critico non la usi per i suoi fini extratestuali o extraletterari, e si lascia fare, più o meno, di tutto.

A questo punto, l'attenzione di Alberto Asor Rosa per «I fondamenti antropologici della critica letteraria» darebbe ragione a Sanguineti: dopo le dimissioni, al critico non resta che farsi storico. Non è più decostruttore di testi, ma di storia «tout court». Oppure può sempre darsi definitivamente all'enigmistica o, anche, tornare finalmente a una critica/letteratura. Ma come? Secondo Asor Rosa, la parola magica è relatività: relatività degli strumenti scientifici di volta in volta utilizzati sul terreno della critica, relatività delle teorie.

Se è vero, come ha detto nelle conclusioni al convegno romano, che la responsabilità etica del lavoro critico trova spazio in una filosofia del dialogo tra diverse teorie, allora l'incontro di Roma ha segnato davvero un passo avanti nel campo della critica letteraria. In questa filosofia del dialogo, la responsabilità etica di Asor Rosa si concilia con la responsabilità estetica invocata da Eco e la dimissione da ogni responsabilità profetizzata da Sanguineti.

E alla fine del convegno si è provata una sensazione liberatoria: davanti a un testo letterario ci si può porre nel modo che si vuole, a patto di rispettare alcune generalissime regole. Prima fra tutte, non sfruttare il testo per loschi fini. Che poi esso sia o non sia autonomo dalla società, che stimoli freudismi, inviti alla decostruzione o ad estri creativi, poco importa. Un critico responsabile/irresponsabile che parte per l'avventura dell'interpretazione, si porta in spalla gli strumenti che preferisce.

Alla fine si tratta di risalire il testo come fosse una montagna il cui segreto si schiude solo a chi riesce a raggiungerne la cima dopo averla scalata metro dopo metro. Anche a rischio della vita, come avviene nel racconto di James. La critica, dunque, come esercizio di coraggio, passione, slancio.

E poi c'è un altro passaggio obbligato che completa l'iniziazione: esser capaci di vendere l'anima al diavolo pur di arrivare al segreto del testo. Quanti al convegno di Roma hanno stretto questo patto di fuoco? Qualcuno, abbastanza riconoscibile, c'era. Il diavolo è generoso. Con lui paghi due e compri tre. E se si dà l'anima per l'interpretazione di un testo, non ci pensa due volte: ecco che, da teorici e critici della letteratura, ci si ritrova poeti, scrittori. Basta rinunciare al Paradiso.

Tiziana Gazzini

UNA CITTÀ-PARADOSSO CHE È UN «SISTEMA VIVENTE» DI TRACCE DEL PASSATO

Roma, «caput mundi» delle rovine

ROMA — Prima o poi doveva succedere. L'Istituto nazionale di studi romani ha inserito nel programma delle attività del 1986 un corso di studi dedicato a «Poesia e poetica delle rovine: momenti e problemi», che si aprirà domani alle 17, a piazza dell'Orologio (Istituto storico italiano per il medio evo), con una conferenza di Armando Gnisci su «Roma come sistema di rovine». In qualche modo, un'iniziativa del genere stava già scritta nel biglietto da visita dell'Istituto: la sua sede ufficiale è infatti in piazza dei Cavalieri di Malta.

Per chi non abiti a Roma questo, forse, non vorrà dire molto, ma piazza dei Cavalieri di Malta è uno dei luoghi romani più vicini alla poetica delle rovine, pur non essendo una rovina. L'ha progettata Giovan Battista Piranesi, assieme alla Villa e alla chiesa di Santa Maria del Priorato: un complesso architettonico che è anche l'unica testimonianza tridimensionale delle idee di un artista che, sulle rovine romane, ha saputo costruire con le sue incisioni il campionario standard dell'immaginario fantastico.

Tra rovine vere e false, a Roma non c'è scampo: le rovine sostengono la città che con leggerezza vi galleggia sopra, e ogni tanto emergono in superficie, strizzano l'occhio ai romani e ai turisti, segnalando, con scenari romantici, la reale, ambigua natura di questa città «eterna» che forse davvero possiede il segreto del Tempo.

Su questi e altri temi affini ruota la relazione di Gnisci, cui seguiranno nei prossimi mesi quelle di Vincenzo De Caprio («Le rovine nei miti letterari del Rinascimento»), Liana Cellerino («Le rovine come tema idillico del Settecento»), Roberto Mercuri («La città distrutta come topos epico: l'identificazione Roma/Gerusalemme), Claudio Colaiacono («Tematica delle rovine e mito di Roma nei Canti di Leopardi»), Elisa De Benedetti («Le rovine nel Settecento romano: vedute e immagini di repertorio archeologico»), Gaetano Miarelli Mariani («Le rovine nelle esperienze architettoniche»), Angelo Mazzocco, («Petrarca e l'antiquaria: il mito e le rovine di Roma»).

Come si vede, si tratta di interventi sgranati nel tempo e non del solito convegno che brucia riflessioni e stimoli nello spazio di poche ore. D'altra parte, le rovine possono essere attraversate in mille modi, ma mai in fretta, con distrazione. E com'è tradizione dell'Istituto di studi romani, gli interventi del corso saranno poi raccolti in un volume. Una chicca bibliografica che si aggiunge a un'iniziativa editoriale di qualche tempo fa: il n. 8, del 1981, della «Rivista di estetica», che proponeva un altro originale itinerario tra le rovine.

Il corso che si apre domani si pone quasi come sviluppo e precisazione dei contenuti della «Rivista», in cui la complicità tra Roma e l'estetica delle rovine emergeva con insistenza senza però essere del tutto esplicita. Chi prende la strada delle rovine, prima o poi arriva a Roma. Non è una novità. Tutte le strade portano a Roma, tutte le rovine le appartengono. E siamo già dentro «Roma come sistema di rovine».

Com'è possibile un sistema di rovine? Com'è possibile il paradosso dell'armonia, della forma perfetta coniugata alla casualità, al fortuito, al disordine? Il discorso che Armando Gnisci svilupperà domani parte proprio da questo paradosso. Un paradosso da cui si può uscire pensando a Roma come «sistema vivente» di rovine, luogo della compresenza stratificata e simultanea di tracce. Le rovine sono la vita della città, la sua identità.

Quell'unica Roma, antica/moderna/eterna, apre una fenditura nel fianco della Storia, in cui si consuma l'origine del sistema. Risalendo la storia, traccia dopo traccia, sforando i miti e le leggende, ecco che all'origine di Roma — ricorda Gnisci — si pone il fratricidio: Romolo uccide Remo e fonda la città. Roma nasce da un gesto di sfondamento. E forse la prima pietra, la prima rovina su cui la città è nata è proprio il corpo straziato di Remo. Di queste rovine, Roma è il sistema vivente. E se riesce a vivere lei di rovine, perché non dovrebbe riuscirci il mondo di cui Roma è «caput»?

Il segreto è semplice: Roma lo insegna. Basta riuscire, riciclare, ricostruire rovina su rovina, in un sistema aperto che, quando rasenta i margini del caos, vede nascere dal disordine una nuova organizzazione. Teoria dei sistemi, antiquaria, architettura, arte, poesia, letteratura, filosofia, stanno per calare sulle mute rovine di Roma. E si scoprirà che quel silenzio è carico di parole, di senso.

Roma e le sue rovine sono un testo: Roma, testo eterno su cui la storia si scrive a partire da una prima traccia, una prima rovina, un primo rimando. Un testo ai cui margini c'è spazio per qualunque intervento critico. (Ma questo è stato argomento di un altro convegno, quello di cui abbiamo riferito più sopra.

T. G.



Sopra, «L'interno del Colosseo» di C. W. Eckersberg.

La rassegna dei libri

La «buona scienza» contro la guerra

AA. VV. (Cotta Ramusino, Cufaro Petroni, De Mauro, Fieschi, Maestro, Nardulli, Ottolenghi, Selleri): «Scienza, armi e disarmo», Edizioni Dedalo, pagg. 176, lire 18.000.

«Portare a conoscenza di un pubblico sufficientemente ampio la gamma di problemi attinenti al nesso: armi, scienza e disarmo»: questo lo scopo essenziale del volume «Scienza, armi e disarmo», che raccoglie i seminari di otto scienziati italiani impegnati nella lotta contro la corsa agli armamenti. È infatti opinione degli autori che la lotta civile per il disarmo raccolga meno consensi del dovuto, anche a causa di una cronica disinformazione; il loro impegno si manifesta dunque nel tentativo di illustrare, con tabelle e dati certi, l'attuale situazione della corsa agli armamenti e la sua evoluzione dal secondo dopoguerra a oggi.

Lo studio accurato e documentato della diplomazia nucleare russo/americana, l'intento di divulgazione scientifica e l'elencazione di proposte e controproposte tese ad allentare la tensione internazionale, non hanno impedito che dal testo scaturissero una naturale indignazione e un richiamo composto e consapevole; richiamo di chi è a conoscenza di fatti in genere taciuti o espressi in poche parole, a cui si tenta di dare scarso rilievo, e di chi chiede all'opinione pubblica di destarsi, di aprire gli occhi e di affacciarsi al mostruoso panorama che la spirale della corsa agli armamenti ha reso così agghiacciante.

Si tratta della potenza che svilupperebbero le testate nucleari presenti oggi nel mondo se esplodessero contemporaneamente: una frazione di essa sarebbe sufficiente a distruggere la vita e a gettare la Terra nel cosiddetto «inverno nucleare», di cui nessuno, però, potrebbe essere testimone. Si tratta dell'assurdo, folle cammino verso una situazione di massimo disequilibrio, di massima vulnerabilità e suscettibilità; si tratta della prepotenza e della presunzione di chi insiste senza rendersi conto che fermarsi un attimo a riflettere non è sintomo di debolezza ma di razionalità.

Il volumetto si pone dunque come richiamo morale a una condizione di pace e tolleranza reciproca, lungi da quegli studi frenetici destinati prima o poi a minare non solo l'integrità fisica, ma anche morale del genere umano. E come dovrebbe vivere l'Italia i postumi di questa follia autodistruttiva, in un eventuale conflitto nucleare? Anche, e soprattutto, di questo si occupano gli otto scienziati autori del volumetto pubblicato dalla Dedalo, tutti membri dell'Uspid (Unione scienziati per il disarmo), nel loro tentativo di tirare le somme e verificare l'ammontare del debito che l'uomo ha contratto con se stesso.

Un debito destinato ad aumentare senza sosta; un debito morale incalcolabile e un debito materiale stimabile intorno ai due miliardi di lire al minuto, mentre la fame nel mondo, miete, in silenzio dietro le quinte, le sue innumerevoli vittime.

È dunque non solo opportuno, ma doveroso, denunciare la follia suicida che nel silenzio si arroga il diritto di essere approvata e che pretende di essere un mezzo di difesa e protezione, mentre con la sua meschinità offende l'Uomo.

È un dovere degli scienziati (e gli autori dimostrano di sentirlo tale) opporsi con le proprie forze all'uso sconsiderato della scienza a fini bellici. Si incorrerebbe altrimenti in un paradosso: la scienza, da sempre considerata, assieme all'arte, la via maestra per la nobilitazione dell'animo umano, sarebbe ora lo strumento per trasformarlo in uno spettro informe e senza volto, dominato da un malsano sentimento di rivalsa e mosso da un destino reso intollerabile dall'uso insensàto delle proprie facoltà.

Per impedire che anche la «buona scienza», quella impiegata per sani scopi, serva per quest'umanità mostruosamente deformata e alterata, l'iniziativa degli autori del volume non dev'essere né un caso sporadico, né la conclusione di un discorso da sempre aperto, ma raramente affrontato con consapevolezza.

Deve, al contrario, essere un invito a riflettere, rivolto soprattutto a quanti detengono il potere militare, a Est come a Ovest, ma non solo a essi. È anche, infatti, un invito a tutti coloro che, con la loro disinformazione in materia o con la loro indifferenza, dimostrano di non aver compreso che quello del disarmo è un problema di tutti, anche di chi mostra di non darsene pensiero.

Letterio Gatto

***

Gianfranco Pasquino, Franco Zannino (a cura di): «Il potere militare nelle società contemporanee» — il Mulino editrice, pagg. 346, lire 30 mila.

Sfogliando le riviste

ITALIANO E OLTRE

La Nuova Italia di Firenze pubblica dal mese scorso una nuova rivista sui problemi linguistici della società e dell'educazione in Italia. La rivista, che ha periodicità bimestrale e s'intitola «Italiano e oltre», è diretta da Raffaele Simone. C'è anche per gli anni Ottanta una «questione della lingua»? Che lingua parlano gli italiani? che cosa leggono e quanto leggono? come capiscono quel che leggono e ascoltano? Qual è il futuro della nostra lingua e della cultura che essa esprime? Qual è la norma dell'italiano? Ecco alcune delle domande alle quali la rivista cercherà di dare una risposta avvalendosi dei migliori specialisti italiani in questioni di linguaggio, educazione e insegnamento.

GULLIVER

L'Italia è oggi il secondo paese del mondo per quanto riguarda il consumo di programmi televisivi. Lo afferma Mario Gallo, produttore di cinema e tv, nell'intervento all'ultimo congresso del sindacato critici cinematografici che è stato integralmente pubblicato sulla rivista «Gulliver» di febbraio.

NEW BOOK NEWS

Dopo una folgorante apparizione all'ultima Fiera del libro a Francoforte è uscito in febbraio a Milano presso la Living literary agency (via Villoresi 13, tel. 02/8325839) il primo numero dell'anno del mensile «B», ovvero «New Book News from Italy», diretto da Gualtiero Schiaffino. La caratteristica principale di questo «giornale» è che è perfettamente bilingue. «Parla» infatti italiano e inglese o meglio, rivelando il suo obiettivo di una diffusione internazionale dell'informazione editoriale, antepone l'ingelse all'italiano. Nel primo numero dedica grande spazio alle schede di produzione editoriale degli ultimi mesi dell'85 (con un ricordo di Italo Calvino firmato da Oreste Del Buono e una recensioncina di «Ieri, un secolo fa» del nostro Fulvio Tomizza), ma nei prossimi numeri si propone di segnalare soprattutto le novità, in attesa di varare anche un utile «Who's Who» dell'editoria italiana che conta, aggiornatissimo e ricco di dati. «NBN» è distribuito solo in abbonamento. La redazione è a Genova (via Caffaro 9/7, tel. 010/282654).

R. S.

Taccuino

Le donne di Antoni



Trieste città alla moda ha accolto con vivo interesse la personale del pittore triestino Guido Antoni, che sino a venerdì espone alla galleria Rettori Tribbio 2 di piazza Vecchia una rassegna delle sue opere interamente dedicate alla moda femminile: la foto che pubblichiamo si riferisce alla «Dama Liberty». L'artista triestino ha stabilito negli ultimi due anni quasi un record, vincendo ben cinque primi premi nazionali.

Verona: il tema del paesaggio

VERONA — Alla Galleria comunale d'arte moderna di Verona, in palazzo Forti, si è aperta la mostra «Il paesaggio nella collezione civica» in cui sono esposte opere di numerosi autori di grande prestigio, dall'Avanzi a Dall'Oca Bianca, da Sironi a Trentini, Semeghini, ecc., in un panorama che consente di seguire la trasformazione della cultura visiva dalla prima metà dell'800 al nostro secolo.

Calligaro originale



Renato Calligaro, protagonista del fumetto «impegnato» degli anni Settanta e, successivamente, di un'originale ibridazione poesia/pittura/grafica, propone da sabato e fino al 29 marzo alla galleria «Il Rinoceronte» di Trieste (via Martiri della Libertà 7), una rassegna di tavole originali delle sue opere.

Friulano di Buia, Calligaro ha iniziato a lavorare relativamente tardi in Italia, dopo una lunga esperienza professionale in Sud America. Le sue «strisce», apparse prevalentemente su «Linus», hanno sotteso i momenti più fervidi e coinvolgenti delle battaglie civili e politiche svoltesi in Italia (ma anche sul grande scenario internazionale) negli ultimi vent'anni.

Negli anni Ottanta Calligaro ha vissuto una profonda evoluzione linguistica, di cui la cartella «Deserto» è probabilmente il frutto più profondo e meditato. All'artista friulano è stata recentemente dedicata un'ampia rassegna dal Csac dell'Università di Parma.

DALL'INTERNO

FRA UNA SETTIMANA LA SENTENZA AL PROCESSO AMBROSOLI

L'ultima difesa di Sindona «Sono stato perseguitato...»

Nella speranza di impressionare la corte, il banchiere ricorda le lodi di Andreotti

MILANO — I giudici della prima corte d'assise sono riuniti in camera di consiglio per emettere la sentenza del processo contro Michele Sindona e Robert Venetucci, accusati del delitto Ambrosoli, e contro altre 25 persone che rispondono della campagna di intimidazione ai danni di Enrico Cuccia e di altri reati. Il verdetto è atteso tra una settimana circa.

Ieri il presidente della corte Camillo Passerini ha dato la parola nell'ultima udienza agli imputati per le dichiarazioni finali. Il più veloce di tutti è stato l'italoamericano Robert Venetucci, sospettato di aver fatto da tramite tra Michele Sindona e il killer William Joseph Arico nella preparazione dell'agguato mortale all'avv. Ambrosoli, liquidatore della Banca privata italiana.

Venetucci, per il quale, al pari di «Don Michele», il Pm aveva chiesto la condanna all'ergastolo, ha parlato brevemente con l'aiuto dell'interprete, per dichiararsi innocente ed estraneo a tutti gli addebiti.

Luigi Cavallo è rimasto seduto davanti alla corte per tre ore circa; è stato estradato solo di recente dalla Francia e non era stato interrogato come gli altri. Per questa ragione ha avuto la possibilità di rispondere alle domande dei giudici e di fornire a lungo la sua versione dei fatti. Luigi Cavallo, ex partigiano di «Stella rossa» poi approdato al movimento di ispirazione anticomunista «Pace e Libertà» e successivamente all'entourage di Michele Sindona, risponde delle minacce a Cuccia e dell'estorsione al defunto presidente del Banco ambrosiano Roberto Calvi.

Cavallo, molto invecchiato, con i capelli completamente bianchi, è riuscito a raccontare non solo la storia della sua vita, indubbiamente avventurosa, ma anche quella dell'Italia degli ultimi 50 anni, senza rinunciare a qualche colorita incursione all'estero e pronunciando una vera e propria requisitoria contro l'operato della procura milanese: «Tutta l'istruttoria è caratterizzata dai falsi... Il decreto di estradizione è fondato su motivi aberranti», ha detto l'imputato, respingendo le accuse e chiedendo alla corte di assolverlo con formula piena.

Il protagonista principale del processo, Michele Sindona, il quale è stato anche colto da un leggero malore durante l'udienza, ha affidato a una memoria di 66 cartelle l'ultimo suo tentativo di sfuggire all'ergastolo. «Io sono stato l'obiettivo obbligato per dare una soluzione a questa vicenda... Il tiro dell'indagine non è stato spostato da me nemmeno quando molti elementi lo richiedevano», ha esordito l'ex «mago della finanza», che nella prima parte del discorso ha richiamato tutti i suoi «successi professionali», da quando cominciò a fare l'avvocato nel 1946 nel capoluogo lombardo.

«Nel 1973 l'on. Giulio Andreotti dichiarò a New York, in presenza di molte autorità italiane e americane, che io avevo salvaguardato la lira da un attacco speculativo e che lo avevo fatto in silenzio. Mi donò in quell'occasione una scultura raffigurante la fontana di Trevi. È un simbolo — mi disse — che vuol dirle che la rivogliamo in Italia» — ha raccontato l'ex finanziere, sfogliando l'album dei ricordi, nella speranza di impressionare in qualche modo la corte.

Sindona si è difeso, oltre che dall'accusa dell'omicidio Ambrosoli, anche dai sospetti di avere avuto collegamenti con mafia e P2: «Della mafia si sono occupati valenti magistrati al di qua e al di là dell'Atlantico e io non sono mai stato accusato.. Per la P2 sono fioccati mandati di cattura e avvisi di reato e io sono stato interrogato da vari magistrati e nessuno mi ha mai incriminato... Per i finanziamenti illeciti ai partiti sono stati puniti personaggi insospettabili, io no...».

«Signori giudici, molte trame sono state tessute contro di me, sfruttando le mie difficoltà economiche, e gli autori di quelle trame sono riusciti a prevalere fino a oggi. Speriamo che domani non sia più così... E dovrà pur venire un giorno in cui potrò cessare di essere il mostro utile per placare la ricerca di tante e gravi responsabilità di altri...», ha concluso il suo discorso Michele Sindona.

INSUCCESSO DI PUBBLICO E DI SPONSOR PER LO SHOW AMERICANO

Raffaella, dopo i miliardi adesso c'è anche il fiasco

ROMA — La terza e ultima puntata dello «scandalo Raffaella». I radicali oggi reciteranno il loro «show», presentando una nuova serie di documenti contro la costosa e ora anche «fiascosa» trasferta americana della Carrà.

Documenti che è facile prevedere andranno ad aggiungersi a quelli già raccolti dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Orazio Savia, impegnato a stabilire se i sette miliardi di costo della trasferta siano effettivamente una cifra spropositata (come pare ormai un po' a tutti) e se non sia ipotizzabile in tutta questa faccenda, come sostengono i radicali, un'operazione di peculato (la stessa indagine la sta compiendo anche la Corte dei conti).

Raffaella Carrà, rintanata nella splendida «suite» dell'Hotel Pierre di New York, si appresta a fare ritorno in Italia, forte, come ha datto chiudendo l'ultima puntata dello show sabato scorso, «del grande successo di pubblico ottenuto in Italia e negli Stati Uniti».

Ma sarà proprio così? Qualcuno comincia a mettere in dubbio che a New York lo «show» della Carrà abbia «sfondato». Trasmesso in un'ora impossibile (dalle 14.30 alle 16.30), in un giorno impossibile (il giovedì, non in diretta dunque), su un canale impossibile (il 31, una specie di terza rete Rai, per come si vede), lo spettacolo di Raffaella Carrà si calcola sia stato visto a New York (città di oltre dodici milioni di abitanti) da circa 300 mila spettatori a puntata.

Anche la caccia alla pubblicità in terra americana è finita con un fiasco. Se i ritorni dovevano essere questi. i pochi «spot» mangerecci trasmessi sul canale americano non basteranno a coprire nemmeno le spese di alloggio al Pierre per Raffaella. Per dire che le cose sono andate meglio in Italia bisognerà aspettare i dati ufficiali, a cominciare da quelli di ascolto.

Per ora gli unici dati certi (ma nemmeno poi tanto, perché la Rai si guarda bene dal fornirli) sono i cachet pagati ai prestigiosi ospiti che hanno affollato il salotto della Carrà. Si va dai 20 milioni pagati all'economista Modigliani ai 30 milioni che pare siano stati versati sul conto corrente di Henry Kissinger, star della penultima puntata dello show.

Difficile poter credere a quello che sostenevano i dirigenti di viale Mazzini, e cioè che queste spese sarebbero state abbondantemente coperte dagli «sponsor» e dalla pubblicità. Alla fine né gli uni né l'altra si sono visti.

Intanto i radicali stanno preparando una nuova battaglia, ancora una volta diretta contro Zavoli e Agnes, presidente e direttore generale della Rai, sotto accusa per aver deciso nel mese di dicembre un'elargizione a favore dei 13.500 dipendenti dell'ente: regalo che sarebbe costato dai 20 ai 40 miliardi. I radicali sostengono che questa elargizione non era fra i poteri concessi in regime di «prorogatio» (il consiglio di amministrazione, come è noto, è scaduto da circa tre anni) né a Zavoli né a Biagio Agnes.

Chiedono pertanto che la magistratura indaghi su questo episodio e sull'intera attività spiegata dal consiglio di amministrazione in regime di prorogatio e che la magistratura acquisisca tutte le delibere assunte da Agnes e Zavoli con i poteri del consiglio, «per verificare se vi siano stati altri casi di abuso quale quello segnalato».

CONVEGNO A VENEZIA CON DE MICHELIS E LA FALCUCCI

Ma come governare il futuro?

VENEZIA — Non fiaba, ma storia dell'uomo e della sua crescita in un momento di gran turbamento, indotto dall'incertezza del futuro. Non fiaba, ma concreta, contrastata, polemica analisi sulle scelte da compiere per giungere a una definizione di come governare il futuro. Provocatoriamente, però, al convegno di Centromarca svoltosi alla Fondazione Cini di Venezia, si è dato l'ammiccante titolo alla Perrault di «C'era una volta...».

Ma una volta c'erano fame e indigenza, malattie e pestilenze. Solo un sogno, invece, le liete atmosfere di fuochi palpitanti nei camini di sale addobbate, in cui musiche e danze allietavano ricche mense e festosi commensali. Un sogno goduto da pochi. La realtà preindustriale, immota da secoli, legata alla vita dei campi, con rese insufficenti a soddisfare i bisogno primari della popolazione, era questa e non altro.

Così la tesi del convegno, illustrata da una proiezione multivisione piuttosto discussa per il taglio, più che per la finalità, e non condivisa anzitutto dai ministri del lavoro De Michelis e dell'istruzione Falcucci. L'analisi in chiave storica degli effetti immensi che il cambiamento portato dall'industria ha indotto nella società, era stato anticipato dal presidente del Centro di coordinamento per l'industria di marca, Vittorio Merloni.

«Certo — aveva premesso l'ex presidente della Confindustria — c'è sempre qualcuno che ci propone per confronto una società in cui non esistono le disuguaglianze, in cui tutti hanno disponibilità di risorse sufficenti per una vita agiata e decorosa. Siamo consapevoli che la società industriale non è purtroppo questa, ma nessuna società lo è, nemmeno quelle del socialismo reale».

Ammesso dunque che la società industriale è imperfetta, bisogna riconoscere che in essa esiste la forza intrinseca dell'industria, in cui è insito il motore del cambiamento e con esso la forza di accumulo di ricchezza distribuibile. Eppure oggi aleggia un senso di timore nei confronti della sfida innovativa. Un improprio, prima che anacronistico, rimpianto del passato? Insoddisfazione del presente? Ansia del futuro?

Scettico sull'effettiva resistenza sociale all'evoluzione industriale è apparso il prof. Cesare Musatti, presidente onorario della Società psicanalitica italiana. Un primo break di più viva attualità all'intonazione del congresso è venuto dal prof. Piero Melograni, che ha fra l'altro evidenziato come anche all'interno del recente congresso della Cgil sia mancata la conclusione delle prospettive evolutive.

Giuseppe De Rita, direttore del Censis, non si è perso in perifrasi. L'industria — a suo avviso — trova oggi resistenze mentali nella sua spinta verso il domani, perché un linguaggio di rigore e di impostazione, di indispensabile ricerca nell'accumulo di capitali; perché deve essere dura e lo è stata ad esempio nelle ristrutturazioni. Ma se questo linguaggio è oggi ineluttabile, è altrettanto vero che il dialogo con la società va assolutamente ricercato per una reciproca compenetrazione.

Secondo «strappo» al ritmo dei lavori con l'intervento di rottura di De Michelis. Il ministro del lavoro ha definito «troppo difensivo» l'approccio al tema dato da Centromarca. «Si sfugge alle questioni che abbiamo di fronte, non si è parlato dal problema del lavoro, nè del fatto che la certezza occupazionale si è sostituita all'incertezza. Non s'è detto quale prezzo abbia pagato quattro quinti dell'umanità perchè l'altro quinto avesse il benessere. Invece bisogna saper guidare il meccanismo del cambiamento e darsi regole giuste, altrimenti sarebbe un disastro».

Quanto agli imprenditori, essi sono — secondo De Michelis — i soggetti che dovranno cambiare di più e guai per la società se non vi riuscissero.

Gli ha fatto eco, nei corridoi, il ministro dell'istruzione Franca Falcucci. «De Michelis ha ragione, bisogna collaborare a ogni livello ed anche fra industria e strutture universitarie di ricerca e di studio. Dobbiamo giungere alla riforma dell'università, ad una sua internazionalizzazione e a un consapevole ridisegno delle figure professionali e quindi del corpo docente e delle didattiche».

Infine, dopo altri passaggi d'obbligo (antindustrialismo, una posizione rifiutà a metà; efficienza, un valore recuperato solo in parte; efficienza come metodo, sviluppo come obiettivo), le conclusioni del ministro dell'industria Altissimo. «Dobbiamo avere per metà la stabilità del già esistente sviluppo. Le carte all'interno del sistema produttivo — ha concluso — si rimescolano ogni giorno e con grande velocità. Se anche l'Italia si vuole sedere a questo tavolo da gioco e sperare di vincere, non basta affidarsi alla buona sorte che ci dia carte vincenti. Bisogna innanzitutto conoscere e bene applicare le regole di questo gioco».

Marco Bizzarri

---

†

È mancato al nostro affetto

Aldo Riva

Ne danno il triste annuncio la moglie MIZZI, la figlia ROBERTA con il marito WILLI, l'adorata nipote CORA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipa al dolore la famiglia ORPELLI.

Trieste, 11 marzo 1986

Si associano al dolore CORA, NORA e famiglia LOFFREDO.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro

Aldo

— NEVIA MANDEHIC
— SILVANO, EDDA
— VIRGILIO RIOSA

Trieste, 11 marzo 1986

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Crevatin in Smotlach

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, le figlie ANITA e LIVIA, i generi STELLIO e ANTONIO, le nipoti MARINA e SILVANA, con i mariti WALTER e GIUSEPPE e l'adorata pronipote LAURA, i cugini le cugine e i parenti tutti.
Un grazie di cuore vada al medico curante dott. A. FALZONE.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia, dove verrà celebrata la Santa Messa.

Muggia, 11 marzo 1986

†

Il 9 marzo si è spento

Aurelio Gerdol

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 12 marzo alle 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giordano Braini

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 11 marzo 1986

I familiari di

Bruno Micheli

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 marzo 1986

I ANNIVERSARIO

Elio Liquasi

La moglie VANDA e il figlio NEREO Lo ricordano sempre.

Trieste, 11 marzo 1986

Nel III anniversario della scomparsa della nostra cara

Anita Geromella

il marito e i figli La ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 11 marzo 1986

---

†

Il giorno 6 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Giuseppe Levi

stella di bronzo
al merito sportivo
allenatore di pallacanestro

lasciando nel dolore la moglie ELSA, la figlia GIORGIA col marito ADRIANO, i nipoti ALESSANDRO, DANIELA col marito PAOLO, la sorella ADRIANA, il fratello avv. TULLIO con la moglie ELDA, cognate, cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 12 dalla Cappella del Cimitero S. Anna.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al dolore EZIO e AUGUSTA IVA.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al dolore le famiglie GOMIZEL e RUPENA.

Trieste, 11 marzo 1986

Pino

non ti dimenticheremo mai: CARLO, CATI, LILIANA, LUCA, ALEX.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipa al lutto: GRUPPO SPORTIVO SCOGLIETTO.

Trieste, 11 marzo 1986

Ciao

Pino

insostituibile amico: ALDO, ARMIDA con TIZIANA e PAOLO.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al dolore di ELSA: ANDREA, IONE ed ELISABETTA.

Trieste, 11 marzo 1986

Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Pino Levi

gli amici: ALFONSI, ALLEGRETTO, BONIFACIO, CALCINA, CIAN, COZZOLINO, DEGOBBIS FEGAC, FORZA, GERUZZI, MINIUSSI, ORLANDINI, OVEGLIA, POPAZZI, ROSADA.

Trieste, 11 marzo 1986

I Comitati: REGIONALE, PROVINCIALI, INTERZONA e ZONALI, il CIA e il CAF Friuli V. Giulia, della FEDERBASKET, piangono la scomparsa di

Pino Levi

per molti anni Presidente della categoria allenatori.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
— MARCHI
— RUPENA
— FAZIO

Trieste, 11 marzo 1986

Si associano al lutto le famiglie:
— STAREC
— MEULLIA
— CEGLAR
— CASSELER
— DEBIASI

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al dolore gli amici VALERIA e SANDRO.

Trieste, 11 marzo 1986

Ciao

zio Pino

Ti ricorderemo sempre: CARLO, FIORE, CLAUDIO CIOLLI, MICHELE DIMAURO, ORETTI, BUDAL, MERLATO, TRUPPA, GODINA, EDDA, FIORETTA.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Pino

la famiglia BIASI.

Trieste, 11 marzo 1986

Piangono il caro amico

Pino

NANCY e PIPPO GARANO.

Trieste, 11 marzo 1986

Addolorato per la perdita dell'amico e maestro: FULVIO VOLSI.

Trieste, 11 marzo 1986

I Dirigenti, allenatori e atleti della Pallacanestro Trieste STEFANEL si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di

Giuseppe Levi

Trieste, 11 marzo 1986

Il presidente, il consiglio direttivo, il direttore sportivo, gli allenatori e le atlete tutte della ST. JOHN-BASKET, ricordano il loro indimenticabile allenatore e amico

Pino Levi

e costernati partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 11 marzo 1986

Vi siamo vicini: famiglia ANGELICA.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al dolore famiglie SALVADOR e STIBIEL.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipa al dolore BRUNO CRISMAN.

Trieste, 11 marzo 1986

Il Presidente e il Consiglio Direttivo della Società Ginnastica Triestina unitamente a tecnici, dirigenti e giocatori della Sezione Pallacanestro si associano al lutto per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Giuseppe Levi

Trieste, 11 marzo 1986

Ex atlete, soci e dirigenti del CRS JULIA ricordano con affetto l'amico

Pino Levi

per tanti anni allenatore della Sezione Pallacanestro e partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 11 marzo 1986

†

Si è riunita con il suo amato PIERO

Maria Luis ved. Ramani

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIULIA, ANITA, PAOLO, la nuora LUISA, i generi GIORGIO, MAURO, il fratello LUIGI, i nipoti, cognate e cognati, parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al dott. PERTOT.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al lutto: famiglie GIRALDI e BRECELLI.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipa al lutto:
— AMALIA GRILLI

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al lutto: famiglie OPARA e NORA.

Trieste, 11 marzo 1986

†

Il 9 marzo è mancata la nostra cara

Giovanna Zegler ved. Silvari

Ne danno il doloroso annuncio i figli SERGIO e GIORGIO, le nuore LIVIA e LUCIANA, i nipoti FABIANA, PAOLO e GABRIELLA, la sorella TINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 12 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
— ALFREDO e VIOLETTA CERNECCA
— CABURAZZA

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al dolore, la sorella TINA e le nipoti ANNAMARIA, LUCIANA, VANDA e famiglie; il nipote CARLO con famiglia.

Trieste-Sydney, 11 marzo 1986

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Eugenia Cafueri ved. Galiano

Lo annunciano dolorosamente i figli ALDO, ANTONIO, MARIA, le nuore LINA, DOLORES, il genero GABRIELE, i fratelli LORENZO, NICOLA, la cognata MARIA, le sorelle MARIA, NUNZIATA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al lutto le famiglie: SORS, SALICE, MAURO.

Trieste, 11 marzo 1986

†

È mancata improvvisamente ai suoi cari

Liliana Stebel in Furlan

Ne danno il triste annuncio il marito ERVINO, i figli VINICIO e LICIA, la nuora SONIA, il nipote ANDREA, la cognata MARCELLA.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

†

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Irmina Zorzin ved. Brassi

Ne danno il triste annuncio la figlia AURELIA e i nipoti ALEX e MAURO.
I funerali si svolgeranno mercoledì 12 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

L'ASSOCIAZIONE SPEDIZIONIERI DEL PORTO DI TRIESTE si unisce al generale cordoglio per l'improvvisa scomparsa del

DOTT.

Gildo Mognol

di cui ricorda le doti altissime di uomo e di apprezzato dirigente della Dogana di Trieste.

Trieste, 11 marzo 1986

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

Maria Noni ved. Manuppelli

i suoi cari La ricordano.

Trieste, 11 marzo 1986

---

†

Munito dei conforti religiosi è spirato serenamente

Ettore Sartori (Castellan)

Ne danno il triste annuncio la moglie VIRGINIA, figli GINA, RENATA, GIOVANNI, NIVES, CARLO, GIULIANO unitamente alle nuore, ai generi, ai nipoti.

La funzione religiosa avrà luogo oggi martedì 11 marzo, alle ore 10.45 presso la Chiesa di Roiano quindi proseguirà per il suo natio Caderzone.

Trieste, 11 marzo 1986

Ciao

Nonno

Il tuo FRANCESCO.

Trieste, 11 marzo 1986

Al caro

Ettore

i cugini CARLO, PIA, LIDIA, BIANCA, GIOVANNI, ANNA, MARIA e figlie.

Trieste, 11 marzo 1986

Ciao

zio Ettore

MARIA CLEMENTINO GINO FRANCO e famiglie.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al lutto della famiglia GIORGIO SFREDDO e famiglie.

Trieste, 11 marzo 1986

«LE VOCI BIANCHE DELLA CITTÀ DI TRIESTE» partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al lutto della famiglia gli ufficiali e sottufficiali del servizio amministrativo della Brigata «Gorizia».

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipa al dolore famiglia KLEMSE.

Trieste, 11 marzo 1986

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Lucia Pagliaro ved. Zangrando

Con profondo dolore ne danno l'annuncio le figlie DORINA, FERNANDA, il genero CARLO, i nipoti RAFFAELE, LUCIA, GIANCARLO, ELISABETTA, i pronipoti LUISA, ENRICO e MICHELE, le sorelle e i parenti tutti.
Si ringraziano i medici e tutto il personale della III Divisione medica di Cattinara per la costante umana assistenza.
I funerali seguiranno mercoledì 12 marzo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano: GIULIO e BRUNA BARTOLE.

Trieste, 11 marzo 1986

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Giraldi

Sconvolti ne danno il doloroso annuncio la sua BRUNA, i figli BRUNO ed EGIDIO, la nuora ARIELLA e la cara nipote BARBARA, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 11.15 dalla Cappella dell'E.C.A. direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 11 marzo 1986

Sono vicini a BRUNO ed EGIDIO, gli amici della TROTTOLA.

Muggia, 11 marzo 1986

†

E' mancato al nostro affetto il nostro adorato papà

Mauro Di Pierro

Con immenso dolore lo annunciano la moglie GRAZIA, le figlie STELLA, LUISA e i nipoti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Teresa Cecchi

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.
Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 17 marzo alle ore 18.30 nella chiesa Beata Vergine Addolorata di Valmaura.

I familiari

Trieste, 11 marzo 1986

II ANNIVERSARIO

Lucia Gasperutti ved. Ponis

Sei sempre con noi.

I familiari

Trieste, 11 marzo 1986

---

†

Ignaro del male terribile che l'aveva colpito, dopo cinque mesi di sofferenze, sopportate in silenzio, è morto il mio tesoro

Marino Marini

ex dipendente
della Camiceria Botteri

Angosciata ne dà il triste annuncio la moglie GINA TUCCILLO, unita alle sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Grazie di cuore alla prof. LICIA TENZE, ai sigg. Medici e al personale della II Divisione medica dell'Ospedale maggiore per le amorevoli cure prestate.

Grazie al prof. LUCIANO LOVISATO per il suo fraterno interessamento.

Ancora grazie al dott. ZDENKO FLORIDAN, medico di famiglia.

I funerali seguiranno mercoledì 12 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1986

†

Si è spenta serenamente

Maria Iurkic ved. Ferrarese

Ne danno il triste annuncio il figlio LINO, la nuora GILDA, i nipoti DIEGO e STEFANO, il cognato GUIDO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 11 corrente alle ore 10.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al dolore famiglie MARTINI.

Trieste, 11 marzo 1986

Si associano al dolore famiglie:
— BONNES
— JANDERCA
— MELI
— POSAR
— PENZO
— SPECOGNA
— TOGNOLLI

Trieste, 11 marzo 1986

†

Il giorno 8 marzo è mancata

Anita Meula in Fiano

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito CORRADO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

†

Il giorno 9 si è spenta serenamente

Rosa Biasizzo

ex giornalaia via Gatteri

Lo annunciano il fratello GIUSEPPE, la cognata ICA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 12 corrente alle ore 9 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Lorenzo Carraro

i condomini di via Biancospino n. 30/1.

Trieste, 11 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Luisa Useglio Savoia ved. Canziani

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto rendersi partecipi del loro dolore per la scomparsa della cara congiunta.

Muggia, 11 marzo 1986

I ANNIVERSARIO

Bruno Trani

La moglie NADA Lo ricorda.

Trieste, 11 marzo 1986

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Matteo (Teo) Zelesnig

Affranti lo annunciano la moglie ANNA, la figlia MARIUCCIA, il genero MIDIO, l'adorata nipote LAURA con il marito MAURIZIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì alle ore 9.30, dall'abitazione di Viale XXV Aprile 17 direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 11 marzo 1986

Addolorati si associano MARVI e SERGIO con MARTA e ORSOLA.

Muggia, 11 marzo 1986

Partecipano al lutto SILVA e VITTORIO, MIRANDA e ARMANDO.

Muggia, 11 marzo 1986

Si associa BRUNA COROSSEZ.

Muggia, 11 marzo 1986

Si associano al lutto famiglie STOCOVAZ UMBERTO e FRANCO.

Muggia, 11 marzo 1986

Partecipano al lutto famiglie FURLANI GUIDO e LUCIO.

Muggia, 11 marzo 1986

Partecipa con dolore la cugina INES MARANI con famiglia.

Trieste, 11 marzo 1986

†

Il giorno 9 marzo è serenamente spirato

Pasquale Lagrande

Maresciallo maggiore

Ne danno il triste annuncio la moglie GILDA, i figli LUCIA, GINO, LORETTA, la nuora, i generi, i nipoti, le cognate e il cognato, le sorelle (assenti) e parenti tutti.
Un ringraziamento alla «CONSOLATA SENECTUS» e a tutto il personale per le cure affettuose.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

Ciao

nonno

— EMILIANO, MARCO.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al dolore di LORETTA e SILVANO: ALDO, ISABELLA e ALEXIA.

Trieste, 11 marzo 1986

†

È mancata ai suoi cari

Enrichetta Belleli ved. Lanegger (Pina grega)

Ne danno il triste annuncio i figli GIORDANO, VITTORIO, la nuora NIVEA, nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

Partecipano al lutto PATRIZIA e famiglia.

Trieste, 11 marzo 1986

L'amico SILVIO si associa al lutto di GIORDANO per la perdita della Madre.

Trieste, 11 marzo 1986

†

La nostra amata e indimenticabile cugina

Maria Almerigotti ved. Parisi

di anni 96

non è più.
Lo annunciano con dolore ANTONIETTA, VALNEA, PAOLO con PAOLA e i nipotini.
I funerali seguiranno giovedì 13 corrente alle ore 11.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

†

Attilio Carisi

ci ha lasciati, così come è vissuto, in punta di piedi. La sorella DINA, il fratello LUCIANO e famiglie Lo ricordano a tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Elisabetta Milos

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

Il figlio e i familiari di

Antonio Flego

ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Giovanni Baschiera

La moglie MARCELLA e la cognata ALBINA Lo ricordano sempre con infinito affetto.

Trieste, 11 marzo 1986

Martedì, 11 marzo 1986

-REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

È TORNATO A TRIESTE PER IL PROCESSO DI SECONDO GRADO EL MANSOURI

Misure di sicurezza e indifferenza attorno all'arabo preso col plastico

Piccolo incidente al cellulare che trasportava l'imputato - Attimo di confusione in aula

Terrorismo, tremendo fenomeno col quale siamo stati costretti ad abituarci a convivere. Ieri anche la nostra città è stata sfiorata da quel clima così consueto in buona parte del mondo occidentale dove purtroppo violenza e prevaricazioni sono episodi consueti. In prima pagina abbiamo riportato la conclusione di un processo d'appello svoltosi nel nostro palazzo di giustizia. Qui di seguito la cronaca della lunga giornata.

Il 18 giugno dell'85, il tribunale penale inflisse al sedicente Abdullah Mohd El Mansouri, di 21 anni, 16 anni di reclusione e un milione di multa; a Josephine Abdo Sarkis, 27 anni, e alla latitante Ferial Daher, di 24 anni, 15 anni e un milione di multa ciascuna, ordinò che a pena espiata venissero espulsi dal territorio dello stato e assolse, infine, per insufficienza di prove la contumace Jacqueline Esber, di 25 anni.

Il detenuto El Mansouri impugnò la sentenza con l'avv. Jean Paul Mazurier del foro di Parigi e con l'avv. Dario Lunder, il penalista straniero ricorse con l'avv. Zappacosta di Roma anche per la Sarkis mentre l'avv. Padovani continuò a difendere d'ufficio la Daher e l'avv. Calligaris la Esber. Con questo dibattimento, per la prima volta a Trieste è stata applicata la normativa della Cee che consente la difesa a un avvocato straniero affiancato da un collega del posto e da un interprete.

La causa venne fissata in ruolo il 30 gennaio scorso alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa e formata dai consiglieri dott. Vitulli e dott. Perna, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Paolich, ma dovette essere rinviata a data fissa per le proibitive condizioni atmosferiche che impedirono il trasferimento di El Mansouri dal carcere di Belluno a Trieste mentre la Sarkis fu tradotta regolarmente da una prigione della Toscana.

La causa ebbe origine il mattino del 6 agosto dell'84 quando su un treno internazionale in sosta alla stazione di Opicina i finanzieri arrestarono El Mansouri, che tentava di entrare in Italia con oltre 7 chilogrammi di esplosivo al plastico, occultati in uno zaino. Lo straniero venne perquisito e fu trovato in possesso di 300 dollari, un biglietto per la tratta Roma-Modane-Parigi-Lione e di un passaporto marocchino ma il consolato di quel paese smentì di aver rilasciato il documento.

Per alcuni giorni, El Mansouri si chiuse in un ostinato mutismo e alla fine ammise di essere reduce da Lubiana e di aver acquistato i pacchi con l'esplosivo da uno sconosciuto che glieli aveva venduti come generi alimentari. Dalla polizia della capitale della Slovenia gli inquirenti appresero che El Mansouri aveva alloggiato per un paio di giorni in un albergo di quella città assieme a Ferial Daher, la quale sbrigò tutte le pratiche inerenti al loro breve soggiorno.

Le indagini si estesero a mezza Europa, e il successivo 24 ottobre, a Lione, fu catturato un presunto capo delle Farl (Fazioni armate rivoluzionarie libanesi), certo George Ibrahim Abdullah, il quale avrebbe avuto contatti sia con la Esber sia con la Daher. Il sospettato boss fu trovato in possesso di una serie di carte in base alle quali gli inquirenti risalirono alla Sarkis. Costei si era nel frattempo sistemata in un alloggio di Ostia che le era stato affittato in buona fede da un impiegato del ministero per i lavoro pubblici.



Pressoché isolato, per motivi di sicurezza, tutto il Palazzo di Giustizia *(Italfoto)*

Un giorno la giovane donna telefonò al padrone di casa, annunciandogli che doveva partire immediatamente perché sua madre era in fin di vita. In realtà avrebbe saputo che Abdullah era stato arrestato. Secondo gli inquirenti, gli attuali detenuti e le due latitanti farebbero parte delle Farl, l'organizzazione terroristica che assassinò a Roma il diplomatico statunitense Leamon Hunt, osservatore militare nel Sinai, il cui omicidio venne poi rivendicato sia dalle stesse Farl sia dalle Br.

Giorni prima del delitto, El Mansouri e la Sarkis si sarebbero trovati nella capitale, dove il 18 dicembre la donna venne arrestata all'aeroporto di Fiumicino mentre si accingeva a prendere un volo per Madrid. Con lei sarebbe stata anche la Fayez che riuscì a dileguarsi. L'esplosivo trovato in possesso di El Mansouri venne esaminato da un perito, secondo il quale la sostanza, di origine presumibilmente cecoslovacca, era stata impiegata anche per l'attentato dell'aprile '80 allo stabilimento Oto Melara di La Spezia, rivendicato dalle Br. Lo stesso esplosivo venne trovato in un orto di Candelo, dove sarebbe stato interrato dal brigatista Mauro Curinga. Un notevole quantitativo dello stesso materiale fu trovato in un covo delle Farl a Parigi, e ciò fa ritenere che i terroristi italiani si sarebbero riforniti nella santabarbara approntata dai mediorientali nella capitale francese.

Per quanto concerne Trieste, le tre donne ed El Mansouri furono processati per introduzione nello stato a scopi terroristici di materiale esplosivo. Dopo il processo, i quattro furono giudicati a Roma per costituzione di banda armata a scopo terroristico, andarono assolti per insufficienza di prove ma la sentenza venne immediatamente impugnata dalla Procura generale. Questo, in estrema sintesi, il fatto.

La Sarkis è già nell'antisaletta dell'assise quando si insedia la Corte che celebra eccezionalmente il processo in quest'aula. El Mansouri arriva con una ventina di minuti di ritardo a bordo di un cellulare dei carabinieri. Nell'infilarsi sotto il tetto metallico, approntato all'ingresso laterale del palazzo di giustizia da via del Coroneo, il massiccio veicolo ci rimette i lampeggiatori del tetto.

Qualcosa è mutato sul fronte defensionale: l'avv. Zappacosta assiste la Sarkis, anche l'avv. Mazurier difende la giovane donna e, assieme all'avv. Calligaris (patrono della Esber), El Mansouri mentre le sorti della Daher vengono perorate dall'avv. Padovani. L'avv. Calligaris solleva due eccezioni che vengono respinte con altrettante ordinanze e mentre la Corte si trova in camera di consiglio, un tizio si avvicina alla gabbia, sproloquiando, ma viene subito allontanato dai carabinieri.

Al termine della lunga relazione del consigliere Perna, il presidente interroga, con l'ausilio dell'interprete Khalil Adib, i due detenuti. El Mansouri ammette l'importazione dell'esplosivo ma non precisa a quale scopo era stato destinato. Nega di conoscere la Sarkis e le altre due coimputate, e la Sarkis afferma le stesse cose. Dichiara inoltre che era solita viaggiare per motivi di studio, riconosce che quando aveva affittato l'alloggio di Ostia era con lei Abdullah Ibrahim. Il dott. Costa le chiede come si procurava il denaro per i suoi continui spostamenti e la detenuta risponde: «È una questione intima».

Nella propria requisitoria il procuratore generale effettua un'acuta analisi delle attività eversive che hanno insanguinato il nostro paese, e afferma che le azioni delle Farl sarebbero state rivolte contro obiettivi sionisti e statunitensi. Umberto Ballarini rileva che dopo l'assassinio di Hunt, El Mansouri e la Sarkis volarono insieme a Madrid, e annota ancora che in uno scompartimento della carrozza sulla quale fu arrestato El Mansouri c'era anche la Daher che sfuggì alla cattura per un pelo. Concludendo, il magistrato chiede la conferma dell'impugnata sentenza.

Con accenti appassionati e incentrati anche su motivi di stretto diritto, i difensori si battono per i rispettivi assistiti. L'avv. Padovani chiede l'assoluzione della Daher e la stessa richiesta viene formulata per la Sarkis dall'avv. Zappacosta, il quale sostiene che la giovane donna sarebbe stata condannata «senza indizi e senza prove». L'avv. Mazurier tiene la propria arringa in francese e, smessa la toga, l'avv. Dario Lunder traduce il suo argomentare, che spazia sulle dichiarazioni che Abdullah Ibrahim (lo difende in Francia) mai avéva rese e, di conseguenza, le stesse non dovrebbero costituire la base per una condanna. Sollecita una riduzione della pena per El Mansouri e l'assoluzione della Sarkis, l'avv. Calligaris ribadisce la richiesta attenuazione della condanna per il giovane mediorientale e l'assoluzione piena della Esber. Nell'aula ci sono soltanto una mezza dozzina di spettatori: il resto del pubblico è costituito da forze dell'ordine.

Miranda Rotteri

ASSEMBLEA SUL NUOVO CONTRATTO NAZIONALE

Sportelli chiusi all'Acega Regolare il servizio bus

Mentre il servizio autobus funzionerà regolarmente per la sospensione dello sciopero nazionale già in programma per gli autoferrotranvieri, oggi resteranno chiusi gli sportelli dell'Acega. Motivo: un'assemblea generale del personale, come comunica all'utenza la stessa Azienda comunale elettricità, gas, acqua. Non si tratta, stavolta, di un'azione di sciopero o di protesta, ma di un'assemblea informativa: la scorsa settimana infatti è stato siglato a Roma il contratto nazionale delle municipalizzate, dopo mesi e mesi di ritardi e proteste. E' appunto sui contenuti di questo accordo che i sindacati e il consiglio d'azienda riferiranno al personale dell'Acega, che dovrà prendere atto delle decisioni prese in sede romana.

Il coordinamento autoferrotranviari della Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-trasporti ha intanto deciso, in accordo con le segreterie nazionali, di mantenere lo stato di mobilitazione dei dipendenti dell'Act nonostante la sospensione dello sciopero. Cgil, Cisl e Uil hanno sottolineato «l'esigenza di arrivare in tempi brevi alla conclusione della vertenza contrattuale, prendendo come base di partenza della trattativa quanto sottoscritto dal ministro dei Trasporti, e in particolare l'attestazione al nuovo sesto livello delle figure professionali di ingresso delle varie professionalità».

«Il ministro — osservano ancora i confederali nella loro nota unitaria — ha accettato l'indicazione sindacale che tende a dare al confronto fra le parti una svolta immediata». Decisivi appaiono a questo fine gli incontri che si stanno svolgendo proprio in questi giorni nella Capitale.

CALENDARIETTO

Oggi: San Costantino confessore — Il sole sorge alle 6.26 e tramonta alle 18.04; la luna si leva alle 7.01 e cala alle 19.05.

Maree: oggi, alta alle 9.43 con cm 40 e alle 22.17 con cm 51 sopra il livello medio; bassa alle 3.57 con cm 36 e alle 15.53 con cm 53 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2, via Felluga 46, via Mascagni 2; Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210, Aquilinia, tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, 820002; via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, 772436: Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1, via S. Giusto 1; Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.
Carabinieri: tel. 112.
Soccorso pubblico: tel. 113.

CADUTA LA DIZIONE «AUTONOMA» DELLA LOCALE FEDERAZIONE

Nel Pci triestino ben forte la componente cossuttiana

Il rieletto segretario Poli soltanto nono nella graduatoria delle preferenze

Il congresso comunista — che si è concluso l'altra notte con la proclamazione dei componenti dei nuovi organi federali e dei delegati al congresso nazionale e regionale dopo il laborioso spoglio delle schede di voto — ha approvato un documento in cui si attacca l'«asse dominante Dc-Lista» quale «elemento negativo che frena tutta la vita politica e sociale di Trieste», confermando nei suoi confronti «un'azione fermissima d'opposizione», alla quale il Pci sollecita l'«apporto dei socialisti e di tutte le forze sociali e politiche moderne e progressive».

La LpT viene attaccata in quanto «si caratterizza per i suoi atteggiamenti retrivi e sciovinisti e per i collegamenti di suoi esponenti con centri di potere occulti e inquinanti della vita nazionale». E la Dc, e gli stessi partiti laici, sono accusati di aver rimesso in gioco la Lista «nel tentativo di utilizzarla come paravento della propria riappropriazione del potere complessivo» (e in questo disegno «la Dc resta chiusa addirittura agli stessi fermenti che si affermano nel mondo cattolico e nell'area più vasta dei credenti»).

L'«alternativa», che è la parola d'ordine nazionale del Pci, consiste perciò a Trieste nel perseguimento di nuove maggioranze che vedano la «partecipazione di un ampio schieramento di forze democratiche» e nelle quali le stesse forze socialiste possano svolgere un «nuovo importante ruolo». E ciò attraverso un confronto programmatico che secondo il Pci dovrebbe concentrarsi, oltre che sulle proposte per lo sviluppo economico, su tre grandi temi: rilancio del ruolo di Trieste come punto d'incontro economico-culturale internazionale, riforma del governo dell'economia, decentramento di poteri e mezzi regionali agli enti locali.

Sulla base di questo documento — la cui approvazione ha comportato anche l'eliminazione della dizione «autonoma» per la federazione comunista triestina — il Pci imposterà ora le proprie iniziative, puntando soprattutto sul Psi, ai fini della propria strategia dell'«alternativa». Con quale organizzazione? Ed ecco, nello stesso tempo, un ampio rinnovamento degli organi dirigenti, che sono stati ridimensionati anche di numero. Il comitato federale è stato portato da 58 a 45 membri, la commissione federale di controllo da 14 a 9; e alla diminuzione di 18 membri si è aggiunto un rilevante avvicendamento.

Sono complessivamente 11 i nuovi eletti nei due organi federali, ma ad uscirne sono stati ben 26, e tra questi ultimi una serie di dirigenti di primo piano quali Paolo Sema e Albino Skerk, Laura Weiss e Jole Burlo, Glauco Rigo (della segreteria uscente) e Roberto Costa, i muggesani Campagna, Donadel e Nicolini, Fabio Inwinkl e Fulvio Molinari, Dennis Visioli e Franco Del Campo.

Una curiosità la graduatoria delle «preferenze» scaturita dal segreto dell'urna. Il segretario Ugo Poli — riconfermato nell'incarico già l'altra notte nella riunione d'insediamento dei neoeletti organi federali — risulta appena al nono posto con 155 voti, preceduto in «classifica» da Maurizio Pessato (168), Antonino Cuffaro (167), Milos Budin (164), Stoian Spetic (164), Jelka Gherbez (164), Mario Colli (158), Nico Costa (156) e Edvin Svab (156). Undicesimo il segretario regionale del partito, Roberto Viezzi (153), tredicesimo il sindaco Willer Bordon (148), diciassettesimo l'eurodeputato Giorgio Rossetti.

Questi, infine, i quattro delegati per il congresso nazionale di Firenze: Antonino Cuffaro (159 voti), Milos Budin (158), Ugo Poli (144) e Fausto Monfalcon (98). Il Pci triestino sarà così rappresentato dal proprio deputato nazionale, da uno sloveno, dal proprio segretario federale e da un esponente, se si vuole, della «minoranza» cossuttiana.

Da rilevare poi che le tesi congressuali nazionali sono state approvate all'unanimità (2 astensioni) ma emendate in tre punti. Sono stati infatti approvati gli emendamenti dell'on. Castellina (più accentuatamente critico sulla politica reaganiana) con 113 sì, 55 no e 10 astensioni; dell'on. Ingrao (sulla politica sindacale) con 83 sì, 78 no e 8 astensioni; e di Bassolino (contro la scelta nucleare) con 87 sì, 57 no e 29 astensioni. E in più sono stati approvati all'unanimità tre emendamenti aggiuntivi (sulle minoranze nazionali linguistiche, sulla tutela globale della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia e sulla politica concordataria in chiave di più aperta critica), nonché due ordini del giorno, sul disarmo e sulle zone denuclearizzate e sui problemi della minoranza italiana in Jugoslavia.

Gli emendamenti Cossutta — che hanno registrato una punta massima del 16,5 per cento nei congressi sezionali, venendo approvati in ben sette sezioni (Tomasic, Pratolongo, Arsenale, Sant'Anna, Borgo S. Sergio, S. Giacomo e Servola) — a congresso sono balzati fino al 40 per cento; il più votato ha totalizzato 67 sì, 98 no e 3 astensioni. Sbaragliato invece l'emendamento Ingrao (proposta di un «governo costituente» in luogo dell'«alternativa di programma»): aveva raccolto il 20,9 per cento nelle tredici sezioni in cui era stato presentato e solo 4 voti a congresso.

G.P.

CRESCE LA TENSIONE FRA SINDACATO E COMPAGNIA

Una lloydiana scaricata nonostante lo sciopero

Si sono scaricati container ieri da una delle navi lloydiane in sciopero. È accaduto sull'«Africa», ferma con tutto il suo carico dal giorno 1 marzo al molo VII. Chiamati nonostante la vertenza in corso dalla direzione della compagnia, il personale dell'Ente Porto e della Compagnia portuale è intervenuto, ha trovato il barcarizzo abbassato, e ha iniziato le operazioni di sbarco senza l'assistenza degli uomini di bordo e del comandante (per il sindacato autonomo, la Federmar-Cisal, il blocco dell'attività scade appena oggi alle 12). Non era mai accaduto prima.

Per nove giorni l'Eapt e la Culp si erano astenuti dall'abbordare la nave, e nella stssa mattinata di ieri — dopo un primo invito del Lloyd a scaricare — avevano rinunciato ad avviare lo scarico dei container dopo un breve incontro con il comandante, che aveva ribadito la posizione di sciopero del personale di bordo. Nel primo pomeriggio tuttavia il Lloyd avrebbe fatto nuovamente pressioni su Ente e Compagnia, addossando su questi tutta la responsabilità di un mancato scarico.

«Quella gente non aveva scelta — dice il cap. Torlinghieri, segretario provinciale della Federmar — inaudita è invece la decisione del Lloyd. Oltre a essere un atto antisindacale, è anche un atto che non tiene conto della sicurezza delle operazioni. In assenza del personale di bordo, e soprattutto del capitano, chi è responsabile se succede qualcosa?». E quanto al barcarizzo abbassato, aggiunge, è un atto reso obbligatorio dalla legge, pena una denuncia in caso contrario.

Le operazioni di scarico dureranno verosimilmente fino a domani pomeriggio, a meno che la compagnia non decida di sospendere nuovamente il lavoro. Il personale dell'Eapt ha già fissato i turni di lavoro. «Se l'armatore ci dà il via libera — osserva il cap. Miletich, del reparto operativo dell'Ente — noi dobbiamo mandare per forza la forza lavoro». Ma aggiunge: «C'è il problema della nave che può cambiare assetto, inclinarsi. In questo caso dobbiamo fermarci. Solo il personale di bordo può intervenire». «Fin dall'inizio avevamo detto che se ci trovavamo nelle condizioni di operare, avremmo operato» aggiunge Paolo Hikel, console della Compagnia unica.

STAMANE VIGILI DEL FUOCO E FERROVIERI TENTERANNO IL RECUPERO

Vapori venefici da un carro-cisterna bloccato in stazione a Villa Opicina

Acetoncianidrina. Questo il nome del composto chimico, tossico e urticante, che da ieri sera sta lentamente uscendo da un carro-cisterna fermo alla stazione di Villa Opicina.

Il vagone è bloccato su un binario lontano dalla pensilina riservata ai viaggiatori. Attorno a esso i vigili del fuoco e i ferrovieri hanno eretto una barriera. È facile però scavalcare i cavalletti, ma nessuno lo fa. Tutti si tengono lontani o sopra-vento.

Non si avvicinano gli uomini per paura di respirare qualche vapore venefico. Non si possono avvicinare i treni e i locomotori perché le loro vibrazioni potrebbero aumentare la quantità di liquido che fuoriesce, goccia a goccia dal «duomo» della cisterna, l'apertura superiore del serbatoio su ruote.

Solo stamane alla luce del sole i pompieri tenteranno di capire cos'è accaduto a questi venti metri cubi di acetoncianidrina arrivati sul nostro altipiano dalla Romania, diretti a Milano.

L'acetoncianidrina è una sostanza un po' misteriosa. Almeno per chi è intervenuto ieri sera. Il suo nome compare sul supplemento della Gazzetta Ufficiale, dedicato alle sostanze pericolose.

«Dovrebbe servire per la produzione di quelle colle che con una goccia possono bloccare un elefante sul soffitto», dice Romano Botteghelli, caposettore igiene e sanità dell'Usl. Anche lui è accorso assieme ai pompieri. In una cabina in cemento piena di leve e telefoni da dove si comanda un settore degli scambi della stazione, è in corso un piccolo consulto.

Nevio Lofano, colonnello dei vigili del fuoco raccomanda a tutti: «Non usate acqua e non avvicinatevi senza i respiratori.

«Non c'è pericolo, basta star lontano», assicura Botteghelli dopo aver consultato la Gazzetta Ufficiale. «Dalla cisterna è fuoriuscita pochissima acetoncianidrina. Adesso sembra che il flusso si sia arrestato».

D'accordo, al momento non c'è pericolo. Basta star lontani. Ma se sulla massicciata della stazione si riversassero litri e litri? Il Carso è come una gruviera, pieno di buchi e grotte. E a trecento metri sottoterra scorre l'acqua che beviamo.

Nella cabina entrano ferrovieri con le lampade in mano e i berretti ben calati sul capo. Fa un po' freddo sull'altipiano, specie dopo una bella giornata di sole. Ed è stato proprio il sole a provocare questo bel guaio. Con tutta probabilità la cisterna è stata riempita fino all'orlo, a una temperatura piuttosto bassa. Poi è arrivata al nostro scalo. E per ore ed ore ha «assorbito» il calore dei raggi del sole. La sostanza è aumentata di volume provocando il cedimento della tenuta stagna. Ad avvalorare questa tesi c'è anche la testimonianza di un ferroviere. «Alle 17 ho visto il liquido uscire dal «duomo». Ho sentito un pizzicorino in gola. Nient'altro. Adesso mi dicono che chi lo respira muore in trenta secondi. Io non ci credo».

Stamane, come dicevamo, ci sarà l'intervento di bonifica. Prima il vagone verrà tirato con infinite precauzioni su un binario non elettrificato. Lontani dal cavo a 3000 volt i pompieri saliranno sulla cisterna, fin sull'apertura superiore. Con autorespiratori, guanti e tute protettive.

Claudio Erné

STATO CIVILE

NATI: Mreule Marco, Rosso Giulio, Stopar Kristjan.

MORTI: Crevatini Carolina, di anni 92; Di Pierro Mauro, 86; Marini Marino, 70; Daneu Giustina, 89; Lagrande Pasquale, 85; Cafueri Eugenia, 77; Crevatin Maria, 82; Carisi Attilio, 70; Luis Maria, 70; Meula Anita, 65; Belleli Enrichetta, 81; Almerigotti Maria, 95; Carlini Amos, 82; Cenni Carlo, 85; Luttini Odetta, 53; Biasizzo Rosa, 82; Cosciani Massimiliano, 92; Dessi Marcelliano, 89; Minin Elena, 77; Pagliaro Lucia, 89; Zegler Giovanna, 82; Palmer Maria, 83; Riva Rinaldo, 79; Fedel Ersilia, 77; Delconte Antonia, 75; Barich Gemma, 86; Milos Elisabetta.

GIORNALE DI TRIESTE

ANCORA MOLTO INTERESSE ATTORNO AI RISULTATI DELL'INCHIESTA

Sono saggi, disponibili e autonomi i giovani triestini secondo il Censis

Già arrivati alla terza edizione i due fascicoli distribuiti dalla Provincia

Enti pubblici, associazioni e privati continuano a richiedere alla Provincia di Trieste gli estratti della ricerca compiuta parallelamente da Censis e università sui giovani del territorio e presentata ufficialmente il dicembre scorso. Giunti ormai alla terza edizione, i due corposi fascicoli intitolati «I giovani di Trieste dicono di sé» e «L'associazionismo giovanile a Trieste» hanno toccato ciascuno quota mille in esemplari distribuiti.

Evidentemente c'è molta curiosità di conoscere in dettaglio i contenuti di un'inchiesta i cui risultati più eclatanti sono già stati resi noti e commentati nel corso di una pubblica manifestazione. In quell'occasione era stato messo in risalto il fatto che, secondo le statistiche, i giovani triestini non avevano fiducia in politica e partiti.

Era stato anche preannunciato un convegno, che avrà luogo nel prossimo mese, per un «progetto giovani», da elaborare in base agli spunti e alle riflessioni offerte dalle due ricerche. I politici sono attesi al varco con nuove proposte a favore della giovane popolazione triestina.

Ecco più diffusamente i rIsultati dell'operazione, promossa dall'assessore provinciale all'istruzione Manfredi Poillucci: il volume «I giovani di Trieste dicono di sé», illustra la condizione giovanile della provincia di Trieste, fa emergere varie considerazioni nei settori scuola e lavoro. Il campione casuale dei giovani intervistati è composto al 57 per cento da giovani in condizione studentesca, al 26 per cento in condizione di occupati, al 18 per cento in condizione non professionale o in ricerca di occupazione.

I rilevatori del Censis hanno cercato di appurare iL livello di identificazione/disaffezione nei confronti della scuola ricavata dalle esperienze passate o presenti dei ragazzi. L'istituzione scolastica appare sotto accusa da vari punti di vista. È evidente soprattutto che la formazione impartita è considerata come del tutto inadeguata ad un reale inserimento nel mondo del lavoro. Una situazione ancora più complicata dalla condizione della città sul piano economico-occupazionale.

Inoltre le ricche tradizioni culturali dell'area triestina, nel rapporto, vengono scarsamente riconosciute dai giovani come possibile risorsa formativa. E pensare che contemporaneamente gli intervistati dichiarano di considerare la scuola come strumento principale di preparazione per la loro vita. Ma, stando così le cose, con i pareri negativi sulla realtà scolastica attuale, che raggiungono addirittura il 65,7 per cento, il dato più rilevante vede nello studio personale la strada maestra per la propria scelta di vita. In tale ottica risulta scarsa l'incidenza attribuita all'esperienza di ispirazione religiosa (14,5 per cento) e all'impegno nell'area sociale sindacale politica (9,8 per cento).

Per quanto riguarda il lavoro, considerato nei suoi significati per l'individuo e come esperienza concreta, i giovani triestini mostrano una chiara preferenza per una occupazione autonoma indipendente. Il 77,4 per cento dei ragazzi sono interessati a fare un lavoro interessante e piacevole, il 77,6 per cento tengono a realizzare sé stessi ed esprimere le loro capacità, percentuali minori (il 65,8 per cento) alla sicurezza del posto ed a imparare cose nuove (65,5 per cento). Infine ritiene importante avere buoni rapporti con i colleghi il 62 per cento e il 57 per cento è aperto a iniziative imprenditoriali.

Da notare che addirittura l'80 per cento prova sfiducia nella partecipazione alla vita sindacale. Secondo il Censis emerge che i giovani triestini sono per metà pragmatici e per metà idealisti. Le precarietà dell'impiego non sembrerebbe drammatizzata, le occupazioni saltuarie ed occasionali sono ricercate. In definitiva, commenterebbe il Censis, sono quasi dei «saggi» in quanto a capacità di vivere e convivere decentemente con la precarietà che un mondo del lavoro tanto rigido può offrire loro.

Quando li si interroga poi sulle cause della disoccupazione in «area verde», tra una numerosa serie di fattori proposti dal questionario Censis scelgono come causa, al 78,8 per cento, «l'incapacità di creare nuovi posti di lavoro» e al 64,1 per cento «la politica sbagliata dei governi». Risulta che solo il 26,7 per cento ritiene sia colpa dell'«incompetenza dei dirigenti industriali/imprenditoriali». Le soluzioni al problema della disoccupazione? A parere degli intervistati l'orientamento principale è «dare maggiore qualificazione ai giovani».

Secondo il Censis il quadro complessivo emergente dalle risposte definisce una popolazione giovanile realmente «disponibile», che «invoca l'impegno di una programmazione-investimento che prefiguri tempi e modalità di formazione per un reale e qualificato inserimento nel mondo del lavoro. Allo scopo devono essere responsabilizzate maggiormente le istituzioni pubbliche, forze sociali e aggregazioni giovanili».

E. La

(Continua)

OPERAZIONE DELLA «MOBILE»: IN QUATTRO AL CORONEO

Rubavano quotidianamente per procurarsi la droga

Recuperata dagli agenti anche eroina e parte della refurtiva

Un furto al giorno per trovare trecento mila lire da spendere per procurarsi ogni 24 ore la dose d'eroina. Hanno svaligiato negozi, assaltato officine, appartamenti, locali. L'altro giorno la «mobile» li ha presi. Ladri, complici, ricettatori. Tutta la banda. Anche chi aveva in casa undici grammi di eroina.

Sono finiti al Coroneo Giampaolo Monteduro e la sua amica Maura Cobol, 29 e 23 anni, da tempo residenti nell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni.

E' finito in carcere Antonio Cinquepalmi, 28 anni, via d'Alviano 66.

E' entrato in manette al Coroneo anche Maurizio Fighel, 27 anni, via Ponzanino 11, cintura nera di karate. Nella sua abitazione c'erano gli 11 grammi di eroina, ben nascosti. Per sfuggire ai poliziotti ha ingaggiato con loro una colluttazione. «Eravamo in quattro; abbiamo lottato a lungo prima di riuscire ad ammanettarlo». Ha ammesso l'ispettore Luciano Scozzai, 1 metro e 85 d'ltezza, fisico alla Robert Redford. Gli altri tre poliziotti sono ancora più prestanti. «Per non farsi bloccare ha usato tutte le sue capacità di cintura nera. Poi abbiamo saputo che è anche un esperto di "full contact", una delle arti marziali più micidiali».

Con Maurizio Fighel è stata bloccata in via Ponzanino anche Gianna Milani, 28 anni, la sua convivente. Entrambi dovranno rispondere di detenzione di stupefacenti. Nel corso dell'operazione è stata fermata anche una minorenne, denunciata poi a piede libero.

Gli agenti della «mobile» hanno anche recuperato un milione e mezzo in contanti, libretti di assegni, valuta estera, sacchetti pieni di monete, materiale fotografico, autoradio, altoparlanti, una balestra, pugnali, attrezzi da meccanico, un rasoio con la lama lungo più di trenta centimetri nonché una «flex» adatta a sventrare cassaforti.

Gli arrestati comunque non parlano. Hanno ammesso di fronte al magistrato solo i colpi di cui la mobile ha assoluta certezza dal momento che ne ha recuperato parte della refurtiva. Secondo l'accusa e i reperti non ancora riciclati la banda ha svaligiato il «Buffet» da Gigi in via Torrebianca 32, e, sempre in via Torrebianca, l'officina di un carburatorista. In via Baiamonti 68 i magazzini della «Sidertecnica» da dove è stata divelta anche una cassaforte a muro. Altro colpo in via della Zonta nei locali della ditta «Marchi

Le indagini intanto continuano. L'ipotesi su cui si muovono sia il pretore Piervalerio Rainotti, competente per i furti, sia il sostituto procuratore Claudio Coassin, che indaga sulla droga è che la banda si fosse organizzata da tempo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giovanni Bandi nell'XI anniversario (11-3) dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Unicef.

In memoria di Giuseppe Coco nel I anniversario (10-3) da Elisabetta Maria e Franco Papo 20.000 pro Associazione amici del cuore, 20.000 pro Comunità di San Martino al Campo.

In memoria di Mario Contento nell'anniversario (7-3) da Darvina e Paolo 50.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Cesare Corbatto per l'anniversario dalla moglie 20.000 pro Astad, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giulia Fanelli ved. Buchberger nel VI anniversario (11-3) da Carmelo, Giuliana, Bruno 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gustavo Foscarini nel XII anniversario dalla moglie Maria e figli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelo Lazzari (23-2) da Livio e Franca Casale 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pino Licen nel V anniversario dalla moglie Rita e figli Giorgio e Valentina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Concetto Lionti (Mario) nell'VIII anniversario 7-3-78 dalla moglie 20.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Carlo Mazzoleni (11-3) dai colleghi di Graziella 251.000 pro Sogit (Fondo acquisto pulmino); dalle famiglie Faustino e Arduino Medeot 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marinella Medani ved. Rubini nel XII ann. (11-3) da G. e N. 40.000 pro Astad.

In memoria della cara mamma Vittoria Ruan nel XXXI anniversario (11-3) dalle figlie Sidonia e Nella 150.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ferruccio Ulessi nel V anniversario (11-3) dalla moglie Liliana 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Mani tese.

In memoria di Alfredo Vitturelli per il compleanno (11-3) da Laura e Nereide 30.000 pro Anffas (Coop. Ala).

In memoria di Tina Zigoi Benvenuti dalla sorella (11-3) da Bruna 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (sez. F.V.G.).

Per un triste anniversario (11-3) dalla famiglia 100.000 pro Enpa.

In memoria di Umberto Breccelli da Pina e Nadya Ulivi e famiglie 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Brenci da Venuti, Tuzzi, Colonia, Piccoli, Cuk, Dolinar, di Lauro, Bertoja, Zobec 60.000, da Ester, Giorgio ed Elia 20.000, da Italo Pisoni 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Renato Brunetti dagli Inquilini dello stabile di via di Scorcola 160.000, da Elena Bologna 50.000 pro Liceo Petrarca (Fondo Laurisa Brunetti); dalle famiglie Ligia, Isalberti e Cardi Cigoli 100.000 pro Uildm; dalle famiglie Malabotta, Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Amerigo Ghersina 50.000, da Bianca Gelsi 25.000, da Mira e Gino Cogoy 20.000 pro Pro Senectute; da Giorgina e Serenella Amigoni 50.000 pro fondo A. E. Cammarata; da Renata Orvisi 30.000, da Elena e Tullio Petronio 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lucia e Giorgio Rinaldi 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Roberto Saguès 20.000 pro Associazione amici del cuore; da Lina e Ada Marinelli 20.000 pro Lega Nazionale; da Estella Pirona 20.000 pro Astad; da Elvezia Nadig 20.000 pro Unitalsi.

In memoria di Bruno Buda da Licia, Silvia, Geni, Manlio, Silvana, Pia, Marina 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della cara zia Pina Buffi dalla nipote Adelina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Buzzi ved. Brecelli dalle amiche di Laura, Calessi, Pelizzon, Pison, Rizzi, Rovatti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Duilio e Cesira Manià 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ovidio Cecinato da Annamaria e zia Gilda 100.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano); da Ariella e Laura Di Collalto 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano); da Iolanda e Antonio Tomizza 100.000, dalla famiglia Ermacora Esti 50.000 pro Astad.

In memoria di Massimo Cernigoi da Renè, Nerina Tumiati 50.000 pro Itis.

In memoria di Antonia Cian da Lucia Cian 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonio Cossutta dalla famiglia Posega 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carla Crulci dagli amici Rozzani 46.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Mario Cuzzi dalle sorelle 10.000 pro Pro Senectute e 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Sergio De Grassi dalla Fincantieri Div. Merc. 160.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Annamaria Degobbis da Lina, Tullio Russignaga 30.000 pro Lega antivivisezionista nazionale (Firenze).

In memoria di Ermanno Delpiano da Bruno, Ida Crepaldi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elisabetta Deros da P.M.F.V. Deros 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giuseppe Dodich dalla moglie e dal figlio 10.000 pro Centro educazione speciale.

In memoria di Alfredo Dussatti dalla famiglia Lo Giudice 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Erminia Favento ved. Zulli da Stefano Testa 50.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Mario Fragiacomo dagli ex dipendenti S.E.S.A.B. S.p.A. 120.000, dalle famiglie Cihlar, Cialdella e Kraker 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nives Ongaro 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Alfi Frausin dal Laboratorio ricerche cliniche Ospedale di Cattinara 110.000 pro Agmen.

In memoria di Gastone Giaschi da Silvana e Antonio Metelli 20.000 pro Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso.

L'ASSOCIAZIONE CHE AIUTA MAMME E BAMBINI

Bilancio positivo nell'anno '85 del Centro di aiuto alla vita

Anche il 1985 è stato, per il Centro di aiuto alla vita, un anno caratterizzato da una intensa attività e che ha visto il conseguimento di importanti traguardi. Il Cav, che vanta una esperienza di oltre sette anni, opera nella sede di via dell'Istria 59, e si rivolge, come noto, a un settore particolarmente delicato e importante, quale quello dell'assistenza alla madre e al bambino.

Nella sua relazione, svolta durante la recente assemblea, il presidente ing. Ettore Henke, dopo aver ricordato gli stretti rapporti con gli altri centri della regione e del Triveneto e la fattiva partecipazione al convegno nazionale, ha ringraziato tutti i collaboratori, e i soci che sono ormai cinquanta.

Il Centro, che è una associazione apolitica e aconfessionale, mantiene stretti i rapporti con le istituzioni. Henke ha voluto sottolineare l'incoraggiamento avuto dal vescovo Bellomi e anche il suo aiuto materiale, i rapporti con la casa diocesana dell'accoglienza Stella del Mare, con il Centro italiano femminile attraverso il suo consultorio familiare, e ancora con la comunità di San Martino al Campo e con l'Associazione donatori di sangue. Con l'Associazione italiana sclerosi multipla è stata costituita la cooperativa Radar per aiutare quanti hanno necessità.

Fondamentale anche il problema casa, in via di soluzione grazie all'Iacp, all'Istituto Burlo e Caccia. Le situazioni da risolvere sono però ancora numerose, e per questo i contatti continuano. Contatti ci sono stati anche con il servizio sociale della amministrazione provinciale e c'è stato un incontro con il vicepresidente della giunta Locchi.

Per quanto concerne l'attività istituzionale nell'85 si sono rivolte al Cav 39 donne con problemi di gravidanza e 19 con problemi connessi a figli in tenera età. Due soli i casi di ragazze minorenni. Nel corso dell'anno sono stati effettuati 23 test gratuiti di gravidanza.

Complessivamente dalla nascita del Cav sono oltre trecento le mamme che vi si sono avvicinate, e di esse 30 continuano a essere seguite perché bisognose di aiuto. Infatti il Centro offre anche aiuti materiali come attrezzature per bambini, corredini, cibo, pannolini, aiuti in denaro, ospitalità, baby sitting, sostegno nella ricerca di alloggio e lavoro, ma soprattutto calore, accoglienza, solidarietà, amicizia. Il Centro è aperto (telefono 741440) per cinque giorni la settimana, e cioè lunedì, martedì e venerdì dalle 16 alle 18 e mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12.

Il dramma afgano al «Miani»

«Afghanistan, dramma di un popolo»: questo il tema dell'incontro, che si terrà venerdì alle 18.30 al Circolo della stampa, con il professor Paolo Ungari, presidente della Commissione per i diritti umani della presidenza del consiglio dei ministri, membro della direzione nazionale repubblicana e presidente onorario del centro studi «Ercole Miani».

La manifestazione è promossa appunto dal «Miani» che continua a portare a Trieste i protagonisti dei più importanti fatti del momento. Dopo Sergio Turone, implacabile accusatore dei poteri occulti (mafia, camorra, P2), Nando Dalla Chiesa, figlio del generale assassinato a Palermo, Vincenzo Muccioli, fondatore della comunità di San Patrignano per i tossicodipendenti, è la volta di Paolo Ungari, che, insieme alla senatrice Margherita Boniver, ha guidato nei mesi scorsi la missione governativa in Pakistan visitando i campi profughi dove sono rifugiati oltre tre milioni di afghani, drammatica testimonianza della tragedia di una nazione dopo l'invasione sovietica.

Ungari, che sarà introdotto da Pierluigi Sabatti, parlerà di questa sua esperienza. Nell'occasione saranno anche proiettate le immagini riprese dalla troupe della Rai al seguito della missione italiana. Presiederà la manifestazione Maurizio Fogar, presidente del centro studi «Miani».

Tredici milionario in città con sole 4000 lire

Ha fatto un tredici da 108 milioni con una schedina pagata quattromila lire. Il fortunato è un avventore ancora senza nome della trattoria-bar «Vulcania», ricevitoria numero 35, via Fabio Severo 61. «Ma non c'è mica da meravigliarsi — dice la signora Liliana Cattaruzza Bottizer, titolare del locale — la nostra ricevitoria è fortunata da sempre».

La proprietaria racconta con orgoglio che otto anni fa, alla sua trattoria, era stato realizzato un tredici da 165 milioni, una delle maggiori vincite mai riscosse a Trieste. E non basta. Senza contare i numerosi dodici al Totocalcio al bar «Vulcania» pare che i premi assegnati col Totip abbiano una frequenza addirittura settimanale. «Sì, ma non granché — dice ridendo il marito della signora Cattaruzza, Lucio Bottizer — piccole cifre, dai due ai dieci milioni».

Il locale è frequentato da molti sistemisti, un po' tutti hanno vinto qualcosa. Ma i clienti non entrano al «Vulcania» solo per sollecitare una visita dalla dea bendata: l'ambiente è simpatico e familiare. Da oltre cento anni la famiglia Cattaruzza gestisce la trattoria che conserva uno «stampo antico» e un clima ricco di «morbin».

I proprietari ci tengono a far sapere anche che è centro di ritrovo di molti sportivi, giovani e meno giovani. Si incontrano qui sia i ragazzi del campo di Villa Ara, sia vecchie glorie del pugilato triestino, gli ex campioni Carbi, Semeraro, Pravisani.

Chiusura della stagione agonistica della Fips

La Fips Federazione Italiana Pesca Sportiva ed attività subacquee ha concluso definitivamente la stagione agonistica 1985 con la premiazione dei vincitori dei vari campionati provinciali e con la consegna di riconoscimenti agli atleti distintisi in campo nazionale e internazionale. La manifestazione si è svolta nei saloni della Marittima, concessi dall'Ente Porto (gli accordi risalivano a prima del cambio di gestione) e con la collaborazione della Promo Trieste.

Tra i premiati ricorderemo Paolo Petrina, del Cras Ghisleri, che nel nuoto pinnato sta mietendo successi in ogni dove e Milos Jurincic, sempre del Cras Ghisleri, giunto secondo al campionato del mondo di caccia subacquea. Dal presidente regionale e presidente nazionale del settore mare Renato del Castello sono stati inoltre ricordati i vari successi nelle varie specialità federali, mare, acque interne, promozionale e subacquea che vedono gli atleti triestini ai primi posti, specialmente nel settore sub che vanta a Trieste una delle migliori scuole d'Italia.

Domenico Musumarra

Attenzione ai pedoni



In funzione un semaforo che attira l'attenzione degli automobilisti sul pericoloso passaggio pedonale in prossimità dell'ingresso in cimitero. C'è il lampeggiante arancione ma l'attraversamento risulta ancora ad alto rischio (Italfoto)

In poche righe

Incendio di sterpaglia vicino alla «202»

Spettacolare incendio di sterpaglia, ieri sera tra strada di Fiume e la 202, nei pressi della Centrale del latte. Le fiamme di probabile origine dolosa, estese su un fronte di un centinaio di metri, si sono pericolosamente avvicinate ad un parcheggio di roulotte.

«Sono arrivate fino a mezzo metro da una roulotte prima che riuscissimo a fermarle», racconta Roberto Pockay, il caposquadra dei pompieri che ha coordinato l'intervento. «Se se ne fosse incendiata una le fiamme avrebbero intaccato le altre. Una sorta di miccia in plastica e vetroresina».

I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 19.30. Poi la forestale si è assunta il compito di vigilare sui focolai.

Concorso per l'Accademia militare

Il ministero della difesa ha bandito per il 1986 il concorso l'arruolamento nell'Accademia militare dell'Esercito con sede a Modena. L'Accademia è una scuola dove si seguono studi a livello universitario validi per conseguire eventualmente la laurea. Il corso dura due anni, poi con la promozione a sottotenente si accede alle scuole di applicazione per un ulteriore corso biennale.

Possono parteciparvi tutti i cittadini italiani che posseggano o siano in grado di conseguire nella sessione d'esami del corrente anno il diploma di scuola media superiore e un'età compresa fra i 17 e 22 anni. Il bando di concorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 41 del 19 febbraio 1986. Il termine per la presentazione delle domande scade il 5 aprile prossimo. Per ulteriori informazioni rivolgersi al distretto militare o scrivere a Statesercito, casella postale 2338 Roma

Domande sussidi ragazze orfane

Si ricorda che il 15 marzo alle ore 12 scade il termine per la presentazione delle domande per 3 sussidi da lire 1.500.000 ciascuno della Fondazione Rosa Wieser Haslinger a favore delle ragazze povere, che siano prive di entrambi i genitori o di uno dei genitori, o quanto meno non possano riceverne adeguato aiuto in occasione del matrimonio, residenti nel Comune.

Per eventuali chiarimenti e la presentazione delle domande le aspiranti possono rivolgersi alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza del servizio sociale di via Pascoli 31/pt., tel. 744357 e 727276.

Nuovo recapito patronato Acli

Il Patronato Acli informa gli interessati che è stato aperto un recapito settimanale negli ambienti della parrocchia di Gesù Divino operaio di via Flavia, nel rione di Piani e Poggi S. Anna. L'orario di apertura del recapito settimanale è dalle 17.30 alle 18.30 di ogni venerdì.

L'iniziativa, presa in collaborazione con il Consiglio pastorale parrocchiale, vuole rappresentare una nuova occasione di servizio nei confronti dei cittadini e dei pensionati

IL PRESIDENTE CRECHICI ALL'ASSEMBLEA DELLA VELA

«Angela Rizzi ha superato l'oceano ed è stata nominata socio onorario»

La Società triestina della vela ha riunito autorità, soci e collaboratori per una serata nella quale ha presentato l'eccezionale consuntivo della stagione 1985 ed ha anticipato qualcosa dell'attività del corrente anno che operativamente deve ancora cominciare.

Il presidente, Guido Crechici, ha ricordato che l'annata 1985 ha praticamente ruotato intorno all'impresa dei due soci oramai di fama internazionale, Angela e Paolo Rizzi, madre e figlio, protagonisti, della Portofino-New York. Impresa compiuta sulla più piccola delle 12 imbarcazioni partite dall'Italia e una delle 7 giunte al traguardo del ponte di Brooklyn, e non ultima, dopo una leggendaria regata transatlantica che ha visto i Rizzi dare assistenza in oceano alla concorrente «Morositas» rimasta senza timone.

«Di questo eccezionale evento si è già parlato largamente — ha detto Crechici — ma torna di attualità in quanto Angela Rizzi è stata all'unanimità proclamata dall'assemblea del sodalizio primo e finora unico socio onorario. «Crechici ha poi elencato i partecipanti agli avvenimenti velici dell'85 di maggiore interesse e impegno come Bruno Cattalan e Dany De Grassi, nonché altri su derive e classi olimpiche.

Ha quindi donato delle artistiche targhe ricordo della barca dei Rizzi ai dirigenti di Riviera Muggia (signora Sandrinelli), al Comune della cittadina che aiutò «Vento Fresco» (sindaco Bordon) a intraprendere la lunga navigazione di circa 11 mila miglia fra periplo italiano, Portofino-New York e ritorno; alle Assicurazioni Generali (dott. Giussani) che diedero assistenza ai navigatori.

Altre targhe sono state donate all'assessore Carbone per la Regione, a Emilio Felluga per il Coni provinciale, alla Cassa di risparmio, alla Prefettura, al console degli Stati Uniti, Smolik, a Bob Plan Curtis, socio italo-americano, a Marri per la Federvela, a Vencato istruttore federale classe 470, a Grazia Panariello. I complimenti di Crechici agli ospiti Sorrentino del Panathlon di Trieste, Godeas del Panathlon di Gorizia, Raimondi del Rotaru Nord, a mons. Apollonio parroco di Muggia e a Zenari del Lloyd Adriatico.

L'oratore ha pure rivolto un ringraziamento alla stampa scritta e per immagini che diede grande aiuto all'impresa.

A questo punto il cap. Mizzan, presidente dell'assemblea sociale per le elezioni del nuovo direttivo della Stv, ha comunicato i nomi e le cariche del vertice del sodalizio: Guido Crechici presidente, Nicola Orciuolo vicepresidente, Gianmario Fois tesoriere, Sergio Zennario segretario; designati alle singole direzioni: Claudio Brosh (mare), Umberto De Donato (sede), Arrigo Fonda (sport), Ervino Mercanti (feste); consigliere aggiunto Maurizio Demarch.

I.S.

Nuova legge finanziaria ed esenzioni dai tickets

La nuova legge finanziaria, entrata in vigore alla fine dello scorso mese, ha modificato i limiti di reddito necessari per ottenere l'esenzione dai tickets sanitari. I documenti di esenzione rilasciati ai sensi della precedente legge (la 733/84) non sono dunque più validi dal giorno della pubblicazione della nuova legge sulla Gazzetta Ufficiale. In attesa di definire le procedure richieste per il rilascio delle nuove attestazioni con la Regione, l'Unità sanitaria locale comunica che gli assistiti aventi diritto possono rivolgersi agli uffici Saub per ottenere una attestazione provvisoria onde poter usufruire della esenzione prevista. I medici dovranno apporre sul modello di prescrizione proposta l'annotazione di esenzione ai sensi della legge 733/84.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Gli accordi dell'84 e la Lista

Il presidente della Lista per Trieste ci scrive:

Caro direttore, leggo nel Piccolo del 5 marzo una lettera del dott. Gianfranco Gambassini, consigliere regionale della LpT, contenente certe proposte (meglio sarebbe chiamarle ipotesi personali) circa il futuro atteggiamento della Lista stessa nei confronti dell'alleanza stabilita con la Dc e altri partiti nei patti del 25 maggio 1984.

Sulla lettera e sulle «proposte» ipotizzate non esprimo commenti. Nell'ambito della LpT, che è certamente l'istituto più democratico espresso dalla città nella politica locale di questo dopoguerra, ognuno ha il diritto di pubblicare le proprie opinioni, quando e dove crede.

Ciò che devo obiettare, come presidente della Lista ancora in carica (dico ancora, perché non riproporrò la mia candidatura nelle prossime elezioni sociali), è il titolo redazionale su quattro colonne preposto alla lettera in questione, nel quale si legge che «La Lista è disposta a rinunce: necessari però seri programmi».

Preciso a questo proposito che l'assemblea, organo sovrano della Lista, ha approvato i patti del 25 maggio, riconfermandoli successivamente per ben due volte. Questi patti costituiscono, nella visione della Lista, «la legge vigente fra le parti». Solo l'assemblea, convocata per il 23 di questo mese, potrebbe in ipotesi astratta accettare modifiche di quei patti e rinunciare a qualcosa che in essi è sanzionato (leggasi: staffette negli enti locali e ingresso con un proprio assessore nella Giunta regionale).

Ciò non è ancora avvenuto e, personalmente, dubito che possa avvenire. La Lista crede nel principio «pacta sunt servanda» e solo alle condizioni formalmente esplicitate nei patti si è indotta, superando difficoltà di principio e in nome della governabilità della città, a entrare nell'alleanza.

La prego perciò, pubblicando questa mia precisazione, di rettificare quel titolo che — almeno fino al 23 marzo — non risponde alla realtà dei fatti.

Manlio Cecovini

Il giornale si è limitato a sunteggiare nel titolo il pensiero del consigliere regionale Gianfranco Gambassini che nella sua lettera ha testualmente scritto: «A fronte della garanzia certa e documentabile di realizzare entro i prossimi due anni anche uno solo degli obiettivi suddetti a favore di Trieste (si tratta di dieci grossi problemi che da tempo attendono una soluzione n.d.r.), io mi dichiaro certo che il Consiglio direttivo e l'assemblea degli aderenti sarebbero d'accordo che la Lista rinunci sia all'assessorato regionale sia al sindaco». E il titolo corrisponde.

«Preparati i funzionari comunali»

L'assessore comunale all'urbanistica ci scrive:

In relazione alla nota degli Ordini e Collegi dei geometri, periti industriali, ingegneri e architetti, con cui si rilevano pretese inadempienze dell'Amministrazione comunale e in particolare della Ripartizione XIII, si rileva quanto segue.

In via generale la collaborazione degli ordini appare limitata a vincere non sempre di elevato rilievo amministrativo e si registra da tempo un'assenza delle istanze istituzionali degli stessi, sui temi urbanistici importanti per la città che vengono lasciati alle lodevoli iniziative di singoli professionisti in collaborazione con associazioni sportive, con enti culturali, partiti politici, ecc.

È falso che le domande all'amministrazione non abbiano trovato corrispodenza alcuna. Vi sono stati circa dieci dibatti pubblici cui l'amministrazione ha sempre partecipato fornendo chiarimenti e si sono svolti numerosi incontri con gli ordini professionali dell'amministrazione che ha sempre puntualmente risposto ai quesiti posti.

L'assoluta preparazione e adeguatezza culturale dei funzionari comunali che hanno partecipato a più seminari nazionali sul condono e a cui si rivolgono quotidianamente cittadini e professionisti per chiarimenti appare fuori discussione. Tra l'altro molti comuni della regione si rivolgono agli uffici comunali di Trieste per chiarimenti interpretativi.

Gli esponenti degli ordini professionali dovrebbero forse partecipare con maggior impegno ai lavori della commissione edilizia che è la sede più appropriata per ogni confronto utile non solo sul condono, ma anche su altri temi, avendo sempre dichiarato disponibilità e libertà da preclusioni formalistiche.

Con l'occasione gli ordini potrebbero anche tentare almeno nella fase finale un'opera di calmiere dei costi dei professionisti per il condono per cui gli uffici comunali ricevono continue lamentele e su altro piano un utile affiancamento, ciascuno nel proprio ruolo della Amministrazione comunale per migliorare la proposta di legge regionale sul recupero edilizio (proposte numeri 224 e 219) su cui si è espressa con documenti puntuali l'Amministrazione comunale di Trieste.

Avv. Sergio Pacor

Guardarobiera in difficoltà

Care Segnalazioni, sabato scorso, durante il ballo per la festa della donna al dancing Paradiso, ho scambiato per errore una pelliccia con un'altra. Prego pertanto la gentile signora che ha ricevuto la pelliccia non sua di telefonare al numero 823793 (ore pasti). La sua pelliccia è in custodia al dancing Paradiso. Per questa mia distrazione rischio il posto di lavoro.

Lettera firmata

In pessime condizioni la statua di Leopoldo I

Care Segnalazioni, vorrei portare all'attenzione delle autorità competenti l'incredibile condizione di degrado nella quale si trova, da almeno vent'anni, l'unica statua monumentale barocca della nostra città. Mi riferisco alla scultura raffigurante l'Imperatore Leopoldo I, posizionata nella centralissima piazza della Borsa: un monumento che purtroppo non ha seguito le sorti dell'ambito cittadino nel quale è situato.

Mentre la piazza in questione è stata a varie riprese completamente rinnovata, non altrettanto si può dire dell'opera secentesca in questione. La statua è ormai completamente nerastra, irriconoscibile nelle sue varie parti, e poggia su di un capitello che non le è da meno quanto a bruttura, ricco com'è di crepe e corrosioni.

Di tutto il complesso si salvano solo i tre gradoni di sostegno, peraltro usati come sedili di fortuna da quanti attendono gli autobus della linea 17 o 28. Una destinazione che certo non era nelle intenzioni del nostro Consiglio patrizio, quando il 24 settembre del 1660 presenziò alla messa in loco in piazza Pozzo del Mare della base, in pietra d'Aurisina, e della sovrastante statua lignea, commissionata ad Antonio Salvador.

In seguito l'originale simulacro ligneo venne fuso in bronzo dall'arsenale veneziano di Carlo Trabucco.

Senza intrattenermi oltre su particolari storici, vorrei comunque ricordare che la statua rischiò una nuova fusione, stavolta totale e a scopi bellici, nel 1944, quando solo l'insistenza dell'allora soprintendente ai monumenti Fausto Franco e di mio padre, direttore dei civici musei, ebbe il potere di dissuadere il gauleiter Rainer.

Seguì una lunga permanenza del monumento nel giardino del museo di storia e arte, dove peraltro si provvedeva alla sua regolare manutenzione. Solo nel 1964 venne effettuato il suo ripristino in piazza della Borsa. Ma, viste le sue attuali condizioni, viene da chiedersi a quale scopo.

Maria Grazia Rutteri


(Foto Giovanni Montenero)

Panini e toast contati

Ore 15: entro in un bar di una strada centralissima di Trieste. Chiedo un toast e una birra; mi soffermo per un attimo a guardare due panini che sonnecchiano vicino alla mia vittima designata: un povero toast triste e magrolino, ultimo superstite della sua classe. Uno dei panini, il più panciuto, attira però la mia attenzione perché lascia maliziosamente intravedere da uno spacco buon parte della sua farcitura, che sembra ricca e fantasiosa.

A quel punto l'addetto al banco, persona piuttosto gentile, mi dice letteralmente: «La lo cioghi, el xe de ogi!». Erano le tre del pomeriggio! Ma evidentemente a Trieste queste precisazioni sono necessarie, oppure da buon psicologo il banconiere — vista la mia propensione per il panino — ha voluto darmi una spintarella, con questa notizia di prima mano, atta a stuzzicare i veri «connesseurs».

Faccio finta di non aver sentito, per illudermi che queste cose non succedono, e perché spero ancora che un giorno Trieste ritorni in serie A. Poco dopo, però, vengo definitivamente colpito e messo al tappeto da una frase che è troppo bella per essere taciuta. Lo stesso addetto, con voce calma e professionale, ma ben stentorea visto che doveva attraversare l'intero locale passando attraverso tutti i timpani dei presenti per raggiungere la cassiera all'angolo opposto: «Mariaaa (nome fittizio), adeso gavemo solo un tost e un panin!». E la zelante Maria urla «Va ben», come un gruista che da quaranta metri di altezza coordini il lavoro con un collega a terra. Stile a parte, la cassiera ha preso buona nota della vitale informazione.

Infatti a questo punto l'essenziale è bloccare con un ferreo ed educativo diniego gli incauti avventori che richiedessero un toast o un panino di più, in deroga alla dotazione della giornata. Anche i turisti dovranno imparare, a Trieste non si scherza!

Pane di scorta, magari tenuto in frigo, qualche fetta di prosciutto pressato, e qualche sottiletta in più? Ma siamo pazzi? Dove si arriverebbe? D'altra parte, in pieno centro, nel pomeriggio di un giorno feriale, anche con la più buona volontà, dove trovare questi esotici prodotti per fare altri panini? Credo proprio che «no se pol»!

Lettera firmata

Alloggi ex GMA: gli assegnatari ringraziano politici e partiti

La notizia — riportata anche dal «Piccolo» del 6 marzo — relativa all'approvazione definitiva della legge sul riscatto degli alloggi ex G.M.A. di Trieste, presentata dall'on. Coloni e firmata dagli onorevoli Comis, Rebulla e Santuz della Dc, è stata accolta con comprensibile sollievo dalle oltre 400 famiglie degli interessati che vedono finalmente, dopo quasi 25 anni, coronate le loro legittime attese.

Al sollievo si unisce la convinta riconoscenza nei confronti dell'on. Coloni, che solo gli assegnatari sanno quanto intelligente impegno ha posto nella vicenda parlamentare.

Sentimenti di ringraziamento e gratitudine gli assegnatari esprimono anche nei confronti dell'on. Comis, relatore della legge, dell'on. Botta, presidente della Commissione lavori pubblici della Camera e dei parlamentari del Pci, on. Cuffaro, sen. Gherbez e sen. Battello, per il concreto impegno profuso.

Un particolare ringraziamento al sottosegretario alle finanze, on. Caroli, per la comprensione fattiva che fin dal primo momento ha dimostrato nei confronti di questa giusta causa. Un grazie anche all'on. Guarra, del Movimento sociale, che con apprezzata convinzione ha recato il suo apporto alla approvazione della legge.

Un ultimo ringraziamento agli esponenti di tutti i partiti politici locali che hanno contribuito alla felice conclusione della sofferta vicenda.

Gli assegnatari, tutti dipendenti dello Stato in servizio o in pensione, conclusasi la loro lunga, penosa attesa, colgono nella comprensione della classe politica un rinnovato motivo di fiducia nelle istituzioni.

Il gruppo degli assegnatari

La lentezza delle Poste

Care Segnalazioni, oggi, 10 marzo, ho ricevuto una lettera imbucata a Roma il 21 febbraio (ne fa fede il timbro postale). Roma, fino a prova contraria, fa parte del territorio nazionale (ne è addirittura la capitale...), e una lettera ci mette oltre due settimane per raggiungere Trieste, anche se all'estremo lembo della patria.

Ma di che preoccuparsi? L'importante è che aumentino le tariffe: non si può mica pretendere di avere tutto.

Lettera firmata

La rassegna delle gallerie

«Mille e una gatta» di Giorgio Celiberti

«Mille e una gatta» di Giorgio Celiberti alla «Surian's room» di via Fabio Severo 29. Una quindicina di preziose versioni plastiche e grafiche di un artista di fama internazionale per un animale ancor più internazionale. Un piccolo campione che rappresenta le migliaia di storie che si potrebbero narrare a proposito del riservato e affascinante felino.

Come scrive Donatella Surian nella presentazione, questa «non è soltanto una mostra: nasconde l'intento non remoto di avvicinarsi a questo enigmatico felino con una sorta di riflessione intellettuale sui rapporti che legano due intelligenze distinte anche se diversissime: quella dell'uomo e quella del gatto, appunto».

L'incontro tra l'uomo e il gatto cominciò come un'amicizia di comodo ai tempi dell'antico Egitto, grazie all'atavica passione dei gatti per i topi che a quei tempi minacciavano seriamente le abbondanti raccolte di frumento. Facendo strage di topi, i guardiani dei granai si guadagnarono lo stesso trattamento riservato ai faraoni, e accanto alle loro mummie venivano pure sistemati dei topolini-merenda anch'essi mummificati. L'uomo che uccideva un gatto veniva inoltre punito con la morte.

Ma con il cambio della religione legale, da dei furono trasformati in demoni, e nonostante continuassero a venire stimati per la loro professionalità nel far fuori i topolini, subirono a loro volta una serie di feroci persecuzioni, che culminarono nell'olocausto medioevale. Notturni e fosforescenti come le civette, insieme ad esse furono accusati di presiedere alle stregonerie che, come tutte le cose malvagie, avvenivano sempre di notte.

Ma i tempi duri non finirono con i tempi bui. Fino al secolo scorso, in Svizzera, si murava un gatto vivo in ogni casa perché tenesse lontani incendi e disgrazie. Oggigiorno che la superstizione è stata circoscritta alla paura per il gatto nero, i gatti degli altri colori stanno vivendo un periodo di pace e di relativo benessere.

La rassegna alla «Surian's room» rende invece onore al gatto soltanto in virtù della sua intelligenza e del suo fascino. Accanto alle tanto belle quanto sentite opere di Giorgio Celiberti — la più avvincente è secondo me il gattino bianconero in ceramica grezza — è stata infatti anche presentata una «pavana» inedita di Luigi Danelutti, dedicata a una gattina di nome Minù.

Più vicina alla raffinata eleganza del fotoritratto di Wanda Wulz che non alla magra, popolaresca e un po' pazza gattina di Umberto Saba, Minù, sinuosa e formosa, pigra e voluttuosa, ha lo sguardo della tunisina di Kisling e si nasconde dietro gli alberi ombrosi di Sanary. La particolarità più suggestiva di questa «pavana» è che attraverso lirici transferts, oltre a essere messi in risalto l'erotismo e l'intelligenza della gattina, ne viene fatta anche intravedere la cultura.

A. C.

Mostre d'arte

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/A
27-2 14-3-86
BRINDISI - CASCELLA
DE CHIRICO - DEL PEZZO
GUTTUSO - NESPOLO - TOZZI
POMODORO - ZIGAINA

Sala Comunale d'Arte
NELLO PACCHIETTO
Mare e laguna
Venezia e l'Istria

Galleria Cartesius
Mostra personale di
ZORA KOREN
SKERK

Il Rinoceronte
RENATO CALLIGARO

La padronanza del colore di Sofianopulo

Antonio Sofianopulo alla galleria Torbandena. Se nelle grandi tele di questa mostra ritroviamo la poesia con cui il giovane e bravo artista triestino si è sempre accostato in maniera discreta, interiorizzandone dei frammenti, alle tematiche squillanti della transavanguardia, l'elemento innovatore è costituito dalla matura e compiaciuta padronanza del colore.

Aggressivamente accesi e contrastati, o più tenuamente mescolati e stemperati, i colori sono protagonisti al pari delle figure di queste favole pittoriche, che da svariate e fantasiose angolature narrano le vicende di bestioline timide e proteiformi caprioleggianti in spazi un po' anarchici e un po' apocalittici in cui l'allentamento della forza di gravità si accompagna a un proliferare barocco e replicante delle forme.

È come se si fosse inceppato l'otturatore della percezione, e l'angoscia originata da queste metaforiche anomalie viene corroborata in alcuni quadri dall'impiastricciamento acrilico dei mostricci fetali. Rantolanti in una dimensione in cui la prospettiva simbolica e soggettiva compensa la crisi dei valori oggettivi, essi sono vittime non soltanto metaforiche: la vernice che li ricopre, sporcandoli e asfissiandoli, appartiene infatti al loro mondo concreto della tela dipinta. E la plastica e marcata icasticità, a volte quasi iperrealista, delle figure, serve in qualche modo a rassicurare e a temperare l'ansia che percorre queste magiche e delicate favole transmoderne.

A. C.

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Questo pomeriggio, alle 16, nella sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4), il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi terrà una lezione sul tema: «Introduzione al corso di cultura religiosa: Il santo nome di Dio».

Rotary club Trieste Nord

Oggi, alle 13, riunione conviviale nella consueta sede. Saranno trattati argomenti rotariani.

Rotaract club

«Portata e significato della carcerazione oggi»: è il tema che sarà illustrato questa sera, nella consueta sede, dal dott. Grohmann e dall'avv. Antonini ai soci del Rotaract club.

Panathlon club

La riunione odierna del Panathlon club di Trieste, che avrà inizio alle 20.30, sarà dedicata alla vita interna del club.

«Austria musicale»

«Esperienze nell'Austria musicale»: è il tema della conferenza che il maestro Aladar Janes, del Conservatorio di musica di Udine, terrà per il Circolo di cultura italo-austriaco domani, con inizio alle 18.30, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2).

Pro natura carsica

Per iniziativa di Pro natura carsica e del Museo civico di storia naturale, stasera alle 19, nella sala delle conferenze del museo (via Ciamician 2), Paolo Arbanassi, membro della Paleontological Society, parlerà sul tema: «Un antico abitatore del nostro Carso: l'orso delle caverne». L'ingresso è libero.

Famiglia polesana

Gli esuli da Pola sono invitati all'assemblea ordinaria della «Famiglia polesana» che si terrà nella sede dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2) oggi, alle 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione. L'ordine del giorno prevede, tra l'altro, il rinnovo delle cariche sociali per il quadriennio 1986-1989.

Collegio capitani

Assemblea ordinaria dei soci sabato alle 10.30 al Circolo marina mercantile di via Roma 15.

La primavera è qui...

con le Cerimonie e tanta voglia di uscire. Loretta veste ogni tuo momento con la tua misura. Via Cicerone 10, via Lazzaretto Vecchio 19.

Serbo croato prestissimo

Iscrizioni in via Valdirivo 30. Orario 17-19.30. Telefono 65440.

L'ottico consiglia

una lente a contatto piccola e morbida, d'immediato adattamento. Zeiss per i tuoi occhi. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1 - Tel. 54374.

I castelli del Carso

Le edizioni «Italo Svevo» informano che sabato prossimo uscirà nelle edicole la copertina de «I castelli del Carso medioevale». Il fasc. XV, conclusivo dell'opera uscirà il 20 marzo.

Convegno sul Concilio

Questo pomeriggio, alle 17.30, nell'aula magna della Facoltà di magistrato (via Tigor 22) avrà luogo la seconda giornata del convegno «Ripensare il Concilio», promosso dallo «Studium Fidei» della Rettoria di Nostra Signora di Sion e dal centro di teologia e cultura del seminario in collaborazione con l'istituto di Storia della Facoltà di magistero. Parleranno: padre Vanzan («I rapporti Chiesa-mondo in Italia a vent'anni dal Concilio») e il prof. Zampetti («L'indole secolare dell'impegno del laico nella realtà temporali»).

«Scuola della pace»

Questo pomeriggio, alle 18.30, nella sala conferenze dell'Enaip (via dell'Istria 57), si terrà il secondo incontro della «Scuola della pace», promosso dal Centro pace e sviluppo delle Acli di Trieste. Il sindacalista Angelo Gennari, dell'Ufficio studi internazionali della Cisl di Roma, parlerà sul tema: «Industria delle armi e riconversione al civile: criteri e prospettive». Dopo la conferenza, aperta a tutti gli iscritti e alla cittadinanza, seguirà il dibattito.

Libro di poesie

Domani, 12 marzo, alle 18, nella sala-teatro di Santa Maria Maggiore (via del Collegio 6), la prof. Mariuccia Coretti parlerà dell'ultimo volume di poesie «Questo continuo reale» (edizioni Bastogi 1985), del padre francescano Vittorio Battaglioli. L'autore toscano sarà presente alla manifestazione.

Nel Sinai con la moto

Stasera, alle 20, nella sede del Cai XXX Ottobre (via Silvio Pellico 1), Stefano Cavallari proietterà una serie di diapositive su un viaggio-avventura «Nel Sinai con la moto».

Appuntamento musicale

Nell'ambito degli appuntamenti musicali del martedì promossi dal Centro universitario musicale di Trieste, stasera alle ore 20.30, alla Casa dello studente E/2 di via Fabio Severo 150, avrà luogo il primo incontro del seminario introduttivo alla tecnica e alla letteratura del liuto rinascimentale, a cura di Stefano Rocco. Ingresso libero.

Corso di yoga

Venerdì 14 marzo, alle 20, nella sede del Centro studi «Il settimo cielo» (via San Francesco 34), Paolo Benussi terrà una conferenza introduttiva al corso di yoga che inizierà lunedì 17 marzo. Ingresso libero.

Fraternità universale

Sono ancora aperte le iscrizioni al corso di «Tai-chi-chuan» che si terrà oggi dalle 21 alle 22.15 con l'insegnante Herbert Kinz. Il corso si tiene alla Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5).

Piccolo albo

Un cane pastore tedesco è stato trovato nella zona di Padriciano. Il proprietario telefoni al numero 759873.

Una chiave e una medaglia della Fips sono state smarrite in via Frescobaldi. Il rinvenitore telefoni al numero 725386. Mancia.

Nozze d'oro


Vincenzo e Nicolina Pisani festeggeranno oggi i loro cinquant'anni di felice unione. Si sposarono, infatti, l'11 marzo 1936 a Sant'Andrea Jonio. Tanti cari auguri e congratulazioni da figli, genero, nuora, nipoti, parenti e amici tutti.

Ricordo di Calegari

Giovanni Calegari, il garibaldino triestino reduce di Domokos, sarà ricordato venerdì 14 marzo, alle 19, nella sede del Circolo che porta il suo nome. Il prof. Rinaldo Derossi parlerà di questo coraggioso popolano e della Trieste del tempo: era il 1897 e correvano gli anni bui della dominazione austriaca.

Centro mastectomizzate

Nel quadro delle iniziative promosse dal Centro riabilitazione mastectomizzate, domani alle 17, nella sede di via Udine, sfilata di abiti primaverili ed estivi presentati dalle volontarie del Centro. Verrà presentata pure la nuova collezione di costumi da bagno.

Circolo del commercio

Domani, alle 18, la Società per la preistoria e protostoria del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con il Circolo del commercio e del turismo, terrà una riunione durante la quale il presidente dell'Ordine dei giornalisti Italo Soncini presenterà la nuova edizione dei due volumi di Dante Cannarella «Conoscere Trieste» e «Orizzonti di Pietra». L'incontro si svolgerà nella sala di via San Nicolò 7.

Bersaglieri a Vazzola

Il 13 aprile prossimo i bersaglieri della «Toti» saranno presenti a Vazzola per partecipare al Raduno interregionale e al «Pellegrinaggio Cremisi al Piave». Il programma comprende un interessante e rievocativo giro in pullman sui campi di battaglia: al Piave, al Sacrario di Fagarè, al Molino della Sega che ricorda il battesimo del fuoco dei Ragazzi del '99, a Salettuol di Maserada. Partenza da Trieste all'alba e rientro in serata. Le iscrizioni si accettano fino al 25 marzo. Per informazioni telefonare martedì e giovedì, dalle 18 alle 19, alla «Toti» (tel. 64306).

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Ospite in studio il dott. Sabino Scardi.

Lettura veloce

e mnemotecnica, corsi particolarmente indicati per chi studia, lavora, deve continuamente aggiornarsi o semplicemente per risparmiare tempo, leggendo il giornale. Per informazioni e iscrizioni Benedict School piazza Ponterosso 2, tel. 69337.

DALLA REGIONE

LA GIORNATA DEL MINISTRO VALERIO ZANONE IN VISITA NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Presto un ministero con maggiori funzioni per conciliare sviluppo e difesa ecologica

Sollecitata la Regione a presentare in tempi brevi il piano di smaltimento dei rifiuti

È ormai imminente l'approvazione della legge che istituirà il ministero dell'ambiente e che porterà all'accorpamento delle funzioni statali in materia, attualmente distribuite fra dieci ministeri. La legge dovrebbe essere varata entro l'anno. «Ora — come ha rilevato ieri il ministro dell'ecologia Zanone nella sede triestina del Partito liberale italiano — le nostre competenze sono limitate alla tutela delle acque e allo smaltimento dei rifiuti». Quando il ministero dell'ambiente sarà definitivamente operante questo dovrà occuparsi, fra le altre cose, dell'inquinamento dell'aria (sarà dunque investito di competenze anche sulle centrali per l'energia) e potrà meglio conciliare lo sviluppo industriale con la difesa dell'ambiente.

Anche alla presenza del sindaco Richetti e del vice sindaco Trauner, in un incontro al quale hanno preso parte molti membri della giunta comunale, il ministro Zanone aveva rilevato l'esigenza di un riequilibrio della situazione in Italia rispetto ai Paesi della Cee. Per l'Italia da anni è emersa infatti la logica di contemperare la necessità di una maggiore produzione industriale con quella di un minore tasso d'inquinamento. In sostanza, in alcuni Paesi della Cee si produce di più inquinando di meno, mentre da noi pur producendo di meno, in pratica si inquina di più.

Zanone, che ha visitato il Laboratorio di biologia marina di Aurisina, manifestando soddisfazione per questa struttura, ha anche rilevato che sono in corso le procedure per l'istituzione della riserva marina di Miramare, la prima del genere in Italia.

Facendo il punto della situazione nella sede di Trieste dei liberali, in un incontro con la direzione provinciale del partito, iscritti e sipatizzanti, Zanone ha poi illustrato gli interventi che il suo ministero ha fino ad oggi operato, distribuendo 1100 miliardi del Fio dei quali hanno pure usufruito il nuovo impianto di depurazione e scarico a mare della baia di Muggia e la prima «tranche» dei progetti che riguardano Marano e Grado. Nella finanziaria 1986 sono poi inseriti 730 miliardi per la depurazione delle acque e 250 per lo smaltimento dei rifiuti. In proposito Zanone ha sollecitato la Regione Friuli-Venezia Giulia a presentare il piano di smaltimento dei rifiuti in quanto i fondi andranno solo a progetti approvati. Il ministero dell'ecologia, in merito all'attività svolta fino ad oggi, ha posto l'accento sul divieto che è stato imposto allo scarico di rifiuti tossici e nocivi a mare.

Nell'incontro avuto con Richetti, a proposito della centrale a carbone, il sindaco di Trieste aveva puntualizzato l'orientamento del Comune, alla luce del rapporto finale del comitato scientifico appositamente costituito presso la Regione, che è di rispetto di tutte le prescrizioni le quali, ha detto Richetti, «risultano essere severe ma non impossibili».

«In questa regione la cultura ambientale fa parte della cultura e delle tradizioni locali e dei modelli di tradizione amministrativa» ha detto infine Zanone in un incontro con il presidente del consiglio regionale Solimbergo, con i rappresentanti dell'ufficio di presidenza e della commissione competente in materia di ecologia. Solimbergo da parte sua ha sottolineato la posizione di avanguardia che il Friuli-Venezia Gulia ha assunto con il piano urbanistico regionale, individuando nello stesso le zone di tutela ambientale e tutta una serie di norme a tutela dell'ambiente.

«È intenzione di varare entro il 1986 un piano di nuovi parchi — ha aggiunto Zanone — e ciò in termini moderni nei quali cioè ci sia l'opportunità di uno sviluppo economico delle popolazioni locali. In questo quadro potrebbe inserirsi il parco forestale di Tarvisio».

F. C.

INCONTRO FRA LA FEDERAZIONE PROVINCIALE E I RAPPRESENTANTI DELL'ENEL

Il Psdi: se Muggia dice di no si faccia la centrale a Trieste

Sul progetto dell'ente nazionale domani sera una manifestazione del Partito comunista italiano

L'Enel non è affatto sorda alle raccomandazioni della «commissione Brambati», cioè la commissione di esperti nominata dalla Regione per esaminare la fattibilità di una centrale termoelettrica a carbone nella Valle delle Noghere.

La conferma è venuta nei giorni scorsi da parte del sen. Averardi, membro del consiglio di amministrazione dell'Enel che assieme ad alcuni tecnici dell'ente stesso ha ricevuto a Roma una delegazione della federazione provinciale di Trieste del Psdi.

Scopo dell'incontro era quello di esaminare appunto i problemi riguardanti la progettata realizzazione della centrale: ma non — si badi bene — solo a Muggia, bensì in tutto il territorio della provincia di Trieste. Così dice infatti un comunicato emesso alla fine dell'incontro dall'ufficio stampa del Psdi. E non si tratta di una sfumatura.

Ma veniamo agli esiti dell'incontro. I socialdemocratici triestini, alla luce delle considerazioni contenute nello studio Brambati, hanno posto ad Averardi una serie di quesiti «con particolare riferimento — si legge — ai vincoli che il rapporto finale del comitato pone all'Enel a garanzia della salvaguardia della salute pubblica e a tutela dell'ambiente».

Da parte dei rappresentanti dell'Enel — dice ancora il comunicato — è stata dichiarata «massima disponibilità a valutare positivamente tutti gli aspetti tecnico-scientifici del progetto tali da assicurare il superamento delle incompatibilità pregiudiziali». E queste incompatibilità che lo studio Brambati poneva come pregiudiziali sono due: la realizzazione di un carbonile completamente chiuso e lo scarico dell'acqua impiegata per il raffreddamento (un torrente della portata di 50 metri cubi al secondo) fuori dal vallone di Muggia, oltre le dighe.

Da parte loro, i rappresentanti del Psdi hanno detto ad Averardi che «non deve essere scartata l'ipotesi di altra localizzazione nell'ambito della provincia di Trieste, qualora la soluzione di valle delle Noghere continuasse ad essere osteggiata dal Comune di Muggia.

Appare evidente — dice ancora la nota — che in ogni caso le implicazioni occupazionali, di indotto ed economiche vanno a beneficio del Comune sul cui territorio si insedierà l'impianto». La posizione del Psdi è dunque chiara: sì alla centrale, e se Muggia non la vuole si faccia pure a Trieste, anche se non viene specificato dove (ma non è un mistero che l'unica area alternativa di cui finora si è parlato sarebbe la zona prospiciente al mare, in zona industriale, dove un tempo sorgevano gli impianti della Esso).

Il Psdi, a conclusione del suo comunicato, afferma che su queste decisioni sensibilizzerà i propri rappresentanti nella Giunta e nel Consiglio regionale.

Per domani sera, frattanto, nella sala di via Madonnina 19, la Federazione provinciale del Pci ha organizzato una manifestazione riguardante il progetto dell'Enel. L'appuntamento, fissato per le 18, si presenta interessante.

Se infatti è arcinoto che il Pci è contrario alla centrale per motivi — dice — ambientali e di incompatibilità economica con altri progetti (turismo, industrie pulite, etc.), sarà comunque interessante sentire dallo stesso prof. Brambati e da altri colleghi del comitato scientifico come risponderanno agli ecologisti e ai verdi che li accusano di aver steso una relazione troppo morbida, cioè «pregiudizialmente favorevole» alla centrale.

L. Mi.

Al setaccio i progetti di rilancio ambientale

Con una solenne dichiarazione di impegno a sostenere le richieste della Regione nei confronti del Governo nazionale si è concluso ieri mattina l'incontro che il ministro per l'ecologia Valerio Zanone ha avuto con i membri dell'esecutivo regionale guidati dal presidente Adriano Biasutti, presente anche il presidente del Consiglio regionale Solimbergo, a Udine. Quelli nella sede di via San Francesco sono stati sessanta minuti di colloquio molto intensi con tre argomenti sul tappeto.

Si è parlato infatti dei finanziamenti attraverso il Fio (Fondo investimenti occupazione) ai progetti di depurazione presentati dalla Regione (su quattro solo due sono stati accettati) dei riflessi del decreto Galasso nella nostra regione e dei piani di raccolta e smaltimento rifiuti. Quattro, si è detto, i progetti di depurazione e disinquinamento che il Friuli-Venezia Giulia aveva presentanto nel 1985 per ottenere i finanziamenti del Fio: accettati sono stati soltanto quelli relativi alla baia di Muggia (35 miliardi) e a Lignano (16 miliardi). Respinti sono stati invece quelli relativi alla laguna di Marano e Grado (70 miliardi complessivi con un primo intervento per 41 miliardi) e all'Alto Tagliamento, per la zona industriale di Tolmezzo (12 miliardi). Per quest'ultimo la Regione interverrà ora direttamente con i propri mezzi.

«Il progetto relativo alla laguna di Grado e Marano è però importantissimo, anche perché ha riflessi su tutta l'area della Bassa friulana», ha spiegato il presidente Biasutti. Apportate comunque alcune modifiche tale progetto non dovrebbe incontrare difficoltà.

Anche perché, come ha spiegato lo stesso ministro Zanone, saranno semplificate le istruttorie, che fino allo scorso anno dovevano essere sviluppate sia dal ministero dell'ecologia sia da quello del bilancio: da quest'anno tutto il lavoro sarà a carico del primo. Quanto al secondo punto in discussione, il presidente Biasutti ha spiegato come la Regione Friuli-Venezia Giulia già dal 1978 si sia dotata del Piano urbanistico regionale, con norme particolarmente restrittive rispetto a quelle vigenti in altre regioni.

La Regione, dunque, rivendica un riconoscimento del suo Piano urbanistico e il ministro Zanone ha assicurato un intervento affinché vengano risolte tutte le questioni in merito. Ultimo argomento affrontato ieri mattina a Udine è stato quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi, per il quale la Regione ha avanzato al Governo un progetto.

Guido Barella



Dopo la visita udinese il ministro Valerio Zanone ha raggiunto Trieste. Nella foto un momento dell'incontro con il sindaco del capoluogo giuliano, Franco Richetti

RIPRENDE IL DIBATTITO FRA I PARTITI DELLA MAGGIORANZA REGIONALE

Sul problema aree di confine ieri un vertice democristiano

Torneranno a riunirsi oggi, alle ore 18 a Udine, le segreterie dei sei partiti che sostengono la giunta regionale, e ciò per approfondire collegialmente quei temi che il presidente Biasutti aveva esposto nel primo incontro e che avevano appunto richiesto — anche data una divaricazione di posizioni — questo confronto suppletivo, auspicabilmente finalizzato al raggiungimento di un'intesa unitaria.

Principale «nodo» del confronto le problematiche connesse con gli «incentivi per lo sviluppo della cooperazione economica internazionale nel territorio regionale» (a questo titolo la legge finanziaria dello Stato ha già fissato uno stanziamento di 255 miliardi). Da una parte il presidente Biasutti suggeriva di inserire il Friuli in un programma nazionale da presentare alla Cee, mentre i socialisti sostenevano con l'on. De Carli la necessità di destinare questa somma solo per la promozione dello sviluppo delle aree di confine, e ciò in coerenza con la legge proposta in questo senso dal Psi in analogia con quella dell'on. Baracetti (Pci).

Ma anche all'interno della Dc si sono manifestate posizioni affini a quelle di De Carli, per esempio da parte dell'on. Santuz, ed ecco ieri il segretario regionale Bruno Longo ha convocato a Udine un vertice democristiano, cui hanno partecipato il presidente Biasutti, i senatori Beorchia, Giust, Tonutti e Toros e i deputati Coloni e Santuz.

Al termine di un approfondito dibattito è stata decisa — informa una nota — l'assunzione di «una iniziativa tesa a definire una proposta che sblocchi la situazione e che consenta, nei tempi più brevi possibili, di ottenere una legge nazionale e un provvedimento comunitario che riconoscano e valorizzino la funzione di cooperazione internazionale del Friuli-Venezia Giulia al fine del suo riconoscimento quale regione periferica della Cee. È si è dato altresì incarico all'on. Santuz, assieme agli altri parlamentari, di seguire direttamente in sede nazionale l'iter del provvedimento».

Sulle procedure e sui contenuti di massima di tale iniziativa c'è stata unanimità, e sarà su questa posizione che la Dc si confronterà stasera con gli altri partiti della coalizione.

E De Carli attenua la polemica Psi-Dc

Intervenendo a una riunione dei quadri dirigenti della Federazione friulana del Psi l'onorevole Francesco De Carli, della direzione nazionale socialista, ha puntualizzato il suo pensiero in merito a una recente nota della direzione provinciale della Democrazia Cristiana triestina sul problema delle aree di confine. De Carli ha affermato «che non era assolutamente nelle sue intenzioni sminuire il valore e la portata del pacchetto di provvedimenti per l'area triestina e goriziana, recentemente approvato dal Parlamento

«Se ho usato il termine "assistenziale" — ha detto De Carli — era per dare un significato autentico a questo aggettivo, trattandosi di un provvedimento teso ad assistere l'impegno concreto per il risanamento dell'economia triestina e goriziana. Un provvedimento di natura locale e contingente, come contingente è la crisi». «Non è il caso di fare polemiche non necessarie. Sui contenuti della legge — ha continuato De Carli — la discussione è aperta, ma il Psi non può accettare pregiudiziali di nessun tipo.

«La polemica — ha detto ancora — prende spunto da una posizione non comprensibile di alcuni esponenti della Giunta regionale. Non avendo fiducia che il governo finanziasse anche il Progetto Europeo per Trieste e Gorizia, per quanto attiene alla quota nazionale, chiedevano che si prelevasse fin da ora una buona parte dei 255 miliardi previsti dalla finanziaria 1986 per le aree di confine, per destinarli al finanziamento del piano di interesse comunitario».

Congresso nazionale dell'Aiccre

Si è svolto il IX Congresso nazionale dell'Aiccre, Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa. Sulla tematica riguardante i consigli comunali, provinciali e regionali, dal Parlamento Europeo ad un fronte democratico per l'unione, sono intervenute varie autorità e rappresentanti di tutta Italia.

Dopo l'apertura dei lavori del presidente Serafini e del segretario Martini hanno preso la parola il ministro Vizzini, il presidente della Regione siciliana on. Nicolosi.

Un finanziamento al Burlo Garofolo

Accanto ad altri diciotto centri di ricovero e cura a carattere scientifico operanti in tutta Italia, l'istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» di Trieste potrà usufruire di un cospicuo finanziamento assegnato dalla commissione per la ricerca scientifica biomedica del ministero della Sanità.

I programmi sono stati approvati dal consiglio sanitario nazionale, di cui fa parte l'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia Gabrielle Renzulli, competente per la materia, che ha stanziato complessivamente in tutto il territorio nazionale la somma di quasi undici miliardi di lire, dei quali quasi 500 milioni sono stati attribuiti proprio al Burlo.

Grazie allo stanziamento del Consiglio sanitario nazionale al «Burlo Garofolo» di Trieste potranno svilupparsi gli studi di valutazione diagnostica, prognostica e del management ostetrico-neonatologico.

OGGI LA MESSA DI SUFFRAGIO NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Forse la beatificazione in vista per una handicappata di Mereto

La «crocifissa di Mereto» beata? Molti ravvisano nella sua dolorosa esperienza umana tutti gli elementi per l'elevazione agli altari. Questa sera a Mereto di Tomba, alle 19 l'arcivescovo di Udine mons. Battisti celebrerà una messa di suffragio nel 30.o anniversario della morte in odore di santità di Concetta Bertoli, un'handicappata del luogo che visse per 31 anni immobilizzata su una carozzella prima e su un letto poi.

Aderente al terz'ordine secolare francescano offrì da quel giaciglio dov'era inchiodata le sue sofferenze per la redenzione dei peccatori e per i missionari. Per 26 lunghi anni il suo corpo giacque in un letto e alle tante sofferenze si aggiunse, nel 1950, la cecità.

La vigilia di Natale dell'anno precedente festeggiò le nozze d'argento della sua «crocefissione»: «Le campane suonano sempre per le nozze d'argento e tutti fanno festa — disse —. Anch'io la desidero. Anche per me le campane suoneranno di gioia».

Nonostante l'ardente fede, per lei ricevere la comunione era fisicamente impossibile. A Lourdes però ci riuscì e a Loreto addirittura riacquistò la vista, ma una volta partita dal santuario mariano ridiventò cieca. Nel 1956 all'età di 48 anni, annunciò che sarebbe morta entro l'anno. E così avvenne. Il suo corpo fu tumulato nel cimitero del paese il 13 marzo 1956 ma dal 1973 le sue spoglie riposano nella chiesa parrocchiale.

La curia di Udine avviò il 13 gennaio del 1969 un processo informativo che si concluse due anni più tardi durante i quali vennero esaminati i pochissimi scritti dettati dalla donna dal suo letto di dolore. Padre Valentino Macca, relatore del processo informativo, ha scritto che da esso risulta «sufficientemente nitida la figura della Serva di Dio».

Una vera e propria svolta nel processo di beatificazione di Concetta Bertoli può venire dalle risultanze di un approfondito esame iniziatosi lo scorso anno su una guarigione ritenuta miracolosa

Sergio Paroni

La moneta del Mondo Unito

Ultima settimana per prenotare la moneta d'argento da 500 lire coniata dalla Zecca di stato per celebrare l'istituzione del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, il primo sorto al di fuori dell'area di lingua inglese. La moneta, a valore legale, ha circolazione numismatica e il suo prezzo è stato fissato con decreto del ministero del Tesoro in ventimila lire. Lo Stato ha infatti deciso di destinare il ricavato della vendita alla costituzione di un fondo per borse di studio destinate ai giovani che frequenteranno il collegio di Duino.

La moneta raffigura, su un verso, i simboli del collegio dell'Adriatico abbarbicato sulla Rocca di Duino, sull'altra i monumenti simbolo dei quattro capoluoghi regionali e lo stemma della regione Friuli-Venezia Giulia.

Le prenotazioni (il termine ultimo è domenica) possono essere effettuate, oltre che direttamente alla Zecca di Stato a Roma, tramite gli sportelli bancari del Credito del Friuli e presso gli istituti di credito aderenti al consorzio fra banche popolari.

Reinserimento ex drogati

Una recente deliberazione della giunta regionale, proposta dall'assessore all'igiene e alla sanità, Gabriele Renzulli, ha uniformato su tutto il territorio regionale uno dei possibili interventi previsti dalla legge regionale sul reinserimento nella società delle persone già tossicodipendenti ed alcoliste.

Si tratta della facoltà delle Unità sanitarie locali di assumere l'onere sociale (parzialmente e per un tempo determinato) derivante dal rapporto di lavoro in azienda. Su parere del comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcolismo, è stata quindi approvata una direttiva che prevede che questi oneri sociali possano essere assunti nella misura massima del 95 per cento nel primo anno ed eventualmente, rinnovato l'impegno, successivamente con un massimo del 70 per cento.

Secondo i promotori dell'iniziativa «la diffusione di questa provvidenza potrà favorire il graduale reinserimento produttivo di persone che stanno superando una fase difficile della loro vita».

ATTUALITÀ

VIAGGIA DA OTTO MESI PER DARCI IMMAGINI MAI VISTE MA RISCHIA LA DISTRUZIONE

La missione kamikaze di «Giotto» all'assalto ravvicinato di Halley

L'ottimismo di Margherita Hack e il pessimismo di Paolo Maffei - Non un blocco compatto ma tanti pezzi di ghiaccio, sostiene il cometologo Cristiano Cosmovici - Come sarà il rapporto degli isotopi

ROMA — Quali forme, quali colori vedrà la telecamera di Giotto in rotta di collisione con la cometa di Halley fino a sfiorare il nucleo a 500 chilometri di distanza? Le sue scoperte saranno una conferma di quanto si conosce delle comete o porteranno novità inaspettate? La sonda sopravviverà al sorvolo?

A queste domande hanno risposto due dei più famosi astronomi italiani, Paolo Maffei, che insegna astrofisica all'Università di Perugia, e al quale sono intitolate due galassie da lui scoperte e Margherita Hack, dal 1965 direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste e Cristiano Batalli Cosmovici, uno dei pochi italiani «cometologi», responsabile della telecamera di Giotto all'istituto tedesco di ricerche aerospaziali (Dfvlr) e candidato astronauta.

Per Maffei prevedere le forme, i colori del nucleo della Halley è la previsione più difficile perché «il nucleo di una cometa è l'unica cosa che si sa che deve esserci, ma nessuno lo ha mai visto». Maffei se lo immagina «come un blocco di ghiaccio che da vicino è grande come il Monte Bianco e anche un po' di più, pieno di ghiacciai come una montagna, ma di un ghiacciaio attivo sperando che non lo sia troppo altrimenti distrugge la sonda». Sotto l'effetto del calore solare il ghiaccio passa infatti, allo stato gassoso e quindi forma getti, correnti che si muovono a velocità incredibili (4-5 chilometri al secondo).

Il gas può rimanere anche intrappolato in una sacca e riscaldandosi si dilata ed esplode violentemente. In tutti e due i casi, osserva Paolo Maffei, i gas si trascinano particelle di polvere che formano striature scure. La polvere potrebbe anche essere distribuita su tutta la cometa. Oltre al ghiaccio dovrebbero esserci nel nucleo materiali aggiuntivi come rocce: il bianco dovrebbe avere quindi zone grigie e ombre a seconda delle irregolarità.

Per Margherita Hack «il nucleo sarà praticamente tutto sotto forma gassosa e avrà quindi, più o meno, una forma circolare». La «cometa non è che abbia grandi colori: è un ammasso di ghiaccio che evapora e riflette la luce solare. Quello che vedremo sarà sempre un colore biancastro che con particolari strumenti si può analizzare nei vari elementi, la loro percentuale e soprattutto la composizione isotopica (stessi elementi con varie masse). E' molto importante sapere se il rapporto degli isotopi è lo stesso o diverso sulla Halley e sulla Terra, dice Margherita Hack, perché somiglianze o differenze mancate hanno conseguenze diverse legate all'origine del sistema solare di cui si ritiene che le comete siano primi e inalterati residui.

Sono colori prodotti dalle molecole di gas emesso, precisa Cosmovici: cianogeno che emette nelle bande di radiazione del violetto; carbonio dimero e trimero che emettono nel verde. La polvere, invece, riflettendo la luce solare dovrebbe far dominare il colore bianco. Il problema è che se la polvere è troppa la luce solare riflessa può accecare la telecamera. «Avvicinandoci è come camminare in una nebbia», dice Cosmovici. «A mano a mano il paesaggio si dirada e a mille chilometri di distanza ecco il nucleo praticamente aperto: mi immagino di vedere un panorama tipo Polo, ma con eruzioni continue di gas e polveri. Ai fatidici 500 chilometri non vede montagne, ma un paesaggio di ghiaccio più o meno a crateri perché la cometa deve aver subito bombardamenti di meteoriti, e molto frastagliato perché la superficie è in continua eruzione sotto l'azione del sole».

C'è un frammisto di ghiaccio, acqua, ammoniaca e altro con polveri di silicati e carbonati che danno sullo scuro: l'effetto complessivo è di ghiaccio sporco, le strade di una città a qualche giorno da una nevicata, suggerisce Cosmovici. Sarebbe divertente trovare della strumentazione extraterrestre posata sul nucleo della Halley. Secondo Cosmovici non è da scherzarci: nel 2062 quando la Halley ritornerà, gli astronauti terrestri, con un viaggio di un'ora, «accometeranno», si impegna Cosmovici, e depositeranno strumentazione che la cometa si porterà a spasso per l'Universo per altri 76 anni.

Cosa ci farà scoprire la Giotto? Ci darà conferme o qualcosa di imprevisto?

Probabilmente molte saranno conferme in tema di composizione chimica, condizioni delle temperature, densità — Margherita Hack — ma potrebbero darci delle sorprese come scoperte di molecole organiche complesse. In generale da questi «viaggi» le sonde portano sempre novità inaspettate. «Noi speriamo di risolvere certi problemi perché abbiamo a disposizione strumenti più potenti i quali il più delle volte portano novità che creano altri problemi e che è poi l'eterno processo di autoalimentazione della scienza».

Sopravviverà la Giotto alla collisione con la cometa? «Spero che sopravviva il più a lungo possibile, ma sono convinto che dall'altra parte usciranno i rottami della Giotto e che la sonda non potrà continuare a prendere immagini» afferma Paolo Maffei: «Io credo che sarebbe un risultato meraviglioso se la Giotto funzionasse fino ai 500 chilometri dal nucleo. Il fatto poi di vedere la cometa mentre si allontana, sinceramente è un miracolo su cui non ho il coraggio di sperare».

Margherita Hack è più fiduciosa: «C'è il pericolo che la Giotto sia colpita in parti vitali quanso attraverserà la cometa, ma molti satelliti si sono dimostrati più resistenti di quanto si pensasse».

Per Cosmovici la Giotto «ha il 95 per cento di probabilità di passare indenne se non si ripeterà l'eruzione di gas e polveri come quella registrata il 30 dicembre scorso» (trenta tonnellate di materiali espulsi al secolo). Nel caso di un'eruzione simile la sonda «sarà fuori combattimento già a diecimila chilometri». Se arriva fino al nucleo «non garantisco per la telecamera che è la più esposta perché lo specchio guarda direttamente nella polvere, ma gli altri strumenti continueranno a funzionare».

La singolare flotta interplanetaria

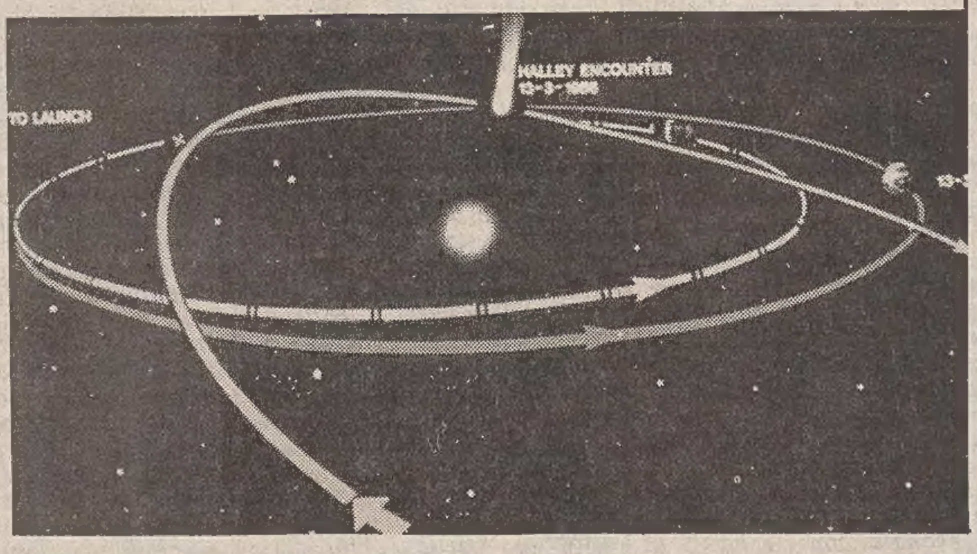
ROMA — Da oggi fino alla notte del 13-14 marzo, ci «giochiamo» un'intera annata aerospaziale e di esplorazione interplanetaria. Sta arrivando, incontro alla cometa di Halley — la più celebre delle comete — la più strana flotta messa insieme dagli scienziati: sono cinque sonde (due sovietiche, due giapponesi, una europea) che tenteranno quello che la scienza non è mai riuscita a fare, lo studio e le immagini ravvicinate a poche migliaia di chilometri dal nucleo di una cometa, uno di quei minimi e misteriosi corpi celesti, forse intatti dall'origine del sistema solare, che l'uomo ha sempre osservato da Terra e da almeno quattro-cinque milioni di chilometri di distanza, quando è andata bene.

La Vega 1, la prima sonda sovietica, ha fotografato la Halley alla distanza minima di circa diecimila chilometri il 6 marzo. La prima sonda giapponese, la Suisei, è passata l'8 marzo a sette milioni di chilometri dal nucleo. Ventiquattro ore dopo la Vega 2 ha accorciato ancora più le distanze rispetto alla consorella (7.500 chilometri dal nucleo). Oggi 11, la seconda sonda giapponese (la Sakigake) incrocerà la cometa a 145 mila chilometri dal nucleo.

Il «Fuoco di artificio» sarà chiuso dalla sonda europea «Giotto» che ha la presunzione di sfiorare la Halley ad appena 500 chilometri dal nucleo, fotografandolo a colori, sempre per la prima volta. Il 1986 doveva essere un'eccezionale annata aerospaziale e di esplorazione interplanetaria, ma la tragedia del Challenger ha rimandato tutte queste speranze.

Per quest'anno non avremo né «Ulisse», la sonda europea che lanciata dallo Shuttle avrebbe dovuto raggiungere Giove e quindi passare su di un polo del Sole; né «Galileo» la sonda americana che doveva far scendere per la prima volta una capsula nell'atmosfera di Giove; né la «Superstar» degli osservatori astronomici, il «telescopio spaziale Hubble» che doveva essere portato in orbita oltre il «lenzuolo sporco dell'atmosfera terrestre» e lasciato lì a lavorare per anni.

Le missioni degli «Shuttle» riprenderanno forse fra dodici-quindici mesi come ha ammesso l'ente spaziale americano. Sono rimasti Halley e la sua «flotta» spaziale. Per tutte le disgrazie degli altri programmi, l'attesa già enorme è diventata una specie di ragione di vita per molti scienziati.



L'orbita della cometa Halley, quella più esterna, con la freccia iniziale; all'esterno l'orbita della Terra e all'interno quella della sonda Giotto. Al centro, ovviamente, il Sole. L'incontro ravvicinato tra sonda e cometa è previsto per la mezzanotte di giovedì

Le cinque sonde che studieranno con strumenti appropriati e dalle migliori posizioni la Halley, non sono sole: molto più lontana (a trentun milioni di chilometri dal nucleo) e con strumenti non perfetti è una sesta sonda, l'americana «Ice». Gli Stati Uniti, per ragioni di bilancio, si sono autoesclusi dalla grande avventura con la Halley. Sulla «Giotto» europea incaricata della missione più suggestiva e pericolosa, alcune delle funzioni più importanti e delicate sono state studiate e realizzate da italiani (scienziati e industrie). Anche questo è, un aspetto entusiasmante della «notte della cometa» che gran parte del mondo si accinge a vivere in diretta tv, in «mondovisione».

QUARANTAMILA IMPULSI AL SECONDO: IN QUATTRO ORE E' COME SE SCRIVESSE UN LIBRO

Una «trottola» che nello spazio fotograferà la cometa per noi

ROMA — *Trentaseimila pagine dattiloscritte in quattro ore: questo libro immaginario è l'equivalente della valanga di dati che saranno trasmessi a terra da Giotto nel suo incontro ravvicinato con Halley. In questi settantadue milioni di caratteri — circa cento volte il numero di informazioni che il povero Edmond Halley raccolse da terra in ventitré anni di lavoro sulla cometa — si troverà forse la risposta alle innumerevoli domande che Giotto porrà alla cometa.*

La interrogherà a 500 chilometri di distanza con la telecamera più sofisticata mai inviata nello spazio e con dodici apparecchiature scientifiche. In tutto, circa cinque quintali di materiali rinchiusi in un cilindro alto 1,6 metri e dal diametro di 1,84, sormontato dalla grande antenna parabolica di un metro e mezzo puntata verso la Terra.

La sonda europea, progettata e realizzata a tempo di record in poco più di quattro anni, dal 1980 al 1985, è il veicolo automatico più avanzato inviato finora nello spazio. Ogni suo particolare è stato studiato per la eccezionale difficoltà della missione: a cominciare dagli «schermi antiproiettile» che proteggono una delle due basi del cilindro, rivolta verso Halley, in cui sono alloggiati gli apparecchi scientifici e la telecamera. Questa parte della sonda sarà infatti soggetta a una raffica di particelle, emesse dal nucleo della cometa, che le si precipitano contro alla velocità di 68 chilometri al secondo, cinquanta volte più veloci di un proiettile di pistola.

A questa velocità una particella di 100 milligrammi può perforare una lastra di alluminio spessa otto centimetri. Nell'impossibilità di installare sulla sonda schermi tanto spessi, peserebbero più di tutto il resto, i progettisti di Giotto hanno studiato un sistema composto da due diversi scudi di alluminio e kevlar rivestiti d'oro, spessi poco più di un millimetro e con un'intercapedine di 25 centimetri. Questa, in seguito all'impatto con le particelle, si riempie di gas ionizzato che funge da «cuscino» elettronico per attutire l'urto contro il secondo strato.

Nel resto del cilindro trovano spazio il motore a propellente solido «Mage 1S», quello di idrazina per controllare l'assetto della sonda, i sistemi di alimentazione elettrica e di ricetrasmissione con la Terra. La sua superficie è tappezzata da celle solari che rappresentano la fonte primaria di energia. Di tutte le apparecchiature scientifiche, la più complessa è la telecamera Hmc (Halley multicolour camera), che riprenderà immagini a quattro colori del nucleo della cometa con particolari fino a venti metri. Invece del tubo catodico, ha due griglie di semiconduttori «Ccd». Ognuno riceve uno dei 113.888 elementi in cui viene suddivisa l'immagine.

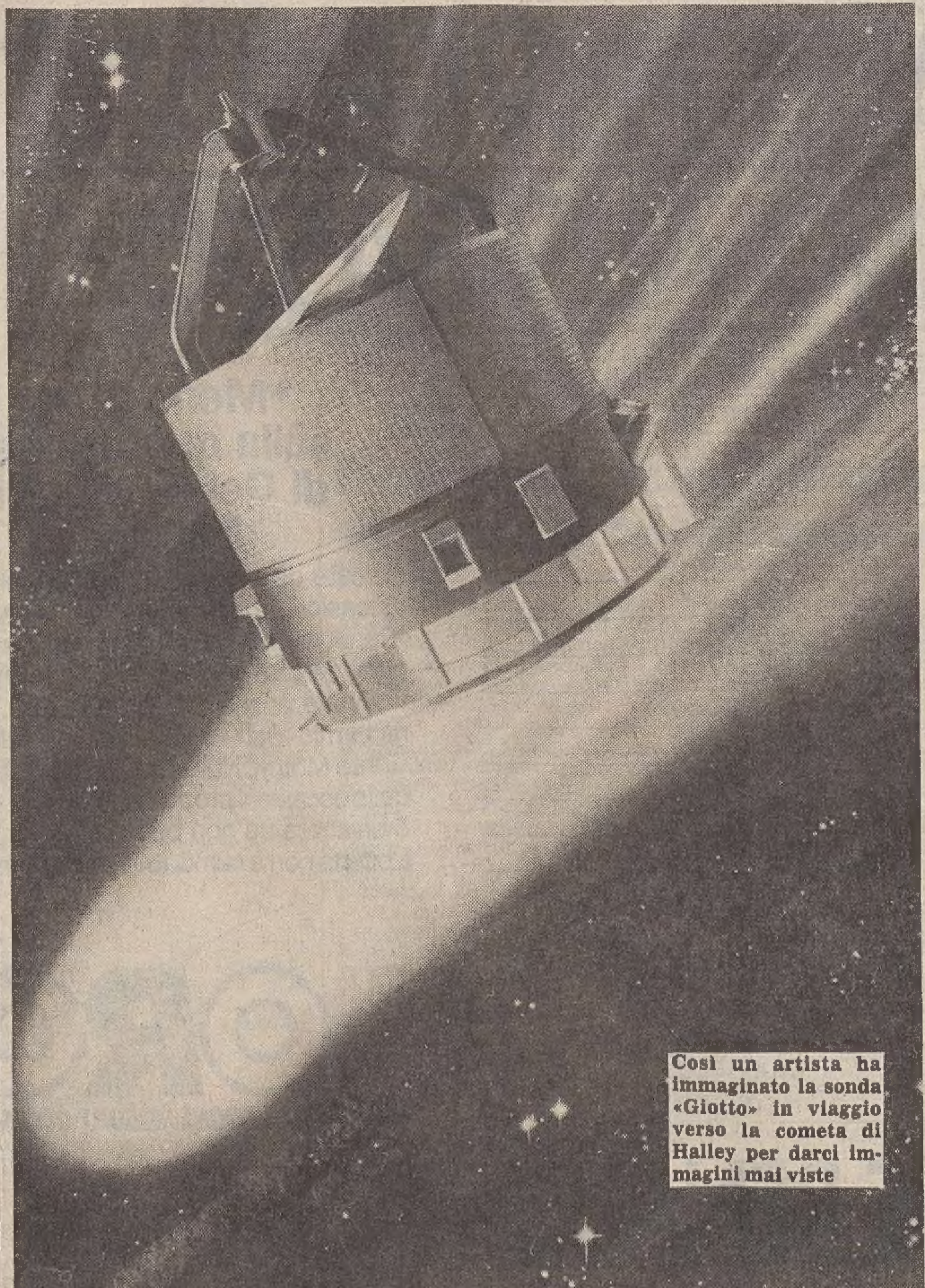
Il puntamento della telecamera sul nucleo di Halley è una delle imprese più difficili della missione. Poiché la sonda, a differenza delle Voyager, ruota su sé stessa come una trottola, a 15 giri al minuto, per mantenere l'assetto, la telecamera entra in funzione solo per pochi microsecondi ogni giro. Nel frattempo un computer memorizza la parte di immagine impressa.

Le riprese sono inviate a Terra, insieme ai dati delle altre apparecchiature, con un trasmettitore da 20 watt al ritmo di 40 mila «bit» al secondo. Inizialmente, le riprese della cometa saranno viste sulla Terra in falsi colori: solo dopo alcune settimane saranno rielaborate con i colori reali, la cui calibrazione è un'impresa piuttosto complessa.

Ma la trasmissione non comprenderà solo immagini: si udrà anche il rumore causato dall'impatto della «polvere di cometa» sulla sonda, captato da microfoni piezoelettrici che servono a misurare la massa delle particelle. Le altre apparecchiature scientifiche della sonda comprendono spettrometri, magnetometri e sensori per analizzare e determinare quantità e qualità degli elementi chimici del nucleo e della chioma.

Da questa analisi si otterrà per la prima volta l'esatta struttura chimico-fisica di una cometa e la probabile conferma della presenza di molecole organiche complesse che secondo una teoria avrebbero portato la vita sui pianeti.

F. M.



Così un artista ha immaginato la sonda «Giotto» in viaggio verso la cometa di Halley per darci immagini mai viste

Quei drammatici ultimi 100 secondi

E' partita il 2 luglio 1985 dal poligono di Kourou, nella Guinea francese, col razzo europeo Ariane e da allora ha percorso seicento milioni di chilometri. In questi otto mesi Giotto è stata sempre tenuta sotto controllo dall'Esoc. I segnali della sua antenna, sempre rivolta verso Terra durante la costante rotazione della sonda, sono stati regolarmente ricevuti. Solo il 24 gennaio c'è stato un attimo in cui tutto sembrava compromesso a causa dell'errato orientamento dell'antenna della stazione di terra in Australia. Il contatto è stato poi ristabilito grazie alle due grandi antenne californiane di Pasadena e di Goldstone.

Durante il viaggio l'Esoc ha inoltre compiuto regolari controlli dei dieci strumenti scientifici a bordo della sonda; test sono stati fatti a ottobre '85, gennaio e febbraio '86 mentre un'ultima prova è in programma in questi giorni.

Oltre ai possibili inconvenienti tecnici, la Giotto va incontro anche a notevoli pericoli di finire traumaticamente il suo viaggio. Prima che arrivi alla minima distanza di 500 chilometri dal nucleo della Halley, la sonda dovrà attraversare una tempesta di polveri ed eruzioni di gas, e alla velocità relativa di 68 chilometri al secondo (240 mila chilometri l'ora) anche i granelli sono in grado di perforare una corazza. In particolare, la fase più delicata delle quattro ore di avvicinamento alla distanza minima di 500 chilometri saranno gli ultimi cento secondi. Se dovesse ripetersi una «eruzione» come quella dello scorso 30 dicembre, durante la quale la Halley ha emesso trecento tonnellate di materiali al secondo, Giotto verrebbe distrutta a 10 mila chilometri di distanza.

Se invece tutto andrà bene, la sonda comincerà quattro ore prima di arrivare al punto di distanza minima dal nucleo a inviare a Terra riprese a colori. Sono previste tremilaseicento immagini con una definizione in grado di distinguere particolari minimi delle dimensioni di venti metri. I segnali dovranno percorrere una distanza di circa centocinquantamilioni di chilometri pressappoco quella che separa la Terra dal Sole, e saranno ricevuti dalla stazione australiana di Parkes con un radiotelescopio di 64 metri di diametro e dalla stazione Nasa di Tindbinbilla presso Canberra. L'appuntamento è quindi intorno alla mezzanotte di giovedì 13 marzo.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

LE RAGIONI DI UN BOOM

Eldorado dei fondi

Congiuntura favorevole con le azioni

ROMA — Una nuova parola d'ordine si aggira per l'Italia: fondi di investimento. Quasi una formula magica. Chi li ha provati può ben vantarsi di aver realizzato guadagni favolosi. E, appena lo fa, gli altri si mangiano le mani e si affrettano anche loro a saltare su questo autentico treno di Bengodi.

Dall'epoca dela loro istituzione, la borsa italiana vive il più prolungato ed esaltante boom della sua storia recente. L'indice Comit, raddoppiatosi nel corso del 1985, lo scorso 31 dicembre era ancora a quota 460. Ora, a distanza di soli due mesi e mezzo scarsi, sfiora quota 600. E le contrattazioni vanno avanti a ritmo di 300 miliardi al giorno. Si allarga la cerchia di quanti, paghi del guadagno realizzato, vendono. Ma ancor più si allunga la lista di coloro che ne vogliono emulare le imprese.

Tutti sanno benissimo che i fondi sono stati assistiti dalla singolare fortuna di venire alla luce proprio in coincidenza con un sensazionale risveglio dei corsi azionari.

Come ricordava l'economista statunitense, Galbraith: «Ora abbiamo i fondi di investimento. Così è prezioso l'acume finanziario da essi offerto... che sarebbe illogico supporre che l'investitore ottenga la consulenza con poca spesa. Quando sopraggiungerà il tracollo, alcuni che si sono impegnati in piani contrattuali di investimento a versare una certa somma ogni mese a fondo di investimento, scopriranno forse che gran parte del loro denaro se ne è andato in acume e in altre spese, e non molto rimane in titoli».

Si tratta di discorsi che datano ormai da trent'anni e formulati in situazioni del tutto diverse. Sarebbe profondamente sbagliato trarre da essi cattivi auspici per l'immediato. Attualmente, in Italia, i fondi stanno dando vita a un circuito che si alimenta da sé; più questi fondi rendono, maggiori sono i capitali che vi affluiscono.

Quanto potrà durare questa catena di Sant'Antonio, per cui c'è sempre uno disposto a comprare a un prezzo più alto, rendendo effettivo il guadagno di chi lo ha preceduto. L'ingegneria finanziaria, può, infatti, fare la ricchezza di qualcuno solo a danno di altri. Quello che possono rendere i fondi è in ultima analisi determinato dalle quotazioni e dai dividendi azionari (se si tratta di fondi di sviluppo) o dal rendimento dei titoli pubblici e delle obbligazioni.

BENITO ZOLLIA SPIEGA LE FUNZIONI DEL CENTRO

Il Cerit come faro guida della nuova imprenditoria

Giovedì a Pordenone si presenta il «Villaggio tecnologico di Trieste»

Sfida allo sviluppo. Questo il senso del Cerit, Centro per la ricerca e l'innovazione tecnologica che eredita, ampliandole e adattandole a tutti i settori produttivi, strutture e direttrici di impostazione dell'ex Cerimates, il Centro di ricerca meccanotessile già dell'Eni-Savio. «Sfida» presuppone la volontà (geneticamente imprenditoriale) di osare al limite delle proprie capacità; «sviluppo» è parola così indefinita da disorientare. Com'è possibile impegnarsi in duello contro un avversario sconosciuto quanto a dimensioni, caratteristiche, finalità? Cos'è lo sviluppo?

«Cultura, anzitutto». La risposta secca viene da Benito Zollia. Imprenditore di successo (pilota la Brovedani di San Vito, che si colloca nello stimolante e multiforme campo della subfornitura dove l'azienda raggiunge livelli d'assoluto prestigio) Zollia ha ricevuto mandato unanime dagli industriali privati che guidano il Cerit, assieme a Regione e Savio, di disegnare anche la rotta del nuovo centro.

Cultura, anzitutto. In due parole, una priorità e un programma senza confini, ma che si vuole programmare con rigore e dosaggio di scelte. «Sbaglia chi ipotizzi con il Cerit un gran balzo in avanti — spiega Zollia — ma sbagliano anche quanti vogliano individuare nelle scelte imprenditoriali pordenonesi componenti di velleitarismo. Io dico che il Cerit è oggi una realtà utile per favorire un progresso delle aziende, della metodologia complessiva di fare azienda. Il nostro programma ha tre parole d'ordine vincolanti: pragmatismo, coerenza, senso del rinnovamento evolutivo».

Perciò nessun volo di fantasia, perché nessun imprenditore serio potrebbe permetterselo dal punto di vista della gestione ma nemmeno rifiuti aprioristici a indagare, cercare, scoprire. «La curiosità è una molla fondamentale della vita» ricorda Zollia con doviziosi riferimenti letterari e culturali che ne confermano la limpida vocazione regionale segnata con ricchezza di fermenti da una visione europeistica e da una mentalità imprenditoriale evolutiva, aperta all'Europa e al mondo.

Certamente personaggio di spicco e crecente prestigio nel mondo economico regionale, il presidente del Cerit sta muovendo con cautela i primi passi. Importanti investimenti sono stati autorizzati per dotare il Cerit di una camera a polveri oltre alla disponibilità preesistente delle camere anecoica e riverberante: impianti che danno la misura della potenzialità del Cerit connessa all'energia e al rumore industriale. C'è dell'altro: ad esempio, il collegamento con una rete amplissima di banche dati che favorisce un'estrema elasticità e prontezza di risposte alle esigenze in continua evoluzione delle aziende.

«Molte cose sono pronte: basta conoscerle e saperle usare», sostiene Zollia. «L'elenco del possibile è invece lungo, mentre il programma più immediato del Cerit è in fase di definizione, prima di una sua capillare diffusione e di una vasta opera di pubblicizzazione. Ma la cosa essenziale è che il collegamento con la grande ricerca non sia occasionale, bensì costante partecipativo, con una capacità propositiva e integrativa dei problemi proposti».

La comunicazione e il coordinamento giocheranno dunque un ruolo essenziale, come è logico in una società che deve evolversi rapidamente e con efficacia. Ed ecco un primo, significativo appuntamento: l'incontro di giovedì prossimo con il «Villaggio tecnologico di Trieste». Nella sala convegni del Cerit, a Pordenone, verrà favorita la conoscenza dell'iniziativa dell'Associazione Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo internazionale che ha come scopi base la promozione e il trasferimento di tecnologie italiane nel mondo, l'incremento di input tecnico-scientifici innovativi ad aziende esistenti, la costituzione di nuove aziende innovative.

«Ogni ente ha una propria linea d'azione. Il Cerit — conclude Zollia — si propone di crescere e di aiutare a conoscere, nell'interesse di tutta l'economia regionale».

Agevolazioni per l'energia

Per la promozione di iniziative nel campo della produzione energetica, la Cee ha bandito un concorso che prevede la concessione di agevolazioni finanziarie per progetti dimostrativi nel campo dell'energia. Informazioni, anche per le modalità di presentazione delle proposte, possono essere richieste agli uffici italiani della Cee (via Poli 29 a Roma o corso Magenta 61 a Milano). Le domande dovranno essere fatte pervenire alla sede della Comunità a Bruxelles o ai citati uffici italiani comunitari.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/3	14.00	TURGUT REIS	Tripoli	rada
10/3	15.00	FLORIDA	Zueitina	Siot 3
10/3	16.00	CARMEN VITA	Capodistria	49 (6)
10/3	pom.	KRUSE	Capodistria	10
10/3	16.00	TIZIANO	Durazzo	26
10/3	16.00	TINHINAN	Algeri	33
10/3	16.30	CHELIA	Orano	44
10/3	20.00	SOCARSEI	Venezia	rada
10/3	24.00	ISOLA AZZURRA	Augusta	rada
11/3	6.30	CIKAT	Capodistria	14
11/3	3.00	DONNA ADA	Taranto	Terni
11/3	13.00	AETOS	Mersina	47
11/3	23.30	ALL STAR	Forcados	rada/Siot

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/3	15.00	KOLOCEP	G. Motori	Pola
10/3	sera	RECAI BURSALIOGLU	Scalo L. (B)	Monfalcone
10/3	sera	LJUBJA	Terni	ordini
10/3	sera	TURGUT REIS	rada	Capodistria
10/3	22.00	TIZIANO	26	Zara
11/3	3.00	GARYVILLE	Siot 4	ordini
11/3	6.30	SOCARTRE	55	Venezia
11/3	12.00	LITIJA	35	Venezia
11/3	14.00	IVAN KOROTEEV	50 (14)	Ravenna
11/3	pom.	KLIPER 3	Frigom	Salerno
11/3	pom.	CARMEN VITA	49 (6)	Fiume
11/3	pom.	ISOLA AZZURRA	rada	Spalato
11/3	sera	FLORIDA	Siot 3	ordini
11/3	sera	SIBA EDOLO	36	ordini
11/3	sera	HADAR	39	Haifa

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/3	pom.	AOUNALLAH	Arsen.	41
11/3	3.00	GARYVILLE	Siot 4	rada

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
STORM (dimora)
RABUNION IX (dimora)
HADAR (sbarca agrumi)
TORRE DEL GRECO (inoperoso)
TABA (inoperoso)
Porto doganale
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
KARAMARA (sequestro)
LITIJA (att. partenza)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
IVAN KOROTEEV (inoperoso)
AFRICA (sciopero)
CAPRICORNUS (sbarca carbone)
SOCARTRE (imbarca carbone)
Scalo legnami
RECAI BURSALIOGLU (sb. legnami)
Italsider
LJUBJA (sbarca carbone)
Siot 4
GARYVILLE
Frigomar
REEFER PROGRESS
KLIPER 3 (sb. tonno.)
Arsenale Triestino S. Marco
AOUNALLAH
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 8
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
MANDALAY
BIRUINTA
SIBA EDOLO

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

URANOS (Germania Ovest) prov. Porto Nogaro; THREE STAR (Panama) Ravenna; MAXIMILIAN (Filippine), prov. Ravenna.

NAVI IN PARTENZA

MISS CHIARA (Italia), dest. Ceuta.

NAVI ALL'ORMEGGIO

HOROL (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami ferro, Portorosega.

I METALMECCANICI DI BENVENUTO PER LO SCIOPERO GENERALE A TRIESTE

La Uilm delusa dagli incontri di Roma

La difficile situazione in cui versa da tempo l'industria metalmeccanica di Trieste è stata esaminata nei giorni scorsi dal direttivo dei metalmeccanici della Camera confederale del lavoro-Uilm.

È stato il segretario provinciale Carlo Fabricci a tenere la relazione introduttiva, anche alla luce dei recenti incontri con il governo (e specificatamente con il sottosegretario Amato) e con l'Iri, nella persona del suo presidente Romano Prodi. Fabricci ha posto in evidenza la necessità di valorizzare a livello territoriale il confronto con l'Iri secondo il protocollo del dicembre '84, perché altrimenti, ha detto, i troppi tavoli di trattativa «danno facoltà alle controparti di fare discorsi differenziati creando spesso allarmi e confusione». E, di conseguenza, le decisioni vengono rinviate.

Urgono dunque decisioni, come pure è necessario impiegare il «pacchetto» per Trieste e Gorizia per creare nuovi posti di lavoro spronando la latitante imprenditoria locale, e non per fare assistenzialismi. Ma vediamo i singoli problemi.

Terni. La Uilm conferma la priorità della produzione di ghisa nello stabilimento servolano, per cui è necessario l'ampliamento quantitativo e qualitativo di questo prodotto. Contemporaneamente va attuato il terminal rinfuse secondo le direttive del decreto Carta (autonomia funzionale e caricatore). Per l'affare del titanio, ormai sfumato, la Uilm chiede due cose: l'accertamento delle responsabilità e la ricerca di soluzioni alternative.

Diesel. Corrono voci disparate — dice Fabricci — sul futuro societario di GmT e Isotta Fraschini: urge quindi un costruttivo coordinamento delle produzioni dei due stabilimenti, mentre va evitata la fusione delle società, che porterebbe alla sparizione di una delle due industrie e a un crollo dell'occupazione. La GmT, in particolare, deve trovare il suo sviluppo riorganizzando il lavoro, operando su licenza per i motori a due tempi e valorizzando il proprio marchio attraverso progettazione e ricerca. Guai invece ad abbandonare il campo dei motori marini: sarebbe l'inizio della fine.

ATSM. La sottolineatura della triplice funzione (riparazioni, trasformazioni, costruzioni speciali) dell'Arsenale, da parte del presidente della Fincantieri Bocchini è «un fatto positivo» se accompagnato dall'assegnazione di nuove commesse e da assunzioni specialmente di giovani qualificati, con la totale cessazione della cassa integrazione.

Ancifap. Per quanto riguarda il centro di formazione professionale-Ancifap, la Uilm ritiene necessario un «tempestivo intervento e chiarimento sulle voci riguardo all'eventuale alienazione di ulteriori spazi del centro», che anzi va rilanciato nella sua funzione di riqualificazione e formazione della forza lavoro locale.

Il direttivo infine, nell'approvare la relazione di Fabricci, ha dato mandato alla segreteria di opporsi «con decisione» a ipotesi di allungamento della settimana lavorativa: la conquista della settimana lavorativa di cinque giorni è «inalienabile» (per riparazioni navali e attività simili si può ricorrere allo straordinario). Lo stesso direttivo, «di fronte all'unanime valutazione negativa degli incontri romani, incarica la segreteria di indicare nello sciopero generale, del resto già deciso il 14 gennaio, la giusta risposta alle incomprensioni del governo e dell'Iri».

L. Mi.

Alla Zanussi procedono gli accordi

Un'ipotesi di accordo è stata raggiunta ieri pomeriggio anche allo stabilimento Zanussi della Comina che interessa quasi 500 dipendenti e che si occupa della produzione di motori per il lavaggio. L'ipotesi sarà sottoposta stamane al giudizio dei lavoratori nel corso di un'assemblea. Nella bozza di accordo sono previsti otto sabati di straordinario e gli incentivi salariali che ricalcano grosso modo quelli previsti per lo stabilimento di Porcia, cioè l'una tantum legata al recupero di efficienza e di rendimento.

Si profila, quindi, un'intesa anche per gli altri stabilimenti del Pordenonese dove si tratterà nei prossimi giorni, sia a Maniago sia alla Grandi Impianti di Vallenoncello. Ieri, intanto, anche la Uilm ha siglato con la direzione aziendale di Porcia l'accordo sulla parte salariale. A questo punto manca soltanto la firma della Cgil che proprio oggi riunirà i suoi delegati per una decisione in merito.

UN INTERVENTO REGIONALE PER LO STABILIMENTO MONFALCONESE

C'è un futuro per l'Ansaldo?

Si profila, su richiesta delle organizzazioni sindacali, un intervento della giunta regionale nei confronti dei dirigenti nazionali dell'Ansaldo, affinché venga chiarito il destino dello stabilimento elettromeccanico di Monfalcone nell'ambito della riorganizzazione del gruppo a partecipazione statale.

È questo il risultato dell'assemblea aperta che si è tenuta ieri mattina nella sala mensa dello stabilimento monfalconese sul tema «Quale futuro per l'Ansaldo?», presenti parlamentari del Friuli-Venezia Giulia, assessori e consiglieri regionali, amministratori, rappresentanti di forze politiche.

Il sindacato ha espresso la preoccupazione che si possa giungere a un progressivo sganciamento dell'azienda monfalconese dall'orbita delle partecipazioni statali, se non addirittura alla cessione ai privati.

Resta il fatto — sempre secondo i sindacati — che per lo stabilimento di Monfalcone non vi è, nel piano strategico 1986-1990 presentato dall'Ansaldo, alcuna indicazione per il futuro mentre, in questa situazione di vuoto, sta passando di fatto un disegno di ridimensionamento (i dipendenti erano mille nel 1981, oggi sono 740, di cui 173 in cassa integrazione).

«L'Ansaldo — ha detto Giuliano Bon, a nome dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, nella relazione d'apertura — sembra favorire le aree più "forti" del gruppo: Genova in primo luogo, poi Milano e Napoli. Si rischia così una emarginazione di un'area come quella isontina, dove tra l'altro l'Ansaldo, assieme ai cantieri navali, è rimasta l'unica azienda pubblica».

Da ciò la richiesta del sindacato di un intervento urgente della giunta regionale nei confronti dei dirigenti del gruppo nell'ambito della vertenza in corso sul ruolo delle partecipazioni statali nell'area giuliana. Una richiesta che è stata accolta, nel suo intervento, dall'assessore regionale al lavoro, Mario Brancati, il quale ha pure ricordato che la Regione ha stanziato 45 miliardi proprio per la ristrutturazione delle aziende pubbliche.

Negli altri interventi (tra gli altri hanno parlato il sindaco di Monfalcone, Gino Saccavini, il sen. Franco Castiglione, il segretario regionale del Pci, Roberto Viezzi) è stato sottolineato il ruolo strategico dell'Ansaldo in una zona, quale l'isontina, in crisi profonda.

P. Fr.

Equo canone alle aree «nude»

Un'interessante sentenza della Corte di cassazione ha ritenuto assoggettabili alle norme dell'equo canone anche le locazioni di «aree nude» se esse siano destinate, indipendentemente dalla loro collocazione in un nucleo urbano, ad attività di tipo industriale, commerciale, artigianale o di natura connessa con il turismo. Si tratta di un giudizio che modifica l'orientamento fin qui seguito, in quanto si riteneva necessaria la presenza nelle aree nude di almeno un fabbricato (per di più oggetto del contratto di locazione). Del resto le normative legislative in materia parlavano espressamente di locazione di immobili urbani.

La sentenza quindi introduce il concetto nuovo riferito all'attività che viene esercitata sul terreno, senza più tener conto della sua ubicazione in zona urbana o dell'esistenza di fabbricati.

ECONOMIA E FINANZA

AVVIATO IL CONSULTO SULLO STATO DI SALUTE DELL'AZIENDA ITALIA

I controllori Fmi confermano L'inflazione scenderà al 6%

Meno ottimismo per il disavanzo pubblico - Contenuto il passivo dei «pagamenti»

ROMA — A fine '86 la nostra bilancia dei pagamenti registrerà un deficit contenuto di circa un miliardo di dollari (1500-1600 miliardi di lire), i prezzi al consumo aumenteranno del 6% e il disavanzo pubblico, vera spina nel fianco della nostra economia, rimarrà costante in rapporto al Pil.

Partendo da questa analisi di base, che conferma nella sostanza le previsioni messe a punto dalla Banca d'Italia, i controllori del Fondo monetario hanno iniziato ieri la loro «tournée» italiana. Ad una prima settimana fitta di incontri tecnici (ieri e oggi in Banca d'Italia, domani e giovedì al ministero del tesoro e del bilancio, venerdì ancora in Banca d'Italia), ne seguirà una più «politica» che coinciderà con l'arrivo di Alain Witthome, capo del dipartimento europeo del Fondo, previsto per lunedì 17.

Perché si possa avere la diagnosi definitiva sullo stato di salute della nostra economia si dovrà però attendere con tutta probabilità lunedì 23 marzo, quando, a conclusione del «controllo» verrà inviata una lettera al ministro del tesoro, con le raccomandazioni del caso.

Sempre nell'ambito della settimana «politica» Witthome incontrerà anche il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. Dalla missione dei controllori verrà anche un giudizio sulle «performance» dell'Azienda Italia negli ultimi 12 mesi, mentre per l'anno in corso l'analisi di partenza, che potrà però essere corretta proprio a seguito dello scambio di informazioni con le autorità italiane, registra qualche nota di pessimismo in più rispetto alle previsioni della Banca d'Italia.

Il prodotto interno lordo, ad esempio, avrà una crescita di poco inferiore al 3% stimato a via Nazionale, la bilancia dei pagamenti mancherà, seppur di poco, l'obiettivo del pareggio, l'inflazione sarà al 6% se si considerano i prezzi al consumo ma salirà al 7% se si assume come riferimento il deflattore del Pil.

Completa identità di vedute invece sul vero male dell'economia italiana: il rapporto tra disavanzo pubblico e prodotto interno lordo, per quanto non destinato a peggiorare nell'86, resta infatti ancora troppo elevato. E proprio sulle ricette necessarie per superare questo ostacolo al risanamento, reso possibile dalla congiuntura internazionale, si soffermeranno controllori del fondo ed esperti italiani.

Alla fine, in base all'articolo 4 dello statuto dell'Fmi, dalla visita dei «controllori» l'Italia potrà beneficiare solo di qualche raccomandazione in più per attuare la sua politica economica.

INIZIO FIACCO E PRONTA RIPRESA IN BORSA

Quota centomila per le Generali

Anche Ras alle stelle - Progresso dello 0,38%

MILANO — La Borsa ha registrato altri progressi anzitutto per molti titoli assicurativi e ha confermato che resta ancora consistente il flusso dei risparmi verso il mercato mobiliare. Ieri, però, la seduta non era cominciata molto bene e, infatti, alle undici l'indice provvisorio segnava una perdita del 2 per cento.

Ma il segnale era eccessivo e soltanto contingente, determinato da certe voci secondo cui ci sarebbe stato da attendersi una imminente chiusura per qualche giorno della Borsa a causa del forte arretrato di lavoro in molte banche che non riescono a mettersi al passo con l'enorme mole di attività accumulata col lungo rialzo. Si trattava però soltanto di voci prive di fondamento e quindi, dopo le prime incertezze, la domanda riprendeva slancio e molte quotazioni riprendevano a salire.

Tra i blue chips, ossia tra valori più noti e anche più rappresentativi, si avevano «chiusure» in perdita, ma nell'immediato dopo-listino si registrava la correzione positiva. Comunque, Fiat ord. ha concluso a 9600 lire contro 9900 lire di venerdì; Montedison ha chiuso a 3922 contro 4 mila lire di venerdì; Pirellona da 4899 di venerdì è scesa in chiusura a 4785 lire; Snia ord. da 6930 è passata a 6815; Italcementi da 58 mila e 650 lire a 57.650 e così via. Ma poi Fiat ord. risaliva a 9760, Montedison a 3935, Pirelli Spa a 4850 e Snia ord. a 6 mila e 840 lire. E così anche per Ifi, Comit, Credit, Mediobanca.

Il segnale di stop all'arretramento è venuto da Ras che ha subito riscontrato un forte interesse dei compratori: infatti ha «chiuso» a 212.700 lire contro 204.300 di venerdì ma poi saliva ulteriormente arrivando fino a 215 mila lire. Anche Generali ha preso il volo arrivando nel dopolistino a 100 mila lire contro 95.500 di venerdì e la chiusura odierna a 99 mila lire. Tra gli stessi valori del comparto assicurativo, da ricordare anche il progresso della Fondiaria che da 63.995 lire è salita a 67 mila lire.

La seduta s'è prolungata fino alle 15 30 e al termine la media delle quotazioni risultava in progresso dello 0,38 per cento.

DOPO GLI INTERVENTI DECISI A LIVELLO INTERNAZIONALE

Tassi: ancora attesa nel mondo bancario

ROMA — Attesa, ma anche fiducia, nel mondo bancario di fronte agli ultimi sviluppi internazionali e interni sul fronte dei tassi. In particolare, l'appello del presidente del Consiglio Craxi per un generale abbassamento del costo del denaro in Italia non sembra trovare cattiva accoglienza negli ambienti bancari, dove anzi indicazioni di una certa disponibilità in questa direzione emergevano già alla vigilia della riduzione dei tassi di sconto da parte di cinque paesi (Stati Uniti, Germania, Giappone, Olanda e Francia — quest'ultima ha ridotto il «tasso d'intervento» che svolge la stessa funzione di regolamentazione del mercato che ha da noi il tasso di sconto).

Ma una discesa dei tassi «va senz'altro concertata con il ministro del Tesoro» afferma Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli, sottolineando che esiste «l'esigenza di ridurre il costo del denaro», ma che «tutto il mercato deve adeguarsi». La riduzione, oltre che graduale, dovrà essere anche cauta. D'altro canto, già martedì scorso, il presidente dell'Abi, Giannino Parravicini, aveva dichiarato al termine della riunione del comitato esecutivo dell'organismo che la recente «stretta» monetaria e creditizia ha fermato temporaneamente la discesa dei tassi bancari, ma che questi riprenderanno a calare nel corso dell'anno.

LONDRA — Le riduzioni dei tassi d'interesse ufficiali decise la settimana scorsa da Germania, Olanda, Francia, Giappone e Usa sono stati — secondo fonti dei governi occidentali — al centro delle discussioni tenute dai funzionari del «gruppo dei sette», nella riunione preparatoria del vertice di maggio, tenuta nel corso del fine settimana.

Durante la riunione — al termine della quale non è stato diramato alcun comunicato — i funzionari hanno discusso anche il ribasso dei prezzi petroliferi e le sue implicazioni.

Da segnalare anche che sui mercati finanziari giapponesi circola già l'ipotesi di una nuova riduzione del tasso di sconto, anche se sia il primo ministro sia il governatore della Banca centrale hanno subito smentito che la cosa sia fin d'ora nei piani delle autorità, visto che nel giro di un mese il tasso di sconto è stato ridotto di un intero punto, da 5 al 4%. «Non è una cosa di cui possiamo parlare ora», ha detto il primo ministro Nakasone rispondendo a una domanda rivoltagli nel corso di una seduta della commissione bilancio del Senato. Egli non l'ha escluso in assoluto ma ha detto che sarà l'evoluzione futura sul piano sia economico sia monetario dentro e fuori del Giappone a determinare se sarà necessario un altro «passo» sul fronte dei tassi di interesse.

NONOSTANTE L'ECONOMIA USA PEGGIORI

Il dollaro risale di quasi 20 punti

ROMA — Dollaro in recupero sui mercati europei, con valori nettamente superiori a quelli che la settimana scorsa hanno preceduto e seguito la riduzione coordinata dei tassi di sconto. Alla quotazione ufficiale italiana è stato dato a 1544,15 lire, una ventina di punti in più sulle 1525 di venerdì. Per trovarne una più alta occorre risalire a due settimane addietro.

A Francoforte è stato fissato a 2,2710 marchi, tre pfennig abbondanti in più dei 2.2403 di venerdì, senza interventi di sorta da parte della Banca di Germania. Nel contempo, il marco ha accusato una marginale flessione sulla lira a 680,175 contro 680,25 di fine settimana.

Il dollaro è salito in Europa con movimento abbastanza continuo, in contrasto con la quasi immobilità che aveva caratterizzato i mercati asiatici. Il rialzo del dollaro è stato sostenuto da ricoperture di posizioni in ribasso e dall'apparire di posizioni al rialzo. In disparte, tuttavia, gli operatori commerciali, che sono piuttosto pronti a vendere dollari.

Particolarmente significativa la ripresa se messa in relazione con i segnali negativi giunti la scorsa settimana sull'economia americana: disoccupazione cresciuta al 7,3% a febbraio dal 6,7% di gennaio, ordini all'industria ristagnanti e la doppia delusione giunta dai numeri relativi alle vendite di auto e alle vendite dei grandi magazzini.

Fisco: pronti i nuovi modelli 770

ROMA — Novità quest'anno per le dichiarazioni al fisco dei datori di lavoro. Nelle dichiarazioni, mod. 770, da presentare entro il 30 aprile, dovranno essere indicati tutti gli elementi utili per i controlli incrociati fisco-previdenza.

I nuovi modelli, destinati ai «sostituti di imposta» che hanno effettuato le ritenute alla fonte sui redditi da loro corrisposti, sono stati pubblicati sul supplemento alla Gazzetta ufficiale di sabato scorso e prevedono nuovi spazi e novità, sia nella grafica, sia nei contenuti così da adeguarli alle modifiche.

I tecnici del ministero, infatti, hanno dovuto tener conto nella predisposizione dei nuovi stampati, oltre che della legge che mediante l'indicazione dei versamenti Iva, Irpef e istituti di previdenza, dovrebbe far emergere le consistenti evasioni specie nel settore previdenziale, anche delle modifiche intercorse l'anno passato al sistema di tassazione delle liquidazioni.

OLTRE UN TERZO SOTTOSCRITTO DALLA BANCA D'ITALIA

Asta dei Bot: scarsa risposta del mercato

ROMA — Scarsa risposta del mercato all'asta dei Bot di metà mese che ha visto solo lievi variazioni nei rendimenti. La Banca d'Italia è dovuta intervenire, sottoscrivendo oltre un terzo dei 3 mila miliardi di Bot offerti, mentre non sono stati assegnati titoli per un totale di oltre 83 miliardi.

Il tesoro ha infatti messo all'asta Bot a tre mesi per 1250 miliardi, e di questi gli operatori se ne sono aggiudicati per soli 771,375 miliardi, a un prezzo medio ponderato di 93,75 lire e con un rendimento effettivo composto del 13,58%, invariato rispetto a quello dell'asta di fine febbraio, ma con un lieve ridimensionamento rispetto al rendimento del 13,65% della precedente asta di metà mese.

La Banca d'Italia ha acquistato Bot a sei mesi per 450 miliardi, mentre titoli per 28,625 miliardi sono rimasti nelle mani del tesoro. I Bot a un anno hanno ottenuto un prezzo di aggiudicazione di 88,40 lire per ogni cento lire di valore nominale, dando un rendimento del 13,05%, in marginale aumento rispetto al 13,03% dell'asta di fine mese ma in calo rispetto al 13,35% della precedente asta di metà mese.

Il mercato ha assorbito Bot a un anno per 895,55 miliardi. Altri 800 miliardi sono stati acquistati dalla Banca d'Italia. Sono invece rimasti non assegnati Bot a un anno per 54,45 miliardi.

con l'asta di metà mese, risultano ora in circolazione Bot a un anno per 108.553,675 miliardi, Bot a sei mesi per 50.834,365 miliardi e titoli a tre mesi per 10.000 miliardi.

Auto: + 5,87% in due mesi

TORINO — Il buon andamento delle vendite di automobili in Italia registrato nel 1985 trova conferma nei primi due mesi di quest'anno e rafforza le prospettive di continua ripresa del settore: infatti, le consegne ai clienti nel primo bimestre dell'86 sono state 329.288, contro le 311.035 dell'analogo periodo dell'85, con un incremento del 5,87%.

Nel solo mese di febbraio le consegne sono state 154.449, rispetto alle 149.314 del febbraio '85, con una crescita del 3,44%. Sempre preponderante la quota di mercato detenuta dalle marche nazionali (60,8% a febbraio e 60,7% nel bimestre), con leader assoluta la Fiat (con quote rispettive del 52,3% e del 52,7%, compresi tutti i marchi Fiat, Lancia e Autobianchi). L'Alfa Romeo ha registrato a febbraio una quota del 7,4%, che fa attestare la percentuale del bimestre al 7%. Tra le marche importate, la più venduta è ora la Volkswagen, la quale con una quota del bimestre dell'8,1% ha scavalcato la Renault.

Bilanci e società

Gruppo Pirelli: utili aggregati

MILANO — Rafforzamento delle proprie posizioni in Italia e all'estero, riduzioni dell'indebitamento, nuovi investimenti. Queste le linee fondamentali della strategia del gruppo Pirelli, illustrate ai giornalisti da Jacopo Vittorelli, amministratore delegato della Pirelli Spa e della Société internationale Pirelli, e da Filiberto Pittini, presidente e amministratore delegato della Pirelli société générale di Basilea. Nel 1985 le società operative del gruppo hanno realizzato un utile aggregato di 101 milioni di dollari, con una crescita del 40%.

Banco di Napoli: quote risparmio

NAPOLI — Il Banco di Napoli conta di arrivare sul mercato con l'emissione di quote di risparmio entro la tarda primavera di quest'anno. Lo ha affermato il direttore generale dell'istituto, Ventriglia che ha, inoltre, reso noto i dati di gestione dell'istituto per il 1985 che evidenziano un utile lordo di 490 miliardi (più 29,3% rispetto all'84).

Bnl: aumento di capitale

ROMA — Sono aumentati del 61% gli utili netti conseguiti dalla Banca Nazionale del Lavoro e dalle nove sezioni speciali, raggiungendo i 241 miliardi nel 1985. Lo ha reso noto il c.d.a. della Bnl. Il consiglio ha deciso di proporre un ulteriore aumento di capitale in forma mista per un massimo di lire 205 miliardi.

Toro: raddoppia il capitale

TORINO — Un raddoppio misto del capitale sociale da 55 a 110 miliardi di lire sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea straordinaria dei soci della «Toro Assicurazioni» (gruppo Ifil) che sarà convocata entro la fine del mese di aprile.

«Agricola finanziaria»: obbligazioni

MILANO — L'Agricola Finanziaria (gruppo Ferruzzi) emetterà un prestito obbligazionario convertibile di 196,8 miliardi di lire. La proposta, deliberata oggi dal consiglio di amministrazione, sarà sottoposta il 26 aprile (o il 28 in eventuale seconda convocazione) all'assemblea straordinaria degli azionisti.

SDEGNOSA RISPOSTA AI «FALCHI» OPEC

Petrolio: Riad rifiuta di produrre di meno

RIAD — Respingendo sdegnosamente le critiche rivoltele da alcuni paesi dell'Opec, l'Arabia Saudita ribadisce in una dichiarazione ufficiale di non sentirsi responsabile dell'attuale caduta dei prezzi petroliferi e che non intende ridurre la produzione di greggio in quanto se si vuole veramente far risalire i prezzi e stabilizzarli a livelli più elevati rispetto agli attuali è indispensabile la collaborazione di tutti i paesi produttori, anche di quelli che non fanno parte dell'Opec.

La dichiarazione del governo saudita, diffusa dall'agenzia di stampa ufficiale, giunge dopo la conclusione dell'incontro tenuto sabato a Riad dai ministri del petrolio dei paesi arabi del Golfo e conclusosi con un appello alla collaborazione tra tutti i paesi petroliferi del mondo e con la chiara indicazione di non voler ridurre la produzione da parte loro, se non c'è la certezza di questa collaborazione.

La messa a punto saudita sembra rivolta soprattutto a rintuzzare gli attacchi sempre più duri provenienti dai cosiddetti «duri» dell'Opec, Iran, Libia e Siria. In particolare, l'Iran, la settimana scorsa, ha accusato i sauditi e i loro alleati del Golfo di far parte di una «cospirazione» dei paesi capitalisti, capeggiata dagli Stati Uniti, per tagliare i fondi ai paesi petroliferi del terzo mondo.

Intanto l'Agenzia internazionale per l'energia (Aie), che raggruppa 21 dei 24 paesi dell'Ocse, ha corretto al rialzo le proprie stime sui consumi petroliferi del mondo occidentale. Essi dovrebbero aumentare leggermente quest'anno passando dai 34 milioni di barili al giorno (mbg) del 1985 a 34,3 mbg.

Tale incremento, precisa l'Aie nel suo ultimo rapporto mensile, è stato calcolato assumendo un'ipotesi di crescita dell'Ocse (l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) del 2,75 per cento, e un livello di prezzi identico alle media registrata in febbraio, cioè 20 dollari al barile.

Va osservato che la stima dell'Aie relativa ai prezzi potrebbe rivelarsi eccessiva visto che ai primi di marzo il barile di greggio è stato contrattato a circa 12 dollari; ma naturalmente la tendenza dev'essere calcolata guardando al breve/medio termine, e tenendo conto dei prezzi ufficiali.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	10/3	7/3
Alimentari e agricole		
Alivar	7001	6700
Bonifiche ferraresi	29850	29250
Buitoni	7105	6700
Buitoni risp.	4830	4880
Buitoni priv.	6900	6400
Buitoni risp. priv.	4480	4410
Eridania	15550	15455
Perugina	4450	4500
Perugina risp	2970	2980
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	54800	53990
Ass. Ausonia	—	—
Comp. Ass. Milano	34100	32490
C. Ass. Milano risp.	25500	25250
Comp. Latina	11300	10975
Comp. Latina priv.	8400	6990
Firs	4590	4299
Firs risp.	2680	2531
Generali	99000	96500
Italia Assicurazioni	10850	10650
L'Abeille Italiana	80500	77900
La Fondiaria	67000	63995
Previdente	42800	42000
Lloyd Adriatico	15800	15950
Ras	212700	204300
Sai	42900	41800
Sai priv.	42200	40350
Toro Assicurazioni	41000	38300
Toro priv.	29000	27000
Bancarie		
Banca agric.	6490	6501
Banca agric. priv.	4330	4350
Banca Comm. Ital.	23500	23480
Banca Catt. Veneto	7305	7230
Banco di Roma	15450	15501
Banco Lariano	5450	5456
Credito Italiano	3580	3550
Credito Varesino	3980	4000
Interbanca priv.	29480	29680
Mediobanca	173550	171700
NBA	4130	4199
NBA risp.	3050	3000
Cr. Fondiario	6095	5050
Cartarie editoriali		
Burgo	11980	11595
Burgo priv.	8700	8600
Burgo risp.	11830	11050
De Medici	3900	3830
Espresso	15400	15200
Mondadori	9240	8750
Mondadori priv.	6100	6180
Mondadori pr	8700	8070
Mondadori priv. pr	5710	5720
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2780	2800
Pozzi	475	479
Pozzi risp.	384	386
Italcementi	57650	58950
Italcementi risp.	38100	38550
Unicem	21570	21660
Unicem risp.	14910	14900
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6445	6469
Caffaro	1888	1896
Caffaro risp.	1852	1815
Fmc	4910	4930
Farmit C. Erba	23600	23730
Fidenza Vetr.	9649	9500
Italgas	2445	2480
Manuli	3980	4070
Mira Lanza	41990	42505
Montedison	3922	4000
Perlier	9099	9050
Pierrel	4000	4085
Pierrel risp.	2990	3000
Pirelli spa	4785	4899
Pirelli risp.	4830	4840
Recordati	14550	14999
Rol	4020	4300
Saffa	8550	8600
Saffa risp.	8500	8580
Siossigeno	26150	26050
Snia Bpd	6815	6930
Snia Bpd risp.	6490	6685
Uce	2351	2320
Sorin	17060	17125
Commercio		
Rinascente	1340	1312
Rinascente priv.	910	889,50
Rinascente risp.	857	830
Silos di Genova	3100	3030
Standa	17000	17190
Standa risp.	15200	15580
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1449	1446
Ausiliare	5280	5250
Aut. Torino-Milano	7400	7400
Italcable	21490	21500
Italcable risp.	20400	20490
Sip	3390	3350
Sip risp.	3350	3308
Sip Warrant	3551	3491
Sirti	9024	8975
Ausiliare priv.	5250	5200
Elettrotecniche		
Selm	4285	4225
Selm risp.	4225	4125
Tecnomasio	1960	1908
Finanziarie		
Acqua Marcia	5900	6020
Agricola	4420	4140
Bastogi	580	584,50
Bon Siele	50000	49200
Brioschi	1285	1210

	10/3	7/3
Buton	3590	3500
Caboto	15990	15860
Caboto risp.	10800	10720
Cir	10580	10300
Cir risp.	10090	10000
Cir risp. n.c.	5830	5700
Cofide	5350	5160
Sabaud risp.	28850	1600
Eurogest	2270	2265
Eurogest risp.	2000	1990
Eurogest risp. n.c.	1490	1490
Euromobiliare	7000	7000
Euromobil risp.	4381	4340
Fidis	15999	15990
Breda	8310	8260
Finrex	1270	1349
Fiscambi	7900	7650
Fiscambi risp.	5180	5150
Gemina	2598	2650
Gemina risp.	2385	2400
Gim	7650	7545
Gim risp.	4140	4100
Ifi priv.	20500	21160
Ifil	15800	15210
Ifil risp.	10650	10570
Iniz. Me.Ta.	69000	69400
Italmobiliare	112000	111500
Mittel	3999	4095
Part. Finan.	6990	7000
Pirelli Co.	7495	7499
Pirelli Co. risp.	5000	4999
Rejna	12395	12210
Rejna risp.	12210	12210
Riva	10920	10920
Sabaudia	2900	2550
Schiapparelli	1035	1001
Serfi	4285	4290
Sifa	5349	5250
Sme	1797	1630
Smi metalli	4380	4390
Smi metalli risp.	3355	3330
Sopaf	2580	2550
Stet	4755	4751
Stet risp.	4825	4820
Terme Acqui	3650	3500
Tripcovich	7020	7000
Sopaf risp.	1620	1586
In Meta Ris cv	66800	67400
In Meta Ris nc	43000	42600
Meta Ris cv pr	65500	66900
Agricola pr.	4035	3850
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	13650	13990
Attività imm.	6800	6995
Cogefar	7710	7700
Inv. Imm. It.	3199	3220
Inv. Imm. It. risp.	3150	3161
Risanamento	12700	12460
Risanamento risp.	9300	9310
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4398	4350
Danieli	10500	10150
Fiar	15300	15050
Fiat	9600	9900
Fiat priv.	8319	8425
Fiat Warrant	8050	8400
Fiat Warrant priv.	7000	7200
Fochi	4200	4290
Gilardini	25500	25490
Franco Tosi	23000	23210
Magneti	4044	3989
Magneti risp.	3751	3740
Necchi	4500	4500
Necchi risp.	4489	4385
Olivetti	12620	12780
Olivetti priv.	9190	9230
Olivetti risp.	12000	13000
Olivetti risp. n.c.	8298	8338
Saipem	4780	4780
Sasib	10050	10100
Sasib priv.	9560	9550
Sasib risp. n.c.	6950	7050
Westinghouse	29500	31600
Worthington	2200	2185
Aturia risp.	3510	3690
Faema	3030	3005
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5850	6000
Dalmine	731	730,50
Falck	12849	12990
Falck risp.	10200	10500
Ilssa Viola	2470	2450
Magona	10250	10250
Trafilerie	3500	3600
Falck risp. priv.	11450	11450
Tessili		
Cantoni	7730	7700
Cucirini	2700	2740
Eliolona	2250	2280
Fisac	9760	9750
Fisac risp.	9020	9020
Linificio	2850	2850
Linificio risp.	2390	2315
Marzotto	4867	4870
Marzotto risp.	4805	4830
Olcese	349,75	350
Rotondi	14500	14500
Zucchi	4920	4920
Diverse		
Acq. De Ferrari	2649	2650
Acq. De Ferrari risp.	2249	2285
Condotte To	4060	4040
Ciga	12250	12390
Jolly Hotels	9290	9310
Jolly risp.	9200	9130
Pacchetti	267	269,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1543,80	1543,—	1544,15
» USA TP	—,—	1515,—	—,—
Marco tedesco	680,15	679,50	680,17
Franco francese	221,15	221,—	221,16
Fiorino olandese	602,58	603,—	602,54
Franco belga	33,20	33,15	33,21
Lira sterlina	2234,60	2230,—	2234,55
Lira irlandese	2056,75	2050,—	2056,87
Corona danese	183,95	183,—	184,—
Ecu	1467,10	—,—	1467,12
Dollaro canadese	1102,90	1085,—	1102,07
Yen giapponese	8,56	8,40	8,56
Franco svizzero	802,50	800,—	802,85
Scellino austriaco	96,87	98,—	96,85
Corona norvegese	215,45	214,50	215,47
Corona svedese	212,70	211,—	212,69
Marco finlandese	300,—	297,—	300,—
Escudo portoghese	10,30	10,75	10,32
Peseta spagnola	10,79	11,—	10,79
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,—	—,—
» (Roma)	—,—	4,—3,50	—,—
» (Trieste)	—,—	4,25-3,50	—,—
Dracma greca TG	10,93	9,75	10,93
» greca TP	—,—	11,—	—,—
Dollaro australiano	1085,—	1045,—	1085,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 62,38 (61,90); delle valute Cee 61,66 (61,62); di tutte le valute 62,25 (62,97).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16700-16900; argento 275000-280000; sterlina vc 125000-135000; sterlina nc (ante 73) 126000-136000; sterlina nc (post 73) 128000-138000; krugerrand 520000-570000; 50 pesos messicani 650000-700000; 20 dollari oro 680000-730000; marengo italiano 110000-120000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 120000-130000; marengo svizzero 125000-135000.

Mira Lanza: +3,3% fatturato '85

GENOVA — All'assemblea degli azionisti della Mira Lanza (gruppo Montedison) sarà sottoposto un bilancio 1985 che registra un fatturato pari a 393 miliardi (+3,3% rispetto all'esercizio 1984) e un utile netto di 8,5 miliardi a fronte dei 10,8 miliardi del 1984. Agli azionisti verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 1800 lire (invariato rispetto al dividendo del 1984).

Farmitalia Carlo Erba

MILANO — La Farmitalia Carlo Erba (gruppo Montedison) ha chiuso l'esercizio 1985 con un utile netto di 100 miliardi (+41% rispetto all'84) che consentirà di proporre agli azionisti la distribuzione di un dividendo di 770 lire per azione (660 nell'84). L'utile netto consolidato di gruppo è risultato pari a 102 miliardi (+59%).

FONDI D'INVESTIMENTO

ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	53,53	—
Interfund	»	27,26	—
Int. Sec. Fund.	»	19 87	—
Italfortune	»	27,86	29,53
Italunion	»	17,98	18,93
Multinvest	»	29 72	—
Capital Italia	»	25,75	—
Mediolanum	»	31,37	34,48
Rominvest	»	27,91	29,58
Robeco	fior.	87,50	—
Rolinco	»	75,10	—
Rasfund	lire	34 216	—
Fondo Tre R	lire	32 504	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 296,16 (+0,60% rispetto alla giornata precedente e +65,72% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10 942
Arca BB	17 275
Arca RR	11 205
Aureo	13.139
Azzurro	14.588
BN Multifondo	11.114
BN Rendifondo	10 347
Capitalfit	10.564
Capitalgest	12.505
Cash Management Fund	10 852
Euro Andromeda	14 243
Euro Antares	11.620
Euro Vega	10.301
Fiorino	15.729
Fondattivo	13.664
Fondersel	21.656
Fondicri 1°	10 655
Fondinvest 1°	10 924
Fondinvest 2°	12 745
Fondo centrale	12 298
Fondo Professionale	22 360
Genercomit	14.687
Gestiras	14.416
Imicapital	20.936
Imirend	13.148
Interb Azionario	16.386
Interb. Obbligaz.	11.991
Interb Rendita	11 487
Libra	14 395
Multiras	14.853
Nagracapital	12.608
Nagrarend	10.788
Nordfondo	11.484
Primecash	11.427
Primerend	16 653
Primecapital	22.279
Rendifit	10.808
Risparmio Italia bilanc.	14.699
Risparmio Italia reddito	11.510
Redditosette	12.571
Sforzesco	11.228
Visconteo	14.365
Verde	10.765
Fondo Ina	1 622,279

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	158,33	(+ 0,17%)
Azionari	187,79	(+ 0,23%)
Bilanciati	163,01	(+ 0,16%)
Obbligazionari	124,20	(+ 0,11%)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	10/3	7/3
Generali*	100.000	96.200
Ras	213.000	204 000
Montedison*	3930	3941
Pirelli	4800	4893
Pirelli risp.	4830	4850
Snia BPD*	6800	6880
Snia BPD risp*	6520	6600
La Rinascente	1340	1340
La Rinascente priv.	900	850
La Rinascente risp.	850	830
Gerolimich e Comp.	255	231
Gerolimich e C. risp.	230	200
G. L. Premuda	1391	1391
G. L. Premuda risp.	1350	1350
Sip*	3335	3260
Sip risp.*	3310	3160
Warrant Sip*	3560	3420
Bastogi Irbs	575	580
Fidis	16.000	15.500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1720	1560
Stet*	4730	4700
Stet risp.*	4800	4750
D. Tripcovich	7000	7090
Attività immobil.	7000	6980
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	9735	9835
Warrant Fiat ord.*	8100	8300
Fiat priv.*	8348	8480
Warrant Fiat priv.*	7000	—
Dalmine	735	730
Lane Marzotto	4900	4900
Lane Marzotto priv.	4850	4800
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17000	17000
Carnica Ass.	7600	7600

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen 87 sem. 7,45%	101,10
C.C.T. feb. 87 sem. 7,35%	101,40
C.C.T. mar 87 sem. 7,45%	101,45
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,05
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,05
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,—
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,15
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,30
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	101,65
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	101,70
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,—
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	102,75
C.C.T. gen 91 sem. 7,45%	102,65
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,95
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,60
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,35
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,30
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,25
C.C.T. lug 91 sem. 7,05%	100,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,20
C.C.T. set 91 sem. 7,05%	100,60
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,30
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,45
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	99,90
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,10
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	112 —
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	114,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	108,95
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	108 50
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	107 60
C.C.T. Ecu 85/93 ann. 9,60%	102,80

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,90
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	99,90
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,40
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,30
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,45
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,95
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,50
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,50
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	98,80

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	714 —
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	344, —
Tripcovich 84/89 14%	173, -

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	342,05	(— 0,48)
Hong Kong	342,85	(— 1,03)
New York	340,65	(— 3,10)
Londra	340,25	(— 3,10)
Milano	347,00	(—,—)
Parigi	344,10	(— 0,28)
Zurigo	340,75	(— 2,40)

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro usa 1520 1535; franco svizzero 800-810; marco tedesco 680 685; sterlina 2200 2230; franco francese 220-222

DALL'ESTERO

DESTA ALLARME L'IPOTESI DI REGIME «RIVOLUZIONARIO» NELLE FILIPPINE

Manila: la Chiesa promette il disimpegno dalla politica

Arturo Tolentino, numero due della lista Marcos: «Governo illegittimo»

MANILA — Asserita volontà di disimpegno politico della Chiesa filippina; diffusa inquietudine per l'intenzione del nuovo Presidente, Cory Aquino, di trasformare in «rivoluzionario» il suo governo; proteste del candidato alla vicepresidenza Arturo Tolentino. Questi gli sviluppi più recenti della situazione filippina, ancora contraddistinta da elementi di confusione e incertezza.

La Chiesa cattolica delle Filippine, che ha svolto un ruolo importante nell'allontanamento del presidente Marcos, si ritirerà dal palcoscenico politico, ora che un nuovo governo si è insediato nel Paese. È quanto ha detto a Londra il cardinale Jaime Sin, primate delle Filippine. «Gli ecclesiastici non desidereranno le luci della ribalta come ricompensa per il loro contributo nel determinare il nuovo ordine», ha affermato Sin, durante una messa celebrata nella cattedrale di Westminster.



Il card. Sin

«Continueremo a rafforzare le potenzialità dei laici — ha proseguito — affinché essi possano essere meglio equipaggiati spiritualmente a restaurare l'ordine temporale».

Giorni fa, a Roma, il card. Sin aveva detto che Papa Giovanni Paolo II, che lo aveva ricevuto in udienza, gli aveva manifestato preoccupazione per il coinvolgimento della Chiesa cattolica filippina negli avvenimenti politici.

Il porporato — impegnato in una visita di tre giorni in Gran Bretagna — ha detto ieri che il ruolo della Chiesa è di esercitare la guida morale. «Più che mai esprimeremo con i fatti la nostra predilezione per i poveri», ha affermato.

Da parte sua, un portavoce della presidenza della repubblica aveva detto domenica che la Aquino sta studiando la possibilità di tramutare il governo in «rivoluzionario», per avere una strada più facile verso le riforme del sistema lasciato da Marcos. Essa potrebbe licenziare tutti i funzionari di governo, nominati da Marcos, che mettono in dubbio la legalità del suo potere. Ma questa intenzione ha già suscitato controversie e polemiche e non manca chi parla di possibile dittatura, peggiore dell'«emergenza» di Marcos.

Il Movimento per una nuova società, il partito di Marcos, ha riconosciuto formalmente Corazon Aquino come capo dello Stato e si è impegnato a sostenerla all'Assemblea nazionale, dove controlla i due terzi dei seggi.

Leonardo Perez, già ministro per gli affari politici nel governo Marcos, ha accusato il nuovo governo di avere saccheggiato e confiscato oggetti nelle abitazioni di familiari e seguaci del deposto presidente. Il ministro della giustizia, Neptali Gonzales, ha risposto che alcune incursioni nelle case di sostenitori di Marcos sono state opera di «criminali», e non autorizzate dai militari.

Arturo Tolentino, che fu candidato alla vicepresidenza nel «ticket» di Marcos, ha rivendicato ieri la propria vittoria nelle elezioni del 7 febbraio scorso. In una tavola rotonda, egli ha contestato la legittimità del nuovo governo, dato che si tratta «della peggior dittatura, perché non ha una base costituzionale».

Tolentino, che non partecipò alla cerimonia di inaugurazione di Ferdinando Marcos il 25 febbraio scorso, ha detto che egli potrebbe ancora, in linea di diritto, essere chiamato a giurare come vicepresidente, ma che non intende, almeno per il momento, chiederlo.



Manila — Membri della tribù Ibaloy arrostiscono un maiale ai piedi dell'effige scolpita di Marcos, sulla quale hanno appena versato il sangue dell'animale ucciso. Il banchetto rituale si è svolto ad Agoo, nel Nord *(Tel. Ap)*

IL VERTICE ANGLO-ITALIANO DI OGGI A FIRENZE

«Un ulteriore impulso alla cooperazione Cee»

Intervista al ministro degli esteri Sir Geoffrey Howe

LONDRA — Il vertice anglo/italiano che si svolge oggi a Firenze impegnerà, al fianco dei due capi di governo, una mezza dozzina di ministri da entrambe le parti perché i temi da dibattere sono molteplici.

La presenza dei ministri degli interni verte soprattutto sul rinnovo del trattato di estradizione, concordato nel lontano 1873 e diventato da lungo tempo anacronistico a causa del moltiplicarsi di reati, quali gli atti terroristici, che alla fine del secolo scorso non sollecitavano le particolari attenzioni dei legislatori.

I ministri che sovrintendono alla ricerca scientifica sanciranno l'adesione italiana al sistema di ricerca fisica nucleare installato a Rutherford, nei pressi di Oxford, con il precipuo compito di realizzare il progetto europeo Iris. I ministri della difesa esamineranno le prospettive di sviluppo della cooperazione militare con specifico riguardo al settore aereo. La produzione dell'«LH 101» è positivamente avviata sul piano multilaterale mentre, da parte inglese, si delinea l'appoggio per la fabbricazione dell'«A 109» cui è interessata l'Agusta.

Infine, un memorandum dedicato all'aviazione civile sarà firmato con l'intento di incrementare e meglio regolare i traffici aerei commerciali sul piano bilaterale.

Come sempre accade in queste occasioni, un ruolo di spicco sarà assunto nei colloqui dai ministri degli esteri, ai quali compete il coordinamento delle politiche dei due governi nell'ambito comunitario e verso i paesi terzi.

Alla vigilia della visita, Sir Geoffrey Howe mi ha concesso un'intervista al Foreign Office sui maggiori problemi internazionali del momento.

— L'incontro tra la signora Thatcher e Craxi avviene in una fase particolare dello sviluppo della Cee, dopo il recente referendum danese. Prevede a breve termine un accentuato impulso della collaborazione comunitaria?.

«Sono lieto che il risultato del referendum danese abbia consentito anche all'Italia di accettare l'atto unico europeo. Quando il documento sarà stato ratificato da tutti i partners, le riforme concordate rafforzeranno la cooperazione negli affari esteri e renderanno più coerente la politica comunitaria nei settori della tecnologia e dell'ambiente. Ma soprattutto permetteranno la rapida rimozione delle residue barriere che si frappongono ai commerci facilitando la nascita di un vasto mercato unico, necessario per la creazione di posti di lavoro e per la prosperità comune.»

— Si considera incoraggiato dagli atteggiamenti assunti da Reagan e da Gorbacev sul disarmo nucleare?

«Noi tutti abbiamo un interesse vitale nei negoziati tra le due superpotenze che possiedono, tra loro, il 95 per cento degli armamenti nucleari mondiali. Siamo soddisfatti che il clima di reciproca fiducia e comprensione sia migliorato con il vertice di Ginevra, dove fu concordato il principio di una riduzione del 50 per cento delle armi strategiche nucleari. Le proposte degli Stati Uniti in risposta a quelle formulate da Gorbacev a gennaio costituiscono una base eccellente per ulteriori trattative. Speriamo che il governo sovietico impartisca istruzioni ai suoi rappresentanti a Ginevra affinché concreti progressi vengano raggiunti. E speriamo anche che l'Urss agisca in conformità della dichiarazione di Gorbacev del 15 gennaio sulle armi convenzionali e chimiche. La grande importanza che attribuiamo al controllo delle armi nucleari non deve oscurare la necessità di progressi anche per le altre armi».

— In quali circostanze la Gran Bretagna sarebbe disposta a sbarazzarsi dei suoi missili nucleari autonomi, nell'ambito di un accordo multinazionale?

«Ho messo in chiaro alle Nazioni Unite fin dal 1983 che il governo britannico non avrebbe mai detto "mai" al principio della riduzione dei nostri armamenti nazionali nucleari. Qualora si determinassero sostanziali riduzioni degli arsenali strategici dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, saremmo disposti a considerare il nostro contributo ai controlli degli armamenti alla luce della ridotta minaccia».

Luigi Forni

DURO COMMENTO ALBANESE SUL CONGRESSO

«Gorbacev come Kruscev» Tirana attacca il Pcus

TIRANA — L'Albania ha aspramente attaccato i risultati del 27.o congresso del Pcus concluso la scorsa settimana a Mosca, e lo ha definito «una continuazione dello sviluppo capitalista e social-imperialista dell'Unione Sovietica».

Il quotidiano albanese «Zeri i Populli» ha scritto, in particolare, che il rapporto presentato al congresso dal leader sovietico Gorbacev e il programma del partito approvato durante i lavori dimostrano che il Pcus sta cercando di seguire una linea di «kruscevismo senza Kruscev», e che le linee del programma ora approvato «mantengono completamente i punti basilari di quelli precedenti miranti a venire incontro alle necessità delle attuali richieste dello sviluppo capitalista e social-imperialista dell'Urss. Il ristagno, l'inflazione, il parassitismo, le speculazioni e l'apatia — criticate da Gorbacev — sono un risultato del ritorno al capitalismo nell'Urss introdotto da Kruscev, che rimarrà sino a quando Mosca continuerà ad attuare la sua "ideologia revisionista"», conclude il quotidiano albanese.

Si apprende intanto che, presso l'ambasciata della Germania in Austria, si è aperta ieri a Vienna una nuova tornata di colloqui circa la possibilità di allacciare relazioni diplomatiche tra la Repubblica federale e l'Albania, l'unico paese europeo a non avere un ambasciatore a Bonn.

Colloqui informali a tal fine tra i rappresentanti dei due paesi si susseguono da anni. Gli ultimi di cui si sia avuta notizia ebbero luogo a Bonn dieci mesi fa. Secondo fonti diplomatiche, l'iniziativa per la ripresa dei colloqui è venuta adesso dal governo di Tirana.

Il principale ostacolo all'allacciamento delle relazioni diplomatiche è costituito dalla richiesta albanese delle riparazioni di guerra. Tale richiesta è stata sempre respinta.

Tra le rivendicazioni dell'Albania è la restituzione di 7.100 chili d'oro trafugati dai tedeschi durante la guerra. L'oro in questione si trova a Londra e a New York, sotto il controllo di una apposita commissione.

Prigionieri Usa in Urss?

OMAHA — Esisterebbe la possibilità che alcuni militari americani con una preparazione altamente specializzata, fatti prigionieri dai comunisti durante la guerra del Vietnam, siano stati trasferiti in Urss.

L'ipotesi è stata avanzata dalla signora Kay Bosiljevac, moglie di un ufficiale che si trovava a bordo di un aereo americano abbattuto 14 anni fa nel Nord Vietnam.

Cosa le fa pensare che il marito possa trovarsi prigioniero in Urss? Evitando di scendere nei dettagli, ha detto a un giornale locale d'Omaha (Nebraska) che l'intuizione le è venuta sulla scorta delle deposizioni rese in materia al Congresso e dai colloqui avuti con i funzionari dei dipartimenti di Stato e della Difesa.

Un alto ufficiale del Pentagono, il colonnello Keith Schneider, ha dichiarato che «non esiste assolutamente nulla» che lasci pensare che dei prigionieri di guerra americani siano stati consegnati ai sovietici.

Ma le fonti ufficiali americane avevano anche negato fino a tempo fa che potessero esserci prigionieri Usa ancora vivi in Vietnam, fatto che oggi viene ammesso da esponenti del Congresso reduci da contatti con Hanoi.

LE VANE INDAGINI SULL'ASSASSINIO DEL PRIMO MINISTRO OLOF PALME

Nuovo errore dei poliziotti svedesi: fermano uno dei loro ma si ricredono

STOCCOLMA — Continua, in un alternarsi di isterismi e rassegnate ammissioni d'impotenza, la vana caccia della polizia all'assassino di Olof Palme, il primo ministro ucciso il 28 febbraio, alla cui memoria ieri la Svezia ha reso omaggio con un minuto di silenzio.

Un'altra delle tracce che gli inquirenti avevano seguito negli ultimi giorni si è frattanto rivelata non meno illusoria della «pista curda»: l'ispettore di polizia fermato e interrogato venerdì scorso e ascoltato, secondo quanto scrivono i giornali, una seconda volta ieri mattina non c'entra per niente con il delitto.

Dell'ispettore di polizia, residente a Stoccolma, coinvolto nelle indagini le autorità avevano in realtà cominciato a interessarsi fin da mercoledì dell'altra settimana quando egli era stato fermato insieme con un amico perché sorpreso a guidare a luci spente in prossimità di un valico tra la Svezia e la Danimarca.

Sull'auto del poliziotto, erano stati rinvenuti sia giornali e ritagli di giornale che parlavano dell'assassinio di Palme, sia un diario con appunti riguardanti terroristi di sinistra e numeri telefonici di appartamenti della malavita. Ai due fu consentito di proseguire ma il giorno dopo, giovedì, essi vennero sorpresi a bordo dell'auto posteggiata in divieto di sosta.

Dopo aver avuto conferma che l'uomo al volante era effettivamente un ispettore di polizia, gli agenti consentirono a lui e al suo accompagnatore di riprendere il viaggio alla volta di Copenaghen. Poi ci fu un ripensamento e venerdì, dato l'allarme, si decise di fermare i due durante il viaggio di ritorno da Copenaghen a Malmoe.

Secondo quanto scrive il quotidiano «Svenska Dagvlet» l'ispettore di polizia in questione avrebbe riferito nel corso del primo interrogatorio di avere dalla sua la testimonianza di almeno sei persone in grado di confermare che nell'ora in cui Palme fu ucciso di trovava in una sala da ballo.

L'ispettore di polizia sarebbe proprietario di una pistola «Smith e Wesson», simile a quella che si crede sia stata usata per uccidere Palme.

Peraltro, l'arma sarebbe stata presa in custodia dalla polizia sin dal gennaio scorso dopo che era stata trovata nell'auto — erroneamente creduta rubata — dall'ispettore. L'uomo, ultimo di una lunga lista di persone sulle quali sono caduti i sospetti degli inquirenti, ha 35 anni e presta servizio nella polizia da oltre un quindicennio.

Come si è detto, tutta la Svezia ha ricordato ieri con un minuto di silenzio il suo primo ministro assassinato.

Treni, auto e altri mezzi di trasporto si sono fermati e migliaia di persone, radunate nelle strade attigue al luogo del delitto hanno reso omaggio alla memoria di Olof Palme.

«Governi europei deboli»

NEW YORK — Francesi, inglesi e tedeschi ritengono che i rispettivi governi dovrebbero profondere ben maggiore impegno nella lotta al terrorismo. È quanto risulta da un sondaggio demoscopico, effettuato il mese scorso in Europa dal «New York Times».

Il 59 per cento dei francesi intervistati, il 51 per cento dei tedeschi e il 47 per cento degli inglesi ritengono che Parigi, Bonn e Londra dovrebbero fare di più per combattere il terrorismo.

Per quanto riguarda accuse specifiche, tre intervistati su cinque denunciano il coinvolgimento della Libia e dell'Olp.

Tamponamento a catena



Ulm — La fitta nebbia e l'eccessiva velocità hanno provocato uno spettacolare tamponamento a catena sull'autostrada Monaco-Stoccarda, nei pressi di Ulm: più di ottanta gli autoveicoli convolti, sedici i feriti *(Telefoto Ap)*

EFFICIENZA DI UN'ALTA SCUOLA PER ARTIFICIERI NOTA IN TUTTO IL MONDO

C'è anche un robot in Gran Bretagna tra gli esperti dell'antiterrorismo

LONDRA — Un'altra notte straziata dall'ululato delle sirene a Londonderry. Una telefonata anonima, un pacco sospetto. I poliziotti fanno evacuare le case vicine, le autoambulanze e i vigili del fuoco sono pronti a intervenire. Nel raggio di morte dell'ordigno una sola persona si può avventurare: un artificiere della «unità 321».

L'uomo comincia con calma a disinnescare la bomba, in lotta col tempo e con l'astuzia dei terroristi. Il pericolo è il suo mestiere e ha dalla sua due grandi vantaggi: un'esperienza senza confronti (la sua unità ha disinnescato 5.500 ordigni nell'Ulster negli ultimi anni) e l'aver frequentato quella che è forse la miglior scuola per artificieri del mondo: la «Army school of ammunition» di Kineton. Da questa vera e propria università a livello mondiale sono usciti non solo i 620 artificieri attualmente in servizio in Gran Bretagna e nell'Ulster ma anche alcuni tra i maggiori esperti del mondo. «Abbiamo istruito — afferma il generale Mike Owen, responsabile della scuola — artificieri per le forze di 89 diversi paesi, Italia compresa, e per la Nato. Le nostre apparecchiature sono le più avanzate che esistano. Dobbiamo sempre essere almeno un passo avanti rispetto ai terroristi. È una questione di sopravvivenza».

Gli artificieri di Kineton inquadrati nel Raoc, Royal army ordinance corps, sono divisi in 30 squadre d'intervento dislocate in vari centri britannici.

Nella centrale operativa di Didcot il telefono squilla non appena viene segnalato un sospetto ordigno esplosivo, per dare l'allarme alla squadra più vicina.

«Ogni anno vengono segnalati in Gran Bretagna oltre cinquemila ordigni. Per fortuna nella maggior parte dei casi si tratta di falsi allarmi — spiega il generale Owen — nell'Ulster le segnalazioni, dal 1970 a oggi, sono state oltre 35 mila. I nostri artificieri hanno disinnescato nella provincia oltre 5.500 ordigni».

Gli artificieri in servizio nell'Ulster, mai inoperosi, sono inquadrati nella famosa «Unità 321». Per motivi di sicurezza nessuno di loro può essere fotografato.

«Non vogliamo agevolare l'opera dei terroristi», afferma il maggiore John Vickers, capo istruttore della scuola. Il moltiplicarsi degli attentati sull'Ulster e l'uso da parte dei terroristi di ordigni sempre più ingegnosi ha costretto i laboratori della scuola a mettere a punto apparecchiature sempre più avanzate per tenere il passo. Il prodotto più famoso è «Mark», un robot cingolato, munito di telecamera e fucile ad acqua, che può esesre manovrato dagli artificieri con un telecomando in un raggio di 200 metri.

La più recente versione del robot, denominata «Mark 8», si muove a otto chilometri all'ora (una velocità doppia rispetto a quella del tipo precedente). Il robot viene avvicinato all'ordigno e la telecamera (collegata con un monitor situato nel furgoncino degli artificieri) consente una mira perfetta: il fucile montato sul braccio snodabile di «Mark 8» spara un getto d'acqua separando istantaneamente le parti della bomba e impedendo l'esplosione.

«Esistono centinaia di questi robot nel Regno Unito — afferma il generale Owen — sono stati acquistati anche da molti paesi, soprattutto nel Medio Oriente. Sono automi che salvano vite umane».

La scuola possiede una vasta gamma di strumenti elettronici. Molti sono tenuti segreti «è una lotta che sta diventando sempre più dura — spiega il maggiore Vickers — per confezionare bombe e ordigni incendiari non occorre andare troppo lontano: nel più vicino supermarket o negozio di giardinaggio un esperto attentatore può trovare tutto ciò che gli serve».

■ EGITTO — La rivolta della polizia del Cairo «non nasconde congiure straniere, comuniste o a sfondo religioso». Lo ha detto il Presidente Mubarak.

Politico assassinato dai Sikh in India

NUOVA DELHI — Estremisti sikh hanno assassinato un esponente indù del partito governativo del Congresso, Mangart Ram. Due giovani gli hanno sparato da una motoretta in corsa, davanti alla sua residenza di Gurdaspur, nel Punjab, 450 chilometri a Nord-Ovest di Nuova Delhi.

In quella roccaforte degli indipendentisti sikh, altri giovani hanno aggredito e disarmato della pistola un ispettore di polizia.

A Kapurthala, più a Sud-Est, dove l'assassinio di sette passanti, giovedì, ha causato una violenta reazione degli indù, è tuttora in atto il coprifuoco. Sono stati scarcerati tre esponenti indù che erano stati arrestati domenica durante una manifestazione di protesta per il deterioramento dell'ordine pubblico, avvenuta durante una sospensione del coprifuoco per consentire alla popolazione di rifornirsi di viveri.

Anche quest'anno sono già decine le persone assassinate dai terroristi nel Punjab.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo l'ipoteca messa sullo scudetto dalla Juve

La rete di Briegel ha tolto alla Roma l'ultima illusione

ROMA — Perdere un punto in casa spiana la strada dello scudetto. Con questo assioma assurdo e originale si è chiusa una delle domeniche piu drammatiche del massimo campionato italiano di calcio, che ha regalato anche emozioni a non finire in zona retrocessione, allargando paurosamente il suo raggio di azione fino a coinvolgere sette squadre per i due posti che rimangono da assegnare, visto che il Lecce si è ormai rassegnato al proprio destino. Pur distanti circa 300 chilometri l'uno dall'altro, Brio e Briegel hanno giocato la stessa partita, confezionando quel torto alla Roma che segna la svolta fatale della lotta al primato e la fine dell'inseguimento che stava per riaccendere la fiammella delle speranze giallorosse dopo tre mesi di illusioni.

Così l'atto di consegna dello scudetto è avvenuto proprio a Verona, dove i campioni in carica hanno atteso il 90' minuto per ripetere il rituale di cinque anni fa per bloccare definitivamente la corsa della Roma alla vigilia del confronto all'Olimpico con la Juventus, di colpo svuotato di interesse e pathos.

Purtroppo la partita al Bentegodi si è spenta all'insegna di quella bandierina alzata dal guardalinee Franco Bruschini di Firenze, che invece di chiarire le idee a giocatori e spettatori ha creato confusione nel momento più critico della gara e caricato di responsabilità l'arbitro D'Elia, lasciandolo solo nel prendere una decisione che ormai sarebbe stata comunque impopolare.

Ora la fantasia galoppa veloce e dietro il gol di Briegel c'è chi scorge l'ombra della rete annullata a Turone cinque anni fa. Si scatena così la contestazione che neanche la moviola e Telebeam riescono ad attenuare.

Mentre a Verona si registravano punte di intensa drammaticità, a Torino la paura era già passata da un pezzo grazie alla terza prodezza stagionale di Brio, che almeno aveva rimediato all'autogol di Favero se non altro per riportare serenità in un ambiente fin troppo provato dalle notizie non sempre confortanti provenienti dal Bentegodi. Brio meglio del grande Platini nel giorno in cui il francese è uscito piuttosto malconcio dal duello con Maradona. Tuttavia bisogna dare atto al Napoli di aver tentato di riaprire il discorso sullo scudetto e aver tenuto sulla corda la Juventus per almeno un quarto d'ora, il tempo in cui la Roma è giunta perfino a due punti soltanto di distacco. Ora sarà tutto più facile per Trapattoni vivere queste ultime domeniche sulla panchina juventina e dedicarsi anche alla conquista dell'Europa.

Milan e Inter sono tornate prepotentemente in corsa per la Coppa Uefa, umiliando una sfortunata Fiorentina con una doppietta di Altobelli, il quale tuttavia non riesce più a essere felice, e inguaiando il Pisa tormentato da dubbi su due rigori non concessi a suo favore, con una zampata di Hateley che ha regalato la prima soddisfazione a Berlusconi.

Il Torino intanto ha lasciato i due punti al Bari, che può così ancora sperare. Bivi è tornato al gol, sia pure su rigore. L'Udinese, molto contestata dai suoi tifosi, ha faticato a piegare il Lecce e c'è voluto anche qui un rigore, trasformato da Edinho, per decidere il risultato. In questa smania di resurrezione si è inserito anche l'Avellino, che con una prodezza di De Napoli ha battuto la gagliarda Sampdoria, in una partita in cui ha dovuto fare tutto da solo, segnando anzi per sé e per la Sampdoria, con una autorete di Garuti. Il Lecce, piegato al «Friuli», ha ormai definitivamente chiuso i conti con la serie A, dopo una sola stagione, tutt'altro che brillante.

Nella lotta per la salvezza devono considerarsi fatalmente coinvolte anche Atalanta e Sampdoria, osservando la loro classifica. Dei liguri si è già detto; i bergamaschi hanno pareggiato in casa con il Como, che non riesce ancora a decollare. Sono sette dunque le squadre impegnate in questa ultima contesa, la sola ormai che dia interesse a un campionato ucciso dalla Juventus, salvo il disperato tentativo della Roma di rianimarlo. Tentativo, come già detto, spentosi sotto la mazzata di Briegel, a Verona.

Gioia e disperazione



Gioia e disperazione al «Bentegodi»: il pallone di Briegel è finito nel sacco per la gioia di Elkjaer e la disperazione di Tancredi *(Ansafoto)*

CAMPANA E LIEDHOLM PARLANO ALLA LUCE DEI FATTI DI DOMENICA

La professionalità dei giocatori è al di sopra di ogni sospetto

MILANO — Il presidente dell'Associazione italiana calciatori Sergio Campana non condivide nel modo più assoluto le critiche e i rilievi che nei giorni scorsi hanno riguardato alcuni calciatori già passati ad altri clubs, ai quali viene rimproverato uno scarso impegno.

«Mi sembra che domenica — ha detto all'Adnkronos il presidente del sindacato calciatori — ci siano state smentite clamorose a queste critiche. Galderisi che si dice già della Roma, ha messo a segno il gol della vittoria veronese proprio contro la sua futura squadra; altrettanto ha fatto Dario Bonetti, neo acquisto del Milan, il quale ha giocato con professionalità e grinta, come pure De Napoli, che ha portato addirittura l'Avellino alla vittoria. Tutti esempi clamorosi che dimostrano la serietà professionale dei nostri giocatori. Il calcio italiano deve crescere e lo sta facendo progressivamente».

Secondo Sergio Campana, se un giocatore firma prima della fine del campionato non è detto che non debba difendere, fino all'ultimo giorno, i colori della «vecchia» squadra; «non vedo il motivo di tanto scandalo. D'altra parte lo scandalo scommesse non è venuto quando i giocatori erano ancora sotto regime di svincolo? Ora con lo svincolo i calciatori stanno dando appunto prova di professionalità e serietà».

Campana, parlando di svincolo, ha anche aggiunto che «è finita l'era in cui alcuni presidenti avevano la possibilità di liberarsi dei giocatori "scomodi" come si fa con un vestito stretto: nessuno ha parlato di scandalo quando Viola si è liberato volutamente di Agostino Di Bartolomei, così come Pontello che si sta liberando di Antognoni. Escludo che i calciatori italiani possano tirare i "remi in barca" dopo aver firmato un nuovo contratto e da qui alla fine del campionato ne vedremo delle belle.

«Ripeto — ha concluso Campana —, il calcio italiano è maturo anche per questo sistema di svincolo e i calciatori lo stanno dimostrando a tutti. Basta con le polemiche e lasciamo che tutto continui per favorire lo sviluppo della nostra attività professionale».

* * *

«La professionalità dei calciatori non si discute. Chiunque abbia già firmato per un altro club, sicuramente continuerà a impegnarsi al massimo fino alla fine del campionato. Se no che professionalità sarebbe?». Lo ha dichiarato a sua volta Nils Liedholm, allenatore del Milan, esprimendo il suo parere sullo «svincolo» dei calciatori. «A esempio Dario Bonetti, già l'altra domenica aveva dimostrato serietà e impegno, benché tutti sapessero del suo contratto con il Milan; domenica addirittura è stato superbo contro il Verona: si è gettato su tutti i palloni, ha cercato di aiutare i propri compagni. Mi è piaciuto molto anche Galderisi, che si dice debba passare alla Roma. L'ex juventino ha giocato con grinta e determinazione dimostrando che il suo contratto, almeno in campo, è cosa che non influisce».

L'ex allenatore della Roma esclude anche che un giocatore che non abbia ancora rinnovato il contratto, possa praticare ritorsioni contro la propria società. «Mi riferisco a esempio a Cerezo. Il brasiliano ha sbagliato i due rigori con l'Inter solo perché li ha sbagliati come impostare nel tiro, non perché li ha voluti sbagliare. Sono certo che se capitasse a Bonetti di tirare un rigore contro di noi non lo fallirebbe assolutamente per dimostrare la sua serietà professionale. Ma sono tutti così».

* * *

Settimana densa d'impegni per i vertici del calcio nazionale che ha sul tappeto tutta una serie di problemi. Mercoledì, infatti, è in programma un'audizione alla camera dei deputati presso la commissione interni per discutere la situazione economica delle società di calcio professionistiche e il piano di risanamento presentato al ministro delle finanze Visentini.

AL DI LÀ DELLA MODESTA ESIBIZIONE OFFERTA CONTRO IL LECCE

Ma perché i tifosi non incitano l'Udinese?

UDINE — In tempi «normali» si potrebbe archiviare la partita con il Lecce con la consolazione, che è tutt'altro che di poco conto, di aver conquistato i due punti in palio ed essere riusciti in questo modo a mantenere se non altro viva la possibilità di continuare a lottare per non retrocedere. Ma tempi «normali» non sono, bisogna pensare alle restanti sei partite da disputare, e alla conseguente «zona calda» che bisognerà attraversare e superare per arrivare alla tanto sospirata salvezza.

Intendiamo soffermarci sulla qualità del gioco bianconero espressa contro la squadra di Fascetti? Neppure per sogno. Non ne vale la pena per un sacco di motivi; tra questi, il fatto che tanto non si potrebbe tornare indietro per rimediare qualcosa; poi perché il bel gioco non serve proprio a niente se non è produttivo in termini di punti; poi ancora perché l'Udinese ha già dimostrato altre volte di «saper giocare», per cui non ha in fondo nulla da dimostrare in questo senso. E ancora perché siamo portati ad augurarci che la squadra giochi anche peggio (ammesso che sia possibile) rispetto a domenica, purché riesca a racimolare punti; infine perché questa vittoria in qualche modo i bianconeri se la sono sudata.

Carnevale ancora ieri ha dichiarato: «La sostituzione mi è capitata come un fulmine a ciel sereno, è la prima volta che mi accade, non me l'aspettavo proprio; ma come si fa, pur rispettando le scelte che sono del mister e solo sue, togliere dalla squadra l'unica punta che ha in campo, il centravanti, quasi a voler invitare gli avversari a farsi sotto, a rinchiuderci nella nostra metà campo perché tanto non hanno più nulla da temere, neppure l'accenno di un contropiede?».

Vogliamo dunque sindacare l'operato di De Sisti? Anche in questo caso... nemmeno per sogno. Non servirebbe neppure questo a niente, e comunque gli è andata bene: la compagine friulana è riuscita a mantenere il risultato, ha evitato tutte le insidie che inevitabilmente si propongono alla squadra quando pensa solo ed esclusivamente a difendersi, quindi è stato... bravo. O se si preferisce fortunato, tanto il risultato non cambia.

E allora? Vogliamo semplicemente fare una piccola riflessione sul pubblico, o almeno su una buona parte di esso, che è comunque la maggioranza. Il pubblico in sostanza che ha il fischio facile e l'incitamento difficile, che si spella le mani per applaudire la marcatura di un gol ma si guarda bene dal fare un applauso di incoraggiamento quando un giocatore sbaglia. Discutibilissimo senza dubbio il gestaccio di Miano rivolto al pubblico, o meglio a quel gruppetto che continuava a «beccarlo». Ma in fondo è stata una reazione provocata.

E i fischi a Edinho, o a Carnevale, o a chiunque sbagliasse un passaggio, fin dalle prime battute di gioco? Dubitiamo molto che questa sia una manifestazione di competenza tecnica o della particolare esigenza di un pubblico che vuol vedere «bel calcio»; si tratta piuttosto di tifosi che sicuramente non sono mai scesi su un terreno di gioco per disputare neanche una partita fra scapoli e ammogliati e quindi non capiscono che cosa significhi giocare in stati d'animo del tutto particolari, faticare e sentirsi poi gratificati da bordate di disapprovazione. Di una cosa siamo peraltro certi: che si tratta di tifosi che non hanno capito l'importanza del loro ruolo. Quando Miano afferma riferito ai tifosi «...se non ci danno una mano finiamo diritti in serie B...» non fa altro che fotografare la situazione reale.

Chi del resto dovesse avere dei dubbi in proposito può prendersi la briga di andare in qualsiasi altro stadio d'Italia. Provare per credere. L'incitamento sgorga più forte e imperioso non quando la squadra del cuore segna ma quando subisce un gol, quando cioè sta perdendo o pareggiando e ha bisogno della marcia in più per pareggiare o vincere. Il pubblico ha tempo due settimane, a parte i fedelissimi che seguono la squadra anche in trasferta e che solitamente si fanno sentire dagli spalti, per meditare. Secondo qualcuno chi paga il biglietto ha anche il diritto di fischiare. Ma se paga il biglietto perché vuol vedere calcio di serie A, sappia che per la salvezza è necessario, forse indispensabile, anche il suo contributo. Ma di battimani!

Giorgio Verbi

Stefano Mazza è diventato papà

Stefano Mazza, amministratore delegato dell'Udinese calcio e figlio del presidente Lamberto, è diventato ieri papà. La moglie signora Patrizia, ha dato alla luce nel reparto maternità dell'ospedale civile di Udine una vispa bimbetta alla quale è stato imposto il nome di Giulia.



L'esultanza di Miano dopo la rete contro il Lecce: poi il giocatore sfogherà la sua rabbia verso la tribuna *(Foto Pino)*

Regionali giovanili

Campionato regionale allievi - X giornata del girone di ritorno:

Girone A: Sangiorgina Udine-Liventina 3-1, Fincantieri-Itala San Marco 0-2, Chiarbola-Aurora 1-0, Tarcentina-Udinese 0-2, Bearzi-Donatello 3-1, Pieris-Pro Cervignano 0-0, Juniors-Portuale 1-0, San Sergio-Prodolonese 4-1.

Girone B: Visinale-Centro Mobile 0-6, Manzanese-Don Bosco 2-2, Morsano-Zaule 2-2, Porcia-San Giovanni 0-0, Cussignacco-San Gottardo 3-0, Aquileia-San Luigi 3-0, Fiume Veneto-Triestina 0-1, Sacilese-Ponziana 2-0.

Giovanissimi - Girone A: Prodolonese-Fiume Veneto 0-3, Fontanafredda-Cordenonese 2-1, Donatello-Sacilese 4-1, Spilimbergo-San Lorenzo 1-2, Udinese-Porcia 3-1, Don Bosco Pordenone-Morsano 2-0, Centro Mobile-Manzanese 2-0, Aurora-Visinale 2-0.

Giovanissimi - Girone B: Fortitudo-Ponziana 1-1, Triestina-Chiavris 6-0, Cormonese-Asso 2-0, Opicina Supercaffè-Bearzi 2-3, Pieris-Sangiorgina 1-1, Itala San Marco-Chiarbola 0-0, Sant'Andrea-Fincantieri 0-3, Zaule-Sangiorgina 0-3.

La Triestina «buca» mentre le altre sono in fuga

Marassi: tante occasioni, un gol al passivo

Una classifica che si potrebbe definire mostruosa, una sconfitta che pesa come una martellata, la constatazione della ribadita impotenza offensiva della Triestina. Che è in salute, suo malgrado, tira alla morte fino alla fine, si impegna, produce gioco, crea occasioni. Ma non le realizza, ed allora basta un pallonetto diabolico del diabolico Tacchi (quello che ci aveva punito a Campobasso, chiudendoci definitivamente la porta in faccia davanti alla serie A) per rimandare la squadra alabardata sconfitta da Marassi, dove, dicono le statistiche, un risultato negativo non si proponeva da una trentina d'anni.

Il discorso è quello solito, stucchevole, peggiorato stavolta dalla osservazione che alla Triestina le palle-gol sono venute, ma non ci sono stati gli uomini-gol. E senza segnare non si va avanti, poco ma sicuro. Del resto, per appurare i reali mali della Triestina di quest'anno, basta dare una occhiata alla classifica dei cannonieri, ripetere fino alla noia che non vi figura alcuno degli alabardati, a parte Iachini, che brilla con le sue sette reti, sei delle quali su rigore, la settima su calcio di punizione. Invano nella graduatoria si cerca un tiratore scelto della Triestina. E questo la dice lunga sulla vera causa di una stagione che ormai si può dire compromessa, di una classifica deludente.

Inutile sparare a zero su qualcuno. Sappiamo tutti chi sono, o chi sarebbero dovuti essere i cannonieri della Triestina. Sulla carta avevamo in partenza l'attacco delle meraviglie, ma alla prova del campo esso si è afflosciato. Messi assieme i gol di Cinello e De Falco, essi raggiungono il numero di sette, lo stesso bottino ottenuto da Iachini, arrivato alla corte alabardata a campionato iniziato, per sfruttare almeno i tiri su rigore, sui quali pure non brillavamo, avendone sprecati due in precedenza.

Perché si segna poco? La squadra produce, si potrebbe dire fin troppo, se produrre gioco vuol dire effettuare passaggi da un piede all'altro fino alla nausea, creando una mentalità che poi si estrinseca anche in area di rigore, se è vero che abbiamo visto Braghin in buona posizione, in area appunto, effettuare un passaggio ulteriore (non raccolto dai compagni) anziché preoccuparsi di risolvere di persona. Molto gioco, pochi gol: qualcosa non quadra, evidentemente. E stavolta non è che Cinello si sia mosso poco. Ha fatto spesso da torre, ha poggiato palloni buoni per i compagni. Ma erano appoggi senza indirizzo scritto, come una bottiglia con messaggio lanciata in mare: qualcuno forse la raccoglierà...

Non si può dire neanche che questa squadra sia stanca, affaticata, perché a Genova ha tenuto un ritmo-partita in crescendo, è venuta fuori alla distanza. Quindi è una squadra in salute. E questo per certi versi preoccupa ancor di più. Ferrari, forse giustamente, diceva già tempo addietro di non essere allarmato per i risultati carenti, perché, essendoci il gioco, prima o poi le reti verranno. Ma si vede invece che esse non arrivano per niente, e nel girone di ritorno, oltre alle due reti di Catania, sono state segnate solo altre due reti, entrambe su rigore. Dove può arrivare, una squadra così frenata? Quattro reti il Vicenza le ha segnate domenica con piglio garibaldino in casa della Lazio.

E' stato criticato talvolta in passato Iachini, per i suoi traversoni, sempre uguali, sempre catturati dalla difesa avversaria. Ma stavolta ha scodellato due palloni d'oro per la fronte di Cinello (come contro il Pescara gliene aveva scodellato uno per il suo piede) ma il gol, con un colpo di testa fuori misura, non è venuto.

Gioco prevedibile nell'insieme tutto quello prodotto dalla Triestina? Può darsi, perché il fraseggiare a centro campo consente alla squadra avversaria di predisporre la difesa, di coprirsi in tempo. E la Triestina del resto non fa mai del contropiede ficcante, perché le galoppate di Dal Prà e di Iachini producono traversoni che il più delle volte sono catturati dai difensori. Nella manovra offensiva i giocatori alabardati appaiono troppo compassati, lenti, con passaggi laterali «frenati», quindi senza provocare sorpresa ed essere pertanto pericolosi. Fuori casa, sotto di un gol, non serve l'arrembaggio, occorre la manovra in profondità, verticale o in diagonale che sia. Ma lavorare di uncinetto, nell'apprestarsi all'offensiva, sarà anche bello da vedersi, secondo certe concezioni tattiche, ma certamente non è redditizio. Se escludiamo Campobasso e Catania, la prova del campo purtroppo lo ribadisce.

Crisi di gol: la diagnosi è sin troppo facile, ma altro non sappiamo trovare in questa squadra che a causa del suo scarso segnare ha praticamente già dato l'addio alla serie A. Se continuerà a lottare sarà dimostrazione di carattere ed è quanto le si chiede ora. Ma la delusione è grande, sicuramente. «D'ora in poi dobbiamo vivere alla giornata, costruire la nostra classifica partita per partita» ha detto Menichini. D'accordo, ma cosa cambierà «d'ora in poi» per poter sperare ancora, per poter dire ai tifosi che c'è ancora speranza?

Domenica intanto la Triestina mancherà di Scaglia, al quale spetta una ramanzina severa per il suo gesto inconsulto, che ha compromesso nel finale, forse in maniera determinante, le già scarse speranze di recupero della Triestina. E mancherà pure di Romano e Iachini, che, precedentemente diffidati dal giudice, stavolta saranno fermati. Due giocatori essenziali e un panchinaro di lusso, sono l'«omaggio» che la sconfitta di Genoa porta in dono al Perugia, prossimo ospite.

La situazione è scoraggiante. Speriamo che Ferrari, uomo di lunga navigazione, uomo della resistenza (con la «r» minuscola per favore) sappia cavar fuori in queste dodici partite che mancano alla fine, il guizzo vincente. La volata non è stata ancora lanciata, ma nel gruppo di testa ormai non c'è spazio per inserirsi. A meno di non sfruttare la scia dietro la macchina della giuria. Ma rigori non ne arrivano più...

Dante di Ragogna

Stop al Pordenone dopo otto partite

PORDENONE — Dopo otto giornate si è interrotta la serie positiva del Pordenone. È stato l'Ospitaletto, squadra d'alta classifica, che con tre partite da recuperare può sperare ancora nella promozione, a infrangere i sogni dei neroverdi. Gli uomini di Cancian, infatti, erano reduci dalla vittoria per 3-1 sul Fanfulla e anche in terra lombarda speravano di fare risultato. Sulla loro strada, invece, oltre a incontrare una squadra compatta, solida in ogni reparto e con ottime individualità, hanno dovuto fare i conti con la consueta e cronica sterilità offensiva.

Nel primo tempo, dopo il pareggio di Zuccheri, il Pordenone ha avuto almeno un paio di grosse occasioni per passare in vantaggio. Chi sbaglia paga e così al 44' il raddoppio di Foglietti, peraltro una rete splendida, ha praticamente chiuso l'incontro.

«Nella ripresa — ha commentato Cancian — non siamo più riusciti a esprimerci come nei primi 45' di gioco. Forse ci è mancata la determinazione, forse la seconda rete dell'Ospitaletto ci ha tagliato le gambe. In definitiva una partita piacevole, che avremmo potuto anche pareggiare nonostante l'Ospitaletto non abbia demeritato».

Un Pordenone, quindi, come spesso è avvenuto in questo campionato, dai due volti e troppo discontinuo. Un vantaggio che l'Ospitaletto, squadra sorniona, ha saputo sfruttare nel migliore dei modi.

Singolarmente note positive soprattutto per la difesa e il centrocampo.

Ora il campionato osserverà un turno di riposo e alla ripresa due consecutive partite interne, rispettivamente con il Novara e la Pro Vercelli, attendono il Pordenone.

R. C.

Serie B: giochi ormai fatti?

Giochi fatti o quasi in serie B. Chi si trova in testa ha allungato, l'Ascoli è tornato a vincere, Brescia e Vicenza, attese al varco da due partite difficili fuori casa, hanno fatto bottino pieno. Lo stesso dicasi dell'Empoli, vittorioso sull'affamato Pescara. A rimetterci le penne sono state Triestina e Cesena, che hanno consentito al Genoa di rifarsi sotto, scavalcando addirittura gli alabardati (per di più raggiunti dal Bologna) e al Cagliari di tornare a sperare. Insomma, Ascoli, Brescia, Vicenza ed Empoli sono più che mai in corsa. Le altre ormai possono solo sperare in una caduta di chi le precede.

* * *

Ventun reti nella settima di ritorno, un buon bottino, compromesso da due «0-0» venuti da Monza e Perugia. Il Monza ha interrotto così la sua serie di sconfitte (tre di fila), primato non brillante condiviso in pari data dalla Cremonese, che ha offerto al Brescia lo sgabello per dare la scalata alla serie A. Terza vittoria consecutiva del Bologna, che ora appare più seriamente impegnato nella rincorsa alle prime.

* * *

Tre doppiette nella giornata, autori l'ascolano Incocciati, cui va la citazione d'onore, perché quella di Garlini con due centri dal dischetto e quella di Rondon con un calcio di rigore hanno indubbiamente meno lustro. Anche se i gol sono ugualmente validi.

* * *

È finita a opera dell'Ascoli la serie positiva del Palermo. Poiché era abbonato ai pareggi (undici, in dodici partite con una vittoria per completare la sequenza) non potendo pareggiare con l'Ascoli era quasi fatale che il Palermo perdesse. E così è stato. Non è certo tranquilla la sua classifica.

* * *

In classifica cannonieri, passo avanti di Garlini, solo in vetta ora a quota 14, con 5 rigori; lo seguono il cesenate Gibellini, rimasto a secco a Cagliari, con 12 gol e 6 rigori e l'altro ascolano Barbuti, con 11 reti, tutte su azione.

* * *

Malgioglio, dopo avere compiuto a Trieste una prodezza che è valsa alla Lazio il pareggio e ha negato a De Falco un gol, non si è ripetuto contro il Vicenza all'Olimpico, facendosi battere da una rete che ha provocato le recriminazioni del pubblico. Conseguenze: Malgioglio ha reagito male, il pubblico ha reagito alla sua reazione e il giocatore è stato scortato fino a casa. Come un presidente della repubblica.

* * *

Due soli gli espulsi, molti gli ammoniti, come al solito. Cartellino rosso per il pescarese Rebonato e per l'alabardato Scaglia, che ha reagito con uno schiaffo-spinta a un calcio ricevuto alla gamba, appena entrato. Con lo stesso metro, De Falco e Cinello, continuamente scalciati e sgambettati dai genoani, avrebbero dovuto tirare fuori il mitra. No, caro Giampiero, no; così non va...

* * *

Gli spettatori della domenica. Ecco la graduatoria. Lazio 30 mila, Genoa 16, Bologna e Cagliari 15, Cremonese 13, Ascoli 11, Perugia 10, Empoli 6, Catania 5, Monza 2 mila. Una osservazione: la capolista Ascoli si trova parecchio indietro, mentre poco pubblico ne presenta anche la rivelazione Empoli. In perfetta linea con la classifica il Monza, sceso al minimo stagionale. La presenza della Triestina ha fatto richiamo a Marassi: 16 mila spettatori per una partita che solo la Triestina ha reso bella ma che per il Genoa è stata ugualmente buona.

D. d. R.

Il Gorizia ha pareggiato ma ciò non deve deludere

GORIZIA — Ci aspettavamo dal Gorizia la settima vittoria consecutiva, inutile negarlo, e invece a Cittadella tutto è finito con un pareggio. Ad ogni modo, il 2-2 di quest'ultima domenica rappresenta l'ottavo risultato utile di seguito ottenuto dal Gorizia: scusate se è poco!

Stando ai resoconti della partita, il Gorizia a Cittadella avrebbe potuto anche farcela. Gli isontini sono andati in vantaggio per primi con Giacometti. Gli altri hanno prima pareggiato e sono poi andati in vantaggio, ma Volic, a un quarto d'ora dalla fine, ha fissato il risultato sul 2-2. Il giovane Fierro ha avuto sul piede la palla buona per il 3-2 al 77'. Tutto sommato una prestazione degna del Gorizia di questi tempi; che affronta partite esterne e interne con lo stesso piglio aggressivo, dimostrando di non soffrire di complessi di inferiorità in trasferta.

Ora il Gorizia giocherà due volte in casa. La prima squadra ad essere ospitata alla Campagnuzza sarà il Conegliano, che ha 22 punti, tre in meno rispetto al Gorizia. Avere 22 punti di questi tempi significa trovarsi nell'anticamera dell'inferno, per cui non è escluso che Gorizia-Conegliano possa trasformarsi in un incontro parecchio combattuto.

Scalognata la domenica della Manzanese. La squadra di Medeot, momentaneamente orfana dello squalificato Jimmy, ha perso a Oderzo. L'Opitergina non segnava da 300' tondi tondi, sfortuna ha voluto che i veneti tornassero a far gol proprio contro la Manzanese. I friulani, che rimangono quartultimi, domenica giocheranno in casa contro il Valdagno, l'unica formazione del girone a non aver mai perso in trasferta.

Il Fontanafredda ce l'ha fatta a pareggiare a Vittorio Veneto e tra cinque giorni dovrà affrontare quello stesso Cittadella che è riuscito a mettere i bastoni fra le ruote al Gorizia. Sconfitta interna per il Trivignano, che si è dovuto piegare dinanzi alla maggior classe del Bassano. Ai trivignanesi rimane la soddisfazione di aver venduto cara la pelle. Domenica giocheranno in trasferta a Merano.

P. Pol.

■ GINNASTICA — Prestigioso risultato dell'italiana Patrizia Lugoni nell'American Cup di ginnastica. La giovane riminese si è imposta nella finale al volteggio dove ha eseguito il salto da lei stessa ideato e già presentato ai mondiali di novembre a Montreal. Nella graduatoria generale, vinta dalla statunitense Philips, l'azzurra si è classificata al 15.o posto. Nella gara maschile successo del sovietico Tikonkin, vincitore anche nelle specialità del volteggio e della sbarra. Undicesimo posto per l'italiano Paolo Bucci.

All'esame dell'Aic i casi Malgioglio e Miano

ROMA — I «casi» Malgioglio, portiere della Lazio, e Miano, attaccante dell'Udinese, verranno discussi dal consiglio direttivo dell'Associazione italiana calciatori probabilmente in occasione dell'assemblea dell'Aic, che si terrà a Milano il 7 aprile prossimo. Come è noto i due calciatori professionisti sono stati domenica protagonisti di alcuni gesti poco civili che hanno suscitato non solo proteste da parte delle rispettive società ma anche da parte del pubblico sugli spalti.

Cosa rischiano i due giocatori se riconosciuti colpevoli? Lo statuto dell'Aic, prevede al punto «A» l'ammonizione o la deplorazione; mentre al punto «B» l'esclusione temporanea dal sindacato. Al punto «C» del regolamento invece è prevista l'esclusione definitiva.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: la cura Marini ha già dato i suoi frutti

LA MIGLIORE STEFANEL DELL'ANNO NON BASTA PER BATTERE L'AREXONS

Ma ora per tentare la salvezza resta a disposizione poco tempo

CANTU' — La Stefanel ha dunque fatto tremare a lungo l'Arexons, l'ha messa seriamente nei pasticci e solo la grande esperienza, la stoffa del fuoriclasse di razza di Pierluigi Marzorati, sono riuscite a cavarvela fuori. Per la verità, all'opera di recupero di Marzorati è stato poi dato il viatico finale proprio dalla stessa Stefanel che negli ultimi momenti cruciali, con un risultato del tutto in equilibrio ha sciupato due palloni in attacco ed è incappata in due gravi distrazioni in difesa.

Insomma prodigalità e improvvisazione, che sono state per tutto l'anno l'emblema della Stefanel, lungamente represse e controllate a Cantù dalla Stefanel del nuo-



Marini, neo-coach

vo corso, hanno ancora trovato spazio per riemergere proprio nei minuti finali. Ed è stata sconfitta. Solo per quello.

Né d'altro canto si poteva sperare che improvvisamente, d'un tratto, in poche ore, gli effetti scaturiti da una mentalità dominante in una squadra potessero essere completamente cancellati, evitati, superati.

Per il resto, tutti d'accordo, a Cantù, tana della seconda forza del campionato, la Stefanel ha disputato la sua miglior partita della stagione. Purtroppo non le è bastato per vincere. E ora a cinque partite dalla fine, sulla terz'ultima poltrona, con due vittorie di ritardo da recuperare su Livorno e Reggio Calabria, lo spazio del possibile rientro è ristrettissimo.

Anche se non del tutto impraticabile, alla luce del miglior utilizzo delle risorse umane, tecniche e tattiche che Marini ha dimostrato essere possibile a Cantù.

Soprattutto nell'utilizzo più appropriato delle potenzialità di Ben Coleman, chiamato con più frequenza e sistematicità a concludere da sotto, nelle posizioni a lui più congeniali. E lo stesso dicasi per Shelton.

È chiaro che queste varianti usate nel gioco possono aprire altre prospettive di utilizzo anche per il tiro degli esterni (e le buone percentuali di Cucciago lo sottolineano), aprono varianti alle penetrazioni delle guardie (e Bobicchio lo ha dimostrato), offrono alternative preziose a una manovra offensiva che nella penuria di soluzioni e nella ripetitività trovava facili contromisure avversarie.

Anche l'assetto difensivo in Lombardia ha dimostrato potenzialità di miglioramento, ma qui il discorso è più complesso. Per intanto Marini ha verificato di poter contare sulla disponibilità, sulla dedizione a maggior impegno dei giocatori e questo è fondamentale. Marini ne prende atto con soddisfazione, accondiscende: «I ragazzi hanno reagito benissimo al nuovo tipo di stimolazioni cui li ho sottoposti. Hanno fatto un'ottima partita», dice, raccogliendo i complimenti che gli vengono da destra e manca.

«Però abbiamo commesso ancora troppi errori. Troppi errori in difesa, troppi errori in attacco» aggiunge subito con il piglio di chi non ha certo digerito il risultato, di chi non si accontenta dei complimenti. «Nereo Rocco, grande maestro di sport e di vita — ama ricordare Marini in questa circostanza — diceva sempre "Solo i mone se accontenta" e aveva ragione. Noi possiamo fare ancora di più e dobbiamo riuscire a farlo».

Cosa si poteva fare di più di quanto la Stefanel abbia fatto di fronte a Marzorati e compagni? «Una cosa soltanto, in effetti — sentenzia sicuro Marini —: vincere!». Nella frase è racchiusa tutta la sintesi di questa trasferta lombarda della Stefanel. Un'ottima prova cui è mancato solo lo sprazzo, lo spunto decisivo. E Marini non ci sta, non gli basta. Lo sguardo duro, profondo, i toni decisi lo lasciano intuire, Marini farà di tutto per inculcarglielo questo spunto alla «sua» Stefanel.

Che del resto è parsa tutta pervasa di nuovo spirito, si è notato anche dopo la partita, nello spogliatoio dal quale uscivano vivaci discussioni in lingua yankee animate da Coleman e Shelton. Segno che la sconfitta brucia, non è stata accolta con rassegnazione insomma, ha lasciato il segno sui giocatori, i quali ne hanno discusso animatamente.

Se le reazioni della Stefanel dopo tre giorni di cura Marini hanno dunque lasciato soddisfatto il tecnico — per il quale solo la vittoria avrebbe potuto rappresentare un di più rispetto alle previsioni della vigilia — ora si tratta di vedere come si possa giungere a questo passo ulteriore nel decorso della crisi.

«Gli schemi ormai sono quelli che sono; possiamo solo migliorarli, ma certo non cambiarli radicalmente, modificarli perfezionando in difesa le zone, ad esempio la 1-2-2 accennata con l'Arexons, perfezionando i movimenti, l'applicazione da parte dei singoli. In attacco dobbiamo migliorare ancora alcuni movimenti per valorizzare meglio le singole doti tecniche, dobbiamo riuscire a giostrare con maggior lucidità, freddezza, durante l'intero arco della gara.

«Sì, in effetti, in alcuni momenti di fronte all'Arexons abbiamo perso la testa, insistendo sul tiro da fuori e trascurando i lunghi che funzionavano discretamente bene sotto. Ma è ovvio che di fronte ai ritmi impressi da Marzorati e Fumagalli si accusasse qualche attimo di stanchezza. Insomma si può fare ancora molto — conclude Marini —, peccato che ormai ci sia poco tempo...».

«Piccole cose, piccole situazioni tattiche, hanno dato la svolta alla partita, hanno deciso il risultato», sintetizza con efficacia Rogelio Zovatto, invitato dalla Stefanel in clima di emergenza a fare da secondo a Marini. «La società mi ha chiesto aiuto in questo particolare momento ed eccomi qui, accanto a Romano. Tutti — giocatori, tecnici, pubblico — dobbiamo dare una mano in questi delicatissimi frangenti».

E proseguendo sulla partita, sulla squadra: «Se prima avevamo la sensazione che si potesse fare di più, con l'Arexons ne abbiamo avuto la conferma. Ora su questi dati lavoreremo per tentare l'impossibile. Tutti in squadra sono disposti a farlo».

Neanche Francesco Fischetto, sempre presente accanto alla squadra, si rassegna a questa sconfitta. «Abbiamo giocato benissimo», sottolinea e, sempre usando il plurale, «abbiamo dimostrato che non meritiamo questa posizione di classifica, che possiamo ancora migliorare, lottare». Fischetto è un fiume di parole, incontenibile, di entusiasmo, di speranza. Si vede che «sente» molto il dramma Stefanel, probabilmente avvertendo il peso delle tante parole spese sull'incidenza della sua assenza sulla stagione nero-arancio.

Ormai il play nero-arancio ha ripreso la preparazione, magari in modo differenziato. Fa atletica, tiro, pesistica e fisioterapia per riacquistare tono muscolare sull'arto immobilizzato. «Fra un paio di settimane avrò la visita definitiva, quella che mi potrebbe dare l'OK», dice assorto Fischetto sprizzando impazienza da ogni poro per dare il suo apporto a questa Stefanel.

Farà a tempo? Servirà? Servirà, avrà un seguito questo nuovo spirito che sembra ora pervadere la Stefanel formato Marini? Domenica contro la Granarolo la risposta.

Piero Trebiciani

IMPORTANTI I DUE PUNTI DELLA FANTONI CONTRO LA PEPPER

Bardini, lo sgarbo dell'«ex» ai temuti avversari mestrini

UDINE — *«Quando sono entrato sul parquet del palazzetto di Mestre ho provato un po' di emozione. È inevitabile: a Mestre ho vissuto anni importantissimi, a Mestre ho lasciato un po' del mio cuore. Tantissima gente è venuta a salutarmi, erano i miei ragazzi delle squadre giovanili, i loro genitori. Il fatto poi di dovermi sedere sulla panchina "nemica", di vedere da lontano la panchina che era stata mia... Poi alla prima palla alta a due, tutto è scomparso. Da quel momento in poi, l'unica cosa che mi interessava era vincere, conquistare i due punti in palio».*

A parlare è Claudio Bardini, il giovane coach udinese che proprio a Mestre ha vissuto gli anni del suo lancio nel firmamento cestistico nazionale. Era quasi destino: proprio lui ha infatti inflitto un grosso dispiacere alla Pepper, condannata dalla Fantoni alla sesta sconfitta consecutiva ma soprattutto a una posizione di classifica sempre più pesante.

Ma domenica la Pepper si è trovata di fronte una Fantoni cui i due punti servivano a tutti i costi per continuare a rimanere in corsa.

«Abbiamo giocato un primo tempo dalle fasi altalenanti — racconta Bardini — nel corso del quale abbiamo pagato i tre falli fischiati a Tombolato in rapida successione. L'inserimento di Sala ha creato qualche vuoto sotto canestro dove i mestrini sono stati più liberi di agire. Poi comunque ci siamo ripresi, il secondo tempo è andato decisamente meglio, anche se nel finale abbiamo rischiato troppo: eravamo in vantaggio di tredici punti, poi loro si sono rifatti sotto».

Qualche emozione di troppo, quindi, un fuori programma non previsto: ma i due punti sono arrivati ugualmente e con loro anche alcune importanti conferme a livello di singoli. La più importante la bella prova di Achille Milani.

«Milani è stato superlativo — dice sempre il coach udinese — ha fatto davvero una grande partita. Va elogiato per quanto ha dato in campo: ho sempre sostenuto che le nostre fortune sono legate a giocatori come Lorenzon e Milani. E il Milani di queste giornate sta rispondendo in pieno alle nostre attese. Accanto a lui vorrei però citare anche Clarence Kea, un giocatore che a Mestre ha sbagliato pochissimo, quasi niente, svolgendo un lavoro forse oscuro ma comunque molto redditizio. E poi abbiamo avuto un Wright che si è messo molto al servizio della squadra, pur sbagliando qualche pallone di troppo. Ma è stata la squadra nel suo complesso a disputare una buona prova».

E dietro l'angolo c'è il Fermi Perugia che, a dispetto della posizione in classifica (fanalino di coda da lungo tempo), continua a divertirsi: dopo aver vinto sul proibitivo campo della Cortan, ha sconfitto domenica anche la Filanto...

«Noi rimaniamo con i piedi per terra. Dovevamo vincere a Mestre e abbiamo vinto. Ma la Fermi è una squadra viva e sappiamo che non possiamo sottovalutare i nostri avversari. Sotto Natale abbiamo fatto già troppi regali e a Carnevale abbiamo fatto qualche scherzo di troppo. Adesso non possiamo più perdere punti, anzi».

Guido Barella

■ SCI NORDICO — L'Italia si è classificata al terzo posto, in parità con la Finlandia (due ore 00'56"8), nella staffetta maschile 4 per 10 chilometri di Falun valevole per la Coppa del mondo di sci di fondo a squadre e vinta dalla Svezia in un'ora 58'51"0. Tra le donne, vittoria ancora della Svezia.

■ PUGILATO — Il peso medio americano Robbie Sims, nono classificato dalla Wbc, ha battuto il connazionale John Collins (n.5) per stop del combattimento da parte dell'arbitro alla prima ripresa a Las Vegas.

BENE SOLO VROMAN, JACKSON E MARUSIC NELLA SEGAFREDO

Gorizia ha giocato in tre

GORIZIA — Per peste e corna che si possano dire sullo sciagurato primo tempo dei biancorossi, la Segafredo, alla fin fine, grazie a una ripresa di tono agonistico più determinato, è riuscita, complessivamente, a non sfigurare o quanto meno a salvare la faccia nel difficile incontro con la Giomo. Ha fallito, è vero, l'obiettivo della vittoria, ma c'è da dire anche che lo ha mancato per un'inezia.

Per non creare equivoci, va subito detto che la decisione di Medeot (discutibile quanto si vuole, ma niente di più) di far tirare l'uno più uno a Vroman, e che è stata oggetto di una grossa contestazione da parte del pubblico, va presa per quel che è: se le cose fossero andate diversamente da come sono andate, nessuno probabilmente ne parlerebbe. Il basket è bello (o è brutto) anche per questo.

Quanto al mancato successo, che sarebbe stato il toccasana della situazione, sinceramente non si poteva chiedere di più di quel che ha dato a una squadra che ha giocato praticamente in tre contro cinque. I conti sono presto fatti: Vroman, Jackson e Marusic, gli unici a salvarsi più o meno bene dal naufragio, hanno messo assieme 78 degli 89 realizzati dall'intera formazione, vincendo nettamente il confronto con i tre uomini di punta della squadra avversaria (Dalipagic, Allen e Savio) che ne hanno totalizzato 66. Sono mancati completamente all'appello gli altri, che anziché aggiungere hanno tolto qualcosa alla squadra.

Così la differenza hanno finito per farla gli Andreani e i Bini e anche i Gianolla e i Seebold, che pure hanno giocato ai limiti dell'insufficienza.

Ancora una volta la Segafredo ha scelto di aprire il suo paracadute a pochi metri dal suolo, con il risultato, inevitabile, di sfracellarsi. Le partite si giocano (e si vincono) anche nel primo tempo, altrimenti non avrebbe senso di giocare quaranta minuti, ne basterebbero venti. Tutto il primo tempo la Segafredo l'ha invece trascorso a scaricare gli isterismi e a cercare di snebbiare la sua confusione mentale. Buon per gli isontini che la Giomo, anch'essa contratta, non l'abbia castigata, permettendo loro di riaprire la partita.

Quel che è successo nei 250 secondi di fuoco del finale, può in fin dei conti, essere anche accettato. Non si può essere lucidi quando si gioca con l'affanno e la disarmonia e si è oltretutto oppressi da una terribile cappa psicologica. Non si può neanche biasimare il pubblico per la sua sonora disapprovazione, si può capire però lo stato d'animo di chi era in campo (o in panchina).

Fin che era vincente la squadra era un fiore all'occhiello per tutti; ora che è perdente prevale nettamente, anche all'interno della società, il partito dei denigratori. La morale è fin troppo ovvia: non può essere giudice della situazione chi in un modo o nell'altro l'ha creata; i processi si facciano pure, ma, è questione di stile e di autocontrollo, in fondo. Rendere, adesso, le cose ancora più difficili di quel che sono a chi giova?

Giancarlo Bulfoni

IMPRECISI GLI ALTRI NELLO JADRAN

Gulli bombardiere

Se qualcuno si prendesse la briga di andare un po' in giro a raccogliere gli umori della piazza e a interpellare tecnici e general managers della cadetteria finirebbe probabilmente con l'ottenere un quadro piuttosto sconsolante dell'attuale serie B di basket. La voce di popolo parla di un campionato ibrido, a metà strada tra il professionismo (e la professionalità) della massima serie e il dilettantismo delle categorie minori.

La prossima riforma del torneo cadetto dovrebbe scremare le forze: da una parte (B1) chi vuole darsi, o ce l'ha già, una struttura degna della A e dall'altra (B2) chi ha minori ambizioni. Per fortuna c'è chi già precorre i tempi. La Citrosil Verona, affrontata dallo Jadran nello scorso week-end, è tagliata su misura per fare un solo boccone della avversarie e ha già le dimensioni di un club vero, da serie A.

Altrettanto non può fare lo Jadran. Domenica Ciuch si è trovato fuori causa per falli dopo nemmeno un quarto di gara e la sua mancanza si è fatta sentire. Il potenziale offensivo dello Jadran si è ridotto sensibilmente anche a causa della scarsa vena di Ban.

I veronesi hanno approntato una difesa con i fiocchi impedendogli di andare al tiro sicuro, in condizioni di concludere con sufficiente tranquillità. Il bombardiere triestino è stato così costretto a forzare. Il terzetto Ban-Ciuch-Zarotti ha ottenuto una percentuale globale di 13 su 36. A tenersi a galla in attacco sono stati solo Rauber e Gulli che si sta scoprendo pressoché infallibile nei tiri da tre punti.

In C2 la Leasest è costretta ad alzare bandiera bianca nello scontro diretto con il Berton Dueville ma la classifica le consente ancora di mirare alle prime piazze.

In D si è trattato di un turno nefasto per i colori triestini. Tutte e quattro le formazioni locali sono state sconfitte. Don Bosco e Tecnoluce perdono terreno rispetto alle altre pretendenti alle prime posizioni.

Roberto Degrassi

IL LATTE CARSO DOPO DUE MESI HA RIVINTO A CHIARBOLA

«Mule», rotto il digiuno

La prima vittoria di Crisman, in casa. Ovvero dopo due mesi di astinenza il Latte Carso torna a trionfare davanti al proprio pubblico, ancora scarso: Chiarbola espugnato. L'ultima vittoria ottenuta dalle biancocelesti in quel di Trieste risale infatti all'inizio dell'anno: il 4 gennaio contro il Gragnano, risultato 84 a 60.

Nessun regalo alle avversarie, sull'esempio della partita contro l'Ibici di Busto Arsizio, nessuna sbandata. Una sola amarezza: non avere tornato tutto il «pacco» che le ferraresi avevano inflitto all'andata nel giorno del «debutto» in panchina di Crisman. Inizio travolgente, avversarie impietrite, ottime percentuali al tiro: si poteva tentare.

All'andata il Latte Carso subì un passivo di 26 punti, ora che è andato in porto l'aggancio del Felisatti quel che potrebbe contare ad allontanare nei play off lo spettro Primigi è la differenza punti e Crisman il «pensierino» di colmare questo divario l'ha fatto più volte durante la partita.

Pressing in apertura di incontro, approfittando della giornata nera delle ospiti. Pressing anche in apertura di ripresa. I risultati stavano dando ragione alla volontà delle biancocelesti che poco oltre la metà del secondo tempo conducevano per 20 punti.

Poi un po' di confusione, alcune forzature al tiro, qualche sbaglio degli arbitri. Resta comunque una buona prova della Ginnastica triestina che conferma il continuo crescendo del collettivo.

Superlativa la prova della Harris uscita dal palasport con un ingente bottino di canestri, 32 punti, di rimbalzi recuperati in difesa quanto in attacco. Discreta anche la prestazione della Monti scesa in campo con il solito dolore alla caviglia che la perseguita ormai da diverso tempo e che giocava anche con un'iniezione di antidolorifico e senza aver mai preso parte in settimana ad allenamenti con la squadra.

Mentre anche Trampus e Meucci hanno dato conferma in positivo del loro stato di forma, qualche cosa è invece mancato nella partita delle «piccole» Huez e Pavone, confusionarie e precipitose in alcuni frangenti. Anche la Colomban, seppure non perfetta, ha dato evidenti segni di recupero.

In serie B il derby regionale tra Gorizia e Interclub è andato alle isontine che hanno avuto la meglio soltanto negli ultimi minuti dell'incontro piazzando un parziale di 24 a 4 nonostante le buone prove della Klobas e della Osti. La vittoria delle goriziane tiene in corsa la Julia Moda per l'accesso ai play off.

Giornata positiva in fatto di risultati, invece, per le tre regionali che militano nel campionato di serie C. Under e Sigest hanno entrambe vinto in trasferta con ampio margine rispettivamente contro San Giobbe e San Marco.

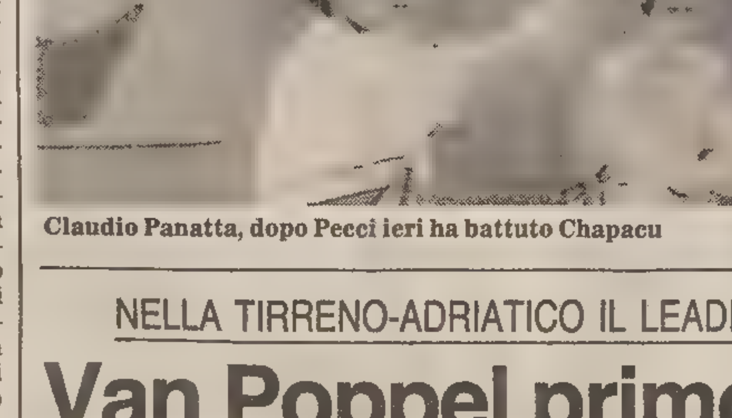
Sui 32 punti di distacco inflitti dall'Under alle avversarie acquista valore la prestazione della difesa tornata a buoni livelli. Sofferta invece più del dovuto la vittoria della Libertas sul Castelfranco.

Stefano Cesca

Claudio Panatta elimina il Paraguay dalla Davis

DAL 18 AL 20 LUGLIO A BOSTAD L'ITALIA AFFRONTERA' I CAMPIONI DEL MONDO

L'azzurro ha battuto Hugo Chapacu Ma adesso ci tocca la grande Svezia



Claudio Panatta, dopo Pecci ieri ha battuto Chapacu

PALERMO — Claudio Panatta ha dato ieri mattina all'Italia il punto della qualificazione ai quarti di finale della coppa Davis che vedrà impegnati gli azzurri dal 18 al 20 luglio a Bostad contro i campioni del mondo della Svezia.

Panatta ha battuto Hugo Chapacu in tre set con il punteggio di 6-3, 7-5, 6-3 benché fosse sceso in campo accusando dolori alla schiena, che lo hanno costretto prima ad indossare una fascia elastica e poi a chiedere tre minuti di sospensione per farsi fare un'iniezione di anti infiammatorio.

Pur accusando forti dolori, che non gli hanno consentito di giocare regolarmente tutti i colpi, il tennista azzurro ha preferito non correre rischi e rimanere a fondo campo, sfruttando l'errore di un avversario non certo temibile. Il match, comunque non è mai stato in discussione.

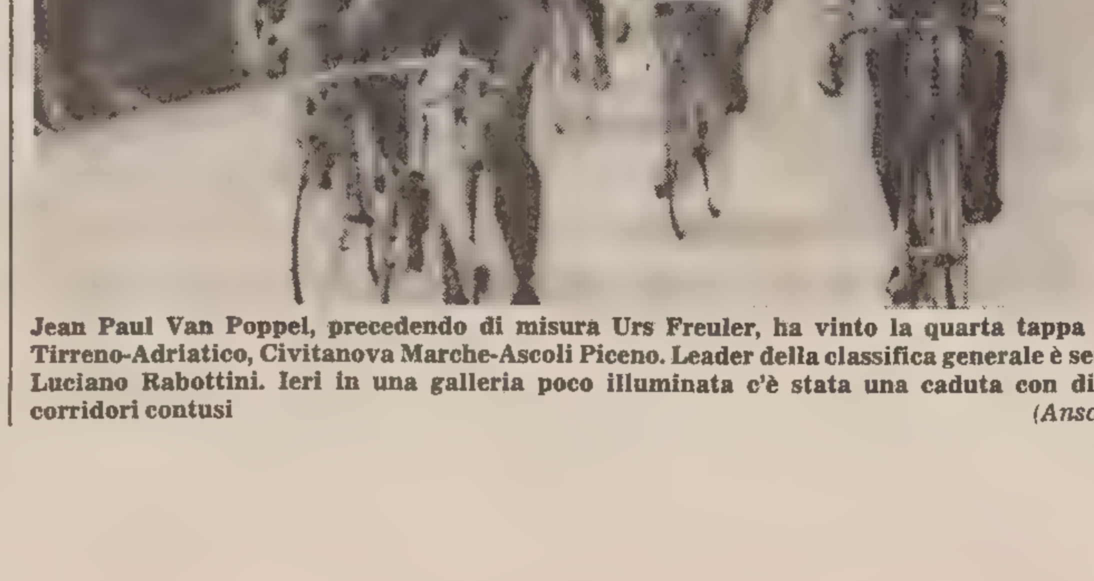
«Dopo aver giocato il doppio ed avere sforzato molto il servizio e lo smash mi faceva ancora male la schiena — ha detto Claudio Panatta — e questa mattina stavo meglio e pensavo di non risentire più del dolore. Invece al termine del primo game ho fatto un allungo ed ho avvertito lo stiramento. Mi sono preoccupato di non riuscire a giocare i colpi necessari, ma è andata bene lo stesso. Comunque Chapacu non mi ha regalato nulla, tutti i punti me li sono costruiti con grande fatica».

Ovviamente soddisfatto il fratello che già guarda alla Svezia: «A Bostad siamo evidentemente sfavoriti — dice Adriano Panatta — perché i nostri avversari hanno giocatori di valore tale da poter immettere in campo addirittura due o tre squadre. Sono tuttavia molto soddisfatto dei ragazzi che hanno dato ampia dimostrazione di professionismo, dopo un'ottima preparazione che ha consentito loro di rispondere perfettamente alle richieste di un incontro di Davis.

«Prospettive per la Svezia? E' difficile. Il nostro obiettivo è quello di arrivare al meglio della condizione all'incontro, perché, come tutti sanno, nel tennis può succedere di tutto».

NELLA TIRRENO-ADRIATICO IL LEADER RESTA RABOTTINI

Van Poppel primo ad Ascoli



Jean Paul Van Poppel, precedendo di misura Urs Freuler, ha vinto la quarta tappa della Tirreno-Adriatico, Civitanova Marche-Ascoli Piceno. Leader della classifica generale è sempre Luciano Rabottini. Ieri in una galleria poco illuminata c'è stata una caduta con diversi corridori contusi *(Ansafoto)*

Panorama dello sci zonale

Nonostante due giornate di intensa bufera, accompagnata da vento gelido, gli slalom in programma a Sella Nevea per il Trofeo Regione Friuli-Venezia Giulia — gara internazionale femminile organizzata dallo Sci Cai Trieste — si sono svolti con grande regolarità.

La prima prova: slalom gigante «Trofeo Sporthotel Poviz». Ai primi quattro posti le atlete della squadra italiana, che hanno così conquistato questo trofeo. Vittoria di Cecilia Lucco con il tempo complessivo di 1'57"40, che ha staccato di tre secondi Paola Marciandi. Terza Nicoletta Merighetti, vincitrice il giorno percedente a Bled nella gara di Coppa Europa, seguita da Nives Grassi. Al quinto posto l'austriaca Martina Strobl.

È stata poi la volta dello slalom speciale, per il quale era in palio il «Trofeo Sella Nevea Sviluppo spa». Anche qui le prime posizioni se le sono guadagnare le atlete italiane; aggiudicandosi quindi anche questo trofeo. Avvincente la lotta tra Cristina Brichetti e Nives Grassi, con vittoria finale della prima, per un solo centesimo di secondo (1'46"16 contro 1'46"17) dopo due manches. Ma anche Monica Borsotti ha dimostrato molta grinta, terminando a soli 44 centesimi di secondo dalla Brichetti. Il Trofeo Regione Friuli-Venezia Giulia, la cui classifica teneva conto di entrame le gare, è andato quindi alla rappresentativa italiana.

Il Trofeo Durissini, organizzato dallo Sci Cai XXX Ottobre di Trieste e riservato alla categoria cuccioli, si è svolto sulle piste del Priesnig ed è stato dominato in entrambe le specialità (gigante e speciale) dalla squadra jugoslava, che è così risultata prima nella classifica finale, precedendo nell'ordine lo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio, lo Sci Cai Trieste, lo Sci Club 70 di Trieste e lo Sci Cai Monte Canin di Udine.

Venendo alle singole prove, ben 110 i partecipanti allo slalom gigante di sabato, per il quale era in palio la Coppa Bruno Crepaz. Primi due posti, nella classifica femminile, della quadra jugoslava con Katja Koren e Petra Valenti; dominio interrotto dal terzo posto di Erica Tramarin (Sci Cai Trieste) che continua così a collezionare ottimi risultati. Il predominio jugoslavo continua fino al sesto posto con Stella Bergos, Dabiana Karlo e Natalija Adamic. Settima, seconda delle italiane, è Caterina De Cal (Sci Cai Monte Canin), seguita da Cristina Mauri (Sci Club 70), Marina Tolazzi (Sci Cai Monte Lussari) e Manuela Dorigo (SS. Fornese).

Vittoria jugoslava anche nel gigante maschile con Renè Mlekus, che ha preceduto Marco Ruzzi (S.C. Monte Zoncolan). Altri tre posti per gli jugoslavi con Gregor Drozina, Drago Grublerich e Matjaz Stopar, rispettivamente terzo, quarto e quinto. Sesto, e secondo degli italiani, Antonio Filipuzzi (C.S. R. Cimenti) seguito al settimo posto dall'austriaco Mario Frank (S.C. Arnoldstein). Ottavo Daniele Cosulich (Sci Cai Trieste), terzo degli italiani e primo dei triestini, che ha preceduto lo jugoslavo Matiz Brunner e Davide Oballa (Sci Cai Monte Lussari). Secondo dei triestini è Simone Kravos (Sci Cai XXX Ottobre), quattordicesimo.

Nel gigante era in palio la Coppa Bruno Crepaz, che è quindi andata alla squadra jugoslava; secondo posto per lo Sci Cai Monte Lussari, seguito dallo Sci Club 70, dal C.S. R. Cimenti e dalla S.S. Fornese.

Sempre per il Trofeo Durissini, con la partecipazione di 110 concorrenti domenica si è disputato lo slalom speciale. La classifica femminile vede al primo posto la jugoslava Katja Koren, che così ha fatto il bis dopo aver vinto il gigante di sabato. Alle sue spalle le compagne di squadra Dabiana Karlo e Natalija Adamic. Quarto, e prima delle italiana, Maurizia Da Pozzo (S.S. Ravascletto) seguita da due triestine, Erica Tramarin (Sci Cai Trieste) e Cristina Mauri (Sci Club 70).

Nello speciale maschile il predominio jugoslavo è stato interrotto dalla vittoria di Davide Oballa (Sci Cai Monte Lussari) che, grazie a un'ottima prima manche è riuscito a precedere (per soli 7 centesimi di secondo) lo jugoslavo Sergej Srebre. Terzo un altro jugoslavo, Drago Grublerich, davanti al secondo degli italiani, Antonio Filipuzzi (C.S. R. Cimenti) Al quinto posto l'austriaco Mario Frank (S.C. Arnoldstein), che ha preceduto altri due jugoslavi, Igor Zagernik e Matiz Brunner. All'ottavo posto, terzo degli italiani e primo dei triestini anche nello speciale, Daniele Coluslich (Sci Cai Trieste).

La classifica per società di questo slalom speciale vede al primo posto la squadra jugoslava; secondo, come nel gigante, è lo Sci Cai Monte Lussari, mentre gli altri tre posti sono occupati nell'ordine dalla S.S. Ravascletto, dallo Sci Cai Trieste e dallo S.C. Monte Coglians.

Circa 320 gli atleti che domenica hanno animato le piste dello Zoncolan in occasione della fase zonale, per la discesa, del Trofeo delle Regioni, gara organizzata dallo Sci Club 70 di Trieste, per la quale era in palio il Trofeo «Edi Mobili - Trieste». Questa gara ha avuto inoltre il significato di banco di prova in vista delle finali nazionali che si svolgeranno, sulle stesse piste, il 22 e 23 marzo con l'organizzazione dello Sci Cai Monte Canin di Udine e alle quali è prevista la partecipazione di oltre 900 concorrenti.

Gli sci club della regione ammessi, in base ai risultati delle singole categorie, alle finali nazionali sono, nell'ordine, il Cs R. Cimenti di Tolmezzo (che si è imposto per la consistente presenza numerica), lo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio e lo Sci Cai Monte Canin di Udine. In questa classifica, le due società triestine in gara, Sci Club 70 e Sci Cai Trieste, sono rispettivamente al settimo e al nono posto.

Il Trofeo «Edi Mobili - Trieste», assegnato in base ai migliori piazzamenti in tutte le categorie, è andato poi allo Sci Cai Monte Lussari.

Vincitrice della categoria seniores femminile è la triestina Alessandra Skerk (Sci Club 70), che ha preceduto due atlete dello Sc Feletto, Sabrina Pesamosca ed Erika Protto. Al quarto posto Tiziana Grandelis (Sci Cai Monte Lussari), davanti ad Anna Vernier (Cs R. Cimenti) e Rossana Cellini (Sc Pordenone). Seconda delle triestine è Tiziana Fonda (Sci Club 70), quattordicesima. Loretta Morassi (Cs R. Cimenti) ha vinto nella «Dame A», mentre il primo posto nella «Dame B» è andato ad Alda De Crignis (Ss Ravascletto) e quello nella «Dame C» a Iole Vernier (Cs R. Cimenti).

Tripletta dello Sci Cai Monte Lussari nella categoria seniores maschile, con ai primi tre posti Ranieri Siega, Fabio Tschurwald e Alessandro Spaliviero. Al quarto e al quinto posto due atleti della Ss Ravascletto, Assunto e Jean Busolini. Sesto è Roberto Silvestrini (Sci Cai Monte Canin), mentre al settimo e all'ottavo posto troviamo altri due atleti dello Sci Cai Monte Lussari, Alberto Franz e Giuseppe Di Lenardo. Primo dei triestini è Lucio Rizzian (Sci Club 70), tredicesimo.

Nella categoria Veterani A1 ha vinto Nicolino Pittino (Cs Cimenti) davanti a Luciano Hoffer (Sc Feletto) e Silvano Nicolaucic (Sci Cai Monte Lussari); primo dei triestini è Mario Marzari (Sci Club 70), classificatosi ottavo. Tra i Veterani A2/A3 il primo posto è di Sandro Sandrini (Sci Cai Monte Lussari) che ha preceduto tre atleti del Cs Cimenti: Lucio Michelli, Adriano Chialina e Giovanni Cimenti. Nella categoria Veterani A4/B1 ha vinto Mario Cellini (Sc Pordenone) davanti a Roberto Pernice (Sci Cai Monte Canin) e Giuseppe Skert (Sci Cai Monte Lussari); primo dei triestini, undicesimo di categoria, è Claudio Sterni (Sci Club 70).

Infine, nella Veterani B2/B3 la vittoria è andata a Mario Marcon (Sci Cai Monte Lussari), che ha preceduto Roberto Bellina (Sci Cai Monte Canin) e Mario Filacorda (Uoei Udine); primo dei triestini è Ernesto Marchesi (Sci Cai Trieste), sesto, seguito al tredicesimo dal consocio Aurelio Amodeo.

* * *

Grosso successo della squadra del Comitato Carnico-Giuliano ai Campionati italiani di fondo per la categoria allievi, svoltisi sabato e domenica a Fiera di Primiero, per i quali era in palio il Trofeo Ciao Crem.

Mario De Crignis (Ss Ravascletto) ha vinto la medaglia d'oro nella prova individuale maschile, disputata sulla distanza di 7,5 chilometri, mentre Eloisa Baron (As Camosci) si è aggiudicata quella di bronzo. Vittorie completate dal quinto posto di Maria Festa e dall'ottavo di Pierpaolo Presiren, cui si aggiungono buoni piazzamenti degli altri atleti regionali sia in campo maschile che femminile.

Entrambe le staffette, maschile e femminile, si sono poi aggiudicate le medaglie d'argento nelle rispettive gare, svoltesi domenica sulle distanze 3x5 e 3x4 chilometri; e ciò alle spalle della formazione trentina, che aveva dalla sua il fatto di correre sulle piste di casa.

Da notare che la nostra staffetta femminile — composta da Maria Festa, Cristina Petris ed Eloisa Baron — avrebbe potuto cogliere il primo posto se la Baron non fosse stata sfortunatamente colta da crampi allo stomaco quando si trovava in testa a soli 300 metri dal traguardo.

Giuseppe Palladini

CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: Cividin e Scafati rilanciano il duello

IL GASSER SPECK APPARE ORMAI TAGLIATO FUORI DELLA LOTTA

In calo le azioni del Bressanone sarà Pischianz l'uomo in più

Cividin e Scafati a tutto gas. Triestini e campani hanno ormai fatto il vuoto alle loro spalle, lasciando a tre lunghezze di distanza il più immediato inseguitore, il Gasser Speck, che sabato non è andato oltre il pareggio nel derby con il Rovereto. Si rinnova dunque anche quest'anno, senza alcuna ingerenza da parte di altre formazioni, la sfida tra le due superpotenze della pallamano. Una sfida che potrebbe decidersi anche prima dello scontro diretto previsto per l'ultima giornata.

Sia la Cividin che lo Scafati devono affrontare alcune trasferte-trabocchetto; i campani nelle prossime due giornate passeranno per Bressanone e per Siracusa. Qualora riuscissero a fare il pieno in questi due impegni i verdeblù correrebbero il rischio di arrivare al big-match con gli stessi punti dei rivali se non addirittura con qualcuno di meno.

«Spero molto in una prova d'orgoglio degli altoatesini — ha detto Lo Duca — ma purtroppo in quest'ultimo periodo sono apparsi in fase calante».

Quanto alla giornata di sabato la Cividin a Teramo ha dissipato tutte le perplessità emerse ultimamente sullo stato di salute del suo collettivo. I campioni d'Italia hanno messo a tacere i teramani con irrisoria facilità, dimostrando che le stentate vittorie con Marianelli e Fabbri Rimini erano più che altro dovute a un momento di eccessivo rilassamento non disgiunto dal graduale recupero di Pischianz.

Proprio dal «bomber» triestino vengono le note più confortanti. Il giocatore ha ormai imboccato la via del completo recupero sia dal punto di vista fisico che psicologico. Più passa il tempo e più riprende confidenza con la palla. Roberto ha fornito una buona prestazione pure in difesa, tanto che l'ala che controllava ha realizzato una sola rete. Per gli incontri che contano Lo Duca lo avrà a disposizione sicuramente al 100 per 100 della condizione.

«Tutto il complesso — ha detto soddisfatto l'allenatore — ha girato a dovere. È stata una partita giocata a ritmo molto sostenuto e se la mia squadra non fosse stata in palla alla distanza avrebbe accusato la stanchezza. Abbiamo sviluppato un bel gioco con veloci e frequenti azioni di contropiede. Nel finale c'è stata gloria anche per i panchinari che devono per il momento approfittare di queste occasioni per mettersi in luce.

«Sul 4-4 — ha continuato — i miei ragazzi hanno spezzato l'equilibrio e poi il risultato non è stato più messo in discussione. Se proprio non posso esimermi dal fare dei nomi, vorrei segnalare le prestazioni di Bozzola, Valli, Schina e Nims, il quale dopo un breve periodo di appannamento ha ritrovato la giusta carburazione».

Qualche tifoso verdeblù talvolta brontola di fronte alle straripanti vittorie, perché dice che in campo viene a mancare la suspense; quando però la squadra vince di misura, come con il Rimini, storce subito il naso e allora ben venga una squillante affermazione in trasferta che tra i due mali è senz'altro il minore. Ma la colpa del resto è tutta della Cividin che da troppi anni «vizia» i propri sostenitori. O no?

M. C.

PALLAMANO FEMMINILE SERIE A

Sconfitte con onore le triestine a Rubano

Rubano 22
Gs Trieste 17

TRIESTE: Bragagna, Ledovi 1, Marconi 1, Battaglia, Mestroni 1, Degano 8, Annese 3, Slavec 3, Ramani.

Ammettendo la validità del termine «l'importante è partecipare, non vincere», allora si può ben dire che il Gs è uscito dal campo di Rubano, sì sconfitto, ma con onore.

La squadra ha puntato molto sui pivot e i pivot hanno risposto bene a quanto richiesto loro; altrettanto bene si è comportata la formazione in difesa, ma il tutto senza continuità lasciando, per l'ennesima volta, che nervosismo e insicurezza si personificassero. Fatto abbastanza comprensibile, del resto, quando la brevità della panchina non consente di smaltire la tensione e la fatica del momento.

La Degano ha voluto essere con le compagne, nonostante le imperfette condizioni fisiche; alla Battaglia però l'incontro è costato una lussazione al polso, al quale è stata applicata un'ingessatura, con prognosi di almeno 15 giorni.

Un guaio in più per le triestine che domenica prossima (ore 12.45, Palasport di Chiarbola) affronteranno il Manzano.

RISULTATI

Così il primo turno di ritorno in A femminile, poule scudetto: Garibaldina-Selcodata Teramo 20-20, Agrileasing Roma-Esteblok Ferrara 21-23, Gasser Speck-Samoa Mugello 23-12, Tiger Palermo-Italiana Macchi Cassano 23-31.

POULE RETROCESSIONE — 2ª giornata, Girone A: Giomo Vittorio Veneto-Manzano Friulsider 22-16, Rubano-Trieste 22-17.

CLASSIFICA: Rubano punti 8, Giomo 6, Trieste 3, Manzano 1.

UN'ALTRA BELLA PRESTAZIONE DEL SETTE ALABARDATO

Pallanuoto: triestini imbattuti nella tana della Leonessa

Leonessa Brescia-Triestina 11-11

(3-1, 3-4, 4-4, 1-2)

MARCATORI: Zanetti 2, Mossi 2, Cattaneo 3, Givetti, Gannelli 2, Di Renzo, Calvani 2, Giustolisi, Pecorella 2, Ingannamorte, Amato, Kovacevich 4.

LEONESSA: Fekete, Zanetti, Mossi, Spalanza, Cattaneo, Gandaglia, Fronza, Givetti, Gannelli, Di Renzo, Abariddi, Zanetti, Floridi.

TRIESTINA: Cuccaro, Calvani, Giustolisi, Pecorella, Masnada, Ingannamorte, Amato, Poboni, Ferin, Levi, Kovacevich, Venier.

ARBITRI: Andrianopoli e Carozzi di Genova.

La Triestina è riuscita a uscire indenne dallo scontro con il Brescia dopo aver dovuto subire il pressing avversario per tutto il primo tempo.

L'incontro si preannunciava difficile e ciò è stato; il Brescia si è subito dimostrata formazione ben determinata e bene impostata sul piano tecnico e il primo tempo, infatti, ha avuto il totale dominio dell'acqua, ma la Triestina ha dimostrato di saper lottare e la rimonta è venuta quasi subito anche grazie al contributo generoso di Ingannamorte che fungeva da catalizzatore e galvanizzatore di tutto l'insieme che con questo pareggio continua a mantenere la media inglese oltre che a mantenersi a ridosso della capolista.

Risultati: serie B Nord — Cus Firenze-Lerici 10-10; Doria-Eurocollege 15-9; Leonessa-Triestina 11-11; Mestrina-Torino 6-8; Pegli-Fanfulla 3-7; Quinto-Imperia 7-7.

Classifica: Torino 8; Triestina 7; Leonessa, Quinto e Fanfulla 5; Doria, Pegli e Eurocollege 4; Lerici 3; Imperia 2; Cus Firenze 1; Mestrina 0.

Serie B Sud — Roma-Poseidon 8-8; Augusta-Puteoli 11-7; Catania-Racing 10-9; RN Napoli-Cagliari 8-6; Salerno-Waterpolo 11-6.

Classifica: Poseidon 7; RN Napoli, Augusta e Catania 6; Roma 5; Waterpolo 4; Salerno, Racing e Cagliari 2; RN Pescara e Puteoli 0.

IL PUNTO SUI CAMPIONATI DI RUGBY

Si sveglia la Telesorveglianza E la Fiamma guarda alla C1

Con la netta vittoria del Petrarca Padova nel derby veneto con il Deltalat Rovigo, si è chiuso il girone di andata della poule scudetto della serie «A» di rugby. Un risultato secondo pronostico, che lascia il Petrarca solitario leader della classifica con tre punti sull'inseguitrice più immediata, la Scavolini.

Anche gli aquilani hanno confermato le previsioni della vigilia, dominando con autorità i catanesi dell'Amatori e rinviando a momenti più favorevoli il tentativo di riavvicinamento ai leader della classifica. Senza particolari sorprese anche le vittorie in trasferta del Parma sul campo dell'Amatori Catania e del Benetton Treviso nell'altro derby del rugby veneto con il Casale.

Valori sostanzialmente rispettati anche in poule salvezza. Imeva, Gelcapello e Brunelleschi hanno approfittato degli impegni casalinghi disponendo rispettivamente di Casone, Maa e Doko. In bianco, invece, la partita di Roma, dove la Rolly Go (appena in settimana rispedita a giocare alle Tre Fontane dal Flaminio) non ha potuto affrontare il Fracasso San Donà per impraticabilità di campo.

Finalmente la Telesorveglianza ha rotto il digiuno che dura ormai da una stagione, incamerando così il primo punto per la classifica.

Il rientro di Giorgio Metz è stato di importanza vitale per il raggiungimento del risultato che potrebbe riaprire il discorso salvezza.

Ieri si è giocato contro la quarta, da domani contano gli scontri diretti: per sperare, le vittorie contro Feltre, Pordenone e Maniago sono d'obbligo.

Positivo esordio della Fiamma nei play-off per la promozione alla serie C1 del campionato di rugby. Con un primo tempo prevalentemente di contenimento ed una seconda frazione giocata con maggiore grinta, i triestini hanno avuto facilmente ragione di un Este che ha cercato di addormentare il gioco, innervosendo non poco gli avversari abituati alla velocità.

Nella seconda frazione gli avversari si richiudono in difesa, cercando con ogni mezzo di contenere il passivo, in attesa dell'incontro di ritorno tra sette giorni ed Este. Nel loro obiettivo tentano di addormentare il gioco, di ritardare le rimesse, aiutati in questo anche dall'arbitro che fischia troppo spesso ed annulla al 32' anche una meta a Roberto Pocusta.

Tutti i reparti della squadra ospite perdono in lucidità: la mischia cede più volte sotto la spinta avversaria, ed anche i trequarti incontrano notevoli difficoltà a superare la linea dei 22 metri dei padroni di casa. Sul finire viene espulso Cavasino per proteste, mentre già in tempo di recupero si assiste all'ultimo tentativo dell'Este verso la meta.

Risultati della prima giornata dei play off per la promozione alla serie C1 di rugby: Mira-Sacro Cuore 18-13 (mete: 1-2); Thiene-Silea 14-3 (mete: 3-0); Selvazzano-Vecio Treviso 6-6 (mete: 0-0) oltre al già noto risultato Fiamma-Este 14-0 (mete: 3-0).

TANTI CORAGGIOSI ALLA REGATA DELLA BARCOLA-GRIGNANO

In mare la flottiglia dei «senza-paura»

La flottiglia dei senza paura che partecipa con entusiasmo alle regate invernali organizzate dalla Barcola-Grignano, ha avuto domenica il favore del mare, del vento e di una più mite temperatura. Per cui la prova numero due di questa manifestazione è stata effettuata con gioia e soddisfazione di quasi tutti. Diciamo «quasi tutti» perché uno dei componenti un'equipaggio, in una manovra un po' convulsa perché era in corso un ingaggio con l'avversario diretto, si è preso la classica bomata in testa. Ha comunque potuto continuare a regatare con un bendaggio di fortuna e appena giunto in porto (con la sua barca fra le prime) è stato assistito dal medico sociale della Barcolana, Janousek, e rimandato a casa con i propri mezzi.

La regata ha visto in mare 12 barche di varia stazza. Il borino ha mantenuto forza costante, 7-8 m.s., mare forza 2.

Cinque barche hanno dato subito del filo da torcere al resto della muta. Erano Blue Moon dell'armatore Benedetti con al timone Marino Suban; Chelidonia di Romanò, Only You di Paoletti, Lola di Michelazzi e Julie di Tromba.

Questo l'ordine di navigazione al comando della regata negli ultimi due lati che hanno visti impegnati tutti nella bolina, molto stretta nel lato finale in quanto il vento si era spostato di qualche grado verso levante.

Sino a circa 300 metri dal traguardo il battistrada Blue Moon aveva a pochi metri da sé una Chelidonia abbastanza sopravventata. Procedevano entrambe con mure sinistre e poiché per andare alla boa del traguardo si doveva fare forzatamente un «rebecchino», un sapiente gioco tattico avrebbe potuto risolvere il tutto proprio sulla linea. Invece Blue Moon è andato alla poggia molto più a lungo e nella sua scia si sono buttati Only You e Lola. Suban ha «strambato» al punto giusto, tanto da riuscire a passare in prua a Only You e a Lola, tagliando vittoriosamente il traguardo.

Festeggiatissimo l'armo di Blue Moon. Hanno concorso al suo successo il timoniere Suban, l'armatore Benedetti e gli altri manovratori e fiocchisti Pippan, Godini, Patti e Antonini.

Cinque le società veliche in gara. Rimarchevole il fatto che una delle concorrenti, Paola dell'Adriaco, si sia messa in regata soltanto un paio d'ore dopo il suo varo.

Ordine d'arrivo in tempo reale: 1) *Blue Moon, Suban (Soc. Vel. Barcola Grignano)*; 2) *Only You, Paoletti (idem)*; 3) *Lola, Michelazzi (Soc. Triestina della vela)*; 4) *Chelidonia, Romano (idem)*; 5) *Julie, Tromba (Adriaco)*; 6) *Vahinè, Geletti (idem)*; 7) *Feeling, Spangaro (Svbg)*; 8) *Tremendo, Crivellaro (idem)*; 9) *Emea, Pacorini (idem)*.

* * *

Le prime derive a esibirsi per la stagione velica 1986 sono state le 470, barche olimpiche, impegnate nelle regate federali di selezione zonale organizzate dalla Società triestina della vela.

Veneziani e muggesani si sono imposti nelle prime due prove, con l'aggiunta di un armo triestino. Il primo traguardo è stato infatti vinto da Kamasutra del Diporto velico veneziano seguito da Motomare di Muggia, terzo Casablanca della Triestina della vela. Nella successiva prova è spuntato Senzanome, dell'Associazione velica del Lido di Venezia, che ha avuto nella sua scia il triestino Casablanca e il muggesano Motomare.

Di conseguenza, dopo le due prime prove si ha un primo a pari merito (Motomare e Casablanca) e un secondo ugualmente ex aequo (Kamasutra e Senzanome); ancora un muggesano al 5.o posto (Silvester). Ma le selezioni zonali saranno ancora tante, organizzate dai vari circoli altoadriatici, e quindi ci sono possibilità per tutti di farsi notare all'istruttore e selezionatore federale della classe che è il triestino Roberto Vencato

Classifica 470 dopo le due prime prove di selezione zonale: 1) ex aequo: Motomare, Vascotto-Drioli (C. velico Muggia) e Casablanca, Bradaschia-Bisso (Stv); 3) ex aequo Kamasutra, Darin-Bressan (Diporto velico veneziano) e Senzanome, Salvatore e Simone Eulisse (A. velica Lido Venezia); 5) Silvester, Amodeo e Michele Fabretto (Cvm); 6) Fragole e Sangue, Fonda-Lenardo (Stv); 7) Tintarella di Luna, Morassutti-Venzo (Dvv); 8) Ce Peterino, Semenzato-Denatav (Canott. Mestre); 9) Folgore, Cappello-Vattovani (Stv); 10) Robe Turche, Crevatin-Bratus (Svm).

Italo Soncini

SportFLASH

Pugilato: Hagler-Mugabi

LAS VEGAS — Il traguardo è quello di battere il record di Carlos Monzon che ha difeso per 14 volte vittoriosamente il mondiale dei medi e si è poi ritirato imbattuto: per Marvin «Marvelous» Hagler, 31 anni, da sei re incontrastato della categoria, il match di questa sera a Las Vegas contro il ventiseienne sfidante ugandese John Mugabi (la sua 12.ma difesa) non pare risvegliare particolari apprensioni. «Mi sono fissato un punto d'arrivo — afferma tranquillamente — battere il record di Monzon. E non sarà Mugabi a impedirmelo».

Cross del Mec a Clusone

CLUSONE — Successo dell'Italia in campo maschile e del Belgio in quello femminile, nel secondo cross del Mercato Comune Europeo, disputatosi sull'altipiano di Clusone (650 metri di quota) in provincia di Bergamo. A livello individuale netto successo del 27.enne geometra veronese Gelindo Bordin. Tra le donne vittoria della belga Lieve Slegers. A questo cross — disputato su un fondo appesantito da recenti nevicate — hanno preso parte rappresentanti di 14 nazioni. Mancava Alberto Cova.

Slittino: Gran premio Italia

FIERA DI PRIMIERO — L'Italia si è imposta — vincendo in tutte le categorie — nel tredicesimo «Gran premio d'Italia», gare di slittino su pista naturale svoltesi a Fiera di Primiero. Vi hanno partecipato 80 concorrenti in rappresentanza di Austria, Francia e Jugoslavia, oltre all'Italia. In campo maschile si sono affermati Pichler (aspiranti), Lucat (juniores) e Obrist (seniores); in quello femminile, nell'ordine, Obkircher, Steiner e Vaudan. Nel «doppio» ha vinto l'equipaggio Lunger-Steinhauser.

Tennistavolo: Kras secondo

Si è chiuso a Napoli con la vittoria del Kras sullo Stetan per 4-1 il cammino delle pongiste di Sgonico nel massimo campionato femminile. Nella classifica finale le pongiste carsoline si sono così piazzate al secondo posto alle spalle dell'Arena Verona che ha conquistato il titolo.

Tennistavolo: Prato campione d'Italia

ROMA — Si è concluso il campionato di serie A/1 maschile di tennistavolo. Il Parma è la seconda squadra che scende in A/2 insieme alla già da tempo retrocessa Ragusa.

Risultati: Maxi Cono Parma - Centro Scarpa Prato 0-4; Settebello Cecina - Vita S. Elpidio 2-4; Marina di Grosseto - Giap Petroli Ragusa 4-0; Sass Arezzo - Polenghi Sorrento 2-4.

Classifica: Centro Scarpa Prato 26 (Campione d'Italia); Polenghi Sorrento e Marina di Grosseto 22; Sass Arezzo 18; Vita S. Elpidio 9; Settebello Cecina 6; Maxi Cono Parma 5; Giap Petroli Ragusa e Parma retrocedono in A/2. Sant'Elpidio penalizzato di tre punti e Parma di uno.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

AL COMUNALE DI BOLOGNA UNA «PRIMA ASSOLUTA IN EPOCA MODERNA»

Metti un Sarti accanto a Goldoni e sono subito due allegri litiganti

Compiuta dall'ente lirico emiliano una interessante operazione di riproposizione

BOLOGNA — Nel 1983 ebbe luogo a Faenza un convegno sulla figura del musicista Giuseppe Sarti, nato nel cuore della Romagna nel 1729 e morto a Berlino nel 1802.

Il musicista, dopo l'esordio avvenuto nella sua città nel 1752, conobbe un'intensa carriera che lo portò, tra l'altro, come apprezzato operista alla fastosa corte di San Pietroburgo, una delle capitali europee, nel secolo XVIII (e «francesizzanti») dell'arte e della produzione operistica.

Quest'anno il teatro Comunale di Bologna ha inserito nella stagione lirica 1985-'86 il dramma giocoso in tre atti «Fra i due litiganti il terzo gode», con libretto attribuito a Carlo Goldoni e musica, appunto, del maestro faentino.

Opera, all'epoca, fortunata, scomparve poi nei farraginosi meandri dell'iperproduzione operistica tardo-settecentesca, essendo stata rappresentata per la prima volta a Milano nel 1782.

Già Galuppi ne aveva musicato il testo nel 1754, ma l'edizione di Sarti si connota di una «modernità» — rispetto all'epoca — che la rende degna di nota.

L'allestimento dell'ente lirico bolognese, che ne ha, dunque, promosso una «prima assoluta in epoca moderna», ha compiuto una interessante operazione di riproposizione di una creazione operistica che non si esaurisce nel semplice significato filologico del «repêchage», ma che proietta il suo manifestarsi come la proposta, molto più semplicemente e gradevolmente, di un piacevolissimo soggetto artistico.

La trama è costituita da uno dei consueti intrecci tardo settecenteschi che caratterizzarono la formula diffusa, negli anni Ottanta del XVIII secolo, del «dramma giocoso».

Conte e contessa hanno diverse idee su chi dare in sposa la bella cameriera Dorina, se a Titta, il servitore personale del conte, o a Mingone, il giardiniere favorito dalla contessa. Viene interpellato Masotto, il fattore, che nel guazzabuglio generale medita di impalmare egli stesso la contesa.

Si inserisce la cameriera Livietta e fra equivoci, litigi, confabulazioni notturne, temporali estivi, il tutto si conclude con due matrimoni e la «sconfitta» di Mingone.

L'allestimento, nel complesso gradevole e ritmicamente sostenuto, ha sofferto però un po' dell'assenza di un brio registico che forse avremmo preferito in misura maggiore da parte di Guicciardini. Discrete, essenziali e graziose le scene di Lorenzo Giglia e così i costumi di Steve Almerighi.

Nel cast dei cantanti è decisamente emersa una Dorina disinvolta e dotata di tecnica sciolta e timbro accattivante: Maria Angeles Peters ha costituito dunque il centro intorno al quale ruotavano il conte di Belfiore, un Portella come al solito bravo ed efficace, una corretta contessa, Francesca Franci, seguiti con equilibrio da Michele Farruggia (Masotto), Orazio Mori (Mingone), Floriana Sovilla (Livietta).

Maestro direttore e concertatore è stato il giovane ravennate Paolo Olmi che, oltre a vantare già un curriculum internazionale, ha dimostrato, con gesto chiaro ed energico, di saper cogliere la necessità di vivezza espressiva che un'opera simile richiede, seguito da un'orchestra disciplinata dove è emerso il primo clarinetto in un originale e pregevole «concertato» nel primo tempo, a dimostrazione della esuberante ed elegante vena creativa di Sarti.

Marco Maria Tosolini

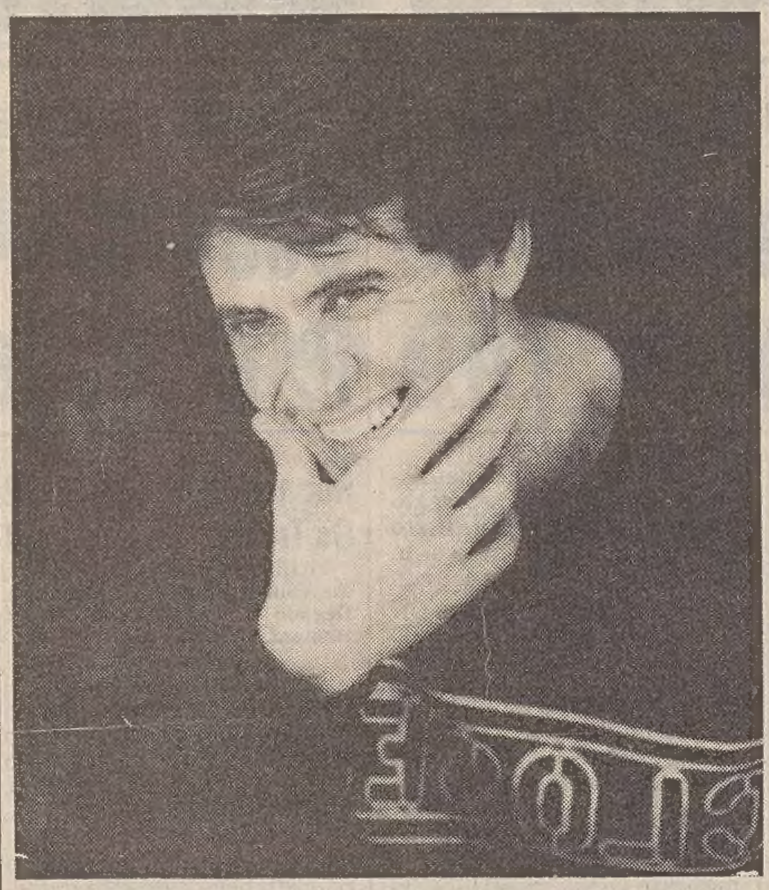
Il «Premio Cicogna» a Tosi e Uto Ughi

VENEZIA — Il Premio Cicogna è stato assegnato quest'anno ai veneziani Bruno Tosi e Uto Ughi per la loro celebrata attività artistica e per l'opera che svolgono con l'associazione «Omaggio a Venezia» a favore della salvaguardia della città lagunare.

Bruno Tosi è noto, oltre che per l'aver organizzato l'Oscar veneziano della musica, anche per il Carnevale di Venezia di cui ha curato quest'anno la regia.

Il Premio Cicogna, giunto alla quarta edizione, è stato assegnato in precedenza a Garretto, quale maggiore rappresentante della caricatura; Franco Basile per la saggistica.

Immagine italiana



Oggi alle ore 21 al Politeama Rossetti avrà luogo l'atteso concerto di Gianni Morandi, nella foto, intitolato «Immagine italiana». Regia di Angelo Lelio *(Foto di G. Chieregato)*

«LA TERRAZZA COLOR SAPONE» PER IL TEATRO RAGAZZI

Un momento delizioso costruito in semplicità

Ne è protagonista la minicompagnia italo-francese de la Girandole

Arlecchino e Colombina sono due maschere ma sono anche due compagni di giochi, due grandi-bambini per i quali il tempo non ha importanza. In una terrazza piena di sole si incontrano per lavorare: c'è il bucato da lavare, stendere, stirare ma una parola tira l'altra, un gioco segue l'altro, da una storia nascono tante storie.

Colombina è bella, delicata e capricciosa, Arlecchino è un po' irruento, pensa poco, parla, fa e si ingarbuglia. E' Colombina che comanda: bisogna fare questo, si deve fare quello, e Arlecchino, che obbedisce, ne combina sempre una.

«Le séchoir à malices» («La terrazza color sapone»), della mini-compagnia italo francese Thèatre de la Girandole, in scena fino a domani mattina al Cristallo nell'ambito della IV stagione di Teatro Ragazzi, è un delizioso momento di spettacolo costruito su pochi, semplici elementi.

Lorenzo Travaglino e Félicie Fabre nell'inventare e interpretare questa nuova piéce hanno messo a segno, con grande onestà professionale e allo stesso tempo con delicatezza e comicità, il bagaglio di esperienze accumulate in anni di lavoro teatrale per il pubblico adulto e dei ragazzi, nonché la scuola, circense, di Annie Fratellini, per Félicie Fabre e di mimo, di Jaques Lecoq, per Luciano Travaglino.

«La terrazza color sapone» è un lungo gioco per due persone che si svolge nell'arco di una giornata. La storia in sé non esiste. Le dinamiche nascono invece dal rapporto tra i due caratteri, dall'ingenuità di fondo che li anima, dai meccanismi di fabulazione, reinvenzione, continuo esercizio di fantasia che i due, a bella (perché non ostentata) imitazione dei bambini, mettono in moto senza soluzione di continuità.

Gli scherzi, le gags, i lazzi, sono dei più elementari, i ritmi non vengono esasperati, lo svolgimento dello spettacolo è tale che tra una risata e l'altra c'è spazio per sognare, per riflettere. I due riescono a far presa immediatamente sul piccolo pubblico che partecipa, vivacissimo, dall'inizio alla fine. Pur nei limiti dell'assenza di un solido supporto drammaturgico, dell'essere un micro spettacolo (si potrebbe rappresentare anche in una grande aula o in una palestra tanto la scena si risolve praticamente in un grande ombrellone), «La terrazza color sapone» è uno spettacolo valido proprio per la sua semplicità che, tradotta in impatto con il pubblico, impone buone capacità d'attore e molto rigore nelle scelte di fondo.

In tempi di proposte per l'infanzia, (che non sono sempre solo televisive), troppo spesso di cattivo gusto e scarsamente meditate e intelligenti, vale la pena di vederlo.

Viviana Valente

Rambo a «Dallas»



Roma — Dack Rambo, nella foto, interpreta Jack Ewing nel telefilm «Dallas» in onda oggi alle 20.30 su Canale 5 *(Ansa)*

DA DOMANI A FIRENZE

Immersione femminile nel cinema sovietico

ROMA — Un po' discriminato, come le stesse organizzatrici sostengono, rispetto alle altre manifestazioni cittadine, ma con la ferma intenzione di puntare ancora l'obiettivo sullo schermo al femminile, comincia domani a Firenze «Doppio gioco»: è la rassegna cinematografica, giunta alla sua ottava edizione, che tenta di percorrere di anno in anno la stessa strada delle donne del cinema, inserendo nel suo cartellone quanto di più interessante e significativo cresce in questo campo.

Organizzata dal «Laboratorio immagine donna», con la collaborazione del Ministero del turismo e dello spettacolo e dell'assessorato alla cultura del Comune di Firenze, «Doppio gioco» si articola in sei sezioni. La prima ha per tema «Mosca e dintorni»: «Si tratta — ha spiegato ieri Claudia Paoli, una delle organizzatrici, durante una conferenza stampa — di un'immersione nel cinema sovietico realizzato e interpretato da personaggi femminili».

Così la manifestazione dedica a Dinara Asanova, la famosa regista dell'Est scomparsa nell'aprile dell'85 a soli 42 anni, una retrospettiva di cinque film, realizzati tra il 1974 e il 1984: «L'estate di Seva», «La chiave segreta», «La moglie se n'è andata», «I teppisti», e «Dolce, caro, amato, unico».

Tema costante di quasi tutte le opere della Samova è la fedeltà umana, la devozione nell'amore, la fermezza nell'amicizia e il rispetto dell'uomo verso se stesso, e dunque verso la sua vocazione artistica.

7 giorni alla TV

Anche i sentieri della gloria sono lastricati di chiodi

Anche per le star i sentieri della gloria sono lastricati di chiodi. Urgono perciò un paio di raccomandazioni. Ad esempio: non camminare mai a piedi scalzi; affidarsi ai buoni uffici di avvocati esperti; chiamare i vigili affinché regolino il traffico nei Palazzi di giustizia, a scanso d'ingorghi pericolosi. Infatti, non spunta quasi aurora senza che l'accompagni il cicaleccio di qualche «caso» piccante.

Vediamo. La Raffaella, tutta cucine e America, è ora indiziata di peculato (addirittura!) insieme a quelli della Rai che l'hanno spedita a New York in veste di ambasciatrice turistica, con la missione (dicono) di riabilitare l'immagine del Belpaese deturpata dagli sfregi del terrorismo. Motivo dell'accusa sarebbe la nota-spese di trasferta, che i contestatori ritengono smisurata (e ti credo: 7 miliardi non sono noccioline). Nel frattempo il regista Franco Zeffirelli viene additato al pubblico ludibrio quale primatista dell'evasione fiscale (900 milioni), diventando la valvola di sfogo per la rabbia dei contribuenti leali e regolarmente fregati. Se poi, dalle star inguaiate con la giustizia si passa a quelle solo «disturbate» da critiche e polemiche più o meno personali, ecco che troviamo in prima fila Enzo Biagi: tra un'influenza che l'ha costretto (quindici giorni fa) a saltare il numero di «Spot» e le varie proteste sollevate da taluni suoi servizi giornalistici, ebbene, nemmeno lui ha vita tranquilla.

Insomma, can can, anzi concerto rock fragoroso, in piazza. E magari anche un po' stonato, perché alle volte assale il dubbio che chiassi e polveroni abbiano un falso scopo, ovvero che il loro bersaglio reale non siano tanto i personaggi ufficialmente «mirati» quanto ciò che vi sta dietro, gli interessi, le strategie, le lotte di potere nelle Fabbriche (specie in quella pubblica) per cui essi lavorano a colpi di milioni e miliardi. Ogni occasione è buona, purché giovi alla parte avversa.

In questo senso, il chiacchieratissimo programma «americano» della Carrà risulta esemplare, tant'è vero che già si tuona di voler portare la faccenda in Parlamento, luogo deputato per eccellenza dei destini politici e civili della Nazione.

Non stupitevi: da tempo, l'unica misura di grandezza che ci sia data è la piccolezza. Quanto a loro — i supposti protagonisti tirati in ballo — non sono, alla fine, che le «teste di turco» dei vecchi baracconi del Luna-park. Dieci palle per mille lire e chi ne butta giù di più, ha pure un premio.

Nessuno naturalmente può ancora dire se le accuse mosse alla Carrà siano fondate o meno, e neppure se Zeffirelli abbia o non abbia frodato il fisco. L'ultima parola spetta — è ovvio — alla magistratura. Intanto permane il sospetto che fuochi e fiamme (sacrostanti, se non puzzassero d'ipocrisia strumentale) contro gli sprechi e gli intrighi, appiccati un giorno a Tizio e un altro a Caio, abbiano origini dolose. E, soprattutto, che rendano i diretti destinatari meno detestabili (si parla a stretto titolo personale) di quanto non ci apparissero prima. Infatti, si prova sempre una sorta di solidarietà o d'indulgenza verso i capri espiatori. Anche se non la meritano, anche se sono strapagati per fare il gioco altrui, anche se non sono per nulla bisognosi della nostra solidarietà. La vita è piena di questi paradossi.

Ber.

■ ATTRICI E MOGLI — Roger Vadim ha pubblicato in Francia «Bardot Deneuve Fonda», libro di memorie sulle tre attrici che sono state sue mogli. Vadim scrive che la Bardot era «molto dotata per l'infedeltà», la Deneuve «mostrava una gran fantasia nei rapporti intimi» e la Fonda aveva una paura ossessiva dei germi.

Coreografa italiana premiata a Parigi

PARIGI — La ballerina e coreografa italiana Marianna Troise ha ricevuto il «premio speciale per l'interpretazione» al primo Concorso internazionale di coreografia e danza svoltosi al Circo d'inverno a Parigi.

Marianna Troise, che è stata premiata ex-aequo con la francese Noelle Simonet, ha presentato al concorso il suo balletto «D'a» con la compagnia Ottantasei di Napoli.

■ VOLODIA SERIAL — Il romanzo di Simone Signoret «Adieu Volodia» diventerà un serial televisivo di 39 ore. Costo previsto: 40 milioni di dollari. Tra i finanziatori Silvio Berlusconi.

Appuntamenti

Oggi

«Le séchoir à malices» al Cristallo

Oggi e domani alle ore 10 al teatro Cristallo per la quarta stagione di Teatro ragazzi il Théatre de la Girandole replica «Le séchoir à malices» («La terrazza color sapone»).

«Marionette in libertà» a Monfalcone

MONFALCONE — Oggi alle ore 10 al Teatro Comunale per la terza rassegna di Teatro ragazzi la compagnia «La Contrada» di Trieste presenta «Marionette in libertà» di Gianni Rodari.

Seconda di «Volo di notte» e «Marsia»

Oggi alle ore 20 al Teatro Verdi (turni di abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione) seconda rappresentazione dell'opera «Volo di Notte» e del balletto «Marsia» di Luigi Dallapiccola con gli stessi realizzatori e interpreti della prima.

Prossimamente

«La rigenerazione» al teatro Cristallo

Giovedì 13 marzo alle ore 20.30 debutta al teatro Cristallo «La rigenerazione» di Italo Svevo presentata dal Teatro Pubblico Pugliese con la regia di Luigi Squarzina. Fra gli interpreti: Gianrico Tedeschi, Miriam Crotti, Fiorenza Marcheggiani, Gianpiero Bianchi, Luca Sandri, Loris Zanchi, Gianni Fenzi. Si replica fino a domenica 16 marzo.

«Gli straccioni» alla Casa di cultura

Da giovedì 13 marzo (alle ore 16) fino a domenica 16 marzo nella Casa di cultura di via Petronio 4 il Teatro Drama di Maribor presenta «Gli straccioni» di Matej Bor. Lo spettacolo verrà poi proposto lunedì 17 e martedì 18 marzo anche nella Casa di cultura di via Brass a Gorizia.

Il Collegium Vocale Köln al Comunale

MONFALCONE — Giovedì 13 marzo alle ore 20.30 al Teatro Comunale il Collegium Vocale Köln, diretto da Wolfgang Fromme, presenterà l'«Amfiparnaso - Commedia Harmonica di Horatio Vecchi da Modena» del 1597.

Il chitarrista Alirio Diaz a Gorizia

GORIZIA — Viva attesa in regione per il concerto che il celebre chitarrista venezuelano Alirio Diaz terrà sabato 15 marzo all'Auditorium di via Roma per conto degli «Amici della chitarra». Prevendita dei biglietti presso la ditta G. Pecar di via Contavalle 5 a Gorizia.

Peppe e Concetta Barra a Monfalcone

MONFALCONE — Slittando di una settimana sulle date precedentemente indicate, lunedì 17 e martedì 18 marzo alle 20.30 al Teatro Comunale andrà in scena il nuovo spettacolo di Peppe e Concetta Barra intitolato «Sempresì, ovvero il segreto per essere felici».

AL MUSEUM OF MODERN ART

Commedia all'italiana in maggio a New York

ROMA — «Comedy Italian Style»: è questo il titolo di una rassegna cinematografica sulla commedia all'italiana che il Museum of Modern Art (il «Moma») di New York ospiterà a partire dal 6 maggio prossimo e che si sposterà poi a Berkeley, Los Angeles, Houston, Boston e Chicago. La manifestazione, che è stata organizzata dagli «Incontri internazionali d'arte», ha in programma 64 film (più quattro episodi di film) che coprono gli Anni '50, '60 e '70.

Tra «È primavera» di Castellani (1949) e «La terrazza» di Scola (1980) verranno proiettate le opere più significative di un genere che, come hanno osservato i curatori della rassegna Adriano Aprà e Patrizia Pistagnesi, è in fondo un grande contenitore, un «supergenere» in cui rientra la commedia storica, quella politica e il film al limite del drammatico.

Tra i titoli più significativi in cartellone, solo per citarne alcuni, compaiono «Tutti a casa», «Il sorpasso», «Signori e signore» e «La grande guerra». Tutti hanno un denominatore comune: di essere tanto sconosciuti fuori dell'Italia, quanto popolari in patria.

Alla presentazione della manifestazione svoltasi a Roma, erano presenti i protagonisti di questo grande momento del cinema italiano: Lattuada, Monicelli, Comencini, Salce, Magni, Age, la Wertmüller e la Vitti.

Da molti di loro, insieme al ringraziamento per il valore culturale e commerciale dell'iniziativa, si è levato un coro di proteste contro i produttori dei film in programma che non hanno dato alcun aiuto per le spese di sottotitolaggio e ristampa. Soltanto la Titanus, è stato rilevato, ha fornito alcune copie che aveva in magazzino con sottotitoli in inglese. Non solo, ma nessuno ha finora accettato che le pellicole rimangano a disposizione della Cineteca del Museum of Modern Art di New York. Per sovvenzionare la manifestazione è stato dunque necessario l'intervento di uno sponsor (Missoni) e del ministero del turismo e spettacolo che ha stanziato 100 milioni per il sottotitolaggio.

«Negli Stati Uniti la penetrazione commerciale del cinema italiano avviene attraverso manifestazioni culturali come questa» hanno sottolineato gli organizzatori denunciando la miopia dei produttori che avrebbero in questa circostanza dato prova di non saper curare nemmeno i propri interessi.

Arriva in Italia «Rapporti di classe»

ROMA — Arriva in Italia «Rapporti di classe», l'ultimo film di Janmarie Straub e Daniele Huillet tratto dal romanzo «Amerika» di Kafka che verrà presentato in versione originale con sottotitoli italiani.

Dopo il successo ottenuto al Festival di Berlino, dove ha ottenuto una menzione speciale, e Salsomaggiore Terme, dove ha vinto il primo premio, il film ha trovato distribuzione grazie all'iniziativa congiunta di un gruppo di amici dei due cineasti, della «Ne Cinema ltd» e del Festival internazionale cinema giovani di Torino che hanno contribuito in varia misura alla raccolta del denaro necessario all'edizione.

SUGLI SCHERMI A PASQUA CON SIMONA MARCHINI NEL RUOLO DELLA MOGLIE

Consigli utili ai «separati in casa»

ROMA — *Riccardo Pazzaglia, il professore che animava i dibattiti di «Quelli della notte», è persona amabilissima. Dall'espressione serafica e dagli occhi sognanti traspare un autentico piacere di «far salotto», persino con i giornalisti. Per questo riesce a rendere la presentazione del suo film «Separati in casa» (sugli schermi per Pasqua) una piacevole parentesi di soavità, in sintonia con l'ambiente dell'antico caffè Greco, in cui la conferenza stampa di svolge.*

Comincia dai ringraziamenti: «Alla mia vera moglie, per l'umorismo con cui ha preso la definizione di "separata in casa". A mio figlio Massimiliano, che interpreta sé stesso nel film, per la pazienza con cui ha sopportato le battute di spirito dei colleghi — elenca Pazzaglia —. A Simona Marchini che interpreta mia moglie, per la sua bravura, che avevo sospettato fin da quanto mi aveva colpito per la rassomiglianza con Greer Garson. A Mario Orfini e Emilio Bolles per aver prodotto la prima, vera, libera regia della mia vita».

Pochi sanno, infatti, che Riccardo Pazzaglia, oltre all'attività di sceneggiatore, programmista radio (nel senso che ha inventato un nuovo stile radiofonico con «Radio umbra» e «L'altra radio») scrittore e umorista, ha un curriculum cinematografico di tutto rispetto. Oltre al diploma del Centro sperimentale e anni di aiuto-regia, ha diretto Vittorio De Sica e Salvo Randone, ha tenuto a battesimo Franchi e Ingrassia nel film «L'onorata società», «La fabbrica dei soldi» e «Farfallon».

«Ma solo ora ho potuto mettere a frutto gli insegnamenti dei miei maestri — prosegue Pazzaglia —. Da Eduardo ho preso il continuo cambiamento di tono dal comico al romantico, dal drammatico al farsesco che caratterizza il film. Da Frank Capra il cominciare e finire il racconto nello stesso modo».

In «Separati in casa» il professore mette in scena tutti i consigli che dava in «Quelli della notte», (l'uso della «fettuccia della felicità» per delimitare gli spazi, i sotterfugi per ottenere i peperoni ripieni, i turni per riempire e svuotare la lavastoviglie senza intralciarsi), aggiungendo i ricordi dei due coniugi che non vanno più d'accordo, ma non intendono lasciarsi.

È questa «aggiunta» a rendere la storia romantica, con l'aiuto della colonna sonora, i cui pezzi forti sono «Le foglie morte» e «Concerto di Varsavia». «Ho penato un po' per la sequenza del viaggio a Parigi — racconta —. Volevo la città degli Anni '50, regno dell'amore, dov'era permesso ai giovani di baciarsi per strada. La difficoltà è stata non inquadrare i giapponesi, veri padroni di Parigi, e trovare una stazione vecchia del metrò, che stanno rinnovando completamente».

Il film avrà un «comic end», perché l'autore sembra convinto che «la vita è meravigliosa»: «Per noi umoristi è quasi un obbligo, la gente se lo aspetta e fa bene. Ricordo di aver visto l'omonimo film di Capra quando ero un giovane spiantato e di averne avuto un gran patrimonio di speranza per il futuro. Ero e sono un inguaribile sentimentale». Con tanti saluti al distacco taoista, di cui Pazzaglia continua a definirsi seguace.

Del resto le deroghe al distacco sono diverse. Per esempio ha una grande soddisfazione: «Aver inventato una locuzione adatta a tantissima gente, italiana e straniera. Il concetto di "separato in casa" è internazionale, va bene persino in Pakistan, dove magari l'attuazione è un po' complicata dalla poligamia musulmana».

Ha un ben preciso senso d'orgoglio: «Anche se debbo molto al successo di "Quelli della notte", non intendo essere considerato un saltimbanco che gira in carrozzone. Io sono Riccardo Pazzaglia, uno che prima e dopo Arbore, un carissimo amico, ha fatto tutti i mestieri dello spettacolo. Perciò ho rifiutato l'intervista a Enzo Biagi per "Spot", sui reduci della trasmissione».

Non smentisce la soavità e dolcezza che lo caratterizzano quando fa una solenne promessa: «Anche se "I separati in casa" avrà successo, visto che esce a Pasqua, non girerò mai un seguito. Un altro film, volentieri, se me lo faranno fare. Se no me ne tornerò nell'anonimato, dov'ero prima di "Quelli della notte". Del resto la mia regola è sempre stata "vivi nascostamente". Quanto mi piacerebbe essere al vostro posto e porre domande anziché rispondere». E cosa si domanderebbe?

«Forse ho parlato troppo?».

Maricla Tagliaferri

Proibiti in India film sovietici e «Rambo»

NEW DELHI — Cinque film sovietici giudicati propagandistici e il film americano «Rambo», accusato di esaltare la violenza e il terrorismo, sono stati vietati in India. Lo ha annunciato l'agenzia «Pti».

I distributori di «Rambo» è stato precisato, potranno tuttavia presentare appello contro la decisione dell'ufficio incaricato di concedere le licenze per la distribuzione e la proiezione di film.

I cinque film sovietici, accusati di contenere propaganda in particolare anti-americana, trattano diversi temi politici, tra cui quello dell'Afghanistan e quello della guerra nucleare.

Lo stesso ufficio ha chiesto che vengano apportati tagli a diversi film sovietici e ad alcuni film americani.

IL COMPLESSO DA CAMERA AL RIDOTTO

Successo e molti esclusi

Una folla inconsueta anche per i seguitissimi Concerti della domenica, si è riversata nella Sala del Ridotto attratta dalla forza evocatrice del nome Mozart.

Il programma proposto dal Complesso da camera del Teatro Verdi, guidato dal sempre disponibile Severino Zannerini, contemplando quella famosa Sinfonia in do maggiore, detta «Jupiter», giustificava tanta curiosità ed è stato un autentico rammarico dover escludere dal concerto tante decine di persone, fra le quali molti giovani, che, nello stacco netto del poderoso Allegro vivace, al quale già nella seconda misura risponde un dolce e ascendente inciso dei violini, intravvedono una sorta di propria, inconfondibile sigla.

Rammarico anche perché sarebbero state molte di più le persone ad applaudire l'esecuzione della «Jupiter» e, prima di essa, la bravura del solista al corno Augusto Bartoli, al quale è stato affidato il via della mattinata con il Rondò in mi bemolle maggiore per corno e orchestra. Il brano è di dimensioni inferiori rispetto ai quattro Concerti che Mozart dedicò allo stesso strumento, che comunque ha modo di spiegare gran parte delle proprie risorse virtuosistiche.

Le prossime domeniche di marzo prevedono sullo stesso podio del Ridotto l'Insieme vocale (in una panoramica sulla scuola polifonica italiana di derivazione fiamminga) e quindi il ritorno del Complesso da camera che allieterà il pubblico domenicale anche nelle successive mattinate festive di aprile.

Come noto, gli stessi programmi vengono proposti nella stessa sede nei giorni feriali per le scuole e forse il successo e la folla accorsa al concerto mozartiano indurranno il Teatro e il maestro Zannerini a concedere il bis.

C. G.

Otello le canta a Jago



Roma — Il tenore spagnolo Placido Domingo nel ruolo di Otello (a destra) contrapposto a Justrino Diaz, che interpreta il perfido Jago, in una scena del film-opera «Otello», prodotto dalla Cannon con la regia di Franco Zeffirelli *(Ap Wirephoto)*

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.20 Dieci e trenta con amore. La vita di Berlioz. Sceneggiatura e adattamento di François Boyer, con Daniel Mesguich, Robert Rimbaud.
11.20 Vetrina del XXXVI festival della canzone italiana. Presenta Valerio Merola.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Realizzazione di R. Alezzera. Nella foresta di Ampijouroa, di Gerard Durrell. Il martin pescatore. Di Rodriguez De La Fuente.
15.00 Cronache italiane, a cura di Franco Cetta.
15.30 Dse: Schede - scienza e tecnica. Automata. Storia degli automatismi, di Silvio Specchio. 2.a parte.
16.00 Storie di ieri, di oggi, di sempre. La nonna di Mandy. Programma di Tom Robertson.
16.30 Magic. 1.a parte. Braccio di ferro. Conducono Piero Chiambretti e Manuela Antonelli. Regia di Vittorio Melloni.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Magic. 2.a parte.
17.55 Dse: Dizionario. «Proteine», di Giulio Massignan.
18.10 Spaziolibero. I programmi dell'accesso. Arci-pesca: pesca è...
18.30 Italia sera, fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni. A cura di Ludovico Alessandrini, Piero Badaloni, Paolo Giaccio. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Spot. Uomini, storie, avventure, settimanale del Tg 1 - Raiuno, con Enzo Biagi a cura di Franco Iseppi e Achille Rinieri.
21.50 Telegiornale.
22.00 Notturno. 6.a punt. Sceneggiatura in 7 puntate di Giorgio Bontempi e Lucia Bruni, con Tony Musante, Claudio Cassinelli, Fiorenza Marcheggiani, Omero Antonutti, Maurizio Merli.
23.00 Vetrina del XXXVI festival della canzone italiana. Presenta Valerio Merola.
0.05 Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.20 Dse: Schede - Medicina. Nuove tecnologie biomediche e sanitarie: il cuore, a cura di Wanda Luciani. Regia di Giordano Repossi.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Come noi. Difendere gli handicappati. A cura di Gianni Vasino.
13.30 Capitol 412.a puntata.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem, con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di S. Baldazzi. Super G. Attualità, giochi elettronici.
15.10 Tandem. Sigillo rosso. Gioco.
15.50 Montegiorgio. Ciclismo: Tirreno-Adriatico (5.a tappa). Grottamare - Montegiorgio.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi - D'Artacan, dis. animati.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Oggi e domani. Di William Azzella con Valerio Riva. Regia di Carlo Massa.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Dopo il party.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «IL CLAN DEI MARSIGLIESI» (1972). Film drammatico. Regia di Josè Giovanni. Con: Jean-Paul Belmondo, Claudia Cardinale,
22.20 Tg 2 - Stasera.
22.30 Tg 2 - Dossier. Il documentario della settimana. A cura di Paolo Peucci.
23.20 Appuntamento al cinema.
23.30 Tg 2 - Stanotte.
23.40 Cinema di notte. L'arte del sorriso: «IL MIO AMICO IL DIAVOLO» (1968). Film. Regia di Stanley Donen.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.00 Melodramma. 4.a punt. Regia di Sandro Bolchi con Gastone Moschin, Nanni Svampa, Ruggero De Daninos, Andrea Ferreol,
14.00 Milano: tennis. Campionati internazionali indoor.
16.50 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. Teatro 10 (1971). Regia di Antonello Falqui.
18.10 L'Orecchiocchio. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv 3 Regioni.
20.05 Dse: Corso di aggiornamento per addetti al settore della pesca. 12.a puntata Maricultura del largo. Regia di Arnaldo Ramadori.
20.30 In diretta da... Milano «Top moda» (1) regia di Luciana Ceci Mascolo.
21.30 Geo. L'avventura e la scoperta. Un programma di Folco Quilici. A cura di Gigi Grillo. Con Folco Quilici e Patrizia Schisa. Regia di Franco Morabito.
22.20 Tg 3.
22.55 I fisici (2.a) sceneggiato.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Alice.
8.55 Telefilm: Flo.
9.20 Telefilm: Una famiglia americana.
10.15 Teleromanzo: General hospital.
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto, da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.25 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Alice.
16.35 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppi slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Falcon Crest.
22.30 «Nonsolomoda», settimanale di vari vanità.
23.30 Sport d'élite: Golf.
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York.

ANTENNA-TMC

12.00 Rubrica: «Medicina in casa».
13.00 Telefilm: Movin'on.
13.50 Telefilm: La grande barriera.
14.15 Film.
15.45 Documentario.
16.10 Cartoni animati.
17.50 Oroscopo di domani, a cura di F. Waldner.
18.00 Telefilm: Missione Marchand.
18.30 Cartoni animati.
18.45 Telenovela: Dancin'Days.
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Messico '86 - Storia della Coppa del mondo. I momenti più significativi e i grandi protagonisti.
20.00 Sceneggiato: L'Andreana, con Ilaria Occhini e Gastone Moschin.
21.00 Il film delle nove: «RASCEL FIFI», commedia con Renato Rascel, Dario Fo e Franca Rame.
23.00 Tmc sport - Rugby time.
23.45 Tele Antenna notizie (r.).

VIDEOFRIULI

14.00 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
14.30 Cuore di pietra (telenovela).
15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Don Chuck story (cartoni animati) - Gatchman II e Fighter (cartoni animati).
19.10 Videogiornale.
19.30 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
20.00 Felicità... dove sei (telenovela).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
23.00 Proposte di corredo.
23.15 Film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Povera Clara, telenovela.
15.10 «L'ASSASSINIO LASCIA LA TRACCIA», film (replica).
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kid - La grande barriera, telefilm - Il cavaliere solitario, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Pallamano.
20.30 Segreto diplomatico - VI episodio: Trucco diplomatico con B. Crommbè, H. Garcin, regia Claude Barrois.
21.40 Il potere nelle società primitive, documentario, 3.a puntata.
22.40 Tg Tuttoggi.
22.50 Speciale sport.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Soldato Benjamin.
9.00 Novela: Destini.
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «INFEDELTÀ», con Ruth Chatterton, Walter Houston. Regia di William Wyler. (1937), drammatico.
11.45 Magazine - Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Amanda.
12.45 Ciao ciao, (cartoni animati).
14.15 Novela: Destini (140.a puntata).
15.00 Novela: Agua viva - (56.a puntata).
15.50 Film: «VITTORIA SULLE TENEBRE», con Arthur Kennedy, Peggy Down. Regia di Mark Robson. (1951), drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show, (replica).
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: «COME PERDERE UNA MOGLIE E TROVARE UN'AMANTE», con Johnny Dorelli e Barbara Bouchet. Regia di Pasquale Festa Campanile. (1978), commedia.
22.15 Telefilm: Tre cuori in affitto.
22.45 Telefilm: Mash.
23.15 Telefilm: Arabesque.
0.15 Telefilm: Ironside.
1.15 Telefilm: Mod squad.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati: Tansor five.
8.00 Cartoni animati: Lamù.
9.00 Telefilm.
10.00 Telefilm: Missione impossibile.
11.00 Telefilm: Il ritorno del Santo.
12.00 Telenovela: Andrea celeste.
13.00 Cartoni animati: Devilman.
13.30 Cartoni animati: Gigi la trottola.
14.00 Telenovela: Anche i ricchi piangono.
14.30 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea celeste.
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Candy Candy.
20.30 Film: «L'ULTIMA ONDA», regia di Peter Weir con Richard Chamberlain e Olivia Hammett, dramma fantastico.
22.30 Telefilm: I giorni del furore.
23.30 Campionato italiano di serie A di basket: Segafredo Gorizia-Vicenza.
1.00 Telefilm.

BARBARA

13.30 «Video Hit», programma musicale.
14.00 Film.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 «Vultus 5», cartoni animati.
17.30 «La piccola Nell», cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «L'ORGANIZZAZIONE RINGRAZIA. FIRMATO IL SANTO», film.
22.00 Telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
23.30 Film.

IBC TRIESTE

17.00 Film.
19.00 Rubrica «I filmissimi».
19.30 Documentario, Rapporto scientifico.
20.00 Speciale D.J.
20.40 Cronache del cinema.
21.00 Speciale video.
22.30 Rubrica «I filmissimi».
23.00 Cronache del cinema.

T V M

16.00 Cartoni animati.
16.25 Film: «FIAMME SULLA CITTÀ».
17.45 Film: «AGGUATO DELLE 5 SPIE».
19.05 Pentagramma, spazio musicale a cura dell'Istituto A. Vivaldi.
20.05 Documentario.
20.30 Film: «VAGABONDO DELLA FORESTA».
22.00 Mixage, conducono Carlo e Penelope.
23.00 Film: «LA MATRIGNA».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.20 Telecronaca basket: Arexons Cantù-Stefanel.
19.30 Fatti e commenti.
22.30 Telecronaca calcio: Genoa-Triestina. - Al termine Fatti e commenti (replica).

telefriuli

7.00 Via satellite: Gtx music.
10.30 «Nice price», proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 Oggi in regione - gli appuntamenti.
12.30 «La famiglia Smith», telefilm.
13.00 «Lamou», cartoni animati.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Telecronaca registrata dell'incontro di basket A 2: Pepper-Fantoni Ud.
15.30 Via satellite: Gtx music.
18.30 «Natura canadese», documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «Il sindaco e la sua gente», rubrica.
21.45 Sintesi dell'incontro di calcio di serie B: Genoa-Triestina.
22.45 «Il salotto alabardato», rubrica sportiva.
23.40 Telefriuli notte - Via satellite: Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.55 Telefilm: Sandford and son.
9.20 Telefilm: La casa nella prateria.
10.10 Telefilm: Galatica.
11.00 Telefilm: La donna bionica.
11.50 Telefilm: Quincy.
12.40 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.20 Tutto per denaro, con i Gatti di vicoli Miracoli. - «Help», con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television.
15.00 Telefilm: Ralph supermaxieroe.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
18.00 Antologia di Jonathan, condotto da Ambrogio Fogar.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Boxe, campionato del mondo pesi welter: Curry-Rodriguez, in differita da Fort Worth (Texas). Campionato del mondo pesi medi: Hagler-Mugabi, in differita da Las Vegas. Campionato nordamericano pesi mesi: Hearns-Shuler, in differita da Las Vegas. Al termine film: «UNA FARFALLA CON LE ALI INSANGUINATE», con Helmut Berger, Giancarlo Sbragia, Evelyn Stewart, regia di Duccio Tessari (1971), thriller.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.40: Dse: Scuola in breve, di A. Sferrazza; 6.45: Ieri al Parlamento, Le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: «Jacques il fatalista» (4), regia di Guglielmo Morandi; 12.03: Silvia Nebbia e Bruno Lauzi presentano: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 13.56: Onda verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Oblò Radiouno per tutti; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Onda verde per gli automobilisti; 18.05: Spaziolibero. I programmi dell'accesso, Unionquadri: «Nuove forme di rappresentanza»; 18.30: Musica sera: Musica del Nord (10), regia di M. Manna; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Specus; 20: Ore venti su il sipario. Piccola storia dell'avanspettacolo: «La spalla» (8) di Carlo Di Stefano; 20.46: Soft music; 21.03: Poeti al microfono: Giovanni Pascoli; 21.40: Concerto di musica e poesia; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereo City; 15.30: GR 1 in breve - Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.57: Onda verde - GR 1 sera; 19.15: Stereodrome; 20.30: GR 1 in breve - Onda verde notizie; 22.57: Onda verde; 23.05: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Alberto Gozzi; 6.50: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.30: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» di De Martino, Taggi e Balduini (42), regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Il taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: Mulini a vento, di G. Durano e G. Gigliozzi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Viva l'operetta di G. C. Castello; 18: Novelle per un anno, di Luigi Pirandello: «Cinci», regia di Marco Parodi (11); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Conversazioni quaresimali; 21: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue; 16: GR 2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: F.M. Musica; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 Radionotte.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.10, 23.53. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse. Teatri d'Italia: teatri della Toscana; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Filosofia; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.40: Oboista: Pietro Borgonovo e pianista: Ivan Fedele; 22.20: Fatti, documenti, persone, L'orecchio assurdo: La radiofonia; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto della mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREOTRE
Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il Giornale della mezzanotte. Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Rai Regione - Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione - Giornale radio; 13.30: Spazio aperto - Programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Rai regione - Giornale radio; 18.30: Rai regione - Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza; 19.10: Tg 3 del Friuli-Venezia Giulia; 19.30: Pubblicità; 19.32: Antonio Freno: Una storia triestina, 2.a parte; 22: Tg 3 del Friuli-Venezia Giulia; 22.20: Pubblicità.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.40: Calendarietto - La fiaba del mattino, Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: Letture amene, Appuntamento alle 12, Musica leggera; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo; 15: Spazio giovani: Da e per loro; 15.45: Conversazione quaresimale; 16: Quaderni: Nel territorio di Gorizia - Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Balbina Baranovič Battelino: «La donna dal fazzoletto nero»; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 seconda (turni B/C) di «Volo di notte» e «Marsia» di L. Dallapiccola. Direttore S. Argiris, regia di V. Bertinetti, coreografie di T. Rigano. Biglietteria del teatro. Domani alle 20 ultima (turni F/F) de «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 21 (unica recita) Gianni Marsilli e Fausto Paddeu per la Teatroemusica presentano «Morandi in teatro - Immagine italiana», recital in due tempi di Gianni Morandi. Agli abbonati del Teatro Stabile sconto del 20%. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 12 al 16 marzo Paolo Poli presenta «Magnificat», due tempi di Ida Omboni e Paolo Poli. Regia di Paolo Poli. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati del Teatro Stabile. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Colpo di spugna» di Bertrand Tavernier, con Philippe Noiret, Isabelle Huppert e Stéphane Audran. Amori, passioni, intrighi nell'Africa di Tavernier: applaudito ai Festival di Londra, Berlino, San Sebastian e Los Angeles. V.m. 14. Ultimi giorni.
EDEN. 15.20, ult. 21.30 (chiusura cassa 22.15). 1.o film: «Vedove in calore». 2.o film: «Le confessioni e i desideri di Emmanuelle». Solo per adulti. Prezzi normali.
SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: In anteprima mondiale «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger diretto da Adriane Lyne, il regista di «Flashdance». Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo tutto il mondo che le circonda.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.35, 21.45. L'attesissimo stupendo film di Mario Monicelli «Speriamo che sia femmina» con Liv Ullman, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Philippe Noiret e Stefania Sandrelli.
FENICE. Ore 17.30, 19.45, 22.15. Umorismo, azione e thrilling in questo divertentissimo: «Il tenente dei carabinieri» con Enrico Montesano, Massimo Boldi, Nino Manfredi e Marisa Laurito.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.15, 22.15: Arriva il ciclone Rocky. Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV». Ultime repliche.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti» di Lina Wertmüller con Angela Molina e Harvej Keitel. V.m. 14 anni.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Allan Quatermain e le miniere di Re Salomone» con Richard Chamberlain e Sharon Stone. La più spettacolare avventura di tutti i tempi! In SuperDolby Stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La signora della notte» con Serena Grandi. «La chiave» ha aperto la porta, «Miranda» l'ha spalancata, «La signora della notte» vi invita ad entrare! V.m. 18.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15 «Dolci sensazioni» luce rossa, sever. v. m. 18. Domani: «Porcelline in collegio».

CAPITOL. 16.30. Il settimana! «Rambo 2» con Sylvester Stallone. Straordinario successo. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16.30 ultima 22: «Mondo cane oggi - L'orrore continua». Tutto quello che vedrete è vero purtroppo... L'autopsia di un gay morto di Aids. Le terapie contro l'impotenza e la frigidità. Cambio di sesso: l'operazione dal vero. Taglio di dita come prova di coraggio. Dietro le quinte di un film porno. Avete uno stomaco di ferro? Non vi basterà! V.m. 18.
LUMIERE FICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Fandango» di Kevin Reynols (II visione) con Kevin Costner, Yudd Nelson (Usa 1985). Un avventuroso viaggio in «On The Road» di cinque amici di una gang universitaria verso il confine del Messico. Situazioni incredibili e divertenti. Musiche dei Blind Faith, Iron Butterfly, Steppen Wolf e Cream. Domani: «Shining» di S. Kubrik.

ALCIONE. (Tel. 304832). 16.30, 18.20, 20.10, 22. Un grande ritorno: «La storia infinita». Eccezionale successo di pubblico e critica. Un film per tutta la famiglia.
RADIO. 15.30, 21.30: «Le ragazze pin pon si scatenano... Oggetto di desiderio». Porno luce rossa!!! Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 10: 3.a Rassegna teatro per ragazzi. Il teatro La Contrada presenta: «Marionette in libertà». Prevendita ore 10-12, 17-19 per il concerto del 13 marzo del Collegium vocale Völn.
EXCELSIOR. 17.30: «Una manicure in calore».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 18: «Stravaganze erotiche».

PALMANOVA

GARIBALDI. 18: «Sex inferno».
ITALIA. 18: «007 bersaglio mobile», con Roger Moore.

GORIZIA

VERDI. 18-20: «Rocky IV».
CORSO. 17.30, 22: «Nove settimane e mezza». Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani, 17.30-22: «La calda matrigna». V. m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Il clan dei marsigliesi



Jean-Paul Belmondo e Claudia Cardinale *(Ansa foto)*

Cinema: il film della serata è **«Il clan dei marsigliesi»**, in onda su Raidue alle 20.30. Lo diresse nel '72 Jose Giovanni, inserendo nel «cast» Jean-Paul Belmondo e Claudia Cardinale. Storia di un «boss» che, uscito dal carcere, continua ad agire nella malavita.

Alle 23.40, su Raidue, **«Il mio amico il diavolo»** (1968) di Stanley Donen, con Peter Cook, Dudley Moore, Raquel Welch: parodia della leggendaria storia del patto diabolico di Faust. Infatti è stato inserito nel ciclo notturno «L'arte del sorriso».

* * *

Sport — Su Raidue, alle 18.30, come di consueto, Sportsera, e alle 20.20, sempre dopo il Tg2, «Lo sport». Su Raitre, alle 14, da Milano: tennis; campionati internazionali indoor. Alle 15.50, stessa rete, da Montegiorgio: ciclismo Tirreno Adriatico. Quinta tappa Grottammare-Montegiorgio.

* * *

Spot — (Raiuno, ore 20.30) Enzo Biagi intervista il premier britannico Margareth Thatcher, in occasione della sua visita in Italia. Dal 10 febbraio scorso Spot ha avuto sette milioni di spettatori in media e il 63 per cento del totale della audience Rai (dati Meter).

* * *

«Notturno» (Raiuno, ore 21.50) — Sesta puntata dello sceneggiato di Giorgio Bontempi con Tony Musante, Claudio Cassinelli, Fiorenza Marchegiani, Omero Antonucci.

* * *

«Top moda» (Raitre, ore 20.30) — In diretta da Milano. Prima puntata di un programma che, con la regia di Luciana Ceci Mascolo, vuole offrire una panoramica dei luoghi in cui viene presentata la moda del prossimo inverno, fornendo alcuni particolari: il lungo sarà alternato con la minigonna. Predomineranno, tra i colori, il nero e il bianco: torneranno il marrone e il grigio per coesistere con tinte vivaci.

* * *

Vetrina del XXVI Festival della canzone italiana (Raidue, ore 23) — Presenta Valerio Merola. Regia di Antonio Moretti.

* * *

Geo (Raitre, ore 21.30) — Programma di Folco Quilici; regia di Franco Morabito: «L'avventura e la scoperta».

* * *

I fisici (Raitre, ore 22.55) — Seconda parte del programma diretto da Vittorio Barino, ispirato a Friedrich Dürrenmatt. Nel «cast»: Paolo Carlini, Paola Gassman, Rossano Brazzi, Ugo Pagliai.

Contributo di Spielberg per i figli degli astronauti

WASHINGTON — Il regista americano Steven Spielberg (E.T., Lo squalo) ha offerto 50.000 dollari (75 milioni di lire) al fondo creato per venire in aiuto ai figli dei sette astronauti morti nella tragedia del «Challenger». Lo ha reso noto un portavoce della banca di Washington presso cui è depositato il fondo.

Il portavoce ha precisato che sono stati finora versati complessivamente al fondo 600.000 dollari.

L'assegno di Spielberg — ha detto la fonte — era accompagnato da una lettera in cui il regista chiede alla banca di «trasmettere ai bambini degli astronauti il suo rispetto per il coraggio dei loro genitori e il suo profondo rincrescimento per la loro morte».

Gran parte delle donazioni — ha detto il portavoce — provengono da privati e non sono di grande entità.

La compagnia «Xerox», presso cui era impiegata la «maestrina dello spazio» Judith Resnik prima di entrare alla «Nasa», ha dato uno dei maggiori contributi, pari a 110.000 dollari.

Film di Wagner su Samantha Smith

PORTLAND (USA) — Robert Wagner, l'attore cinematografico e televisivo americano, che la ebbe come compagna di set nel serial «Lime Street» ha in animo di realizzare un film sul viaggio che Samantha Smith effettuò nel 1983 nell'Unione Sovietica.

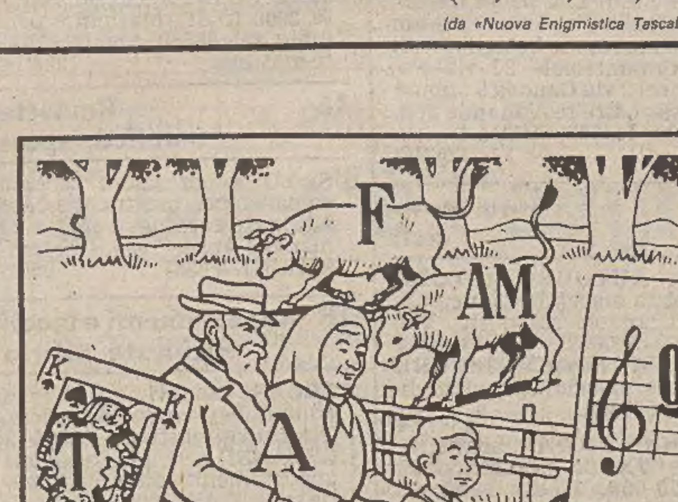
La bambina, assurta per quel suo viaggio a simbolo di pace, morì l'estate scorsa, insieme al padre, Arthur Smith ed altre sei persone in un incidente aereo ad Auburn. Poche ore prima aveva finito di girare uno degli episodi del serial che aveva segnato il suo esordio di attrice.

«E' ancora tutto nella fase preliminare; non c'è nulla di definitivo ha spiegato l'ufficio stampa di Robert Wagner. Per realizzare il film che durerà due ore l'attore conta di avvicinare a Mosca i dirigenti e i funzionari sovietici che hanno avuto modo di conoscere Samantha.

■ GRANDI MAGAZZINI — Renato Pozzetto è il protagonista di «Grandi Magazzini» di Castellano e Pipolo. Al film partecipano in brevi apparizioni, e senza che i loro nomi figurino nel cast, quasi tutti i comici italiani.

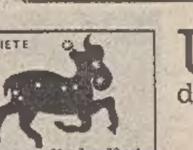
REBUS : Frase (3, 8, 6)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

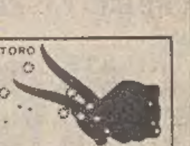


Soluzione del rebus pubblicato ieri
Stan come S chine LLO = Stanco meschinello

Van Wood
OROSCOPO DI OGGI



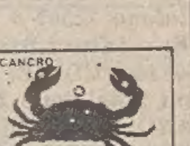
Un nemico verrà da voi sconfitto. Avrete una bella soddisfazione durante la giornata di oggi.



Stringerete una nuova, preziosa amicizia che in un prossimo avvenire potrà sfociare in amore.



Cautelatevi contro scippi o imbrogli da parte di persone senza scrupoli. Il lavoro invece andrà molto bene.



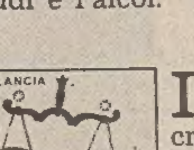
Chiedete e vi sarà dato; bussate e vi sarà aperto. Passerete una serata di relax con parenti o amici.



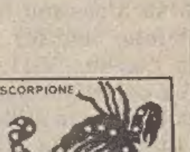
Riceverete una interessante offerta di lavoro. Accettatela, ma con riserva.



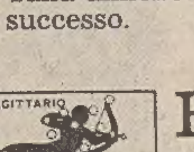
Passo, passo, la vostra situazione sta migliorando. Curate la salute e cercate di evitare frutti di mare crudi e l'alcol.



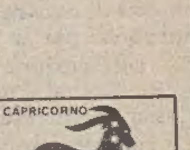
Incontri con giornalisti, commercianti, viaggiatori o affaristi vi creeranno una giornata piena di movimento.



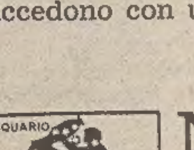
Un bel Plutone nel vostro segno vi aiuterà ad avanzare di un gradino sulla difficile strada che vi porta al successo.



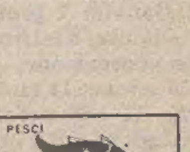
Evitate la fretta e siate più costanti e fedeli negli affetti.



Sarete dotati di un extraintuito che vi farà sentire le cose che succedono con un certo anticipo.



Non fatevi influenzare nei vostri giudizi dalle persone che vi stanno vicino.



Guadagni, vantaggi grazie alle 4 «A», cioè amore, amicizia, affetto e arte. Alle 18.27 Mercurio tornerà nel segno aumentando intelligenza e necessità di comunicare.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	10		■	11
12					■	13						■	14	
15		■	16		17				■	18		19		
	■	20						■	21					
■	22						■	23						■
24				■	25		26				■	27		28
29			■	30						■	31			
32			33			■	34			35			■	
36					■	37						■	38	
39				■	40						■	41		

ORIZZONTALI: 1 Non è certo un buon diavolo - 6 Parte della scarpa, fra tacco e pianta - 12 Liquore digestivo - 13 Una cosa quasi unica - 14 Segnale della ritirata - 15 Articolo maschile - 16 Più si allunga e più pesa - 18 Cittadini dell'Europa orientale - 20 Ossi mediani dei toraci - 21 Un colpo di mano... - 22 L'Iran di una volta - 23 Parte interna della giacchetta - 24 Morta... per toccare - 25 Uccello dalle carni squisite - 27 In mezzo - 29 Vecchi altari - 30 Va dalle Alpi alla Sicilia - 31 Superfici - 32 Prese di mira al poligono di tiro - 34 Tutt'altro che pigra - 36 Rimanere - 37 Tony, noto cantante - 38 Fa un'ipotesi - 39 Veloce imbarcazione a remi - 40 Passa la vita tra un fiasco e l'altro - 41 L'Onnipotente.

VERTICALI: 1 Un condimento - 2 Lo nasconde l'esca - 3 Taranto - 4 Era tirato dai buoi - 5 Blocco per appunti - 6 I vari aspetti della luna - 7 Fa perdere le staffe - 8 In mezzo alla noia - 9 E battuta se c'è traffico - 10 Bagni a vapore - 11 Uccide per professione - 13 Il nome della soprano Tebaldi - 14 Opporsi - 17 Mesto - 19 Jean Paul, scrittore francese - 20 Stato africano, sull'Atlantico - 21 I manzoniani trasportatori di appestati - 22 Stoffa per addobbare - 23 Tolta dalla padella - 24 Blocchi di pietra - 26 Il nome dell'attore Delon - 28 Il mezzo di trasporto più veloce - 30 Profonde - 31 Un saluto... per le nonne - 33 Si fanno piccole rincasando tardi - 35 Fondò l'antica Troia - 37 In quel posto - 38 Una risposta che fa piacere.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	S	F	A	C	E	L	O	■	S	A	L	O	O	N
S	■	L	L	A	N	O	■	T	■	C	O	R	S	A
U	G	U	A	L	I	■	C	E	L	I	B	E	■	P
P	I	S	T	A	■	S	U	S	I	N	O	■	T	O
P	O	S	A	■	Z	I	G	O	M	O	■	M	E	L
E	C	O	■	L	E	N	I	R	E	■	P	U	R	E
R	O	■	C	O	L	O	N	O	■	L	E	G	N	O
G	■	M	E	D	O	R	O	■	L	E	N	N	O	N
I	L	A	R	E	■	A	■	D	I	A	N	A	■	E
U	N	C	I	N	O	■	U	S	U	R	A	I	O	■

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI referenziata offresi 3 volte settimana 5-6 ore, tel. 65920. 53720/1

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA lunga esperienza offresi, telefonare (040) 208838. 57703/3

SIGNORA offresi assistenza anziani e aiuto domestico, tel. 816338. 53704/3

STIRATRICE offresi orario stabilire, tel. 576591 ore pasti. 53565/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI ambosessi semplice lavoro ricalco. Scrivere Arcom Casella postale 17183 - 20170 Milano. 35261/4

CERCASI signora 50enne per sostituzione notti casa di riposo, telef. mattino 764844. T.A. 132/4

OFFRESI lavoro stagionale a quarantenne (uomo) pulizia wc e manutenzione camping collina. Paga contrattuale. Telefono 910875 ore 14-15. 53719/4

PRIMARIA società assume giovani ambosessi attivi e dinamici da inserire nella propria organizzazione. Rivolgersi hotel Perù ore 9-12 15-18, chiedere sig. Chiumento. 1301/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PATROCINATO offresi a ditte per consegne Trieste provincia. Tel. 280227 ore 9-13. 53622/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 53579/6

7 Professionisti Consulenze

CERCASI interessata/o con ufficio o idonea abitazione zona centrale per recapito attività nella città di Gorizia, Monfalcone, Cervignano, Grado, Cividale, Cortina. Telefonare 040/577315. 50327/7

PSICANALISTA di formazione decennale riceve per appuntamento. Tel. 43592. 53730/7

8 Istruzione

CORSO cucito taglio, iscrizioni via Reti 4 presso Lega Nazionale ore 17-19, tel. 767491 pasti. 1238/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie, tel. 68242. 933/10

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano soprammobili antichi, pizzi, lampade, interi arredamenti, casa, ufficio, italiani, viennesi del '900. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 1354/10

11 Mobili e pianoforti

LA MINIERA acquista mobili ungheresi e viennesi tappeti pizzi pianoforti libri bigiotteria soprammobili, via Del Ponte 4, tel. 65910. 1094/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 1320/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B. Tel. 631641. 1213/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA offerta valida sino al 22 marzo vino S. Tombacco ogni 2 gabbie in omaggio un spumante Bosca anniversary lattina Diet Coke 500 birra Ceres Stout 1250 pelati Delizia 450 Bailey's Irish cream 109000 presso le bottiglierie di via Commerciale 27 via Pagliaricci 2 via Canova 9 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 418762 - 728215. 1257/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 53540/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire, tel. 566355. 1361/14

AUTOCCASIONI garantite: Trevi VX da immatricolare 16.900.000, Delta 1980 da 5.700.000 a 6.850.000, Trevi 1600 1980 6.900.000, Prisma 1600 1984 12.500.000, Thema TD ABS 1985 accessoriatissima 22.000.000, Mercedes 240D 1982 11.700.000, BMW 318 1979 5.700.000, BMW 2500 automatico 1975 2.950.000, telefonare ore ufficio 0432/680595. 050058/14

A 112, 1981, km 53000, perfetta, vendo 4.500.000, telefonare 305415 ore 13-16, 19-21. 53713/14

USATO SI occasioni garantite, pagamenti fino a 42 mesi anche senza anticipo, permute usato per usato: BMW 318 I '82, Fiat Panda 45'81 '83, Panda 30 '80, Panda 30 S '83, Fiat Ritmo '80 '81 '83, Fiat Ritmo 130 TC '84, Citroen Visa 650 club '79 '80 '81, GSA Pallas '80 '81, Ford Escort '81, Fiesta '78 '79 '80, Volkswagen Golf 1100 GL '78 '79 '80 '81, Jetta 1300 GL '81, Golf GTI '80, Passat 1600 GL Diesel '81, Audi 80 GL Diesel '81 '82 e tante altre ancora. Si Dinoconti via Flavia tel. 281444. 826/14

VUOI vendere la tua vettura? TRIESTE MOTORI! Vuoi acquistare un'occasione garantita? Sempre TRIESTE MOTORI via F. Severo 18 rivendita autorizzata Peugeot. Alcune nostre occasioni: A112 Elite, Fiat Uno, Ritmo, Regata, 131, Renault 4, 5, Ford Fiesta '84, Volkswagen Golf, Peugeot 305, Mini Clubman, BMW 320, Lancia Montecarlo, Mercedes 190 E '84, Ritmo cabrio, Alfetta 2000 L '81, dilazioni e permute, tel. 68539. Aperto sabato mattina. 1338/14

15 Roulotte nautica, sport

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato Marina Cavallino, Venezia 29 marzo-6 aprile 1986. Informazioni 041-968361. 95/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI monovano o stanza ammobiliati e non uso ufficio. Tel. 301664 mattina. 53594/18

CERCANSI per non residenti appartamenti ammobiliati varie zone. Tel. 301664 mattina. 53694/18

REFERENZIATISSIMO non residente cerca appartamento ammobiliato zona centro. Tel. 631815 ore 9-11, 16-18. 53721/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO appartamento 90 mq. Tel. 941928 ore pasti. 53708/19

MARINA Julia: bivano mobiliato, ottime condizioni affittasi. Agenzia Italia, Monfalcone, 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

IMMOBILIARE CIVICA vende negozio frutta-verdura, avviato, posizione centrale. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1279/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO da privato cucina soggiorno 2 stanze piani alti. Tel. 630120. 121/21

ESCLUSE agenzie acquisto appartamento luminoso recente 2 stanze soggiorno cucina. 733419. 10/21

OCCUPATI acquisto contanti per investimento, eventualmente anche intero stabile. Tel. 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento zona TRIBUNALE 3 stanze, cucina, servizi. Pagamento contanti. Tel. 946269. 1279/21

PRONTO acquirente per casetta con giardino qualunque zona. Tel. 631171, Studio Q.

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.G. BARCOLA appartamento in casetta 3 stanze stanzetta cucina autometano ampia soffitta vendesi. Occasione. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 1323/22

A.A.A. AL mare un posto al sole. A Ca' Laguna vendonsi minilotti terreno appositamente attrezzato per vacanze tranquille, ideali per investimento proficuo. Scrivere Publied, cassetta n. 19/G, 34100 Trieste. 050059/22

AGENZIA Gamba, 768702: vendonsi appartamenti varie zone Borgo Teresiano, Roiano, Pascoli, Marina, Battisti, Opicina, Rozzol, Baiamonti, Commerciale, Severo, Ospedale, Crispi, Corso. Per informazioni, Pascoli 5/3. 1273/22

AGENZIA Meridiana, 733275: zona PERUGINO recente, piano I, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo; altro simile via PICCARDI. 1362/22

AGENZIA Meridiana, 733275: via COMMERCIALE palazzo epoca, pied-à-terre, mq 36, ristrutturato, 21.000.000. 1362/22

ALABARDA, 768821: zona Ippodromo recente manutenzione perfetta soggiorno matrimoniale stanzetta cucina abitabile bagno poggiolo, tutti conforts, 75.000.000. 1364/22

CIESSEMME casa su misura srl, passo Goldoni 2: Barriera locale su strada, con servizio, da ristrutturare. Tel. 773791. Per informazioni solo mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl: Carducci adiacenze adatto uffici, ambulatori, abitazione salone, tre stanze, bagno; ascensore autoriscaldamento. Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl, passo Goldoni 2: MUTUO AGEVOLATO, IVA 2%: bellissimi monolocali S. Giacomo accessoriatissimi. Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl: terreno Montebello 3000 mq. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl: 16.000.000 mansarda centrale IV. Tel. 773791 mattino. 15/22

COSTIERA Ginestre appartamento soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggiolo posto auto riscaldamento vendesi. 766676. 19/22

GORIZIA centrale in casa d'epoca bicamere cucina soggiorno doppi servizi cantina 68.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA villa periferica da ristrutturare anche uso bifamiliare con giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO Città giardino cucina soggiorno 2 camere ampio terrazzo 54.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende nuovo FABIO SEVERO ammobiliato stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore 39.000.000. San Lazzaro 10. Tel. 61712. 1279/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PICCARDI nuovo pied-à-terre con bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento 26.000.000, San Lazzaro 10. Tel. 61712. 1279/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi FORAGGI panoramicissimo 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712.

MONFALCONE ALFA Turriaco villa da ultimare su due piani. Superficie abitabile mq 200. 41807. 1/22

MONFALCONE Alfa SAN PIER D'ISONZO casa accostata ampliabile mq 2000 terreno. 41807. 1/22

OPICINA via Basovizza via Refosco terreni edificabili lottizzati per ville vendesi. Tel. ufficio 306571. 1299/22

PASCOLI libero casa d'epoca 3 stanze bagno cucina 80 mq prezzo interessante. Tel. ufficio 306571. 1299/22

PERFETTISSIMO Vespucci piano alto cucinotto tinello bistanze bagno autometano affarone 53.000.000 Spaziocasa 60125. 6/22

RUDA circa 1200 mq terreno agricolo 2.700.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

RONCHI libero cucinino soggiorno 2 camere terrazze postomacchina 51.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

STUPENDO Perugino nuovissimo cucina salone tricamere biservizi autometano affarone Spaziocasa 60125. 6/22

TERESIANO meraviglioso terrazzone 55 mq cucina salone bicamere matrimoniali mansarda prezzo eccezionale Spaziocasa 64266. 6/22

VESTA vende villa libera Sistiana con 1.000 mq di terreno tre stanze salone cucina tripli servizi poggioli taverna riscaldamento. Telefonare 730344. 1272/22

VESTA vende nuovi prontingresso zone Gretta Commerciale S. Luigi lussuosi panoramici tre stanze salone cucina doppi servizi poggioli mansarda o taverna riscaldamento autonomo a metano. Telefonare 730344. 1272/22

VESTA vende libero zona Borgo Teresiano piano primo adatto studio professionale mq 180 completamente ristrutturato riscaldamento ascensore. Telefonare 730344. 1272/22

VESTA vende libero via Fabio Severo ultimo piano panoramico con grande terrazza due stanze salone cucina doppi servizi riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 730344. 1272/22

VESTA vende libero zona piazza Foraggi piano alto luminoso due stanze soggiorno cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. Telefonare 730344. 1272/22

VESTA vende libero via Ghirlandaio piano terzo luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. Telefonare 730344. 1272/22

VESTA vende libero zona stazione piano quarto senza ascensore luminoso due stanze stanzetta cucina bagno. Telefonare 730344. 1272/22

VESTA vende libero zona Pam piano quinto senza ascensore panoramico stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento centrale. Tel. 730344. 1272/22

VESTA vende libero via dell'Istria piano primo stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. Tel. 730344. 1272/22

VESTA vende libero in casa d'epoca via Pietà piano terzo due stanze cucina bagno 30.000.000 altro via Toti piano primo stanza stanzino cucina w.c. con doccia 23.000.000. Telefonare 730344. 1272/22

65.000.000 Pietà salone 3 stanze cucina bagno ripostiglio due poggioli riscaldamento II piano minimo contanti 25.000.000. 766676. 19/22

24 Smarrimenti

RICOMPENSA lire un milione portafogli smarrito via Orlandini 33. Telefonare Giovi 761183 via Orlandini 33. 0053652/24

25 Animali

CUCCIOLI di cane di grossa taglia regalasi a persone con giardino. Telefonare ore pasti al 43159. 53664/25

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ GAS E ACQUA DI TRIESTE
(A.C.E.G.A.)

AA150

Nell'avviso relativo al concorso pubblico per l'assunzione di un impiegato tecnico, pubblicato domenica 9 marzo, dovevasi leggere, tra i requisiti:

DIPLOMA DI PERITO INDUSTRIALE ELETTROTECNICO,
non elettronico.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	12.40	15.45
Bari	07.25	10.40
	11.05	17.50
	16.10	21.45
Brindisi	07.00	10.40
	18.35	21.45
Cagliari	07.00	10.40
	11.55	17.50
	17.50	21.45
Catania	07.05	10.40
	11.20	17.50
	18.05	21.45
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.05	17.50
	16.10	22.10
Lampedusa	12.50	21.45
Milano	15.10	16.00
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.40
	14.35	17.50
	18.05	21.45
Olbia	07.25	10.40
Palermo	07.00	10.40
	11.00	17.50
	16.00	21.45
Pantelleria	14.00	21.45
Reggio Calabria	07.00	10.40
	14.15	17.50
Roma	09.30	10.40
	16.40	17.50
	20.35	21.45
Trapani	15.05	21.45